

## *Rassegna stampa cronologica dal 1997 al 1999*

**1997**

### **MIG LIBICO: INTERROGATO GEN FERRACUTI**

ROMA, 8 GEN - Lungo interrogatorio negli uffici giudiziari di piazza Adriana del generale di squadra aerea Sandro Ferracuti, attualmente sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, nell'ambito dell'indagine che parallelamente a quella su Ustica il giudice istruttore Rosario Priore sta svolgendo sul Mig libico, ritrovato sui monti della Sila il 18 luglio 1980. Nell'inchiesta di Priore, Ferracuti e' indiziato del reato di falsa testimonianza. All'interrogatorio dell'ufficiale, avvenuto qualche giorno fa e del quale si e' avuta ora notizia, ha partecipato anche il giudice istruttore di Venezia, Carlo Mastelloni, da anni impegnato nell'inchiesta su Argo 16, il velivolo (ma la sigla Argo indica un certo tipo di missione) che era usato in operazioni dei servizi segreti e che precipito' a Marghera il 23 novembre 1973. All'ufficiale, Mastelloni ha fatto domande riferite a documenti che gli ha fatto sequestrare durante una fase delle indagini su Argo 16. Al centro del colloquio che Priore ha avuto con Ferracuti, l'attivita' che l'alto ufficiale svolse subito dopo il ritrovamento del Mig libico, in veste di presidente della commissione d'indagine italo-libica incarica di accertare le cause che avevano determinato la caduta del velivolo libico in localita' Timpa delle Magare sulla Sila. Attraverso l'interrogatorio di Ferracuti, Priore tra l'altro ha voluto controllare le ipotesi da tempo formulate, e cioe' che possa esserci stato un legame tra la caduta del Dc 9 nel mare di Ustica e quella del Mig. L'indagine della commissione presieduta da Ferracuti si concluse praticamente con un nulla di fatto e venne formulata la tesi che il Mig fosse caduto casualmente in Italia dopo che il pilota Khalil Ezzedin, colpito da malore, aveva innestato il pilota automatico. L'interrogatorio, secondo quanto si e' appreso, ha riguardato anche l'indagine su Ustica nella quale, come nell'inchiesta sul Mig, compaiono missioni "Argo". In particolare, aveva questa sigla il velivolo dell'Aeronautica militare che avendo a bordo il sottocapo di Stato Maggiore gen. Meloni, per ultimo atterro' nell'aeroporto di Pratica di Mare, provenendo da quello di Pisa, la notte del disastro. L'arrivo avvenne a breve distanza di tempo dalla caduta del Dc 9. E ancora, portava la sigla Argo l'aereo che il 18 luglio 1980, proprio quando veniva ritrovato il Mig libico sulla Sila, era diretto a Malta per portare al locale governo materiale del Sismi. Nell'isola erano in corso quel giorno trattative per la stipula di un trattato di protezione militare tra Italia e Malta, trattato che poi fu siglato il successivo 2 agosto 1980, giorno della strage di Bologna. Per ragioni che si cerca ancora di stabilire, la missione Argo venne annullata, e l'aereo fu fatto rientrare. Ed aveva ancora la sigla Argo l'aereo che fu a disposizione del gen. Zeno Tascio, all'epoca capo del Sios Aeronautica, in occasione dei sopralluoghi da lui fatti sulla Sila dopo il ritrovamento dei resti del Mig e del pilota Khalil Ezzedin. Nell'inchiesta di Priore, Tascio compare come indiziato del reato di alto tradimento.(ANSA)

### **USTICA: PROPOSTO "PREMIO" PER CHI PARLA**

MISANO ADRIATICO, 9 GEN - Roberto Superchi, promotore dell'iniziativa "50 lire per la verita'" sulla strage di Ustica, ha proposto che un premio in denaro o una taglia, sul modello di quanto avviene per i pentiti di mafia o di quanto e' stato suggerito per individuare i lanciatori di sassi dai cavalcavia, venga istituito per chi fornira' notizie sulla sciagura dell'aereo precipitato nel 1980. Superchi, che e' palermitano e che nella sciagura ha perso la figlia undicenne, ha avanzato questa proposta a Misano prima di partecipare ad un dibattito sulla vicenda di Ustica. Ha ricordato che un milione e mezzo di persone hanno aderito alla iniziativa "50 lire per la verita'" e di aver devoluto alla "Lega per il filo d'oro" il risarcimento avuto dallo Stato come parente di una delle vittime. "Se si istituisse questo 'premio' - ha osservato - io potrei rinunciare a girare l'Italia per

raccogliere fondi. Se non lo si fara' si potra' avere il sospetto che qualcuno abbia paura di dover premiare se stesso".(ANSA)

#### CSM: REVOCATO TRASFERIMENTO GIUDICE PRIORE

ROMA, 15 GEN - Restera' al tribunale di Roma a occuparsi del caso Ustica il giudice Rosario Priore. Il Consiglio superiore della magistratura ha infatti deciso di revocare una delibera di qualche anno fa ma di prossima esecuzione con la quale, accogliendo una vecchia richiesta del magistrato, lo aveva destinato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma con funzioni di sostituto procuratore generale. A far compiere retromarcia al Csm e' stato lo stesso Priore che nel novembre scorso ha chiesto la revoca del trasferimento, essendo ancora impegnato nella trattazione del procedimento sulla strage di Ustica. E il Consiglio ha deciso di accogliere la nuova istanza ritenendo che ricorrano "gravi ed eccezionali esigenze di servizio, data la complessita' del procedimento che il dott. Priore sta trattando, sicche' sarebbe estremamente pregiudizievole la sostituzione del giudice ad un punto assai avanzato dell'istruttoria".(ANSA)

#### COMMISSIONE STRAGI: PRIORE, TROVIAMO SEGRETI DAPPERTUTTO

ROMA, 22 GEN - L'inchiesta sulla strage di Ustica registra ancora oggi, a 17 anni dalla caduta del Dc9 Itavia, una "estensione quasi totale dell' area della reticenza". L'inchiesta trova segreti dappertutto: all'estero, in sede Nato e in altri Paesi, e in Italia. La denuncia e' di Rosario Priore, il magistrato che indaga, con il vecchio rito, sulla vicenda. Davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo, Priore ha riassunto gli elementi centrali della sua inchiesta dove si riscontrano "a tutti i livelli, deficit di memoria, spesso in chi ricopre alte responsabilita'". Priore ha detto che ormai l'inchiesta viaggia verso il milione e 400 mila fogli, cioe' la documentazione che si registra normalmente in circa 500 procedimenti penali. La maggior parte delle conoscenze che servono a capire cio' che e' successo, ha detto Priore riferendosi alla documentazione Nato, sono coperti dal segreto. "Ma il segreto e' l' elemento costante: qualunque cosa si chieda, c' e' sempre il segreto. Siamo arrivati al caso limite di un ufficiale in congedo dell' Aeronautica Militare, inserito nel collegio radaristico che sta operando, che ci ha fatto presente che egli e' ancora vincolato al segreto su elementi e notizie di natura Nato". Ma la non collaborazione, dietro lo schermo del segreto, viene anche dalle altre nazioni. Priore ha fatto un paio di esempi: "Abbiamo chiesto, ha detto, notizie alla Francia sulla sospetta spedizione da Marsiglia verso l' Iraq di materia nucleare che sarebbe avvenuta proprio il 27 giugno dell' 80. I testimoni sono stati dotati della possibilita' di non rispondere perche' si trattava di una questione nucleare. Uguale risposta abbiamo avuto dall' ente internazionale, che dipende dall' Onu, che soprintende al controllo sullo scambio di materiale nucleare, e che ha sede a Vienna". Altri elementi che contraddistinguono l'inchiesta sono l' "estensione dei depistaggi. Tutte le piste sono state percorse e vengono percorse. Purtroppo il relitto, al contrario di quanto si era detto e auspicato non parla oppure lo fa in maniera cosi' flebile da non riuscire ad ascoltare e cosi' ci sono elementi che giustificano la 'quasi bomba', il 'quasi missile' e la 'quasi collisione'". Priore ha confermato un elemento gia' emerso e riguardante il Mig libico caduto sulla Sila ufficialmente il 18 luglio del 1980. In alcuni documenti del Sismi acquisiti dal magistrato vi sono date del giugno '80, mentre in altri documenti vi e' quella del 14 luglio. "Quest' ultima data e' stata pero' certamente inserita successivamente. Si e' lasciato uno spazio bianco e poi, al momento dell' inserimento della data, lo spazio destinato a questa non era sufficiente e il tutto si e' sovrapposto".(ANSA)

#### INCHIESTE USTICA-ARGO 16: PRIORE E MASTELLONI A VERONA

ROMA, 23 GEN - I giudici istruttori Rosario Priore, di Roma e Carlo Mastelloni, di Venezia, ai

quali sono affidate le inchieste sulla strage di Ustica e sulla caduta dell'aereo Argo 16 sono questa sera a Verona per svolgere attivita' istruttoria. Sugli argomenti che saranno esaminati viene mantenuto il riserbo, sembra tuttavia che sia intenzione dei due magistrati ascoltare diversi testimoni tra i quali alti ufficiali dell'aeronautica, e fare dei confronti. Il giudice Priore e' partito nel pomeriggio da Roma e lo stesso ha fatto Mastelloni da Venezia e sembra che proprio in questa citta' domani entrambi i giudici abbiano gia' in programma altri interrogatori. Sembra che argomento dei colloqui siano questioni e situazioni comuni alle inchieste di Ustica, compresa quella parte che riguarda la caduta del Mig libico sulla Sila, secondo la data ufficiale il 18 luglio del 1980, e Argo 16. Prima di andare a Verona, dove si prevede che l'attivita' istruttoria in programma richiedera' alcune ore, il giudice Priore aveva fatto tappa a Brescia, recandosi negli uffici della locale Procura della Repubblica. Ma nulla si e' appreso in proposito. Quanto agli interrogatori di Verona (non si escludono confronti) le persone convocate, secondo quanto si e' appreso, sono, oltre ad alti ufficiali dell'aeronautica, anche funzionari dei Servizi Segreti. La presenza di questi ultimi si ricollegerebbe al sequestro, fatto nel dicembre del '95 presso il centro di controspionaggio del Sismi di Verona, di documenti riguardanti la vicenda del Mig libico. In particolare ad interessare il magistrato sono alcuni punti dei documenti e rapporti gia' acquisiti che conterrebbero discordanze circa la data in cui il velivolo libico sarebbe precipitato sulla Sila. Dai documenti in possesso di Priore emergerebbe l'esistenza di altri carteggi che ne' l'aeronautica, ne' i servizi hanno consegnato al magistrato. Proprio attraverso gli interrogatori e i confronti Priore cerca di sapere che fine abbiano fatto.(ANSA)

#### INCHIESTE USTICA-ARGO 16: INTERROGATO A VENEZIA GEN ARPINO

ROMA, 24 GEN - Il capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Mario Arpino, e' stato interrogato questa mattina a Venezia, come si e' appreso a Roma, per oltre tre ore dai giudici istruttori Rosario Priore, di Roma, e Carlo Mastelloni, del capoluogo veneto, nell' ambito delle indagini che il primo sta svolgendo sul disastro di Ustica e sulla caduta del mig libico sulla Sila nel 1980 e il secondo sulla caduta de velivolo Argo 16, precipitato a Marghera, il 23 novembre del 1973. Le domande del giudice Mastelloni, secondo quanto si e' appreso, hanno fatto riferimento, tra l' altro, al provvedimento col quale lo stesso magistrato, con la collaborazione dei Ros di Roma, ha sequestrato nell' Ufficio ispettorato sicurezza del volo dello Stato maggiore dell' aeronautica, una serie di fascicoli che si riferiscono a incidenti aerei riguardanti l'Aeronautica militare. Le domande di Priore hanno riguardato risvolti delle indagini su Ustica e sulla caduta del Mig, ufficialmente ritrovato sulla sila il 18 luglio del 1980, cioe' 21 giorni dopo la caduta del DC9 dell' Itavia nel mare di Ustica. Il provvedimento, affidato da Mastelloni ai carabinieri del Ros, ha riguardato anche il ministero di grazia e giustizia dove sono stati acquisiti documenti relativi al rapporto tra il dicastero e lo stato maggiore dell' aeronautica, sempre con riferimento alle indagini su incidenti che coinvolgono velivoli militari. In particolare e' una circolare ministeriale, emessa nel 1967, a regolare i rapporti tra autorita' giudiziaria e aeronautica, circolare che, almeno sino al 1990, sarebbe rimasta in vigore. Ai carabinieri il giudice Mastelloni ha chiesto di esaminare i fascicoli che sdi trovano nell' ufficio "Incivoli" per stabilire se le norme indicate nella circolare stessa siano state seguite in maniera regolare e se, in caso di incidenti, i relitti siano stati sempre ritualmente sequestrati. Per fare queste verifiche i carabinieri sono al lavoro da due giorni per esaminare tutti i singoli fascicoli e accertare se siano state disposte perizie da parte dell' autorita' giudiziaria o se gli accertamenti tecnici siano stati demandati unicamente alle commissioni militari, di volta in volta istituite. Proprio su questa normativa, secondo indiscrezioni, sarebbe stato sentito Arpino, convocato per stamane a Venezia da Mastelloni. E della presenza dell' ufficiale nella citta' lagunare ha approfittato anche il giudice Priore, da ieri nel Veneto per una serie di accertamenti riguardanti la vicenda di Ustica e del Mig libico. In particolare, a Verona fino alla tarda serata di ieri, Priore ha interrogato gli ufficiali dell' Aeronautica e anche funzionari del Sismi. Questi ultimi in relazione

alla caduta del Mig libico e al contenuto di documenti riseravati relativi a questa vicenda.(ANSA)

#### USTICA: NATO; PRIORE LUNEDI' IN BELGIO A CENTRO RADAR

BRUXELLES 24 GEN - Il giudice incaricato dell'inchiesta su Ustica, Rosario Priore, sara' lunedì a Bruxelles e a Glons, nei pressi di Liegi dove si trova uno dei centri di controllo radar della Nato, per la quinta e probabilmente ultima missione presso l'Alleanza atlantica, che possiede i codici per interpretare alcune registrazioni in mano alla magistratura. Lo hanno indicato oggi fonti dell'Alleanza. Priore e' venuto l'ultima volta a Bruxelles, al quartier generale della Nato, il 18 dicembre, e in un incontro coi giornalisti aveva parlato di "bilancio non totalmente negativo" della missione. Sui documenti chiesti alla Nato restava infatti, secondo il giudice, "una opposizione di fondo: per il momento, e probabilmente fino al termine dell'inchiesta, non verranno declassificati". Ma c'e' un aspetto positivo, scaturito dalla sessione di lavoro tra esperti italiani ed atlantici, aveva aggiunto Priore: "Ci sono una serie di dati che potrebbero essere in grado di farci capire quelli che abbiamo. Ci vengono via via forniti: gli incontri sul piano tecnico stanno dando i loro frutti". L'esame di alcuni dati in mano alla Nato per decifrare i tracciati radar che la notte del 27 giugno 1980 seguirono il volo del Dc9 della Itavia, e' iniziato il 18 dicembre, dopo tre incontri a carattere esclusivamente procedurale, e dovrebbe concludersi lunedì pomeriggio a Glons. In un comunicato diffuso due giorni dopo l'ultima visita di Priore, la Nato aveva detto di "continuare a essere pronta a fornire ogni possibile assistenza" a Priore, parlando di "considerevoli sforzi" gia' fatti in precedenza per aiutare il magistrato. "In occasione di un precedente incontro il 18 novembre tra Priore e il Comitato 'ad hoc' costituito alla Nato - affermava il documento - il magistrato consegnò alla Nato la copia di un nastro di computer del giorno dell'incidente. Il nastro era stato preso al posto di controllo aereo della Nato di Marsala subito dopo l'incidente ed era da allora in possesso delle autorità giudiziarie italiane". "Su richiesta delle autorità italiane - proseguiva il documento - gli esperti della Nato hanno analizzato e interpretato i contenuti del nastro del computer e hanno dato nei giorni scorsi al giudice Priore i risultati. L'analisi ha richiesto sforzi considerevoli, lo sviluppo di una gran quantità di nuovo 'software' ed e' stata portata a termine in meno di un mese".(ANSA)

#### ARGO 16 E USTICA: INTERVISTA DI PRIORE A 'LIBERAZIONE'

ROMA, 25 GEN - "Il legislatore potrebbe fare molto per queste inchieste. In primo luogo varando una legislazione premiale a favore di coloro che, essendo rimasti coinvolti a qualsiasi titolo nei fatti, decidessero di collaborare con gli inquirenti". Lo ha detto il giudice istruttore romano Rosario Priore in un'intervista concessa a "Liberazione", in edicola domani, in seguito ai nuovi risultati nelle indagini su Ustica e Argo 16. "Bisognerebbe inoltre prevedere - ha spiegato il giudice - un inasprimento delle sanzioni per la falsa testimonianza nelle indagini per strage, giacchè quelle odierne non inducono assolutamente a riferire la verità". "Se il fatto - ha aggiunto Priore - avesse avuto matrice nel terrorismo, i segreti sarebbero stati ben poca cosa. Ma se la causa di quanto è avvenuto è in qualche evento che ha coinvolto velivoli militari, di qualsiasi nazionalità e con qualunque modalità, si ergono quasi fisiologicamente, i muri del segreto". (ANSA)

#### USTICA: PRIORE A BRUXELLES

ROMA, 26 GEN - Le indagini sulla strage di Ustica si spostano ancora una volta a Bruxelles, sede della Nato. Il giudice Rosario Priore, infatti, partirà nel pomeriggio per la capitale belga, dove, per due giorni, svolgerà attività istruttoria. Sarà accompagnato, oltre che dal collegio peritale e, in particolare, dagli esperti in radar, dai pubblici ministeri Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. La missione durerà due giorni ed è la quinta dall'agosto scorso. In particolare, per la terza volta con gli esperti della Nato, Priore affronterà problematiche tecniche sul funzionamento del sistema radar

dell' Alleanza Atlantica. E cio' per poter comprendere il significato dei tracciati radar registrati dalle postazioni dell' Aeronatica italiana la sera del 27 giugno 1980, quando il Dc-9 dell' Itavia precipito' a Ustica. Gli investigatori anettono grande importanza, per l' esito dell'inchiesta, agli incontri che avranno a Bruxelles e alle risposte che riceveranno dai tecnici del "Nato Programming Center" ai numerosi quesiti che l' inchiesta ha posto. E' probabile che una parte dei lavori peritali previsti venga fatta proprio presso il "Nato Programming Center", dove sono in programma prove tecniche di ricezione radar e di trasmissione dati. Per quanto riguarda l' inchiesta, proprio le conoscenze acquisite sulle registrazioni radar hanno fornito al magistrato una serie di elementi, che potrebbero consentire nei prossimi tempi una svolta alle indagini. In questo periodo, anche attraverso acquisizioni di materiale, interrogatori e confronti, il giudice Priore ha svolto un'intensa attivita' istruttoria, che gli ha consentito di controllare una serie di circostanze proprio per quanto riguarda l' attivita' dei radar in funzione la sera del disastro.(ANSA)

USTICA: NATO; "LAVORI PROCEDONO", PRIORE

GLONS (BELGIO), 27 GEN - "Il lavoro sta procedendo: è duro, è lungo e ci sono ancora molte questioni tecniche da risolvere": lo ha detto questo pomeriggio a Glons in Belgio, il giudice incaricato dell' inchiesta su Ustica, Rosario Priore, incontrando i giornalisti in un centro trasmissioni della Nato dove, per la prima volta, ha visto i tecnici dell' alleanza per tentare di interpretare alcune delle registrazioni su Ustica in mano alla magistratura. Priore è oggi per la quinta volta in Belgio, dove fino a domani svolgerà attività istruttoria. Il giudice è accompagnato oltre che dal collegio peritale e in particolare dagli esperti in radar, dai Pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, e dal colonnello dei Carabinieri Marcantonio Bianchini. Priore ha spiegato alla stampa che i lavori proseguiranno domani, quando incontrerà i tecnici dell' alleanza per la seconda volta in qualche ora. La riunione si svolgerà però a Bruxelles al quartier generale della Nato. Il giudice non ha escluso che viste le difficoltà dei lavori e delle procedure, debba tornare in Belgio, a Bruxelles o a Glons, nelle prossime settimane, con la speranza di ottenere tutte le informazioni necessarie. "La collaborazione della Nato c'è e si vede - ha concluso Priore - è in corso, è sotto gli occhi di tutti, lo dimostra il fatto che abbiamo passato ore ed ore qui". (ANSA)

USTICA: NATO; A CENTRO RADAR PASSI AVANTI INCHIESTA PRIORE

BRUXELLES, 28 GEN - L'inchiesta sulla strage di Ustica ha fatto passi avanti, ieri ed oggi, dopo una serie di incontri, a Bruxelles e nei pressi di Liegi, tra il 'team' guidato dal giudice incaricato dell'inchiesta Rosario Priore ed un gruppo di esperti in telecomunicazioni della Nato. È quanto è scaturito al termine della quinta missione di Priore in Belgio: per la prima volta il giudice ha potuto varcare le porte del segretissimo centro di programmazione della Nato (Npc), dove vengono messi a punto e costantemente aggiornati i software del 'Nadge', il sistema di difesa aereo della Nato. L'Npc si trova a Glons, vicino Liegi, ad un centinaio di chilometri da Bruxelles, e molto di rado apre i battenti a persone che non lavorano per l'Alleanza atlantica. Con i tecnici della Nato Priore, accompagnato dal collegio peritale e in particolare dagli esperti in radar, dai pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, e dal colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini, ha proseguito il lungo e fastidioso lavoro di lettura dei tabulati forniti dall'Aeronautica italiana, per capire alcune incongruenze e tentare di comprendere perché ci sono alcuni 'buchi neri' nelle registrazioni, e tentare di ottenere tra l'altro la conferma, almeno parziale, di presunte possibili irregolarità. Una sesta missione, probabilmente l'ultima, di Priore a Bruxelles e forse a Glons, si svolgerà nella seconda metà di febbraio. L'esame alla Nato dei tracciati radar che la notte del 27 giugno 1980 seguirono il volo del Dc9 dell'Itavia è iniziato il 18 dicembre scorso, dopo tre riunioni a carattere procedurale. Incontrando i giornalisti prima del suo ritorno a Roma, Priore ha confermato che "stiamo lavorando sulla questione dei vari 'buchi neri' che ci sono sulle registrazioni radar, sulla

autenticità dei reperti, sul significato di alcune sigle. I lavori continuano". Il giudice ha precisato di avere "ricevuto una risposta ai pacchetti di quesiti rivolti a dicembre. Da parte Nato ci hanno inoltre assicurato una risposta rapida ad una serie di nuovi quesiti, che discuteremo a febbraio". L'obiettivo di Priore è che i periti siano in grado di fornire i loro rapporti finali per marzo al massimo. "Il lavoro che stiamo svolgendo - ha concluso il giudice - è puramente tecnico, che ci porta via un tempo lunghissimo". (ANSA)

#### USTICA: BRUTTI, SERVIZI NON HANNO RISCONTRI SU TRAFFICO URANIO

ROMA, 29 GEN - I servizi italiani non hanno "elementi utili di riscontro" riguardanti un presunto traffico illegale di armi e uranio verso la Libia connesso con la vicenda di Ustica. A dare questa notizia e' stato il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, rispondendo ad un'interrogazione in commissione al Senato del sen.Palmiro Uccinelli (Sd). Tra l'altro Brutti ha detto che il governo ha avviato una "incisiva azione per ottenere dalle autorità della Nato i codici che consentano di decifrare i tracciati relativi alla sera in cui avvenne la tragedia di Ustica per metterli a disposizione della magistratura". Brutti ha detto anche che il gen.Arpino, riprendendo una precedente iniziativa del 1989, ha inviato lo scorso 16 gennaio a tutti i comandi di regione una direttiva per ribadire che "gli ufficiali dell' Aeronautica debbono garantire la massima collaborazione all' autorità inquirente". Nella direttiva si afferma anche che i documenti coperti da vincolo di segreto "debbono essere messi a disposizione dell' autorità giudiziaria, pur se ciò possa comportare un danno, poiché si ritiene ancor più grave il danno che può derivare da eventuali reticenze". (ANSA)

#### USTICA: PRIORE RIENTRATO A ROMA

ROMA, 29 GEN - Si e' conclusa nella tarda serata di ieri la missione a Bruxelles del giudice istruttore Rosario Priore che, con gli esperti radar della Nato e i suoi collaboratori, ha svolto per due giorni attività istruttoria riguardante la comprensione dei tracciati radar registrati dalle postazioni dell' Aeronautica italiana la sera del 27 giugno 1980, quando a Ustica precipitò il Dc9 dell' Itavia. Il magistrato e' già rientrato a Roma ed ora ha ripreso la sua attività negli uffici giudiziari di Piazza Adriana. "Il lavoro e' in corso - ha detto Priore in una dichiarazione -. Un bilancio sui risultati, si potrà fare soltanto al termine delle missioni presso la Nato. Un termine che non e' lontano. Si tenta di stringere e chiudere in tutti i settori dell' istruttoria perché l' inchiesta deve concludersi entro il prossimo mese di giugno. I capitoli aperti - però - non sono pochi. Dobbiamo dare la precedenza ai più importanti. Tra gli altri quello che concerne i rapporti con altri Stati. Qui le note sono dolenti. L' impegno dell' esecutivo, e' chiaro, dovrebbe essere quello di far sentire la sua voce, specialmente con coloro che non hanno mai risposto alle nostre richieste. Primi tra gli altri, i libici". Secondo Priore, proprio i libici "posseggono reperti, documenti e informazioni relevantissime per l' inchiesta". Secondo Priore, poi, "ci sono paesi alleati e amici" che si mostrano a volte negativi alle nostre richieste ed altri reticenti nelle risposte ai nostri quesiti". Il magistrato, che a Bruxelles e' stato accompagnato, tra gli altri, dai pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, ha già in programma una nuova missione nella capitale belga nella metà del prossimo febbraio. E' infatti ancora necessario prendere contatti con gli esperti della Nato per quanto riguarda la questione della lettura dei dati radar. Il magistrato sottolinea che nelle interpretazioni di questi dati si sono fatti passi avanti perché la Nato ha messo a disposizione degli investigatori italiani quegli esperti che, in sostanza, hanno contribuito alla costruzione del sistema radar Nato e che lo tengono continuamente aggiornato. I periti italiani, per quanto molto esperti, hanno spesso bisogno della collaborazione di chi ha contribuito alla costruzione del sistema "Nadge" radar in dotazione alle forze alleate. Ai responsabili Nato, Priore, durante le sue varie missioni, ha presentato complessivamente oltre 20 quesiti le cui risposte dovrebbero fornirgli elementi per comprendere bene situazioni emerse durante l' istruttoria. Le risposte comunque non sono sempre tempestive perché le domande poste

richiedono complesse risposte e un lavoro "molto intenso e pesante".(ANSA)

#### USTICA: INTERROGATO PACINI BATTAGLIA

ROMA, 30 GEN - Francesco Pacini Battaglia è stato interrogato oggi, come testimone, per circa cinque ore, dal giudice istruttore di Roma, Rosario Priore, nell' ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla strage di Ustica. Tema del lungo colloquio, che riprenderà la prossima settimana, le circostanze e i collegamenti emersi nei mesi scorsi tra l' inchiesta dei magistrati della Spezia, Alberto Cardino e Silvio Franz, tra alcuni episodi che riguardano Pacini Battaglia e alcuni risvolti sull' inchiesta della strage del 27 giugno 1980. Pacini Battaglia è arrivato negli uffici di Piazza Adriana verso le 10.30 di questa mattina e ne è uscito verso le 16. Tra gli argomenti presi in esame, che però saranno approfonditi la prossima settimana, l' attività di alcune società di cui Pacini Battaglia è stato socio e tra queste, in particolare, l'attenzione di Priore si sofferma sull' attività dell' impresa "Mediterranean Survey Service" che, secondo circostanze emerse in concomitanza con gli sviluppi dell' inchiesta della Spezia, avrebbe fatto una campagna di recupero in prossimità della zona in cui cadde il Dc9 dell' Itavia. Tra le varie ipotesi fatte per spiegare il disastro di Ustica, c' è stata anche quella che il velivolo fosse stato abbattuto perché, quando partì da Bologna per Palermo, a bordo ci sarebbe stata una certa quantità di uranio. Una circostanza questa che per il momento Priore non ha ancora preso in considerazione. Lo farà, comunque, in uno dei prossimi interrogatori (almeno tre), previsti per la settimana prossima. Dall' inchiesta della Spezia, Priore ha tratto numerosi documenti e tra questi non solo quelli che si riferiscono all'attività delle società di Pacini Battaglia, e in particolare della "Mediterranean", ma anche copia di due fatture "irachene" (così come si specifica nell' ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di Pacini Battaglia alla Spezia) per un importo di 852 miliardi di lire ciascuna. Sono documenti acquisiti dagli investigatori liguri e ora in copia nelle mani di Priore, che fanno riferimento ad un presunto traffico di armamenti di cui già si era occupato anni fa il giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo. Per quanto riguarda l' ipotesi che a bordo del Dc9 ci fosse dell' uranio, Priore ha già svolto accertamenti tempo fa presso alcuni centri e depositi dell' Enea. Infatti, si era ipotizzato che l' uranio potesse provenire proprio dai depositi dell' Enea. Nell' ottobre scorso, il magistrato sentì come testimoni vari funzionari dell' Ente atomico italiano. Le dichiarazioni fatte oggi da Pacini Battaglia sono contenute ora in un lunghissimo verbale redatto nel corso dell'incontro odierno. (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, SERVE UN ULTERIORE SFORZO DEL GOVERNO

BOLOGNA, 1 FEB - "Quello che io chiedo e' anche che il governo si spenda un po' di piu' per capire chi, all' interno dell' Aeronautica, continua a mantenere il segreto". E' la richiesta che la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari vittime di Ustica, ha fatto a Bologna nel corso di una conferenza stampa di presentazione di una rassegna di spettacoli il cui ricavato sara' devoluto all' associazione. Al termine dell' incontro e' arrivato il presidente del Consiglio Prodi che in un seggio del comune aveva appena votato per due referendum cittadini. "Al giudice Priore - ha detto nella conferenza stampa Bonfietti riferendosi al titolare dell'inchiesta - vengono apposti, oltre a quelli della Nato, continuamente dei segreti da tutti e in varie forme". "Il nuovo governo - ha aggiunto - che ha gia' mostrato concretamente, con il suo comportamento nei riguardi della Nato, di volersi impegnare per la verita', deve trovare la volonta' e la forza per un ulteriore passo". Per quanto riguarda l' atteggiamento della Nato nei confronti delle richieste del giudice Priore, "il governo ha fatto gia' molto, ma deve continuare a essere presente", anche perche' "l' Italia e' uno dei governi dell' Alleanza Atlantica" e la Nato "non e' una potenza sovranazionale". Al termine della conferenza stampa Prodi si e' intrattenuto con Bonfietti e gli organizzatori dell'iniziativa.(ANSA)

#### COMMISSIONE STRAGI: PRIORE, SU USTICA SEGRETO DI FATTO

ROMA, 5 FEB - "Non mi è mai stato posto un segreto di stato nell'inchiesta su Ustica ma ho avuto l'impressione della presenza di un segreto di fatto che circola, che si tramanda, che è comunque presente". È stato il giudice Rosario Priore che indaga sulla vicenda del Dc 9 Itavia a tracciare questa valutazione complessiva di un'inchiesta che dura da 14 anni ed ha raccolto un milione e 400 mila fogli di documenti. Davanti alla commissione bicamerale d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo, Priore ha risposto a diverse domande invitando tutti ad "attendere la conclusione dell'inchiesta prima di trarre giudizi o valutazioni complessive. Tutte le ipotesi sono ancora aperte: dalla bomba alla quasi-bomba; dal missile al quasi-missile; dalla collisione alla quasi collisione". Il magistrato ha richiamato l'attenzione sullo scenario internazionale nel quale si va a collocare la strage di Ustica con una tensione fra Italia e Libia e fra questo paese e i paesi del Mediterraneo e della Nato in particolare. "La nostra nazione - ha detto Priore - aveva una doppia politica. La moglie americana e l'amante libica perché con quella nazione avevamo forti interessi". (ANSA)

#### USTICA: SEN BONFIETTI, CHIARIRE INTESA AERONAUTICA-GIUSTIZIA

ROMA, 5 FEB - Daria Bonfietti, senatrice della Sinistra Democratica, chiede di conoscere, con una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia, il "quadro completo" dei rapporti intercorsi tra ministero di Grazia e Giustizia e ministero della Difesa, e in particolare l'aeronautica, nel campo delle normative per le inchieste sugli incidenti che coinvolgono velivoli militari. La richiesta della senatrice, che fa parte della commissione inchiesta sulle stragi, prende spunto dal testo di un accordo, principalmente teso alla tutela del segreto militare, che sottointendeva la "non giudicabilità" dei piloti e il ruolo unico, e non delegabile ad altri, dell'aeronautica nell'accertare le cause degli incidenti". Questo documento, reso noto anche in commissione Stragi, risale al '67. "Ancora nel 1992 il ministro della Difesa - afferma Bonfietti - faceva riferimento a questo documento nel rivolgersi al ministro della Giustizia e alti funzionari ritenevano che le indicazioni contenute in questa circolare, in realtà, erano piuttosto superate e non più adeguate al sistema processuale attuale".(ANSA)

#### NATO: SOLANA SU COMANDO SUD E USTICA

ROMA, 6 FEB - Della nuova struttura militare della Nato - che si prepara ad aprire le porte a Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca - "si sta ancora parlando" ed essa sarà comunque "una struttura piccola e meno costosa, con comandi a rotazione". E' quanto afferma il segretario generale della Nato, lo spagnolo Javier Solana, in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di "Panorama" (della quale il settimanale ha anticipato oggi il testo) e intitolata "La Nato va a Est, nonostante Mosca". Solana, commentando il "no" americano alla richiesta francese di avere il comando regionale di Napoli, ha aggiunto che soltanto dopo aver definito la struttura militare "ci occuperemo dei comandi e della loro distribuzione tra i Paesi membri". "In linea di principio - ha aggiunto Solana - dovremo abituarci tutti alla rotazione. L'idea che esista un diritto di proprietà su un comando appartiene al passato". Il segretario generale della Nato ha puntualizzato poi la disponibilità dell'Alleanza atlantica affinché la magistratura italiana possa decifrare i tabulati Nato sulla tragedia di Ustica. "Noi vogliamo collaborare - ha detto Solana - il dottore Priore lo ha riconosciuto. Mi sono impegnato con Romano Prodi. Le porte sono aperte, compatibilmente con certe esigenze di sicurezza di un'organizzazione come la nostra. Esigenze - ha concluso - il cui rispetto va a vantaggio di tutti".(ANSA)

#### USTICA: TERZO INTERROGATORIO PER PACINI BATTAGLIA

ROMA, 13 FEB - Terzo interrogatorio per il banchiere italo-svizzero Pierfrancesco Pacini Battaglia davanti al giudice istruttore di Roma Rosario Priore per alcuni risvolti della vicenda Ustica. Pacini



Battaglia e' stato ascoltato come testimone e le sue dichiarazioni fanno seguito a quelle dei giorni scorsi. Priore, che lo convocherà prossimamente per un quarto e forse ultimo interrogatorio, gli ha chiesto anche altre informazioni relativamente all'attività di alcune società in cui Pacini Battaglia e' stato interessato e tra queste la "Mediterranean Survey Service" che fu impegnata negli anni '80 in una campagna di dragaggio ed eventuali recuperi in una zona di mare vicino al luogo in cui il 27 giugno del 1980 precipitò il Dc9 dell'Itavia. Secondo una delle tante ipotesi formulate nel corso della lunga inchiesta che dura ormai da quasi 17 anni, non sembrerebbe potersi escludere, come hanno sostenuto notizie giornalistiche, che a bordo del velivolo si potesse trovare una quantità di materiale radioattivo destinato ad un traffico internazionale di materiale strategico. A quest'ipotesi e' stato associato anche il fatto, sempre secondo notizie giornalistiche, che la società di Pacini Battaglia esplorò la zona di mare dove il Dc9 era precipitato. Si tratta tuttavia di circostanze che anche ora il banchiere italo-svizzero, coinvolto come indagato nell'inchiesta dei magistrati di La Spezia ha escluso, come del resto aveva già fatto nei due precedenti interrogatori. Le dichiarazioni fatte da Pacini Battaglia hanno consentito al magistrato di riempire pagine e pagine di verbali e le domande, secondo quanto si e' appreso, si sono riferite anche all'attività di altre società alle quali partecipava Battaglia, come l' "Ali" che si assunse l'incarico di fornire materiale aereo alla Libia e di addestrarne anche i piloti. Altri argomenti presi in esame: l'attività dell'Aereo Leasing e della Blue Eagles di Ginevra. (ANSA)

#### USTICA: AGLI ATTI SOLO COPIE DI NASTRI REGISTRAZIONI RADAR

ROMA, 7 MAR - Non sono originali, ma soltanto copie, e quasi sicuramente non integrali, i nastri che, allegati agli atti dell'inchiesta sulla strage di Ustica, affidata al giudice istruttore Rosario Priore, contengono le registrazioni delle rilevazioni radar sul volo del Dc9 Itavia fatte la sera del 27 giugno del 1980 dal centro radar dell'Aeronautica militare di Marsala. I nastri originali potrebbero essere conservati ancora in qualche ufficio o centro militare dipendente dal ministero della Difesa al quale ufficialmente pochi giorni fa con ordine di esibizione, Priore li ha richiesti. Il centro radar di Marsala -e' stato fatto notare in ambienti giudiziari- era in grado di avere una visione diretta di quello che quella notte stava capitando all'aereo partito da Bologna con 81 persone a bordo e diretto all'aeroporto di Punta Raisi a Palermo. Il magistrato, a quasi 17 anni dalla strage, ha scoperto grazie ai suoi periti ed anche con l'aiuto fornito all'inchiesta dalle recenti aperture della Nato, che sino ad oggi quelli che venivano considerati gli strumenti necessari per capire quanti aerei fossero in volo sul cielo di Ustica la sera del disastro non erano in realtà quelli che potevano fornire il quadro esatto della situazione. A richiedere gli originali fu già il 16 luglio 1980 il Pm dell'epoca, Giorgio Santacroce, che li ebbe però soltanto il 3 ottobre successivo. Fu Santacroce a rappresentare la pubblica accusa nella vicenda fino al 1990, dopo che, concluse le procedure iniziali a Palermo dal suo collega Guarino, gli atti furono trasferiti per competenza a Roma. Lo stesso Guarino il 5 luglio del 1980, a otto giorni dal disastro, aveva già fatto sequestrare a Marsala alcune registrazioni radar. Alla convinzione che i nastri allegati al fascicolo non fossero originali, Priore e i Pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli sono giunti valutando l'esito delle indagini tecniche che i periti Donalio, Tiberi e Dalle Mese, reduci con loro dalle trasferte a Bruxelles per avere finalmente lumi dall'autorità Nato, hanno svolto per alcuni mesi, concludendole alla fine dello scorso febbraio. Immediato, quindi, e' stato l'ordine di esibizione notificato per conto dei magistrati dalla Guardia di Finanza al capo di gabinetto del ministero della Difesa, e la richiesta e' stata giustificata con il fatto che dall'indagine tecnica fatta sui nastri allegati al fascicolo sono emerse almeno cinque circostanze che, secondo i tecnici, confermano la non originalità del materiale. In particolare, nel provvedimento si sottolinea che nei nastri in mano a Priore mancano anzitutto le registrazioni di azioni alla "consolle" delle postazioni radar, che sono abituali nelle operazioni del genere, e che quindi dovevano essere presenti. E ancora: sono assenti messaggi di diagnostica relativi ad errori di registrazione; c'e' contrasto tra i tempi "asseritamente impiegati per il cambio dei nastri ed i tempi di routine per

compiere tali operazioni"; non c'e' corrispondenza tra le scritture fatte nei registri di servizio e i dati che emergono dalla lettura dei nastri contenenti le registrazioni radar consegnate al magistrato. Nell'inchiesta di Ustica hanno assunto particolare importanza le registrazioni fatte a Marsala anche perche' pur avendo notevole rilievo anche quelle fatte dai centri radar di Poggio Ballone, di Poggio Renatico (Ferrara) e di Potenza Picena (Marche), nella portata dei quali rientrava tutto il percorso fatto dal Dc9 prima di precipitare, di queste ultime non esistono gli originali, perche' i nastri furono reimpiegati, cioe' sovraincisi con altre registrazioni. Come detto, ad aiutare i tecnici del collegio peritale di Priore, e' stata anche la collaborazione degli esperti del "Nato programming centre" di Bruxelles, dove il giudice, i Pm ed i loro collaboratori torneranno lunedì prossimo. Qui Priore cercherà la risposta ad un'altra serie di quesiti, risposta che potrebbe concludere l'esame del capitolo radar relativo a tutte le registrazioni fatte la sera della strage.(ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI SU COPIE NASTRI, 'INGANNATA LA NAZIONE'

BOLOGNA, 7 MAR - "Voglio sottolineare la gravità delle richieste che sta avanzando il giudice Priore al ministero della Difesa. Queste confermano i più gravi sospetti: il materiale consegnato dall'Aeronautica militare è stato del tutto falsificato. Chiedere dopo 17 anni gli originali dei nastri è la tristissima conferma: per tutto questo tempo si sono ingannati giudici, periti, familiari, ma soprattutto l'intera nazione". Così Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, ha commentato gli ultimi sviluppi dell'inchiesta. "Tanti governi si sono impegnati in questi lunghissimi anni a fornire tutti gli atti e tutti gli aiuti alla magistratura - ha proseguito - e invece oggi sappiamo che i materiali erano falsi. Voglio rilevare che da questa azione del giudice viene chiamato in causa il governo italiano, che con la presidenza-Prodi ha già fatto importantissimi passi impegnandosi presso la Nato, ma che ora deve trovare la forza di diventare ancora di più protagonista con atti concreti. Accertato, come da tanto tempo vado sostenendo, che lo scrigno nel quale si nascondono le informazioni irrinunciabili per la verità è nelle mani dell'Aeronautica militare, non si possono più accettare i veli di falsità, le manomissioni e quant'altro che fino ad ora ha ostacolato il cammino verso la verità. È il nostro governo che chiedo di essere protagonista una volta per tutte dell'impegno per la verità".(ANSA)

#### USTICA: NATO, PRIORE LUNEDI' A BRUXELLES

BRUXELLES, 7 MAR - Il giudice incaricato dell'inchiesta su Ustica, Rosario Priore, sarà lunedì a Bruxelles per la sua quinta missione presso la Nato. Lo hanno indicato oggi a Bruxelles fonti dell'Alleanza atlantica, ipotizzando che la missione durerà due giorni. Non si conoscono ancora i dettagli della nuova missione del giudice, forse l'ultima a Bruxelles, ma non si esclude che Priore, atteso nella capitale belga domenica sera, si recherà per la seconda volta a Glons, vicino Liegi, dove si trova il centro di programmazione della Nato (Npc) e vengono messi a punto e costantemente aggiornati i software del 'Nadge', il sistema di difesa aereo della Nato. Con i tecnici dell'Alleanza, Priore dovrebbe proseguire il lungo e fastidioso lavoro di lettura dei tabulati forniti dall'Aeronautica italiana per tentare di capire alcune incongruenze. L'esame alla Nato dei tracciati radar che la notte del 28 giugno 1980 seguirono il volo del Dc9 dell'Itavia e' iniziato il 18 dicembre scorso, dopo tre riunioni a carattere procedurale.(ANSA)

#### USTICA: NATO; DOMANI DOCUMENTO DEFINITIVO

BRUXELLES, 10 MAR - E' attesa domani a Bruxelles la conferma ufficiale di indiscrezioni pubblicate venerdì e sabato dalla stampa italiana, secondo cui le registrazioni consegnate dall'Aeronautica militare ai magistrati che indagano sul caso Ustica sono copie probabilmente contraffatte. Il collegio peritale che lavora sull'inchiesta assieme al giudice Rosario Priore e' giunto

oggi a Bruxelles, dove sta completando, insieme con gli esperti della Nato, "la stesura del documento finale", si apprende da fonti vicine all'inchiesta. Priore, contrariamente a quanto era stato indicato in un primo tempo, giungera' nella capitale belga soltanto domani, assieme ai pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. Il collegio peritale, con in particolare gli esperti radar, e' accompagnato dal colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini. Quella di questa settimana e' la quinta missione del giudice presso la Nato, e sara' verosimilmente l'ultima. "Visto quanto abbiamo ottenuto, cioe' le risposte a molti dei nostri quesiti, possiamo dire che i risultati di queste missioni sono globalmente positivi", hanno precisato le fonti. L'esame alla Nato dei tracciati radar che la notte del 28 giugno 1980 seguirono il volo del Dc9 dell'Itavia e' iniziato il 18 dicembre scorso, dopo tre riunioni a carattere procedurale.(ANSA)

#### USTICA: NATO, PERITI ITALIANI A BRUXELLES, PRIORE DOMANI

BRUXELLES, 10 MAR - Il collegio peritale che lavora sull'inchiesta su Ustica assieme al giudice Rosario Priore sono giunti oggi a Bruxelles, dove stanno continuando ad esaminare, insieme con gli esperti della Nato, una serie di tabulati. Priore, contrariamente a quanto e' stato detto in precedenza, giungera' nella capitale belga soltanto domani. Si trattera' della quinta missione del giudice presso la Nato. Non si conoscono ancora i dettagli della nuova missione del giudice, forse l'ultima a Bruxelles, ma non si esclude che Priore si rechera' per la seconda volta a Glons, vicino Liegi, dove si trova il centro di programmazione della Nato (Npc) e vengono messi a punto e costantemente aggiornati i software del 'Nadge', il sistema di difesa aereo della Nato. Con i tecnici dell'Alleanza, Priore dovrebbe in particolare proseguire il lungo e minuzioso lavoro di lettura dei tabulati forniti dall'Aeronautica italiana per tentare di capire alcune incongruenze. L'esame alla Nato dei tracciati radar che la notte del 28 giugno 1980 seguirono il volo del Dc9 dell'Itavia e' iniziato il 18 dicembre scorso, dopo tre riunioni a carattere procedurale. (ANSA)

#### USTICA: NATO; PRIORE GIUNTO A BRUXELLES

BRUXELLES, 11 MAR - Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta su Ustica Rosario Priore e' giunto questa mattina a Bruxelles, dove e' previsto nel pomeriggio un incontro, il quinto e verosimilmente l'ultimo, con gli esperti radar della Nato. E' attesa in particolare la conferma ufficiale di indiscrezioni pubblicate venerdi' e sabato dalla stampa italiana, secondo cui le registrazioni consegnate dall'Aeronautica militare ai magistrati che indagano sul caso Ustica sono copie probabilmente contraffatte. Il collegio peritale che lavora sull'inchiesta assieme a Priore e' giunto ieri a Bruxelles, dove sta completando, insieme con gli esperti della Nato, la stesura del documento finale. Priore si trova nella capitale belga assieme ai pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. Il collegio peritale, con in particolare gli esperti radar, e' accompagnato dal colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini. L'esame alla Nato dei tracciati radar che la notte del 28 giugno 1980 seguirono il volo del Dc9 dell'Itavia e' iniziato il 18 dicembre scorso, dopo tre riunioni a carattere procedurale. (ANSA)

#### USTICA: NATO; VERSO NUOVA MISSIONE PRIORE

BRUXELLES, 11 MAR - Una nuova missione a Bruxelles, nelle prossime settimane, del giudice incaricato dell'inchiesta su Ustica, Rosario Priore, presso la Nato, non e' da escludere. Anzi, viene considerata probabile da alcune fonti. E' quanto scaturito, oggi a Bruxelles, dal quinto incontro che il giudice ed il collegio peritale che indaga sulla vicenda hanno avuto ieri ed oggi nella capitale belga con gli esperti della Nato. "La Nato da' la sua disponibilita' a rispondere a ulteriori quesiti che le autorita' giudiziarie italiane ritenessero interessanti porre", si indica in ambienti atlantici qualificati, mettendo in evidenza che su esplicita spinta del segretario generale dell' Alleanza, Javier

Solana, c'e' stata, ieri e oggi, "piena collaborazione nei confronti delle autorità giudiziarie italiane". Contrariamente alle altre volte, Priore, venuto a Bruxelles assieme al Pm Giovanni Salvi, non ha voluto incontrare i giornalisti ed ha lasciato il palazzo della Nato da una uscita secondaria. (ANSA).

#### USTICA: SPECIALE RAIDUE SU IPOTESI PRESENZA URANIO SU DC9

ROMA, 11 MAR - L'ipotesi che il Dc9 dell' Itavia precipitato a Ustica la sera del 27 giugno 1980 avesse a bordo materiale nucleare destinato a paesi mediorientali per il loro programma atomico, e in particolare barrette di uranio, sarà riproposta in un servizio speciale che, a cura di Maurizio Torrealta, Raidue manderà in onda la sera di giovedì prossimo. Il giornalista nel corso della sua inchiesta, che affronta tra l'altro nella premessa il problema dello smaltimento dei rifiuti tossici radioattivi, intervista un testimone al quale dopo varie domande chiede in maniera specifica quali informazioni abbia a proposito della tragedia del Dc9, e dell' ipotesi da tempo fatta sulla presenza di materiale nucleare. "L'aereo - risponde l' intervistato, che per tutto il tempo appare di spalle - avrebbe dovuto trasportare materiale nucleare. Uno dei possibili motivi del suo abbattimento - aggiunge ad un'altra domanda di Torrealta - è proprio questo". Poi il testimone afferma che le voci circa la presenza sul velivolo del materiale nucleare "venivano ripetute negli ambienti direttamente o indirettamente addetti alle varie attività nucleari in quel momento". Secondo informazioni "abbastanza attendibili" in possesso del testimone, il materiale nucleare "proveniva dalla Francia, uno dei paesi che con l'Italia ha contribuito alla collaborazione nucleare con l'Iraq proprio per la fornitura di impianti nucleari". (ANSA).

#### USTICA: PRIORE RIENTRATO A ROMA DOPO TRASFERTA IN BELGIO

ROMA, 12 MAR - Si è conclusa la trasferta a Bruxelles del giudice istruttore Rosario Priore, che nella capitale belga ha avuto un nuovo incontro con gli esperti della Nato in materia radaristica. Ai suoi interlocutori il magistrato romano ha posto una serie di quesiti ma le risposte, che potrebbero essere utili per "leggere" le registrazioni fatte dalle postazioni radar dell'Aeronautica la notte del 27 giugno del 1980 quando a Ustica precipitò il Dc-9 dell' Itavia, le avrà ufficialmente il mese prossimo. All' inizio di aprile il magistrato, probabilmente per l'ultima volta, incontrerà di nuovo gli esperti della Nato. Subito dopo i componenti del collegio peritale italiano -ha confermato Priore- cominceranno a redigere la relazione finale sulla parte radaristica dell'inchiesta. Intanto al giudice Priore è stato comunicato che in seguito alla sua richiesta al ministero della Difesa di esibizione dei nastri originali per le registrazioni fatte dal radar di Marsala la sera del disastro, sono state disposte le ricerche per accertare dove potrebbero essere i nastri. La vicenda di Ustica è stata oggi al centro di una puntata della trasmissione "Radio anch' io" nel corso della quale si è parlato non solo della trasferta del magistrato ma anche della scoperta, a 17 anni di distanza, che agli atti ci sono soltanto copie incomplete delle registrazioni fatte dal radar di Marsala. (ANSA).

#### USTICA: ENEA INCARICATO DI ANALISI RADIOATTIVITA' DC-9

ROMA, 13 MAR - Nell' ambito dell' inchiesta sul DC-9 di Ustica, l'Enea è stato incaricato dal giudice Priore di compiere analisi di radioattività sui resti della fusoliera dell' aereo. Secondo quanto si è appreso all'Enea, le analisi sono già incominciate ma l'ente non può renderne noti i primi risultati in quanto sono coperti dal segreto istruttorio. Il giudice Priore, si è inoltre appreso all'Enea, si è rivolto all'ente il 10 gennaio richiedendo di utilizzare come periti di ufficio ricercatori del dipartimento ambiente dell'ente. L'Enea, infatti, pur avendo riconvertito le sue attività dopo la rinuncia italiana all'energia nucleare, ha mantenuto le competenze in materia di radioprotezione. (ANSA)

## USTICA: PENTAGONO SMENTISCE SALINGER SU IPOTESI MISSILE USA

WASHINGTON, 13 MAR - Fonti del Pentagono hanno ribadito che gli Stati Uniti non hanno mai ammesso ed hanno anzi negato recisamente che un loro missile abbia provocato la tragedia dell'aereo dell'Itavia precipitato a Ustica. In una conferenza stampa a Parigi il giornalista Pierre Salinger ha rilanciato oggi la teoria, che secondo le autorità americane è del tutto screditata, secondo cui un missile avrebbe distrutto il Jumbo della Twa esploso il 17 luglio a New York. Nella stessa occasione Salinger ha affermato che gli Stati Uniti "hanno ammesso" di aver abbattuto l'aereo di Ustica. (ANSA)

## USTICA: ARCHIVIATO PROCEDIMENTO CONTRO NARDINI E PERITI

ROMA, 20 MAR - Il giudice per le indagini preliminari di Roma Matilde Cammino ha disposto l'archiviazione del procedimento nei confronti del generale di squadra aerea Stelio Nardini, già capo di stato maggiore dell'aeronautica, degli ufficiali della stessa forza armata Nazareno Cardinali, Giorgio Dell'Oro, Franco Di Marco, Luigi Brindisino e degli ingegneri Ermanno Bazzocchi, Ernesto Eula, Paolo Neri e Marco Giubbolini. La sentenza è del 13 gennaio scorso ed è stata depositata in cancelleria il 24 dello stesso mese. La proposta di archiviazione era stata avanzata dallo stesso pubblico ministero Vincenzo Roselli, che indagava nell'ambito dell'inchiesta sul disastro di Ustica. Il procedimento era scaturito dal sequestro di documenti presso l'abitazione del gen. Nardini disposto dal giudice Rosario Priore; un'indagine che aveva portato lo stesso Priore ad ipotizzare per gli indagati i reati di cui agli artt. 110, 323 e 380 del codice penale (concorso di reato, abuso d'ufficio e patrocinio o consulenza infedele). Con la sentenza del 13 gennaio scorso il gip in pratica ha sostenuto che gli estremi di tali reati non sussistono. (ANSA)

## USTICA: NASTRI RADAR IN COPIA, SVILUPPI

ROMA, 20 MAR - La consegna al magistrato di semplici copie che si sospetta siano alterate e non degli originali delle registrazioni fatte dal centro radar dell' aeronautica di Marsala la sera del 27 giugno del 1980, quando a Ustica precipitò il Dc-9 dell' Itavia, potrebbe determinare la contestazione dell'accusa di soppressione di atti concernenti la sicurezza dello stato a coloro che non consegnarono al giudice che li aveva richiesti i nastri completi. A prendere in considerazione la possibilità di formulare questa accusa sono stati il giudice istruttore Rosario Priore ed i pubblici ministeri Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli nei giorni scorsi. I tre magistrati hanno affrontato il problema dopo che con un ordine inviato al ministero della difesa, lo stesso Priore all'inizio di marzo aveva chiesto la consegna delle registrazioni originali. Il reato che potrebbe essere contestato è previsto dall' art. 255 del codice penale e punisce con la reclusione da 8 a 24 anni chiunque in tutto o in parte "sopprime, distrugge, o falsifica, anche temporaneamente, documenti concernenti la sicurezza dello Stato". Il punto critico della discussione che impegna i magistrati è proprio quello di stabilire se la mancata consegna degli originali rientri nell'ipotesi formulata dalla norma del codice. A vedersi contestare l'accusa potrebbero essere non solo gli ufficiali e sottufficiali che erano in servizio nel centro radar di Marsala quando furono fatte le copie, ma anche i superiori che ricevuta dall'allora pubblico ministero Giorgio Santacroce la richiesta di acquisizione agli atti e i nastri, potrebbero averne disposto la riproduzione. Una decisione sulla posizione processuale da attribuire a chi fece le copie sarà presa nei prossimi giorni dai magistrati che, da oltre una settimana, stanno sottoponendo ad un nuovo giro di interrogatori 13 ufficiali che all'epoca del disastro erano ai vertici dell' aeronautica. Tutti, nel 1992, furono incriminati per l'accusa di attentato all'attività del governo perché avrebbero fornito sull' accaduto il 27 giugno dell' '80 informazioni errate. A tutti è stata contestata anche l'aggravante dell'ipotesi di alto tradimento. Il primo ad essere ascoltato nei giorni scorsi da Priore e dai pubblici ministeri Salvi e Roselli è stato il gen. Corrado Melillo che al tempo

dei fatti era comandante del terzo reparto dello stato maggiore dell'aeronautica. Dopo di lui, per quattro volte e per complessive oltre 10 ore è stato ascoltato il gen. Zeno Tascio, all'epoca capo del Sios aeronautica. La settimana prossima saranno sentiti gli altri tra i quali il gen. Lamberto Bartolucci, già capo di stato maggiore dell' arma azzurra. (ANSA)

#### USTICA: BIELLI, NUOVI INQUIETANTI INTERROGATIVI SULLA STRAGE

ROMA, 1 APR - Il ritrovamento di tracce di uranio sui resti del Dc9 abbattuto a Ustica "pone inquietanti interrogativi sulle verita' che si nascondono dietro la strage di Ustica". Lo ha detto Walter Bielli, deputato dei Comunisti Unitari, commentando gli ultimi sviluppi delle indagini sulla sciagura. Per Bielli, qualora si confermasse "l' ipotesi dell'abbattimento determinato dalla necessita' che un carico di uranio non giungesse a destinazione, si dovrebbe prendere atto che ci si e' trovati di fronte a una vera e propria 'azione di guerra". "Ma se fosse davvero cosi' - ha proseguito - il Governo e i responsabili dei servizi segreti devono aprire tutti i cassetti e dire finalmente parole chiare e incontrovertibili su quello che e' successo nei cieli di Ustica. Tutti quelli che 'sanno', in primo luogo coloro che sono stati alla testa dei governi precedenti - ha concluso Bielli - non possono piu' tacere". (ANSA).

#### USTICA: BONFIETTI, DATO SU URANIO NON DEFINITIVO

ROMA, 1 APR - Daria Bonfietti non considera "il dato emerso oggi sulla presenza di uranio in una parte del DC9 caduto ad Ustica un dato definitivo". La senatrice della Sinistra democratica, che e' segretaria della commissione Stragi, ha detto: "Quello emerso e' uno dei tanti elementi strani che abbiamo incontrato in questa vicenda. Ma non credo che le analisi possano comunque bastare ad assicurare la presenza di uranio: servono certamente altri riscontri. Anche questa ipotesi e' da tenere in considerazione. Oggi pero' io sono piu' attenta alla definizione dello scenario come sta emergendo dai dati radar che si possono avere anche grazie alla Nato. Non va dimenticato, ad esempio, che oltre a queste tracce di uranio in piu' parti del relitto sono state trovate tracce di esplosivo da missile". (ANSA).

#### USTICA: DE LUCA (VERDI), ACQUISIRE PERIZIA SU DC9

ROMA, 1 APR - Il senatore verde Athos De Luca, componente della commissione stragi, ha chiesto al presidente della commissione Giovanni Pellegrino di acquisire con urgenza la perizia depositata dal giudice Priore che avrebbe riscontrato la presenza di uranio in un relitto del Dc9 precipitato nel mare di Ustica 17 anni fa. Il senatore ha annunciato poi la costituzione, nei giorni scorsi, nell' ambito della commissione stragi, di una subcommissione che si occupera' esclusivamente di Ustica. "E questo - ha osservato De Luca - per cercare di acquisire nel breve tempo rimasto a disposizione della commissione, che scadra' a ottobre prossimo, il massimo delle conoscenze con lo scopo di far luce su una delle piu' inquietanti stragi che pesano sulla nostra democrazia. Le tracce di uranio - ha concluso - confermeranno il traffico di armi con la Libia". (ANSA).

#### USTICA: PELLEGRINO, IPOTESI URANIO ALLARMANTE

ROMA, 1 APR - "E' una notizia indubbiamente allarmante che sembra delineare uno scenario che rafforzerebbe l' ipotesi di un eccidio voluto e non di un fatto preterintenzionale o colposo". Il senatore Giovanni Pellegrino, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulle Stragi e il Terrorismo, esprime questo "primo commento a caldo" alla notizia di tracce di uranio rintracciate nella stiva del DC9, ipotesi questa che ha cominciato ad interessare la magistratura a partire

dall'estate scorsa. "L' ipotesi e' quella di un abbattimento dell'aereo che indipendentemente dal mezzo usato tendeva a non far giungere un carico a destinazione. Naturalmente se l' aereo e' stato abbattuto con un' azione di guerra, il coinvolgimento non potrebbe non aver riguardato altissimi vertici militari e politici. Non necessariamente e/o esclusivamente nazionali. Mi sorge un interrogativo, soprattutto nell' ipotesi di uno scenario di guerra: non sarebbe stato piu' facile bloccare il materiale che tanto interessava a Palermo?". Pellegrino ha detto anche che della questione si interessera' quanto prima il Comitato incaricato di seguire la vicenda di Ustica nella commissione Stragi. (ANSA).

## USTICA: PERIZIA, TRACCE DI URANIO IN STIVA DC9

ROMA, 1 APR - Ci sono tracce di uranio su un rottame del Dc9 precipitato a Ustica il 27 giugno 1980. Gli esperti che hanno concluso nei giorni scorsi la perizia chimico nucleare disposta dal giudice istruttore Rosario Priore, hanno ritrovato, a 17 anni di distanza dal disastro, queste tracce nel "reperto 199", che corrisponde alla sezione "stiva" dell'aereo dell'Itavia, i cui rottami sono stati riportati in superficie nel corso delle campagne di recupero disposte da Priore negli anni scorsi. Secondo quanto emerge dagli esami dei professori Rosario Nicoletti, Sergio Graziani e Maria Annunziata Lopez, nella faccia interna del reperto è stata rilevata la presenza di "torio 234" e di "protoattinio metastabile", "due elementi prodotti dal decadimento dell'uranio 238". E ciò, secondo gli esperti, dimostrerebbe "che nella stiva c'è stato uranio". Per giungere alla loro conclusione, i tre esperti del collegio peritale hanno preso in esame, prima nell' hangar di Pratica di Mare dove i frammenti del Dc9 sono stati montati su un supporto, e poi nel laboratorio dell' Enea Casaccia, i relitti corrispondenti alla stiva ed anche quelli della parte più prossima a questa zona. L' unico reperto che ha rilevato la presenza del materiale nucleare è stato proprio quello catalogato con il numero 199. Con l'aiuto dei tecnici dell' Enea, esperti in campo nucleare, i periti hanno fatto i primi accertamenti nell'hangar con speciali apparecchiature; successivamente la parte presa in esame è stata trasportata nel centro della Casaccia per "misurare" le radiazioni di tipo alfa, beta e gamma. L' esame delle emissioni di queste ultime due ha evidenziato la presenza del torio e del protoattinio metastabile. È stato così possibile rispondere al quesito con il quale Priore chiedeva di accertare se sul Dc9 fossero presenti tracce di uranio o di altri materiali fissili. I risultati peritali sembrano ora dar corpo ad alcune delle ipotesi che nel corso della lunga inchiesta sono state fatte sulle cause della tragedia di Ustica. Si è parlato, infatti, anche della possibilità che sul Dc9 ci fosse un carico di Uranio destinato alla Libia e che il materiale, una volta arrivato a Palermo, venisse portato a destinazione via mare. Proprio per accertare la fondatezza di queste voci il giudice Priore, lo scorso anno, aveva fatto coi carabinieri del reparto operativo indagini a Bologna, luogo da dove era partito il Dc9, nell'ipotesi che l' uranio di cui si parlava potesse essere stato sottratto dai depositi di alcuni laboratori nucleari della zona. E sempre dell' uranio si è parlato recentemente nell' ambito dell' inchiesta svolta dalla procura della Repubblica della Spezia circa un traffico di armi e materiale strategico che ha coinvolto, tra gli altri, Pierfrancesco Pacini Battaglia e l' affarista arabo Omar Yaya. Tra l' altro, l' attenzione dei magistrati ed anche di Priore si è soffermata sul fatto che un' impresa di recupero marino della quale fu socio Pacini Battaglia, avrebbe fatto negli anni scorsi una campagna di dragaggio nella zona di mare dove il Dc9, che aveva 81 persone a bordo, si inabissò. Di uranio nella vicenda Ustica si cominciò a parlare nel febbraio del '94 quando il giudice Priore decise di acquisire agli atti un libro di Claudio Gatti e Ghail Ammer intitolato "Il quinto scenario" nel quale si ipotizzava che potessero essere stati aerei israeliani i responsabili del disastro. Secondo i due scrittori l'azione israeliana avvenne per impedire che un cargo francese Dc9 potesse portare a termine un trasporto di uranio verso l'Iraq. In sostanza l'aereo italiano sarebbe stato scambiato per quello francese e quindi abbattuto per errore. Di uranio comunque si continuò a parlare in varie occasioni ma in maniera più insistente lo scorso anno quando in seguito alle indagini avviata alla Spezia su un traffico d'armi che coinvolgeva la Oto Melara si riaffacciò l'ipotesi che a bordo del

Dc9 fosse stato caricato dell'uranio sottratto ai laboratori che erano stati allestiti in Emilia Romagna prima che il tutto fosse bloccato dal referendum che bocciò il progetto di allestire centrali nucleari. Priore nell'ottobre scorso si recò a Bologna interrogando alcuni direttori dei laboratori di ricerca nucleare dell'Enea e dell'Agip ma nulla di concreto riuscì ad appurare. Si tornò a parlare di uranio, come si è detto, quando il magistrato cominciò ad interessarsi, sulla base degli elementi raccolti dai magistrati della Spezia dell'attività di Pacini Battaglia e di Omar Yaya. (ANSA)

#### USTICA: TRACCE URANIO IN DC9, AVV PAPA, "TESI DA ROMANZO"

CATANIA, 2 APR - L' ipotesi che un traffico di uranio a fini militari destinato alla Libia possa essere alla base della tragedia del Dc9 Itavia, precipitato al largo di Ustica il 27 giugno dell '80, e' stata definita "completamente romanzata" dall' avvocato Michele Papa, promotore a Catania dell' Associazione per l' amicizia siculo-libica, che nei primi anni '80 progettava persino la separazione della Sicilia dall'Italia e l' annessione alla Libia. Il 12 novembre scorso il giudice Rosario Priore, nel quadro dell' inchiesta sulla sciagura, fece perquisire casa e studio di Papa per valutare i rapporti al momento della sciagura tra il professionista e la Libia. Commentando l' individuazione di fonti di radiattività sui rottami del Dc9, Papa ha osservato che la "Libia non puo' costruire la bomba atomica, perche' non sa che farsene, ma se anche volesse non saprebbe come fare, essendo privo sia di strutture sia di specialisti nucleari, se si eccettuano due piccoli reattori di laboratori universitari. La Libia non ha nemmeno vettori per ordigni nucleari. Queste 'Guerre stellari' mi sembra che esistano soltanto nella fantasia di qualcuno". Papa ha quindi ribadito una sua vecchia tesi: " su Ustica bisogna avere il coraggio della verita', l' aereo fu abbattuto per errore dagli americani durante un' esercitazione militare". All' indomani della sciagura il consolato libico di Palermo fece pubblicare un necrologio di partecipazione al lutto delle famiglie delle vittime, mentre a Catania Papa esclude ogni connessione tra la tragedia del jet civile ed un intervento libico, osservando che il Dc9 era decollato da Bologna con un ritardo di tre ore. mentre il Mig di Gheddafi, precipitato in Sila, non disponeva di un' autonomia di volo tale da consentirgli di attendere in volo l' obiettivo da abbattere. (ANSA)

#### USTICA: TRACCE URANIO IN DC9; SVILUPPI INCHIESTA

ROMA, 2 APR - Saranno indicate nella relazione finale della perizia chimico-nucleare che, secondo le previsioni, sarà depositata nella stesura finale entro il mese in corso, le valutazioni degli esperti sulla presenza di uranio nel reperto 199 corrispondente al vano stiva del Dc9 dell'Itavia precipitato ad Ustica il 27 giugno del 1980. I professori Rosario Nicoletti, Sergio Graziani e Maria Annunziata Lopez dovranno infatti tirare le somme della loro complessa indagine tecnica e spiegare al giudice istruttore Rosario Priore qual è il significato che probabilmente deve essere dato alle tracce di uranio rilevate sul reperto recuperato dai fondali del mare. Probabilmente i periti nelle loro valutazioni dovranno tenere in considerazione anche una circostanza sulla quale si è discusso nel settembre del '94, quando in occasione di un'inchiesta sulle cause che avevano determinato la caduta ad Amsterdam di un aereo della El Al si disse che spesso sui velivoli, per fare il cosiddetto "centraggio" dell' aereo, veniva caricata come zavorra uranio 235 impoverito. E questo perché il materiale in questione ha una densità molto elevata, superiore del 50% a quella del piombo. Le tracce rilevate sul relitto del Dc9 però corrispondono a uranio 238. Intanto, nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Ustica il giudice Priore tornerà domani a Bruxelles per un incontro, che si ritiene conclusivo, con gli esperti Nato per raccogliere le informazioni necessarie per "leggere" i dati radar sul volo del Dc9 rilevati la sera del disastro dai centri di osservazione dell' Aeronautica militare. La trasferta del magistrato dovrebbe concludersi in 36 ore. (ANSA)

#### USTICA: NATO, CONCLUSA SESTA MISSIONE GIUDICE PRIORE



BRUXELLES, 3 APR - Si e' conclusa a Bruxelles la sesta missione al quartiere generale Nato di Bruxelles del giudice incaricato dell'inchiesta su Ustica, Rosario Priore, rientrato questa sera a Roma. Fonti alleate hanno indicato che la Nato ha fornito oggi "le risposte ai quesiti posti dal giudice Priore" in particolare sui tracciati radar del 28 giugno 1980 - quando il Dc9 dell'Itavia precipito' al largo di Ustica con 81 persone a bordo - e sulla loro interpretazione. Il contenuto delle risposte e' tuttavia coperto dal segreto istruttorio. Le fonti hanno rivelato che un team di esperti del 'Nato Programming Center' ha compiuto dal 14 al 17 febbraio una missione a Roma per consegnare a Priore dei 'softwear' sulla ricostruzione dei tracciati radar del 28 giugno 1980. La Nato, hanno sottolineato le fonti, su esplicita indicazione del segretario generale Javier Solana "ha offerto collaborazione piena all'autorita' inquirente italiana": da quattro mesi diversi esperti alleati "in pratica lavorano a tempo pieno per il giudice Priore", hanno rilevato. Il magistrato, giunto in mattinata a Bruxelles, e' rientrato a Roma senza incontrare i giornalisti. Le fonti non hanno commentato l'ipotesi evocata di recente dalla stampa italiana, secondo cui le registrazioni consegnate dall'Aeronautica militare a Priore sarebbero copie contraffatte. Le fonti Nato non hanno voluto commentare neppure le recenti 'rivelazioni' di alcuni organi di stampa sulla presenza di uranio a bordo del Dc9 dell'Itavia: su questa ipotesi non sarebbero stati consultati gli esperti alleati. Stando alle fonti alleate Priore si sarebbe dichiarato oggi "pienamente soddisfatto" dalle risposte ottenute ai quesiti che aveva posto alla Nato. Altri contributi degli esperti alleati "non sono esclusi" hanno aggiunto le fonti Nato "se il magistrato italiano lo riterra' opportuno". L'Alleanza Atlantica intende infatti, hanno sottolineato, "continuare ad offrire piena e totale collaborazione" agli organi inquirenti della Penisola. (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, A FINE SETTIMANA DEPOSITO PERIZIA RADAR

BOLOGNA, 9 GIU - Secondo la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, alla fine di questa settimana dovrebbe essere depositata la nuova perizia radaristica ordinata dal giudice Rosario Priore. "Si tratta di un lavoro di grande importanza - ha commentato -, che dovrebbe mettere a frutto, tra l' altro, tutte le informazioni raccolte nei vari viaggi presso la Nato". I periti dell' associazione, per le particolari norme di segretezza dell' organizzazione atlantica, non hanno potuto seguire lo svolgimento di questa attivita', "e quindi posso fare solo attendibili supposizioni", ha aggiunto Bonfietti. In particolare - ha detto - "mi pare di poter pensare che verranno messe a disposizione del giudice molte nuove informazioni per ricostruire lo scenario del traffico aereo di quella tragica notte del 27 giugno '80". "I periti dell' associazione - ha proseguito la parlamentare - sostengono che non si e' trattato di una notte tranquilla, senza attivita' volativa militare. Mi auguro che la nuova lettura dei dati radar, fatta alla base di tutte le nuove acquisizioni e delle esperienze maturate in tanti anni di indagini, confermi la presenza di aerei militari in cielo e attorno al Dc9 Itavia". "Mi auguro che con il nuovo lavoro dei periti si possano definire anche le operazioni che sono state compiute da terra - ha detto la sen. Bonfietti - e quindi dimostrare che il Dc9 era seguito con attenzione, che la dinamica dell' incidente e' stata particolarmente seguita, che si sono visti sia il Dc9 precipitare che altri aerei continuare a volare, e che si e' operato da subito per rivedere l' accaduto e cancellare ogni particolare che potesse portare alla verita'. Certamente questi esiti della perizia sarebbero di grande importanza per imprimere una svolta decisiva ad un' inchiesta che deve concludersi in tempi brevi, ma, viste precedenti esperienze, bisogna solo aspettare con attenta cautela". Per Daria Bonfietti, comunque, "non e' piu' rimandabile un intervento del governo del nostro Paese nei riguardi dell'Aeronautica italiana, che ha nascosto deliberatamente, per tutti questi anni, tutte le informazioni utili per arrivare alla verita' su un avvenimento di tale gravita'". (ANSA)

#### USTICA: VELTRONI, PASSI ULTERIORI PER VERITA'

FAENZA (RAVENNA), 9 GIU - Il Governo continuera' a "fare di tutto" perche' si sappia la verita' su Ustica; anche nel caso in cui l'indagine del giudice Priore, che sta per concludersi, richiedesse "altri passi". Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, concludendo questa sera a Faenza la rassegna "Teatri per la verita'", che, con vari spettacoli in Romagna da febbraio a maggio, ha raccolto 95 milioni a favore dell'associazione dei familiari delle vittime di Ustica, rappresentati dalla presidente Daria Bonfietti. Quali ulteriori passi - hanno chiesto i giornalisti a Veltroni - e' disposto a fare il governo per la verita' su Ustica? "Nel corso di questi mesi - ha risposto - abbiamo sostenuto e aiutato il giudice Priore nella ricerca di documenti dei quali aveva bisogno in sede internazionale e in sede Nato. Lo abbiamo fatto anche grazie alla collaborazione del segretario generale della Nato, Solana. Penso che questi documenti - ha continuato - saranno importanti per la ricerca della verita'. Ora siamo in attesa di una perizia che il giudice avra' tra qualche giorno. Dopo quella, sentiremo dal giudice quali sono gli interventi successivi". "Quello che mi sento di dire - ha sottolineato Veltroni - e' che tutto cio' che sara' necessario fare da parte del governo italiano si fara', per dare ai cittadini, ai familiari e al paese intero contezza di quello che e' accaduto quella notte nel cielo di Ustica. Sicuramente - ha precisato - quello che non e' accaduto e' stato un cedimento strutturale dell' aereo. E' successo qualcos' altro". Questo significa - ha chiesto un cronista - imporre anche agli ufficiali che finora hanno mentito e taciuto di dire finalmente la verita'? "Significa fare tutto quello che e' possibile fare - ha risposto il vicepresidente del Consiglio - mi fermo qui perche', avendo una responsabilita' istituzionale, le mie parole devono essere misurate. Quello che e' certo e' che sulla base delle indicazioni che verranno dal lavoro della magistratura, se vi sara' bisogno di interventi, questi interventi saranno fatti". "Il problema vero - ha proseguito Veltroni - e' che nella storia di questo paese purtroppo ci sono tante pagine scure e se ne sono chiarite troppo poche. Questo governo si sente moralmente, prima ancora che politicamente, impegnato a fare tutto cio' che e' necessario, perche' la magistratura possa arrivare a conoscere la verita' e questa possa essere detta al paese che ha bisogno di sapere cio' che e' accaduto, per essere sicuro che non accada piu'". (ANSA)

#### USTICA: DC9 ABBATTUTO DA MISSILE SECONDO 'LIBERAZIONE'

ROMA, 11 GIU - "Ormai e' certo: il Dc9 Itavia e' stato abbattuto da due missili la sera del 27 giugno 1980". Lo afferma il quotidiano di Rifondazione Comunista "Liberazione" che domani pubblichera' in esclusiva "le foto delle schegge che hanno attraversato la fusoliera in almeno cinque punti". In una nota di "Liberazione" si legge: "Adesso e, finalmente, dopo 16 anni, l'ipotesi bomba puo' essere esclusa senza ombra di dubbio. Solo un tipo di missile poteva provocare i danni ancora visibili sul relitto conservato nell'aeroporto militare di Pratica di Mare". Sulla anticipazione diffusa da "Liberazione" non ha voluto fare alcun commento il giudice istruttore Rosario Priore, titolare della tragedia del Dc9. "Siamo in attesa - ha detto - dei risultati peritali e delle risposte dalla Nato. Prima che pervengano gli atti all'inchiesta, ogni commento e' prematuro". Il magistrato si e' limitato a confermare che e' imminente il deposito della perizia radaristica. Stando alle indiscrezioni, il documento potrebbe essere consegnato entro la settimana. Nel pomeriggio Priore e' stato visto a Palazzo Chigi ma negli ambienti giudiziari non sono trapelate indicazioni ne' sul motivo della visita ne' sulle persone incontrate dal giudice. Il deposito della perizia radaristica, che, in sostanza, dovrebbe aggiungere nuovi particolari alla cosiddetta maxi-perizia Taylor, depositata oltre due anni fa e che metteva a fuoco tutte le situazioni dell'inchiesta Ustica, potrebbe essere l'atto conclusivo di rilievo dell'indagine cominciata il 27 giugno 1980, quando a Ustica precipito' il Dc9 dell'Itavia, con 81 persone a bordo. Soltanto un'eventuale proroga potrebbe ritardare ancora i tempi della conclusione dell'indagine ed il deposito degli atti per consentire alle parti di formulare le loro osservazioni, prima che il pubblico ministero tiri le somme e faccia le sue richieste contro i numerosi imputati dell'inchiesta. Quanto all'ipotesi che il Dc9 sia stato abbattuto da un missile, questa e' stata piu' volte fatta, esaminata e discussa dagli investigatori, ma poi, proprio una delle

perizie piu' importanti disposte dal giudice istruttore Priore e depositata anch' essa almeno due anni fa fece propendere, anche se con alcune riserve, per l' ipotesi che a provocare la caduta dell'aereo fosse stato lo scoppio a bordo di una bomba collocata nei pressi del vano toilette. Proprio l' esame di un lavabo metallico fornì agli esperti gli elementi per attribuire a questo tipo di evento la caduta dell' aereo. Ora "Liberazione" ripropone la tesi che il Dc9 dell' Italia sia stato abbattuto da due missili, pubblicando le foto che, secondo la ricostruzione fatta dell'incidente, ritraggono i punti in cui si sarebbero conficcate le schegge del missile. E' stato, pero', osservato che sono decine i fori riscontrati dai periti sui resti del Dc9, ripescati dal fondo del mare di Ustica attraverso l' impiego di mezzi navali speciali. Soltanto le conclusioni della perizia potranno dare al giudice Priore qualche nuovo elemento per formulare le sue convinzioni e, forse, per portare l' inchiesta a una conclusione. (ANSA)

#### USTICA: PRESTO TUTTE LE TESI A CONFRONTO SU UN LIBRO BIANCO

ROMA, 12 GIU - "False informazioni sulla tragedia di Ustica sono state ancora una volta fornite agli organi di stampa e alle televisioni e quindi all' opinione pubblica e questo nell' approssimarsi dell' anniversario della caduta del velivolo". Lo sostiene, in un comunicato, il Centro studi dell'Associazione arma aeronautica-Comitato Ustica osservando che molti mass media hanno accreditato "la notizia che 'emergerebbero segni inequivocabili dell' attraversamento di due missili che hanno penetrato la fusoliera dal lato anteriore destro', due missili che sarebbero stati guidati verso il Dc9 con spolette di prossimita' a guida radar semiattiva da un aereo attaccante con lanci distanziati tra loro di cinque secondi. Questa ricostruzione dell' evento - continua il comunicato - e' priva di qualsiasi fondamento e rappresenta una distorsione intenzionale della verita'. Il relitto, che e' stato recuperato al 94%, testimonia con precisione che l' ipotesi di abbattimento a mezzo di un missile e' inesistente". Il Centro studi dell'Associazione arma aeronautica-Comitato Ustica - conclude il comunicato - "nell' intento di contribuire una volta per tutte ad una corretta informazione della pubblica opinione presentera', quanto prima, un libro bianco in cui verranno analizzate tutte le ipotesi, anche le piu' estreme suggerite in questi anni all' opinione pubblica confrontandole con verifiche scientifiche che ne consentano una obiettiva valutazione.(ANSA)

#### USTICA: CONSEGNATA PERIZIA RADAR A GIUDICE PRIORE

ROMA, 16 GIU - Sono stati consegnati in serata al giudice istruttore Rosario Priore, titolare dell' inchiesta sul disastro di Ustica, i risultati della perizia radaristica compiuta da un collegio di esperti. Non si conoscono, al momento, i contenuti del documento e il tipo di responso uscito fuori dalla nuova lettura dei dati radar. Si e' saputo solo che si tratta di un'ingente mole di carte, con un gran numero di allegati, il cui deposito ha impegnato i consulenti fino a tarda ora. L'accertamento tecnico, al quale Priore attribuisce grande importanza ai fini di una ricostruzione delle cause che provocarono il disastro del Dc-9 dell' Itavia il 27 giugno 1980, dovrebbe costituire uno degli ultimi atti dell' inchiesta giudiziaria. Il magistrato romano, tuttavia, e' ancora in attesa di una serie di risposte ai quesiti posti alla Nato durante una delle sue ultime trasferte a Bruxelles. (ANSA)

#### USTICA: ULTIME OPERAZIONI DEPOSITO PERIZIA RADARISTICA

ROMA, 17 GIU - Si sono concluse in mattinata le operazioni di deposito della perizia radaristica ordinata dal giudice istruttore Rosario Priore nel quadro degli accertamenti sul disastro di Ustica del 27 giugno 1980. Si tratta di tre casse piene di documenti (il testo dei periti e scritto in 700 pagine), con allegati, tabulati, mappe e cartine, che sono state messe in ordine protocollate dai collaboratori del magistrato tra i quali il colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini. Sui risultati dell' accertamento tecnico c' e' grande riserbo. Le conclusioni vengono comunque giudicate di grande

interesse. L' attivita' di consulenza e' stata svolta da tre esperti di sistemi radar, i professori Franco Donali, Roberto Tiberio e Enzo Dalle Mese, gli stessi che hanno affiancato Priore a Bruxelles nell' attivita' di esame delle registrazioni radar, mediante l' uso di codici in uso alla Nato, raccolte dalle postazioni dell' Aeronautica la sera in cui il Dc 9 dell'Itavia precipito' al largo di Ustica. (ANSA)

#### USTICA: PERIZIA RADARISTICA, UN AEREO SOTTO DC 9 ITAVIA

ROMA, 17 GIU - Sotto il Dc 9 dell' Itavia precipitato nel mare di Ustica il 27 giugno 1980 ci sarebbe stato, 'mascherato', cioè in una posizione che si utilizza in occasione di missioni militari o per sfuggire ai radar, un aereo militare. Questa, secondo quanto si è appreso, potrebbe essere una delle circostanze indicate nelle 700 pagine della perizia radaristica consegnata al giudice istruttore Rosario Priore dal collegio di esperti nominati per esaminare i tracciati radar. Sul contenuto dell' accertamento gli inquirenti continuano a mantenere il più stretto riserbo. L'incartamento, tre casse di documenti che comprendono anche allegati, tabulati, floppy disk e cartine, sono rinchiusi nella cassaforte del magistrato negli uffici bunker di piazza Adriana. Neppure i legali delle parti hanno avuto oggi la possibilità di visionare l' elaborato firmato dai professori Roberto Tiberio, Enzo Dalle Mese e Franco Donali. Domani gli avvocati dovrebbero entrare in possesso quanto meno della parte relativa alle conclusioni dei tre esperti di sistemi radar. L' eventuale accertamento di un punto nei tracciati che indica la presenza di un aereo militare nel cono d' ombra del Dc9 potrebbe essere un elemento di grande importanza per gli inquirenti e confermare lo scenario di guerra, più volte ipotizzato, nel quale si sarebbe venuto a trovare il velivolo dell' Itavia. La stessa circostanza potrebbe quindi rilanciare la tesi che a provocare la caduta del Dc 9 possa essere stato un missile a discapito di quella che attribuisce ad una bomba collocata nel vano toilette la causa del disastro. L' eventualità legata alla presenza di uno o più mezzi militari nella scia del Dc 9 con 81 passeggeri a bordo è una pista più volte rimbalzata nell' ambito delle indagini e sempre rivendicata dall' associazione dei parenti delle vittime di Ustica. I loro periti, infatti, hanno sempre sostenuto che quella del 27 giugno 1980 non fu una notte tranquilla per il Dc9 e che ci fu "un'attività volativa militare". L' associazione, che proprio nei giorni scorsi ha auspicato un esito della perizia tale da imprimere una svolta decisiva all' inchiesta che il magistrato vorrebbe concludere in tempi brevi, ha sempre sostenuto che il Dc 9 era seguito e che i radar non potevano non aver visto il velivolo precipitare e gli altri mezzi militari continuare a volare. Recentemente il quotidiano di Rifondazione Comunista "Liberazione", prendendo spunto dall' esame di foto in cui sono ritratte "le schegge che hanno attraversato la fusoliera", ha affermato che "l' aereo è stato abbattuto da due missili". (ANSA)

#### USTICA: SOTTOSEGRETARIO USA, "NOI NON C'ENTRIAMO"

ROMA, 18 GIU - Il sottosegretario di Stato Usa per gli affari europei e canadesi, John Kornblum, ha oggi ribadito che gli Stati Uniti "non sono coinvolti nell'incidente di Ustica". In una teleconferenza da Washington, Kornblum non ha voluto commentare gli ultimi sviluppi delle indagini in corso in Italia, secondo cui intorno al Dc9 dell'Itavia esploso 17 anni fa nel cielo di Ustica ci sarebbe stata una vera e propria battaglia con il coinvolgimento di caccia francesi, italiani, americani e libici. "Non sono in grado di entrare nel dettaglio di queste notizie", ha detto, rispondendo a domande di giornalisti collegati via satellite da Roma ed altre capitali. "Gli Stati Uniti - ha ricordato - hanno collaborato pienamente con le autorità italiane per fare luce sull'incidente. È vero che c'erano aerei e navi americane in quella regione, ma gli Stati Uniti - ha sottolineato - non sono coinvolti in quell'incidente". (ANSA)

#### USTICA: 17 ANNI DI PERIZIE E DI "SVOLTE"

ROMA, 18 GIU - Quella depositata ieri e' l'ultima delle numerose perizie, spesso con risultati controversi, che da 17 anni a questa parte ha scandito l'andamento dell'inchiesta giudiziaria sulla vicenda del Dc9 Itavia precipitato al largo di Ustica. Le conclusioni degli accertamenti tecnici disposti dai magistrati che hanno coordinato le indagini o presentati su iniziativa delle parti hanno di volta in volta riaperto la polemica legata all'interrogativo fondamentale: fu un missile a distruggere l'aereo e ad uccidere gli 81 passeggeri? La prima grande svolta in questo scontro di tesi venne ben nove anni dopo la sciagura, il 18 marzo 1989, quando i sei periti nominati dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli depositarono gli esiti della perizia fonica sul "voice recorder" del DC9 da cui risultava che uno dei due piloti ebbe il tempo di esclamare con voce alterata "guar.." due secondi prima che il nastro registrasse un sibilo fortissimo per poi interrompersi. I periti conclusero quindi che l'aereo fu abbattuto da un missile. Nel documento, tra l'altro, veniva detto che le tracce di esplosivo sui frammenti interni dell'aereo erano di "T4" e di "TnT", tipici di ordigni militari. Inoltre, si ipotizzava che il foro trovato su un portello del vano anteriore fosse stato provocato da un oggetto esterno che viaggiava alla velocita di 400 metri al secondo. Alla fine di settembre del 1989, il magistrato affido' un supplemento di perizia per stabilire il tipo di ordigno e la nazionalita'. Di li a pochi mesi, pero', ci fu un colpo di scena: due dei periti che avevano firmato la perizia con la tesi del missile fecero marcia indietro e dissero di propendere per la bomba a bordo. I due esperti, il capo della commissione Massimo Blasi e l'ingegner Raffaele Cerra, spiegarono il ripensamento con il cattivo funzionamento degli strumenti di elaborazione dei dati radar da cui sarebbe derivata una confusione sui tracciati. A loro dire, il radar di Fiumicino non aveva registrato nessun velivolo esterno alla traiettoria del Dc9 e le due tracce rilevate erano state lasciate da frammenti dell'aereo e dal corpo stesso. Di parere diverso gli altri quattro periti i quali ribadirono che fino a 100 secondi dopo il disastro erano state trovate tracce di un aereo esterno che viaggiava a 700 nodi e ipotizzarono che ad abbattere il velivolo fosse stato un missile Aria-aria del tipo "continuous rod", all'epoca non in dotazione all'aeronautica italiana. Il 19 settembre 1990, dopo la rinuncia del giudice Bucarelli, il nuovo titolare dell'inchiesta Rosario Priore chiese allo stesso gruppo di periti di rispondere a 29 quesiti tra cui quello della "compatibilita' dell'esplosione interna con il quantitativo e il tipo di frammenti individuati e l'assenza di dati obiettivi su tutte le salme recuperate". Priore, in sostanza, ha proceduto ad una rilettura completa dell'indagine ed ha ordinato il recupero nel mare di Ustica di quasi tutti i rottami dell'aereo e della seconda "scatola nera", quella che registra i dati tecnici di volo. Tra i vari capitoli successivi vanno ricordati gli accertamenti affidati all'esperto canadese, F.W. Slingerland per stabilire se dalla registrazione della esclamazione "guar..." del pilota del Dc9 e dalle vibrazioni successive incise sul nastro fosse possibile capire se ci fu un'esplosione interna o esterna. Inoltre gli esami di tipo balistico - se il tipo di missile fosse davvero un "aria-aria" continuous rod - e grafico, sull'autenticita' della firma "col. Notarnicola" nei documenti sulla vicenda sequestrati al Sismi. Piu' recentemente, oltre all'accertamento chimico compiuto sui reperti che ha confermato l'esistenza di tracce di esplosivo Tnt e T4 su alcuni bagagli, il giudice Priore (gennaio '94) ha ordinato, tra gli altri, nuovi accertamenti peritali sulla natura dei fori rilevati sulle coperture dei motori e per esaminare uno straccio riportato in superficie durante le campagne di recupero dei frammenti del Dc9. (ANSA)

## USTICA: BARTOLUCCI; NON C'ERANO ALTRI AEROPLANI IN CIELO

ROMA, 18 GIU - "Per certo so che sul cielo di Ustica in quel momento non c'erano aeroplani in volo", lo ripete a piu' riprese il gen. Lamberto Bartolucci, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica all'epoca della tragedia ed imputato nell'inchiesta, durante un'intervista al GR3, spiegando pero' di aver avuto solo qualche notizia delle ultime rivelazioni sul caso. "Dovrei essere imputato di alto tradimento. Avrei omesso di dire cose corrette o non corrette al governo e alle autorita' di governo - precisa Bartolucci - ma questo velivolo e' caduto, non si sa bene come, probabilmente per una bomba a bordo, e non c'era missile a bordo. Non c'erano velivoli italiani, francesi o americani

intorno a questo velivolo. Questo scenario che avrebbero fatto lo conoscerò nei prossimi giorni". "Io sono certo - ribadisce Bartolucci - per le nozioni che ho, per i riscontri che ho fatto, per quello che mi dissero e che mi hanno detto quella sera e dopo, che intorno al Dc9 non c'era nessun velivolo". "Quelli di Grosseto - aggiunge il generale - facevano esercitazioni per i fatti loro e, se ben mi ricordo, hanno atterrato poco prima o poco dopo la caduta di questo aeroplano che era ben lontano da Grosseto". "Quando e' successo questo incidente, immediatamente - spiega Bartolucci - pur non avendo nessun riscontro radar che dicesse che vi fosse stata una collisione o un qualunque altro accidentale, perche' avevano visto solamente questo velivolo che non controllavano piu' perche' era in atterraggio, l'Aeronautica si e' posto il problema di un eventuale scontro. E immediatamente noi chiedemmo, la mattina dopo, se tutti i nostri velivoli erano tornati alla base e se i velivoli alleati potessero o avessero potuto avere confluuto con questo velivolo. La risposta che noi abbiamo avuto immediatamente dai nostri e subito dopo, dopo qualche giorno dalla Nato, e' stata che non c'era riscontro di perdite, di cadute e di qualunque attivita'. L' Aeronautica non ha fatto altro". "Non c'e' stata collisione, non c'e' stata battaglia aerea - conclude Bartolucci - perche' i nostri radar avrebbero gridato come aquile se ci fosse stata era qualcosa che poteva far pensare ad un' interferenza intorno a questo velivolo o altri velivoli come sempre accade. Il Mig libico non c'era. A me fa ridere. Da dove partono questi Mig? Partono da Amsterdam per andare dietro a quest'aeroplano? E il Mig libico, quello della Sila sul quale i nostri giornali hanno tanto parlato e' caduto a bella distanza di tempo ed e' caduto per i fatti suoi". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, SI RAFFORZA IPOTESI SCENARIO DI GUERRA

BOLOGNA, 18 GIU - "La conferma della presenza di aerei militari, la notte del 27 giugno 1980 nei pressi del Dc9 Itavia, mi pare rafforzi quell' ipotesi di scenario di guerra che noi abbiamo sempre sostenuto, e mette definitivamente in crisi tutta la costruzione che l' Aeronautica militare italiana ha consapevolmente portato avanti in questi anni". Lo ha detto la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione familiari vittime di Ustica, commentando le notizie di stampa sui contenuti della perizia depositata al giudice Rosario Priore ("perizia - ha detto - che non ho ancora potuto consultare"). "Dai dati in nostro possesso, dal lavoro svolto alla Nato, dall' incrociarsi degli interrogatori, abbiamo un quadro impressionante e desolante dell'operazione di depistaggio - ha aggiunto Bonfietti - che e' cominciata nell' immediatezza dell'evento ed e' continuata. I vari governi che si sono succeduti non hanno mai trovato la forza o la volonta' per rompere questa posizione. Nella sera stessa si era visto il DC9, nell'immediatezza dell' evento si sono visti i radar, si sono subito tagliati i pezzi piu' compromettenti e da li' in avanti e' cominciata l' operazione di depistaggio che e' continuata scrupolosamente in tutti questi anni. Oggi, nella soddisfazione dei risultati, non possiamo dimenticare che se tanto tempo e' trascorso da quella disgrazia e' stato perche' tutto il materiale possibile ci e' stato sottratto". "I periti - ha continuato Daria Bonfietti - hanno dovuto lavorare solo su lembi di documenti che casualmente erano sfuggiti alla furia distruttrice di chi voleva nascondere la verita'. In questo quadro si deve anche leggere l'andata dei nostri periti alla Nato, perche' hanno dovuto trovare altrove tutto quello che era stato distrutto in Italia. E' chiaro che se lo scenario di guerra che io ho sempre considerato la causa della morte degli 81 passeggeri sull' aereo abbattuto verra' cosi' fortemente confermato, per il nostro governo si dovra' aprire una dura strada di confronto internazionale per individuare i Paesi dai quali venivano gli aerei che erano attorno al DC9. Credo che questo Governo sia in grado di compiere gli ulteriori passi". Bonfietti ha detto di voler ringraziare il governo nel suo complesso, presidenza del Consiglio, ministero degli Esteri, "che hanno avuto un ruolo determinante nel convincere l'Alleanza atlantica a collaborare con la giustizia italiana". "Ho sempre sospettato - ha proseguito - che in questa vicenda in un modo o nell' altro potessero essere implicati aerei di nazionalita' libica (c'e' un Mig sulla Sila), francese (ci sono segni di attivita' volativa sopra la Corsica) e americana (per tutta la notte le basi radar nei loro contatti via radio parlavano di aerei americani nella vicinanza del DC9)". Per Daria Bonfietti "si

dovra' affrontare anche il problema dell' Aeronautica militare italiana. Dobbiamo distinguere tra l' Aeronautica nel suo complesso e gli ufficiali, gli alti gradi che l' hanno posta in questa situazione. Ma bisognera' cominciare, anche a livello governativo, a fare i conti con tutti gli alti ufficiali dell' Aeronautica implicati nella vicenda Ustica". La senatrice, che ha detto di trovare - nelle notizie di stampa sulla perizia - la conferma "di quanto da molti anni vanno sostenendo i miei emeriti periti del politecnico di Torino", ha sottolineato ancora che "riscontro di questa presenza nei cieli comincia ad emergere anche nei piu' recenti interrogatori degli addetti ai vari radar della difesa aerea. I periti del giudice hanno potuto quindi mettere a profitto molte informazioni utili venute dalle frequenti visite alla Nato". (ANSA)

#### USTICA: L'INCHIESTA, DA BUCARELLI A PRIORE

ROMA, 18 GIU - Diciassette anni di inchiesta sul disastro di Ustica, da quel 27 giugno 1980 quando il DC9 in volo sul mare precipito' provocando la morte di 81 passeggeri. Gli accertamenti presero il via subito dopo il disastro e vennero affidati, a parte le indagini iniziali svolte dalla procura della repubblica di Marsala, al giudice istruttore di Roma Vittorio Bucarelli ed al Pm Giorgio Santacroce. Furono loro, negli ultimi mesi del 1989 a firmare i provvedimenti che portarono all' incriminazione di un gruppo di ufficiali e sottufficiali dell' Aeronautica che la sera del disastro erano in servizio nei centri radar lungo la rotta seguita dal DC9. Il 18 luglio del 1990 la direzione dell' inchiesta, in seguito ad una serie di polemiche che costrinsero il giudice Vittorio Bucarelli ad "abbandonare", venne affidata al giudice istruttore piu' anziano, Rosario Priore, che in precedenza si era occupato di altre importanti inchieste, come quella sul rapimento e l' uccisione di Aldo Moro, sull' attentato a Giovanni Paolo II e sul terrorismo mediorientale a Roma. Priore, in questi ultimi sette anni, ha ripercorso tutte le tappe dell' inchiesta. Al suo fianco hanno lavorato i magistrati della procura di Roma Michele Coiro, capo dell' ufficio ed i sostituti Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. E' stato proprio in questi anni che e' stata riportata in superficie la maggior parte dei resti del DC9, precipitato in mare. E' stata recuperata la scatola nera, sono stati ritrovati documenti ritenuti indispensabili per l'indagine e mai acquisiti prima. Ed e' in questa fase che il giudice Priore ha incriminato per gravissimi reati, i componenti dello stato maggiore dell' Aeronautica, in carica all' epoca. Nel maggio del '95, Priore ha chiesto di poter acquisire la documentazione riservata della Nato, relativa ai tracciati radar militari. E' la seconda volta che la magistratura chiede di rimuovere il segreto Nato, per sapere cosa avvenne il 27 giugno '80 nel cielo di Ustica: la prima fu nel '91, ma allora fu autorizzata solo una consultazione parziale dei documenti e non venne fornita la chiave di lettura complessiva dei tracciati radar. La nuova iniziativa di Priore, inoltrata al presidente del consiglio Lamberto Dini, puntava invece ad ottenere il codice di interpretazione segreto dei tracciati. Dopo un iniziale rifiuto, nell' aprile del '96 la Nato si e' dichiarata disponibile a mettere a disposizione della magistratura italiana, con le dovute cautele, i documenti segreti. Tra gli ultimi atti ufficiali del magistrato un viaggio negli Usa nel maggio 1996, per interrogatori presso il Dipartimento della giustizia a Washington. E negli ultimi mesi una serie di viaggi a Bruxelles, alla sede del Comando Nato per l' esame della documentazione relativa alla interpretazione delle registrazioni fatte dai radar la notte del disastro. (ANSA)

#### USTICA: NATO, PRIME REAZIONI

BRUXELLES, 18 GIU - Sulle nuove indicazioni emerse relative al caso Ustica, fonti dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles hanno indicato che "la Nato non e' nella posizione di esprimere commenti sui contenuti del procedimento giudiziario in corso che, secondo le procedure del sistema giudiziario italiano, e' segreto". Possiamo solo sottolineare, hanno precisato, "che la Nato ha offerto, sia al giudice Priore che al suo collegio di esperti, la piena cooperazione e tutta l'assistenza che e' stata richiesta alla Nato dalle autorita' inquirenti italiane a partire dal 30 settembre del 1996; giorno in

cui, il segretario generale della Nato Javier Solana ha istituito un comitato ad hoc dell'Alleanza Atlantica per assistere le autorità inquirenti italiane". Da quella data fino ad oggi, hanno aggiunto le fonti, "numerosi incontri hanno avuto luogo con il giudice Priore ed i suoi esperti. Inoltre, esperti della Nato hanno offerto la collaborazione richiesta nel corso di incontri tenutesi a Bruxelles e presso il 'Nato programming Center' di Glons in Belgio. Infine su richiesta delle autorità inquirenti italiane esperti della Nato si sono anche recati in Italia per nuovi incontri fornendo l'ulteriore assistenza richiesta". (ANSA)

#### USTICA: 'NESSUN AEREO AMERICANO IN VOLO', PENTAGONO

WASHINGTON, 18 GIU - La sera del 27 giugno 1980 non c'erano aerei americani in volo nel cielo di Ustica, secondo un portavoce del Pentagono. "A quanto ci risulta non c'erano aerei americani in volo", ha detto all'Ansa il tenente colonnello Steve Campbell. Il portavoce ha detto di non poter commentare i risultati della perizia degli esperti sul disastro del DC-9 Itavia consegnata al giudice istruttore Rosario Priore in quanto "provengono da fonti della Nato". (ANSA)

#### USTICA: PERIZIA, NON SI PARLA MAI DI MISSILE

ROMA, 18 GIU - Non c'è mai la parola "missile" nelle centinaia di pagine della perizia consegnata al giudice istruttore Rosario Priore. Anche in ambienti giudiziari, è stata fatta notare la circostanza e lo stesso giudice Priore, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni, si è limitato a invitare alla cautela circa le valutazioni e deduzioni che, alla luce dei contenuti dell'elaborato, potrebbero essere fatte. Pur non entrando nel merito delle cause del disastro, i periti configurano di fatto uno scenario di guerra data la movimentazione di mezzi aerei riscontrata intorno alla rotta seguita dal Dc9. Una circostanza, quest'ultima, sempre smentita da varie autorità e, invece, rivendicata dall'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica. Lo scenario illustrato dai periti sembra quindi restringere il campo delle ipotesi e allontanare definitivamente la pista della bomba, indicata nella cosiddetta perizia Misiti, e quella del cedimento strutturale dell'aereo dell'Itavia. Nelle centinaia di pagine, corredate da allegati, cartine e floppy disk, consegnate al magistrato romano viene ricostruito lo scenario delle attività di volo di tipo militare immediatamente precedente e susseguente all'incidente aereo. Ma ci sono anche altri aspetti che vengono evidenziati dai professori Dalle Mese, Donali e Tiberio. Uno di questi riguarda la questione della originalità dei dati forniti dall'Aeronautica militare italiana all'autorità giudiziaria. Pur ritenendo che gli elementi messi loro a disposizione "possano consentire -è scritto nel capitolo dedicato all'attendibilità dei dati- di tracciare uno scenario radar attendibile", i periti precisano che "dall'analisi svolta emerge che i dati forniti dall'Ami risultano non essere i dati originali e talvolta difforni dai dati originali stessi". Tra gli altri, indicano il tabulato di Poggio Ballone privo di dati "che sicuramente nel nastro originale di registrazione erano presenti". Inoltre rilevano che "i nastri 99 e 100 di Marsala potrebbe essere delle copie dei nastri originali, anche se i dati in essi contenuti non sono stati manipolati". E ancora: "il nastro raid-tape fornito all'autorità giudiziaria come il nastro di esercitazione 'Synadex' del 27 giugno 1980 è un nastro di esercitazione, ma non quello usato la sera dell'incidente". (ANSA)

#### USTICA: PERIZIA, QUELLA SERA NEL TIRRENO C'ERA UNA PORTAEREI

ROMA, 18 GIU - Nel mare Tirreno, la sera del disastro di Ustica ci sarebbe stata anche una portaerei in navigazione. Lo desumono gli esperti in sistemi radar nella perizia consegnata ieri al giudice istruttore Rosario Priore. Oggi, in ambienti investigativi è stato ribadito che non si tratta della "Saratoga". I consulenti, nelle conclusioni, collegano l'eventualità di una portaerei con l'individuazione di "una serie di tracce relative a velivoli di cui non è possibile determinare l'aeroporto di decollo e quello di atterraggio". Gli esperti, i professori Franco Donali, Enzo Dalle



Mese e Roberto Tiberio hanno ricostruito quanto registrato dai radar militari di Potenza Picena, Poggio Ballone e Marsala, nonché da quelli civili di Fiumicino. Particolare rilievo, si sottoinea in ambienti giudiziari, è la individuazione di un aereo militare definito in perizia "Friendly" (amico) che "provenendo da Ovest procedeva così vicino al Dc9 da mascherarsi al rilevamento radar". Nessuna indicazione sulla nazionalità del mezzo militare. Non si sa con esattezza quanti aerei erano in volo in quanto non sempre a ogni tracciato corrisponde un velivolo ma l' ipotesi presa in considerazione parla di sei-otto. "Dai dati del sistema della Difesa Aerea -è detto nella perizia- sono rilevabili solo due tracciamenti riconducibili a velivoli militari che intercorrelano significativamente con la rotta del Dc 9". "Si tratta della coppia di F 104 che intersecano la traiettoria del Dc 9 nell'area tra Bologna e Siena e poi atterrano a Grosseto", e il velivolo che viaggiava sotto il cono ombra del Dc 9. Per quanto riguarda i dati rilevabili dal sistema civile (radar di Fiumicino) i periti, dopo aver premesso, nella parte intitolata 'Lo scenario sul luogo dell' incidente', si soffermano sull'analisi di una sequenza di "plot primari che per la loro consequenzialità e regolarità sono associabili ad effettive tracce di velivoli non identificati". Tali situazioni sono state notate lungo una direttrice parallela alla costa dalla 20:40 alle 20:57, vicino alla traiettoria del Dc9. "In particolare -scrivono i periti nelle conclusioni- le tracce nominate PR1, PR2, PR3 e PR8 (le prime tre parallele al Dc 9 intorno alle 20:43, la quarta alle 20:46), indicano una attività volativa intorno al Dc 9; le tracce PR4, PR5 (sul Mare Tirreno dalle 20:40 alle 20:57) possono essere associate ad un velivolo che atterra forse a Pratica di Mare, oppure a due velivoli a bassa velocità (forse elicotteri) e le tracce PR6 e PR7 (sul Tirreno all' altezza di Ponza intorno all 20:45) sono "congruenti con testimonianze che dichiarano di aver notato un velivolo vicino al Dc9 all' altezza di Ponza e traffico militare, sempre in quell' area". Gli stessi tracciati rivelano poi "due plot isolati, identificati nelle perizie precedenti come '-17' e '-12"'. (ANSA)

#### USTICA: POLEMICA PELLEGRINO/BARTOLUCCI, COSA VIDERO RADAR?

ROMA, 18 GIU - Cosa videro la sera della tragedia di Ustica i radar dell'Aeronautica? E perché i dati dei radar sono stati acquisiti con tanta difficoltà? Sono le domande al centro di un confronto serrato, stamani, nel corso della trasmissione radiofonica 'Radio anch'io - condotta da Giancarlo Santalmassi - tra il presidente della Commissione stragi Giovanni Pellegrino, e il generale Lamberto Bartolucci, capo di stato maggiore dell'Aeronautica all'epoca della strage di Ustica. Pellegrino: "Si raggiungono questi risultati perché nuovi codici di lettura di questi tracciati radar sono stati finalmente, dopo tanti anni, messi a disposizione della magistratura. Su questo vorrei che il gen. Bartolucci dicesse qualcosa. Questo è il punto. L'Aeronautica non era in possesso fin dall'inizio di questi codici di lettura? E allora perché questi risultati si raggiungono solo adesso e non sono stati raggiunti subito? La stessa materialità della perizia, cioè i nastri radar sono stati, come è noto, acquisiti con grande, grande difficoltà durante tutta l'inchiesta. Sempre a pezzi e bocconi". Gen. Bartolucci: "Quello che i radar militari e anche civili hanno visto sugli schermi e sui tracciati che a noi hanno dato quella sera non rivelano nella maniera più assoluta un traffico così intenso come appare sui giornali e sulle notizie radio in questi momenti". "Ma generale - interviene il conduttore della trasmissione - lei dice i tracciati che ci hanno dato, ma non sono vostri?" Gen. Bartolucci: "Ma noi li abbiamo dati subito a disposizione della commissione, della magistratura e dei trasporti". Pellegrino: "Guardi che la perizia si è fatta su nastri nuovi e fatta sempre su quel materiale però sulla base di codici di lettura Nato che prima il giudice non aveva. L'Aeronautica li aveva quei codici di lettura? Li ha utilizzati?". Gen. Bartolucci: "È la prima volta che ne sento parlare. È una cosa tecnica che devono essere varie piste di lettura che non compaiono a coloro che guardano lo schermo radar o che riproducono lo schermo radar che sono gli operatori e sono quelli che devono stabilire se si deve fare un intervento o non si deve fare. Quindi il personale quella sera non ha visto niente perché non c'era niente da vedere in base ai loro schermi. Quello che hanno visto questi periti lo vedremo. Io non ho idea e quando vedremo le perizie ne saprò qualcosa anch'io, tramite quelli

che ne capiscono qualcosa perché non sono un radiotecnico un perito tecnico." Prosegue il generale Bartolucci: "Volevo correggere una cosa, se ho capito bene o male: l'Aeronautica quando è successo l'incidente immediatamente ha messo a disposizione di chi doveva interessarsi del fatto le varie pizze di Marsala in particolare che sono rimaste lì a disposizione del giudice. Nessuno le ha toccate. Quindi l'Aeronautica non ha guardato più queste pizze. Lo voglio precisare perché sia ben chiaro. Quanto ad altre obiezioni non ne ho da fare: bisogna vedere il risultato di queste perizie e discuterle. Probabilmente ci sono delle notizie che non sono esatte oppure sono estrapolate...". Pellegrino: "Se i risultati delle perizie fossero quelli che dicono i giornali e fossero dei risultati convincenti indubbiamente il quadro cambia completamente". Daria Lucca (giornalista del Manifesto): "Volevo ricordare al gen. Bartolucci che purtroppo quello che lui ha detto non corrisponde alla verità. I documenti radar, le pizze come le ha chiamate, non sono affatto state consegnate nè alla magistratura nè ai commissari d'inchiesta subito. Tant'è che il sostituto procuratore di Roma Giorgio Santacroce ha dovuto prendere un aereo, andare a Trapani e farsi consegnare di persona a Marsala, quattro mesi dopo l'incidente, cioè ad ottobre, la pizza delle registrazioni della sera del 27 giugno". (ANSA)

#### USTICA: PRESENZA AEREI, ANNI DI 'SMENTITE' UFFICIALI

ROMA, 18 GIU - La presenza di aerei militari nelle ore dell'abbattimento del DC 9 dell'Itavia, e' stata smentita piu' volte in questi anni, anche attraverso le ambasciate in Italia, da diversi Paesi occidentali. Oltre alla Libia ed a Israele, tra i Paesi occidentali sono stati chiamati in causa da rivelazioni ed indiscrezioni, in particolare Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania. A sei giorni dal disastro, l' allora ambasciatore americano a Roma Richard Gardner precisò che "nessun aereo o nave americani erano impegnati nella zona dell' incidente". A distanza di otto anni, il 15 novembre 1988, il portavoce dell'ambasciata Usa ribadì che "al momento del disastro non vi erano unita' navali o aerei statunitensi in manovra nel Mediterraneo". L' allora segretario della difesa Frank Carlucci disse: "Conducemmo subito indagini e stabilimmo che non c' erano in zona nostre navi od aerei". Il 16 novembre 1988, anche le ambasciate della Germania Federale e della Francia a Roma smentirono ufficialmente la presenza di loro aerei. Proprio nel 1988 il numero due libico, Maggiore Jallud, in visita in Italia, aveva ripreso la tesi, avanzata un mese prima da Gheddafi, secondo la quale gli americani avevano abbattuto l' aereo civile italiano nel corso di una vera e propria azione di guerra il cui obiettivo era lo stesso Gheddafi, in viaggio per Varsavia su un altro aereo. Per dare ancor piu' peso a questa accusa nell' '89 la Libia istituì anche una commissione d'inchiesta su Ustica, mentre nel gennaio del '90 il leader libico affermò che la tragedia di Ustica era stata provocata dal tentativo americano di colpire il suo aereo personale, sul quale lui però non si trovava. Il tre luglio 89, l'ambasciatore Usa in Italia, Peter Secchia dichiarò che "tutti gli aerei militari Usa presenti nel Mediterraneo il 27 giugno 80 erano atterrati sei ore prima dell' incidente". Nel giugno del 1990 l' ammiraglio Fulvio Martini, responsabile del Sismi dall' 84, Nel corso di una sua audizione davanti alla commissione stragi Martini affermò: "Ci sono il 50 per cento di possibilita' di un coinvolgimento americano o francese". Le autorità francesi smentirono e l'ambasciata Usa a Roma ripeté che non esistevano prove documentate di missili sparati da aerei dell' Usaf ne' unita' della marina militare dotate di missili terra-aria in quella zona. All' inizio di dicembre del 1990 il giudice istruttore Rosario Priore andò a Washington per interrogare l' ex comandante della Saratoga, James Flatley a proposito degli spostamenti e dell' attivita' della sua unita', alla fonda nel golfo di Napoli tra il 23 giugno ed il 6 luglio dell' 80. Priore non trovò traccia di registrazioni riguardanti eventuali avvistamenti radar fatti dalla Saratoga il giorno dell' incidente. L' 11 luglio 1991 venne ritrovato, non lontano dai resti del Dc9, un frammento che, a un primo esame, sembra appartenere ad un missile tipo "Standard" in dotazione anche alla marina americana, contrassegnato dalla sigla "Mk 30". "Un missile - spiego' un portavoce del Pentagono - che dal 1969 e' stato impiegato molte volte in esercitazioni nel Mediterraneo". Nel maggio 1992 ancora un

ritrovamento in mare: pezzi di un serbatoio d' aereo di fabbricazione statunitense, circa ad un chilometro ad est dal luogo dove furono ripescati i rottami del Dc9. Lo scorso 19 ottobre Secchia ripete che "il governo americano non e' in grado di nascondere un fatto di tali dimensioni per 12 anni". Il 19 ottobre 1992, per l' ennesima volta, il Pentagono ha negato categoricamente la possibilita' che velivoli militari americani si trovassero a sorvolare il mare di Ustica la sera del 27 giugno 1980. Tra il luglio 1990 e il giugno 1992 sono state sei le richieste di rogatoria formulate per via diplomatica, dalla magistratura italiana alle autorità francesi con riferimento agli accertamenti sulla tragedia di Ustica. A quattro quesiti, in particolare, la Francia non ha mai risposto, oppure e' stata dichiarata l'inesistenza degli atti, o l' indisponibilita' di un teste, che si chiedeva di visionare o sentire: - 6 luglio 1990; richiesta di acquisizione di registrazioni radar, da postazioni fisse o mobili, relative al traffico aereo tra le ore 19.00 zulu e le ore 21 zulu del 27 giugno 1980 nella zona di caduta del Dc9 Itavia. Risposta del 26 luglio 1990: inesistenza di registrazioni. - 14 febbraio 1992; richiesta di acquisizione atti risultanti della inchiesta diretta ad accertare eventuali coinvolgimenti di aerei e navi francesi la sera del disastro e in particolare sulla presenza, tra il 1980 ed il 1987, presso un centro radar francese del sottufficiale dell' aeronautica militare italiana Mario Alberto Dettori. Richiesta di accertamenti sulla posizione in mare al momento del disastro della portaerei francese Clemenceau. Nessuna risposta. - 15 maggio 1992; richiesta di accertamenti sulla presenza di un velivolo in volo la sera del disastro da Ajaccio a Tripoli. Nessuna risposta. - 21 luglio 1992; richiesta di accertamenti sul relitto di un apparecchio di misurazioni meteorologiche ripescato nel corso delle operazioni di recupero dei relitti e delle salme, eseguite nelle ore successive al disastro. Nessuna risposta. (ANSA)

#### USTICA: DALLE MESE A 'TIRRENO', GIUSTO IPOTIZZARE PORTAEREI

FIRENZE, 19 GIU - "Intorno al Dc9 Itavia c'erano altri aerei. Abbiamo ipotizzato uno scenario molto complesso, la situazione che si determino' non fu banale": e' quanto dice il professor Enzo Dalle Mese, uno dei tre periti che hanno analizzato i tracciati radar degli aerei in volo la sera della tragedia di Ustica, in un'intervista che sara' pubblicata domani sul Tirreno e della quale il quotidiano ha fornito una sintesi. A proposito della presenza nel Tirreno di una portaerei, Dalle Mese spiega: "Le navi non si vedono nei tracciati radar. Se, pero', ci sono degli aerei che non si sa da dove sono partiti e dove sono atterrati, e' giusto ipotizzare la presenza di una portaerei". Il professor spiega che i periti non erano chiamati "a determinare perche' il Dc9 era caduto, bensì", attraverso i dati radar disponibili, ricostruire lo scenario di quella sera". Per fare questo, spiega Dalle Mese, "abbiamo ricostruito con l'aiuto di un software quello che gli operatori al radar hanno visto sul loro video la sera del 27 giugno 1980. Non tutti i dati che ci erano stati forniti erano su dischetto. Quindi ce li abbiamo messi noi e siamo stati in grado di realizzare un radar virtuale. Sullo schermo del computer abbiamo animato le tracce radar, costruendo un'immagine chiara degli avvenimenti. O meglio: degli avvenimento che si possono vedere con le tracce radar". Un lavoro che "nessuno aveva mai fatto". A proposito della possibilita' di risalire alla nazionalita' degli aerei rilevati intorno al Dc9, Dalle Mese ha detto che "gli aerei lasciano una firma, cioe' le risposte che danno alle comunicazioni a terra. Ma per decifrare questa firma ci vogliono i codici. Ci sono, pero', due tipi di problema: i codici risalgono al 1980 e cambiano in continuazione. Informazioni del genere non vengono fornite volentieri dai paesi potenzialmente coinvolti". (ANSA)

#### USTICA: NATO CONFERMA POSSIBILITA' DI PORTAEREI IN NAVIGAZIONE

ROMA, 19 GIU - La possibilita' che la sera del disastro di Ustica nel Mediterraneo centrale ci fosse una portaerei in navigazione e' indicata in un documento che la Nato, secondo quanto si e' appreso, ha consegnato nei giorni scorsi alle autorità italiane. La circostanza, mai comunicata in precedenza dalla Nato, e' trapelata all' indomani della diffusione dei contenuti della perizia radaristica nelle cui

conclusioni si parla dell' ipotesi che nel mare Tirreno, la sera in cui il Dc 9 dell' Itavia precipito' con 81 passeggeri a bordo, ci fosse proprio una portaerei in navigazione. I consulenti Enzo Dalle Mese, Franco Donali e Roberto Tiberio, desumono la presenza della nave da guerra, dal consistente numero di tracce rilevate dai radar "relative a velivoli -hanno scritto nell' elaborato consegnato al giudice Rosario Priore- di cui non e' possibile determinare l' aeroporto di decollo e quello di atterraggio". Pochi giorni prima il deposito della perizia, come detto, l'invio del documento da parte della Nato che ripropone la questione dei "silenzii" che per 17 anni, anche a livello internazionale, hanno caratterizzato le indagini sul disastro del 27 giugno 1980. Interpellato sul documento della Nato, il giudice Priore non ha voluto dire nulla, nemmeno se e' stato acquisito agli atti dell' inchiesta. Insieme con la questione della portaerei, in passato si era parlato della statunitense "Saratoga", che pero' al momento del disastro era nella rada del porto di Napoli, e di due francesi tra cui la "Clemenceau", ci sono, come e' noto, altri elementi nella perizia che potrebbero imprimere una svolta decisiva alle indagini. In particolare, l' individuazione, nello spazio aereo compreso tra Bologna e Siena, di un aereo militare proveniente dalla Liguria che viaggia sotto il Dc 9 mascherato per sfuggire al controllo dei radar. Nella perizia non si afferma la nazionalita' del mezzo, ma questo, identificato come "Friendly" (amico) potrebbe essere, secondo alcune deduzioni, un aereo francese o un Mig pilotato da un libico ribelle. Il tracciato, in particolare, evidenzia come l' aereo, in alcuni punti esca fuori della traiettoria del Dc 9. Nella perizia, tuttavia, oltre a non essere indicato con certezza il numero degli aerei che si imbattono, in varie fasi, nella rotta del velivolo dell' Itavia, non vi sono riferimenti alla nazionalita' dei mezzi indicati dalle tracce registrate dai radar, ad esclusione dei due F 104 che atterrarono a Grosseto. (ANSA)

USTICA: "OFFRO 30 MILIONI PER PREMIO SU PENTITI STRAGI"

TRENTO, 19 GIU - Roberto Superchi, padre di una bambina vittima della strage di Ustica e ideatore dell'iniziativa "50 lire per la verita'", propone al Governo di istituire "un premio per i pentiti delle stragi" e a tale scopo mette a disposizione da subito 30 milioni come primo contributo per tale premio. Superchi ha dichiarato all' Ansa che "dopo le ultime verita' emerse sulla strage di Ustica, se il Governo vuol dare un vero segnale di cambiamento rispetto al passato, questo e' il momento giusto". La campagna "50 lire per la verita'" ha gia' avuto l'adesione di un milione e 600 mila cittadini italiani, ha detto Superchi, che hanno versato la somma di 50 lire proprio per istituire un premio per chi fosse in grado di dire la verita' sul disastro aereo che il 27 giugno 1980 causo' la morte di 81 persone. (ANSA)

USTICA: BERSAGLIO GHEDDAFI, 'NO COMMENT' USA E LIBIA

ROMA, 20 GIU - La tesi secondo cui "il vero bersaglio della Nato nei cieli di Ustica il 27 giugno del 1980 era Gheddafi" - sostenuta da un diplomatico libico e pubblicata oggi da "La Repubblica" - per l'ambasciata Usa a Roma "non merita alcun commento". "Commentare queste dichiarazioni significherebbe dare credibilita' a una tesi non credibile", hanno osservato fonti dell'ambasciata. "Nulla da commentare" anche per il segretario dell'Ufficio popolare libico a Roma, l'ambasciatore Abdelsalam Salh Arafa - avvicinato dai giornalisti al convegno per il 27/mo anniversario della chiusura della base americana di Wheels Field in Libia - secondo il quale "i giornali sono liberi di scrivere quello che vogliono". Nell'intervista il diplomatico di Tripoli, che ha preferito mantenere l'anonimato, afferma che la nuova versione dei fatti fornita dal collegio di esperti nominati dal giudice Rosario Priore e confermata dalla Nato (una portaerei alleata che la sera dell'esplosione del DC 9 dell'Itavia navigava nel Mediterraneo occidentale), e' "un nuovo tentativo dell'Alleanza per depistare le indagini". (ANSA)

USTICA: CACCIA MASCHERATO NASCOSTO DA ALTRO AEREO CIVILE

ROMA, 20 GIU - La sera del disastro di Ustica il caccia "mascherato" che si era nascosto sotto il "cono d'ombra" del Dc9 Itavia, si è rifugiato per alcuni minuti anche sotto un altro aereo civile in volo sulla tratta Bergamo- Roma. È quanto risulta da alcuni tracciati relativi al traffico aereo del centro radar di Poggio Ballone (Grosseto) che avrebbero registrato tutti i movimenti del caccia, identificato con la sigla LG461, decodificata come "friendly" (amico) e la cui presenza nei cieli italiani era stata individuata dal centro radar di Mortara (Pavia). La notizia, trasmessa nel corso del telegiornale della sera di Telemontecarlo, in un servizio di Lucio Seneca, sarebbe contenuta nell'incartamento dell'inchiesta sulla strage di Ustica e confermata dalla schermata delle battute radar relative al volo del caccia "mascherato", identificato con il tracciato LG461, di cui si parla anche nella perizia consegnata nei giorni scorsi al giudice istruttore Rosario Priore. Secondo quanto emergerebbe dai tabulati radar di Poggio Ballone il caccia individuato dal radar di Mortara e decodificato come "friendly", sarebbe stato privo di "transponder", segnale che il velivolo invia per farsi riconoscere. Si sarebbe per questo posizionato una prima volta, alle 20:28:05 e per 19 secondi, sotto il Dc9 Itavia in volo da Bologna a Palermo, schermandosi con la sigla identificativa I- TIGI "1136". Alle 20:28:24 il "caccia mascherato" si è spostato sotto il "cono d'ombra" del volo Itavia Bergamo-Roma, anche in questo caso impossessandosi della targa identificativa di questo volo civile: I-TIGA "1133". Alle 20:30:06, l'ultimo spostamento del caccia che è tornato sotto il Dc9, per rimanerci fino a quando la sua traccia viene perduta dal centro rilevamento radar di Poggio Ballone. La notizia è stata confermata all'Ansa dal consulente tecnico di parte civile dell'Itavia Luigi Di Stefano, che dall'autunno scorso sta esaminando tutti i tracciati radar consegnati al giudice Rosario Priore, titolare dell'inchiesta. "Si tratta di un dato - ha detto Di Stefano - che può essere sfuggito data la mole di decine di migliaia di dati che stiamo esaminando. In realtà, prendendo come base la sigla Lg461 di quello che i periti chiamano 'caccia mascherato' e seguendola sui dati registrati da Poggio Ballone, emerge questa schermatura sotto il volo Bergamo-Roma". "L'analisi si fonda proprio su quella sigla: LG461 - spiega Di Stefano - è un 'track number' cioè un codice identificativo che viene assegnato ai voli dai radaristi militari. La prima parte, LG, indica il centro radar che individua il velivolo, in questo caso il centro di Mortara, mentre 461 dovrebbe essere semplicemente un numero progressivo. È una sigla che poteva anche essere usata più volte nel corso della stessa giornata. Quella sera - aggiunge il consulente Itavia - le coordinate del 'caccia mascherato' consentono di seguire con precisione il suo volo: ed è proprio seguendo il tabulato del caccia che, nella colonna 'Sif3' riservata ai transponder degli aerei civili, si trovano le cifre identificative del Bologna-Palermo e del Bergamo Roma. Questo può significare solo che l'aereo che si stava nascondendo ha deciso di farlo sotto questi due voli civili". Il "caccia mascherato" è stato considerato dai tre periti che hanno consegnato nei giorni scorsi la prima perizia radaristica al giudice Rosario Priore, l'obiettivo del presunto scenario di guerra. È possibile quindi che anche il Bergamo- Roma abbia corso dei rischi? "Posso solo dire che ha utilizzato i coni d'ombra dei due aerei civili per nascondersi - conclude Di Stefano - certo, i passeggeri del Bergamo-Roma, sapendo che quella sera sotto al loro volo si nascondeva un caccia, e cosa è successo dopo, dovrebbero avere i brividi". (ANSA)

#### USTICA: GEN BARTOLUCCI, DEPISTAGGI DALLA 'LOBBY DEL MISSILE'

ROMA, 20 GIU - Il generale di squadra aerea Lamberto Bartolucci, oggi in pensione, e all' epoca dei fatti di Ustica capo di Stato Maggiore dell' Aeronautica, ha scritto una lettera aperta al sen. Francesco Cossiga che in quel periodo era presidente del Consiglio e che ieri, in un' intervista a 'Repubblica', si era dichiarato "turbato e confuso all' idea che grandi democrazie occidentali e la Nato abbiano potuto dar mano ad un infame depistaggio". Il gen. Bartolucci scrive, rivolto a Cossiga, di aver dovuto rilevare "con dispiacere che persino a Lei, come premessa alla sua intervista, sono state fornite notizie inesatte su una materia di estrema rilevanza, sia per l' opinione pubblica che per tutti coloro che a vario titolo sono coinvolti nel caso Ustica". L' ex capo di Stato

Maggiore dell' Aeronautica afferma di sentirsi in obbligo nel rassicurare l' ex capo dello Stato " e tutti gli italiani che la complessità di questa vicenda, per quanto consta a me e ai miei collaboratori di allora, non nasconde scenari di combattimento aereo con atti aggressivi di aeronautiche alleate, nè atti ostili di aviazioni di paesi che si affacciano, come il nostro, sul bacino del Mediterraneo, nè men che meno coinvolgimento di velivoli italiani nel causare la caduta del Dc-9 dell' Itavia". Bartolucci afferma quindi che la sicurezza con cui, dopo tanti anni, sia lui che gli alti ufficiali che hanno condiviso responsabilità di comando all'epoca del disastro, continuano ad affermare che l' aereo non è stato abbattuto da un missile, "è assoluta". Per Bartolucci questo atteggiamento non è determinato dalla volontà "di coprire chissà quale misfatto nazionale o internazionale", ma "dalla consapevolezza - confortata dalla nostra esperienza di ufficiali dell' Aeronautica e da valentissimi esperti di livello mondiale, che la caduta del Dc-9 è da attribuirsi a tutt'altra causa, rispetto all' ipotesi del missile". Dopo aver affermato che in Italia si è creata nel tempo una "influentissima lobby del missile", il gen. Bartolucci sottolinea che questo "insieme di interessi in parte economici, in parte politici, in parte giornalistici ed in buona parte legittimamente anche emotivi (penso - scrive l' ex capo di Stato Maggiore - ai familiari delle vittime) condiziona in maniera eccessiva la serenità dei periti, degli esperti e di quanti altri sono chiamati a fornire una risposta definitiva alle domande dei cittadini: in questo contesto - afferma ancora Bartolucci - la disinformazione sembra aver trovato terreno fertile e raffinatissimi divulgatori". (ANSA)

#### USTICA: NATO NON HA AL MOMENTO INFORMAZIONI SU PORTAEREI

BRUXELLES, 20 GIU - La Nato ha detto oggi di voler "continuare a contribuire" all'inchiesta sulla strage di Ustica, ma di non avere "al momento" informazioni specifiche circa la presenza di una non meglio identificata portaerei nella zona della caduta del DC9 Itavia. "Dovremmo dire 'no comment' su un' inchiesta in corso - ha affermato un portavoce dell' Alleanza - ma vogliamo sottolineare ancora una volta che la Nato ha dato alla magistratura italiana le informazioni richieste e ha pienamente cooperato all'inchiesta del giudice Rosario Priore, che negli ultimi mesi è stato più volte a Bruxelles". "La Nato - ha aggiunto il portavoce - desidera continuare a contribuire all' inchiesta con tutti i mezzi di cui ha la disponibilità". Fonti dell' Alleanza avevano già sottolineato nei giorni scorsi che, su richiesta delle autorità italiane, il segretario generale della Nato ha costituito sin dal settembre dello scorso anno un comitato 'ad hoc', per assistere gli inquirenti italiani; e che tale comitato e il Centro di programmazione della Nato, situato a Glons (Belgio), hanno fornito nel corso di una serie di incontri con Priore e i suoi assistenti tutta la collaborazione richiesta. (ANSA)

#### USTICA: "NO COMMENT" FRANCESE SU ULTIMI SVILUPPI

PARIGI, 20 GIU - "Non abbiamo l'abitudine di commentare vicende sulle quali e' in corso un'inchiesta giudiziaria". Il portavoce aggiunto del ministero degli Esteri francese, Yves Doutriaux, ha reagito con queste parole agli ultimi sviluppi dell'inchiesta su Ustica, e all'ipotesi che nella zona dell'incidente ci fosse una portaerei, eventualmente la francese Clemenceau. Le autorità francesi hanno sempre affermato che la Clemenceau, al momento dell'incidente, era in porto a Tolone. "Quello che avevamo da dire lo abbiamo detto all'autorità giudiziaria" ha ribadito Doutriaux, il quale ha ricordato che lo stesso presidente della Repubblica francese, interrogato a Torino sulla questione, rifiutò di commentare una vicenda oggetto di un'inchiesta giudiziaria. (ANSA)

#### USTICA: CENTINAIA DI PAGINE DI DOCUMENTI IN INTERNET

ROMA, 21 GIU - Grazie a Internet il caso Ustica non ha confini. Nella 'rete' sono centinaia di pagine di documenti - la maggior parte in italiano, ma c'è anche un testo in olandese -, interviste, articoli di giornali, illustrazioni, testimonianze, cronologia dei fatti, elenco delle vittime, e dei

personaggi (numerosi dei quali morti) che hanno avuto un qualche ruolo nella vicenda. Sono solo alcuni dei contenuti dei siti (almeno nove) fino ad oggi dedicati al disastro di Ustica da piccoli editori di media elettronici e da persone che lo hanno fatto "per non dimenticare...". Alle illustrazioni si sono aggiunte da ieri due fotografie del relitto così come è stato ricomposto in un hangar dell'Aeronautica nella base di Pratica di Mare, attraverso le parti recuperate dal fondo del Tirreno. Dalle foto, secondo Luigi Di Stefano, consulente tecnico di parte civile dell'Itavia, risulta un foro sulla parte anteriore sinistra della fusoliera che sarebbe stato provocato dalla fuoriuscita di parti consistenti del missile che avrebbe colpito l'aereo sul lato destro. Tra i documenti, il testo integrale di una intervista a Guglielmo Sinigaglia, che si dichiara ex tenente colonnello del Sismi (che invece smentisce), che la sera dell'incidente sarebbe stato a bordo di un aereo radar britannico "Nimrod" insieme ad un equipaggio di francesi e inglesi nell'ambito di uno scenario che prevedeva l'abbattimento di Gheddafi. Sinigaglia, che nel '90 fu interrogato per quattro giorni dal giudice istruttore Rosario Priore, afferma che il missile contro il DC9 sarebbe stato uno Standard lanciato da un sottomarino francese "che adesso fa bella mostra a Parigi come museo galleggiante, e che reca ancora i segni della rampetta messa apposta per quella occasione". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, 'CON GEN BARTOLUCCI PARLEREMO IN TRIBUNALE'

BOLOGNA, 21 GIU - "E' allucinante che il generale Bartolucci, incriminato per alto tradimento, osi mettersi sullo stesso piano della perizia del giudice. Con lui parleremo solo in tribunale": Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione familiari delle vittime della strage di Ustica, reagisce con veemenza alle dichiarazioni dell' allora capo di stato maggiore dell' Aeronautica, gen.Lamberto Bartolucci, oggi in pensione, che nella lettera a Cossiga punta l' indice contro quella che definisce "l' influentissima lobby del missile". La senatrice Bonfietti si e' detta sconvolta dalle parole di Bartolucci durante la conferenza stampa in cui sono state presentate le iniziative che si terranno a Bologna per il 17/o anniversario della strage di Ustica (27 giugno 1980). "Lui e' imputato assieme ad altri generali e una ottantina di ufficiali per aver raccontato fandonie e ha il coraggio di dire queste cose. E' assurdo. Non si puo' andare avanti con questa impunita', bisogna chiarire le responsabilita' politiche dei vari Bartolucci oltre che quelle penali". A Bonfietti non sono piaciute neppure le ultime dichiarazioni di Francesco Cossiga, presidente del Consiglio all' epoca della strage: "non so se il suo e' un tono ironico, se voglia prendere in giro qualcuno. Si meraviglia perche' dice di essere stato ingannato. Sapeva benissimo che noi fin dal '92 abbiamo sostenuto la tesi del missile. Glielo abbiamo detto in tutti gli incontri che abbiamo avuto". Secondo Daria Bonfietti, ne' Cossiga, ne' tutti gli altri Presidenti del Consiglio e i ministri della Difesa che si sono succeduti in questi anni hanno mai veramente "preteso la verita'" dai generali, una verita' che si sarebbe potuta conoscere "gia' nei giorni immediatamente successivi alla tragedia". Solo il governo Prodi e il vicepresidente Veltroni "si sono spesi molto", ha detto Bonfietti, presso la Nato per arrivare alla verita' sull'abbattimento del Dc9. Bonfietti si e' detta abbastanza soddisfatta della svolta nell' inchiesta, "che conferma lo scenario di guerra che i nostri periti hanno sostenuto fin dal '92" e con la quale "il puzzle comincia a chiudersi". E' un "punto di non ritorno", che arriva pero' 17 anni dopo: "Andremo avanti per conoscere tutta la storia. Accertare la nazionalita' degli aerei militari e la presenza della portaerei chiuderebbe il cerchio. Il governo deve anche chiedere conto, come per la Somalia, dell' operato dei militari che hanno mentito". Per Bonfietti, la cosa migliore e' che sia il giudice Priore a concludere l' inchiesta, che scade il 30 giugno, per la quale si profila la possibilita' di una proroga: "vedremo se presentare una proposta parlamentare o attendere un decreto del governo". L' anniversario verra' ricordato con un concerto in Piazza S. Stefano dell' orchestra del Teatro Comunale e con un manifesto intitolato "Aspettiamo la verita'". (ANSA)

#### CAMERA: USTICA; APPROVATO DDL PROROGA INDAGINI

ROMA, 26 GIU - Prorogare le indagini per la sciagura aerea di Ustica fino 31 dicembre '97: è quanto prevede un disegno di legge che è stato approvato dalla commissione Giustizia della Camera (in sede deliberante, senza cioè passare per il vaglio dell'aula) e che passa all'esame del Senato. Il provvedimento presentato dal presidente della commissione Giustizia di Montecitorio Giuliano Pisapia (Prc) limita la proroga delle indagini ai procedimenti nei quali siano contestati "congiuntamente" i delitti di strage e disastro aereo. "Riteniamo - ha affermato Pisapia - che i recenti sviluppi del procedimento di cui è titolare il giudice istruttore Rosario Priore" rendano necessari una proroga. I termini scadono infatti a fine mese. Pisapia ha sottolineato il "notevole rallentamento che il corso del procedimento ha subito per lo svolgimento delle attività necessarie all'acquisizione di informazioni presso la Nato". "La mancata proroga - ha detto ancora - si tradurrebbe nella materiale impossibilità per il giudice istruttore e per le parti di esaminare compiutamente gli accertamenti peritali recentemente depositati. Si determinerebbe, tra l'altro un'inammissibile limitazione del diritto di difesa, anche delle parti civili costituite". (ANSA)

#### USTICA: 'PANORAMA' ACQUISISCE 32 FOTO SU RECUPERO VITTIME

ROMA, 26 GIU - Trentadue fotografie che documentano le operazioni di recupero delle vittime di Ustica il giorno dopo la caduta dell' aereo. Le hanno consegnate oggi al giudice istruttore Rosario Priore i giornalisti del settimanale "Panorama", che ne danno notizia, i quali sono entrati in possesso del reportage fotografico realizzato da un marinaio che il 28 giugno 1980 si trovava sull' Andrea Doria, l' incrociatore che per primo raggiunse il punto dove furono trovati i resti di 39 passeggeri. Nel prossimo numero in edicola compaiono alcune delle foto acquisite dal settimanale. "L' insieme delle immagini -si legge nell' anticipazione- racconta che cosa accadde in quel pomeriggio di 17 anni fa: gli elicotteri che lanciano i fumogeni in mare per indicare dove sono stati avvistati i corpi e oggetti, i gommoni e le lance calate in mare dall' Andrea Doria per recuperarli, i marinai impegnati nell' opera, terribile e pietosa , della ricomposizione dei cadaveri". (ANSA)

#### USTICA: CHIESTA AUDIZIONE URGENTE PRIORE IN COMMISSIONE STRAGI

ROMA, 27 GIU - Un' audizione urgente del giudice Rosario Priore in Commissione Stragi e' stata chiesta da Athos De Luca, capogruppo dei Verdi al Senato e membro della commissione, al presidente Giovanni Pellegrino. "L' audizione del giudice Priore - ha dichiarato De Luca - diventa indispensabile dopo le ultime notizie sulla tragedia del 27 giugno 1980". La deposizione resa al giudice di Venezia Carlo Mastelloni da Enrico Milani, ex traduttore del Sios dell' aeronautica che ha chiarito il contenuto di un biglietto scritto in arabo trovato tra i rottami del Mig libico trovato sulla Sila in cui il pilota si autoccusava di essere responsabile "dell' abbattimento del velivolo civile Italiano", fornisce -secondo de Luca- "un quadro non conflittuale con l' ipotesi ormai accettata della battaglia aerea, ma anzi aggiunge elementi di ulteriore 'messa fuoco' degli scenari. E' importante ora sapere cosa pensa al riguardo il magistrato che da anni si occupa della vicenda, nella speranza che un ulteriore passo possa essere fatto con l' eliminazione del segreto militare sui codici Nato". Secondo De Luca, che ha reso noto il contenuto della deposizione di Milani, "Milani appare un testimone piu' che affidabile, ora sara' compito della magistratura appurare se quanto da lui dichiarato corrisponde a verita' ". "Io responsabile dell' abbattimento del velivolo civile italiano...". Così l' ex traduttore del Sios Aeronautica Enrico Milani chiari' il 26 febbraio 1997 al giudice veneziano Carlo Mastelloni la frase riportata sul biglietto trovato tra i rottami del Mig libico ufficialmente caduto sulla Sila il 18 luglio 1980, in parte rovinato dal fuoco e firmato a mano da "Khalil", pilota dell' aereo libico. Questo riportano i verbali della deposizione resa a Mastelloni che indagava sull' abbattimento di un altro aereo, l' Argo 16. "Io - continua Milani nella deposizione - questa frase la tradussi il 18 luglio 1980 al generale Zeno Tascio del Sios Aeronautica, che mi chiese di esaminare alcune carte che aveva sul tavolo, tra le quali il biglietto. Tascio non si accorse



che gli sottraevo il biglietto perche' la scrivania era piena di carte. Del contenuto di quel foglio riferii soltanto al generale Terzani che mi aveva convocato. Nell' ufficio eravamo solo io e lui, l' incontro duro' una decina di minuti e Terzani mi disse di non parlarne con nessuno. Cosa che ho fatto fino ad oggi. Non so se Terzani ne riferi' ai suoi superiori". "L' espressione che tradussi mi sembra' coerente con il pensiero musulmano e il Corano, secondo il quale chi produce morte deve sacrificarsi per quello che ha fatto. Diversamente, la responsabilita' ricadrebbe sui suoi affetti piu' cari. Conosco bene questa mentalita', in quanto sono figlio di madre siriana e padre italiano". (ANSA)

#### USTICA: MARESCIALLO CINOTTI, 'IL MIG LIBICO CADDE IN GIUGNO'

ROMA, 27 GIU - Il Mig libico trovato sulla Sila cadde nel giugno e non nel luglio del 1980. Lo ha sostenuto il maresciallo maggiore dei carabinieri in congedo Sergio Cinotti in servizio come "segretario operativo" del Centro Cs del Sismi di Verona dal 1975 al 1993, che il 23 gennaio scorso è stato ascoltato a Verona come testimone dal giudice Rosario Priore, alla presenza del giudice veneziano Carlo Mastelloni. Questo il contenuto dei verbali della sua deposizione: "Ricordo che a seguito della caduta del Dc9 di Ustica, la I/a Divisione ci informò dell' accaduto, formalmente, chiedendoci eventuali notizie sulla vicenda. In quel periodo direttore del centro era il dottor Di Carlo. Attivai i nuclei dipendenti, cioè Bolzano, Trento e Belluno e informai il settore operativo del Centro stesso. Un operativo del centro Cs di Verona, il maresciallo Roberto Di Donna, deceduto nel 1982 durante i campionati del mondo, compilò un' azione fiduciaria dove venivano evidenziate alcune lacune sulla nostra difesa aerea. Ricordo perfettamente che nell'appunto era posto in connessione l' episodio del Mig libico precipitato in Sila con la vicenda del Dc9 Itavia". Il giudice Priore mostrò a Cinotti due appunti provenienti dal Centro Cs di Verona, uno, più cospicuo, datato 18 novembre 1980, l' altro, precedente, datato 26 ottobre 1980. Cinotti spiegò al magistrato che il primo parlava dei tracciati radar e del Mig libico caduto e che la frase "rimane insoluto il problema della identificazione del traffico su tutto il territorio nazionale" dell' appunto di novembre fa riferimento a un paragrafo dell' appunto precedente nel quale si parla dell' episodio del "Mig 23 libico caduto nel giugno 1980", messo in relazione all' operatività in atto nell' ambito di un accordo segreto tra Libia e Jugoslavia nell'aprile del 1980. A questo punto Cinotti ha rivelato a Priore che la sua fonte gli aveva detto che per violare lo spazio aereo italiano il Mig aveva sfruttato la copertura della rotta del Dc9 Itavia, collocandosi sotto la fusoliera dell' aereo civile. In realtà, il nesso diretto tra i due aerei non compare in modo esplicito nei due appunti, ma, rileva Priore a conclusione dei verbali, "viene citato il mese di giugno 1980 come periodo nel quale sarebbe precipitato il Mig. Trovo conseguente ritenere che il dato del Dc9 ad un certo punto è stato eliminato". (ANSA)

#### USTICA: NARDI E FAZZINO, 'INNEGABILE, IL MIG CADDE A LUGLIO'

ROMA, 27 GIU - "L' attribuire una connessione con Ustica alla frase 'Io sottoscritto pilota... colpevole dell'abbattimento e della morte di tanti...!', rappresenta un evidente caso di disinformazione e intossicazione dell' opinione pubblica". Lo hanno dichiarato in una nota congiunta i generali Nardi e Fazzini, che parlano di "ipotetica traduzione ed attribuzione al pilota del Mig libico trovato in Sila" e di "salto arbitrario e deviante". Nardi e Fazzini si chiedono perché il biglietto non venga invece interpretato in relazione "alla feroce attività dell' aviazione libica nel Ciad". "Questo anche alla luce - prosegue la nota - della data in cui è caduto il pilota libico, probabilmente in fuga dal suo paese o colpito da malore, che è innegabilmente il 18 luglio 1980, ben 21 giorni dopo la caduta del Dc9. Così come confermato dalle testimonianze, da due sentenze del tribunale di Crotone e dai messaggi della stazione dei carabinieri alla scala gerarchica superiore". "Oltre a ciò - conclude la nota - si ricorda che la recente perizia radaristica esclude certezza di velivoli in un raggio di cento chilometri dal punto della tragedia e che sul relitto nessuno

ha mai potuto provare la minima traccia di missile". (ANSA)

#### USTICA: SCARSA ATTENDIBILITA' A IPOTESI APPUNTO PILOTA 'MIG'

ROMA, 27 GIU - Non sembra godere di grande credito in ambienti giudiziari l'ipotesi che il pilota del Mig libico precipitato sui monti della Sila abbia abbattuto il Dc 9 dell'Itavia e quindi lasciato un appunto nel quale, in sostanza, riconosce la propria responsabilita' per la morte degli 81 passeggeri che si trovavano sul velivolo civile. La circostanza e' stata raccontata al giudice istruttore Rosario Priore e al sostituto Giovanni Salvi da un ex interprete del Sismi, Enrico Milani, di origine siriana. Agli inquirenti il testimone ha detto di aver visto l'appunto, bruciacchiato in molti delle sue parti, il 19 luglio 1980, giorno successivo alla data in cui ufficialmente sarebbe caduto il Mig, sul tavolo del generale Zeno Tascio, all'epoca comandante del Servizio d'informazione dell'Aeronautica. Nessun riscontro, tuttavia, e' emerso dalle dichiarazioni di Milani che, sentito in altre occasioni sullo stesso episodio, sarebbe caduto anche in alcune contraddizioni. (ANSA)

#### USTICA: TG3, MIG LIBICO CADDE LO STESSO GIORNO DEL DC9

ROMA, 29 GIU - Il Mig libico caduto sulla Sila nel 1980 sarebbe stato abbattuto lo stesso giorno della caduta del Dc9 di Ustica. Lo ha detto il Tg3 in un servizio trasmesso nell'edizione delle 19, citando la testimonianza dell'ex maresciallo del Sismi Sergio Cinotti, in servizio come "segretario operativo" del centro Cs del Sismi di Verona dal 1975 al 1993. Dei contenuti della testimonianza di Cinotti si era gia' parlato nei giorni scorsi quando erano stati resi noti i verbali dell'interrogatorio da parte del giudice Rosario Priore alla presenza del giudice Carlo Mastelloni lo scorso 23 gennaio. Cinotti, si legge nei verbali, ha rivelato al giudice Priore che una sua fonte gli aveva detto che per violare lo spazio aereo italiano il Mig aveva sfruttato la copertura della rotta del Dc9 Itavia, collocandosi sotto la fusoliera dell'aereo civile. (ANSA)

#### USTICA: ACCAME 'SI INDAGHI SUI RITARDI NEI SOCCORSI'

ROMA, 4 LUG - Al di la' di tutte le ipotesi sul missile o sulla bomba, la tragedia del Dc9 precipitato nel mare di Ustica la sera del 27 giugno 1980 "va riesaminata anche per capire per quale motivo i soccorsi arrivarono con tanto ritardo e accertare le responsabilita' ". A chiedere "un profondo riesame dell'intera vicenda, e' stato oggi Falco Accame, ex presidente della Commissione Difesa della Camera. "Ieri per la prima volta in una trasmissione televisiva della 2 rete - ha detto Accame - e' stato intervistato Bonifacio, il comandante dell'aereo che ha visto emergere i corpi. Le sue dichiarazioni sono di grande rilevanza, cosi' come quelle dei sottufficiali della nave Doria che hanno effettuato il recupero". Le testimonianze di queste persone, secondo Accame, accrediterebbero l'ipotesi di un ammaraggio dell'aereo e renderebbero possibile anche pensare che qualcuna delle vittime, al momento dell'impatto con l'acqua, fosse ancora viva. "La cosa assurda - ha dichiarato Accame - e' che su 39 corpi recuperati, tre dei quali perfettamente integri, soltanto sette sono stati sottoposti ad autopsia". Ancora piu' riprovevole, secondo Accame, "il ritardo con cui sono arrivati i soccorsi: l'aereo - ha detto - e' caduto alle 9 del 27, ma i primi soccorsi arrivarono solo alle 4,30 del 28 giugno. Ora bisogna stabilire se questi ritardi sono dovuti a inefficienze della organizzazione o sono stati in qualche modo voluti". (ANSA)

#### USTICA: COMITATO GENERALI SCRIVE LETTERA APPELLO A COSSIGA

ROMA, 4 LUG - Contro il "partito del missile" e contro chi "si ostina a non prendere in considerazione ed anzi ad alterare i fatti" relativi alla tragedia di Ustica, il comitato dei generali

dell'Aeronautica, di cui e' presidente il generale in pensione Catullo Nardi, ha inviato oggi una lettera- appello all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Obiettivo, "rassicurare Lei presidente e tutti gli italiani che la complessita' di questa vicenda non nasconde scenari di combattimento aereo con atti aggressivi di aeronautiche alleate, ne' atti ostili di aviazioni di Paesi che si affacciano, come il nostro, sul bacino del Mediterraneo, ne', men che meno, coinvolgimento di velivoli italiani nel causare la caduta del Dc9 dell'Itavia". "La sicurezza con cui - prosegue il firmatario della lettera, generale Lamberto Bartolucci - dopo tanti anni sia io sia gli altri ufficiali che con me hanno condiviso responsabilita' di comando all'epoca del disastro, continuiamo ad affermare che l' aereo non e' stato abbattuto da un missile, e' assoluta. Questo atteggiamento non e' determinato dalla volonta' di coprire chissà quale misfatto nazionale od internazionale, ma dalla consapevolezza - confortata dalla nostra esperienza di ufficiali dell'Aeronautica e da valentissimi esperti di livello mondiale - che la caduta del Dc9 e' da attribuirsi a tutt'altra causa rispetto all'ipotesi del missile". "Nel nostro Paese - prosegue la lettera indirizzata a Cossiga - si e' purtroppo creata nel tempo una influentissima 'lobby del missile'. Questo insieme di interessi in parte economici, in parte politici, in parte giornalistici ed in buona parte legittimamente anche emotivi (penso ai familiari delle vittime) condiziona in maniera eccessiva la serenita' dei periti, degli esperti e di quanti altri sono chiamati a fornire una risposta definitiva alle domande dei cittadini. In questo contesto, la disinformazione sembra aver trovato terreno fertile e raffinatissimi divulgatori". Dello stesso parere dell'ex Capo di Stato Maggiore dell' Aeronautica Bartolucci, anche il presidente del comitato Nardi che oggi, sullo stesso argomento della "diffusa disinformazione su Ustica" ha convocato a Roma una conferenza stampa nel corso della quale e' stato presentato un filmato con la ricostruzione dell'incidente fatta dai periti di parte inquisita. "Dalla ricostruzione fatta dai nostri esperti - ha ripetuto Nardi - emerge che l'unica ipotesi compatibile con il disastro e' quella di una bomba scoppiata a bordo, con tutta probabilita' nel vano toilette". Secondo Nardi, al contrario di quanto e' stato detto, "anche dall'ultima perizia ordinata dal giudice Priore appare con chiarezza che nessun aereo era alla distanza e nelle condizioni di poter lanciare missili". (ANSA)

#### USTICA: GENERALE CINTI, 'DAGLI STATI MAGGIORI SUBITO BUGIE'

ROMA, 5 LUG - Gia' alle 23 del 27 giugno 1980, due ore dopo la caduta del Dc9 dell'Itavia nel mare al largo di Ustica, dagli stati maggiori dell'Aeronautica, della Marina e dell'Esercito "venivano diffuse notizie false". Ad affermarlo, e' stato oggi il generale Mario Cinti, all'epoca dei fatti il principale collaboratore del proprietario dell' Itavia Aldo Davanzali e attualmente consulente tecnico di parte lesa nel procedimento giudiziario per la strage di Ustica. "La prova certa" di quelle bugie, secondo il generale Cinti, e' nelle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal generale Catullo Nardi, presidente del Comitato di Studio su Ustica. "Nardi - fa notare Cinti - ha sostenuto che l'ultima perizia radaristica commissionata dal giudice Priore e' stata interpretata male. E, per dimostrarlo, ha sottolineato che l'aereo piu' vicino al Dc9 volava quella sera a 50 miglia di distanza. Nella perizia di Priore, avallata da Nardi, si dice pero' anche che quella sera all'ora della strage c'erano in volo numerosi aerei militari e nel mare una portaerei". "A questo riguardo - ha sottolineato Cinti - io ricordo che alle 23-23,30 del 27 giugno 1980 io dall' aeroporto di Ciampino chiesi notizie agli ufficiali di servizio presso gli stati maggiori Aeronautica, Marina, Esercito e Difesa. Mi fu risposto che nessun aereo italiano o alleato era in volo e che non erano in corso esercitazioni Nato o nazionali". "La formulazione con la quale mi venne risposto dagli uffici di stato maggiore - ha continuato Cinti - fu poi ampiamente diffusa attraverso tutti i mezzi di informazione. Oggi, grazie al generale Catullo Nardi, abbiamo la prova certa che quelle affermazioni erano false. Nel momento della strage erano in corso attivita' militari che richiedevano la presenza di aerei e di una portaerei. Ecco perche' - ha concluso - non posso che concordare con la senatrice Daria Bonfietti, quando dice che tutto cio' e' semplicemente allucinante". (ANSA)

## USTICA: DIFENSORE IMPUTATO DENUNCIA MINACCE

ROMA, 11 LUG - Con un esposto presentato alla procura generale e all'ufficio del pubblico ministero di Lecce, uno dei difensori del maresciallo Luciano Carico, imputato nella strage di Ustica e primo, tra i sottoufficiali addetti ai controlli radar ad ammettere, in sostanza, che le apparecchiature dell'Aeronautica avevano seguito momento per momento la caduta del Dc9 dell'Itavia avvenuta il 26 giugno dell'80, ha denunciato di ricevere da qualche tempo continue minacce telefoniche. A presentare l'esposto e' stato l'avv. Rosanna Cafaro, che assiste Carico insieme con il penalista romano Paolo Appella. Il difensore fa risalire l'inizio delle minacce telefoniche al maggio scorso, quando Luciano Carico, imputato di favoreggiamento e reticenza, ha aggiunto nuovi particolari alle deposizioni che, a cominciare dal 1990, prima che l'inchiesta passasse dal magistrato Vittorio Bucarelli al giudice istruttore Rosario Priore, ha fatto sulla vicenda, fornendo via via elementi che hanno contribuito a rompere il muro di omertà creatosi attorno alla vicenda. Le minacce, secondo l'esposto, si sono ripetute anche successivamente, dopo che la questione Ustica e' stata oggetto di una serata del "Maurizio Costanzo show" e anche a seguito al deposito della perizia che ha attribuito ad un missile la caduta del velivolo. Luciano Carico da qualche tempo e' stato trasferito dal centro radar di Marsala a quello dell'Isola di Lampedusa. (ANSA)

## USTICA: COMANDANTE CLEMENCEAU, PORTAREI NON ERA IN QUELLE ACQUE

LIVORNO, 14 LUG - "Non ci sono problemi per Ustica. È una storia che non tocca la portaerei Clemenceau perché la nave non era in quelle acque. Non ci sono altre cose da dire, il comandante di allora ha già spiegato tutto": così Patrick Hebrart, attuale comandante della portaerei francese, risponde all' unica domanda su Ustica e chiude subito la questione della quale, dice, "non vuole più parlare". La portaerei Clemenceau si trova da ieri nel porto di Livorno per festeggiare il 14 luglio, presa della Bastiglia, festa voluta dal consolato francese a Livorno. La portaerei francese, lunga 256 metri e larga 52 e mezzo, fa, con questa di Livorno, l' ultima tappa in Italia. Domani ripartirà per Tolone, in Francia, dove verrà smantellata. (ANSA)

## USTICA: PELLEGRINO, PRODI INTERVENGA PRESSO NATO PER I CODICI

ROMA, 16 LUG - Romano Prodi intervenga presso la Nato affinché "venga consentita l' acquisizione da parte del giudice Priore dei codici di identificazione dei velivoli di cui e' stata registrata la presenza al momento della scomparsa del Dc9 Itavia". E' questo il "pressante invito" rivolto dal presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, al presidente del Consiglio. Pellegrino ha scritto a Prodi una lettera, alla quale si e' associato anche il vicepresidente della commissione, Vincenzo Manca. Secondo quest' ultimo, l' acquisizione dei codici e' diventata indispensabile nel momento in cui "all' opinione pubblica sono state fornite notizie di un' ipotetica battaglia aerea che avrebbe provocato, con il lancio di un missile da parte di un caccia di nazionalità non identificata, la caduta del Dc9". Secondo Manca, comunque, allo stato delle perizie "niente autorizza ad indicare come presenti nell' area e nell' ora della caduta del Dc9 aerei in condizione di effettuare un attacco missilistico".(ANSA)

## USTICA: PELLEGRINO SOLLECITA PASSO GOVERNO PRESSO NATO

ROMA, 1 AGO - Il presidente della commissione stragi Giovanni Pellegrino e i vicepresidenti Tullio Grimaldi e Ruggero Manca sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio Prodi - si legge in una nota della commissione stragi -. Durante il colloquio si e' discusso della richiesta espressa dalla

commissione al governo italiano che si faccia presso gli organi della Nato "un ulteriore intervento al fine di acquisire tutte le informazioni e i dati tecnici necessari alla lettura corretta dei tracciati radar del 27 giugno 1980, giorno della tragedia di Ustica". Prodi ha informato il presidente Pellegrino dei passi compiuti per ottenere dalla Napo "tutta la possibile collaborazione" e ha assicurato che da parte del segretario generale Solana "e' stata confermata la buona disposizione gia' da tempo dimostrata". Prodi ha inoltre riferito che il governo italiano si sta adoperando perche' "abbiano esito positivo le rogatorie avanzate dalla magistratura italiana ai governi di Stati Uniti, Francia e Libia rimaste finora senza risposta". Al termine del colloquio - conclude la nota - gli esponenti della commissione stragi hanno espresso viva soddisfazione.(ANSA)

#### USTICA: "LA VERITA' E' IN ITALIA" DICE DARIA BONFIETTI

FIRENZE, 8 SET - "Da 17 anni la verita' e' in Italia, nelle mani di quei generali che non hanno messo a disposizione dell' inchiesta, in particolare al giudice Priore, quello che sapevano ed i documenti su quanto accadde in quella notte di guerra quando si compi' la tragedia del DC 9 dell' Itavia". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione vittime di Ustica, parlando alla festa dell' Unita' a Firenze in un dibattito su "Fedeli a chi? le zone d' ombra nelle istituzioni". Secondo la Bonfietti "il ricorso alla Nato non e' legato a possibili clamorose scoperte, ma servira' solo a decifrare le informazioni che l' aeronautica militare italiana ha negato, se non occultato o distrutto parzialmente, specie nella prima parte dell' inchiesta che ha indagato ben poco". Per la Bonfietti "ora che sembrano esserci le condizioni per arrivare alla verita', occorre pero' fare in fretta" ed ha posto, insieme all' ex presidente della Commissione parlamentare di indagine sui servizi segreti Alberto Cecchi, il problema della sussistenza o meno ancora di pezzi del "doppio Stato" nelle istituzioni, con uomini "fedeli solo ai loro interessi e dei loro corpi e non alla Costituzione repubblicana". In precedenza Cecchi aveva ricordato le deviazioni della P2 ed il doppio ruolo giocato da Licio Gelli gia' prima che finisse la guerra fino alle infiltrazioni nei vertici militari. (ANSA)

#### USTICA: INCONTRO SOLANA-BONFIETTI, ENTRO OTTOBRE RISPOSTE NATO

BOLOGNA, 3 OTT - Entro ottobre la Nato rispondera' a tutti i quesiti che sono stati posti dal giudice Priore che sta indagando sul caso Ustica. Si e' trattato di un lavoro che ha richiesto un particolare impegno perche' le domande facevano riferimento a codici in vigore molti anni fa e non piu' in uso. E' quanto ha assicurato il segretario generale della Nato, Javier Solana, alla sen. Daria Bonfietti presidente dell' Associazione Parenti delle vittime che ha dato notizia dell' incontro e dei suoi esiti. "Voglio ringraziare ancora una volta il Governo italiano - ha poi aggiunto Bonfietti - per il suo impegno nell' intera vicenda di Ustica e per aver reso possibile anche questo incontro, in cui ho potuto esprimere a Solana tutto l' apprezzamento per il contributo che la collaborazione Nato ha dato alle indagini sulla strage. Questa collaborazione veramente proficua ha permesso la elaborazione della recente perizia radaristica che ha individuato la presenza di un areo che si nasconde sotto l' apparecchio civile e ha messo in luce segni di velivoli militari per tutta la durata del volo. Ho fatto presente a Solana che proprio questi primi risultati, gia' cosi' importanti, accrescono l' esigenza di chiarire con piu' approfondimenti la dinamica e per questo e' ancora una volta indispensabile il contributo dell' Alleanza Atlantica che puo' essere in grado di individuare nazionalita' e finalita' degli aerei in volo la notte del 27 giugno 1980". (ANSA)

#### USTICA: SUPERCHI CHIEDE GRATUITA' VERSAMENTI DI SOLIDARIETA'

TRENTO, 24 OTT - Roberto Superchi, padre di una bambina rimasta vittima della tragedia aerea di Ustica e ideatore dell' iniziativa "50 lire per la verita'", chiede al Governo di rendere gratuiti i

versamenti su conto corrente postale finalizzati a iniziative di solidarieta'. Una recente norma impone infatti una sorta di tassa di 100 lire a carico del destinatario per ogni bollettino ricevuto oltre i primi cento. Superchi aveva lanciato alcuni anni fa la proposta che ogni italiano gli inviasse 50 lire, in modo da mettere insieme una "taglia" di due miliardi e mezzo con cui pagare chi fosse in grado di far scoprire la verita' su Ustica. "Dopo aver ricevuto 50 lire da un milione e mezzo di italiani, per un totale di 80 milioni di lire - ha detto Superchi all' Ansa - ora mi trovo nell' assurda speranza che altri non mi mandino piu' le 50 lire, perche' per ogni bollettino devo darne 100 allo Stato e, andando avanti di questo passo,perdero' anche i soldi ricevuti finora". I primi 50 milioni ricevuti, Superchi li ha versati all' Associazione familiari delle vittime. Altri 75 milioni ricevuti dallo Stato quale risarcimento per la morte della figlia li ha dati alla Lega del Filo d' oro, che si occupa di bambini ciechi muti. Ora ha raggiunto altri 30 milioni con l' iniziativa "50 lire per la verita'", ma rischia di doverli usare per le tasse postali. Superchi coglie l' occasione per "rinnovare allo Stato la richiesta di una legge sui pentiti delle stragi". (ANSA)

#### USTICA: MORTO COLONNELLO BIANCHINI, COLLABORATORE DI PRIORE

ROMA, 25 OTT - E' morto a Roma, dopo una breve malattia, il tenente colonnello dei carabinieri Marcantonio Bianchini, stretto collaboratore fin dal 1990 del giudice Rosario Priore nell' inchiesta giudiziaria sulla strage di Ustica. Bianchini, che era stato per anni in forza al reparto operativo, era entrato sette anni fa nello staff del magistrato con il quale, in veste di responsabile del gruppo di lavoro dei carabinieri che partecipano all' inchiesta sulla strage del 27 giugno '80, aveva compiuto numerose trasferte all' estero assistendolo nell' attivita' istruttoria. Bianchini, che aveva 47 anni, era entrato nell' Arma all'eta' di 18 anni, partecipando, quando era in forza al reparto operativo, a numerose inchieste riguardanti incidenti accaduti nell' universita' di Roma. Era stato decorato anni fa della medaglia al valor civile per essere intervenuto alla testa dei suoi uomini presso una scuola romana dove un folle aveva sequestrato un' intera scolaresca. Marcantonio Bianchini nell' estate scorsa si era sentito male ed era stato ricoverato in una clinica per essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Qualche tempo fa era tornato a casa dove e' morto. (ANSA)

#### USTICA: PRIORE HA RICEVUTO TUTTE LE RISPOSTE DALLA NATO

ROMA, 31 OTT - Il giudice Rosario Priore ha ricevuto dalla Nato tutte le risposte ai diversi quesiti posti sulla vicenda di Ustica e sugli aerei militari presenti nell' area del centro Mediterraneo la sera del 27 giugno '80.E' stato lo stesso giudice, che ieri sera ha incontrato il gruppo di lavoro su Ustica della commissione parlamentare di inchiesta sulle Stragi e il terrorismo, a dare notizia che tutti i quesiti hanno ricevuto una risposta adeguata. Rimangono tuttavia alcuni problemi legati ad aerei che non avevano il "sif" acceso, cioe' il meccanismo che segnala l' identita' e la nazionalita' del velivolo militare, la sera del 27 giugno 80. Secondo quanto si e' appreso Priore ha fatto per la prima volta riferimento anche alla presenza di aerei militari inglesi sull' appennino tosco-emilano confermando sostanzialmente la recente perizia che segnala la presenza di un aereo sotto il Dc-9 per diverse miglia nel tratto tra Bologna e Ustica. Priore ha confermato che concludera' le indagini entro il 31 dicembre e che nei prossimi giorni e' attesa la nuova perizia tecnica disposta sulle tracce degli aerei. Athos De Luca, capogruppo dei verdi, ha riferito, in un comunicato, alcune delle affermazioni fatte da Priore nell' incontro informale di ieri sera."Il giudice ha dichiarato che le conoscenze ottenute oggi dopo tutti questi anni erano gia' note il 28 giugno di 18 anni fa". De Luca ha sostenuto l'esigenza di ascoltare, in proposito, anche Craxi. (ANSA)

#### USTICA: ALL'ESAME DI PRIORE INCIDENTE PRECEDENTE LA STRAGE

VENEZIA, 1 NOV - Sei mesi prima della strage di Ustica, sui cieli siciliani di Capaci si consumo',

nell'ambito di una esercitazione militare Nato, un incidente aereo che, per lo scenario internazionale in cui si verifico', potrebbe presentare analogie con quello del Dc-9 dell'Itavia. A scoprirlo e' stato il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni, che nei giorni scorsi ha inviato al collega Rosario Priore copia della documentazione relativa all'incidente in questione, sequestrata lo scorso gennaio all'ispettorato della sicurezza dello Stato Maggiore insieme a quella, ingente, relativa a tutti gli incidenti aerei militari dal 1966 al 1981. Dalla documentazione, sequestrata da Mastelloni nell'ambito della sua inchiesta sulla caduta di Argo 16 a Marghera nel 1973, emergerebbe che la Us Navy, la marina Usa, non notifico' i voli dell'esercitazione agli aeroporti militari italiani interessati (Palermo, Marsala e Trapani). Una circostanza, questa, contenuta nella documentazione riguardante la caduta, il 16 dicembre 1979 a Capaci (Palermo), del caccia bireattore Ea-Gb Grunmann tipo Provvler, del 134/o gruppo caccia tattici elettronici: l'aereo era schierato a bordo della portaerei 'Nimitz' nel quadro di una esercitazione della sesta flotta per le contromisure aeree elettroniche durante un attacco simulato alla portaerei Forrestal, presente nel Mediterraneo insieme alla Nimitz. Dell'equipaggio mori' solo il pilota, il ten. Robert Dark. Il corpo dell'ufficiale fu trovato l'indomani sul Monte Pellegrino da un pastore, mentre gli altri tre membri dell'equipaggio - tutti operatori di sistemi elettronici - si salvarono gettandosi col paracadute. Dell'incidente si occupo' la procura di Palermo, che dissequestro' il velivolo nel giro di pochi giorni e archivio' l'inchiesta nel 1981. Gli accertamenti tecnici furono effettuati da una commissione mista italo-americana, secondo quanto prescritto da una legislazione speciale del 1955 per gli incidenti militari aerei in Paesi Nato. Sul posto dell'incidente si sarebbero recati anche uomini dei servizi segreti Usa. La documentazione relativa all'incidente, accompagnata da una relazione riservata dell'epoca, e' ora all'esame di Priore per l'analisi di eventuali analogie con la strage di Ustica, sia per quanto riguarda lo scenario (una esercitazione militare, nella quale tra l'altro erano impiegati altri velivoli oltre a quello caduto senza la notificazione dei voli) sia per la particolare legislazione internazionale in materia. Due mesi fa Priore, che avrebbe gia' proceduto ad alcuni atti istruttori, aveva gia' ricevuto parte degli altri incartamenti sequestrati da Mastelloni. "Questo incidente presenta molte analogie con quello di Ustica - ha detto in un'intervista al Gr2 il giudice Rosario Priore - e' interessante perche' noi possiamo controllare, dal momento che abbiamo acquisito i nastri magnetici relativi a questo incidente, come la nostra difesa aerea abbia potuto seguire un caso che presenta delle somiglianze con il nostro". Priore, rispondendo ad una domanda, ha spiegato che il radar di Marsala ha potuto seguire le evoluzioni del velivolo e che le indagini stanno cercando di appurare se anche quello che avvenne nei cieli di Ustica fu captato. Il giudice ha sottolineato che la Nato ha dato agli inquirenti la possibilita' di capire meglio il funzionamento all'epoca del sistema radar di difesa e alla domanda se tutte quelle informazioni si potevano gia' avere diciotto anni fa ha risposto: "La maggior parte delle informazioni radaristiche erano conoscibili sin dall' immediatezza proprio perche' erano incise su dei nastri radar". (ANSA)

## USTICA: MORTE MARESCIALLO, FAMIGLIA NON CREDE A SUICIDIO

LECCE, 11 NOV - "La famiglia non ha mai creduto alla tesi del suicidio" e con la nuova autopsia si vedra' se vi sono segni sul corpo che possano fare pensare che la morte del maresciallo dell'Aeronautica Francesco Parisi, testimone dell'inchiesta su Ustica, sia in realta' un omicidio. Cosi' l'avvocato di Lecce Francesca Conte, legale della famiglia Parisi, ha commentato con soddisfazione l'avvenuta riesumazione del corpo del sottufficiale dell'Aeronautica, che venne trovato impiccato il 21 dicembre del 1995 nel giardino della sua villa a Lecce, disposta dal gip del tribunale di Vincenzo Scardia. Il magistrato, infatti, dopo avere respinto la richiesta di archiviazione dell'inchiesta avanzata alcuni mesi fa dal pm Nicola D'Amato, ha disposto nuove indagini e, tra l'altro, un nuovo esame autoptico. Parisi, che era stato in servizio nella sede radar di Otranto (Lecce) ed era in pensione da un paio d'anni, tre mesi prima della morte era stato ascoltato dal magistrato romano Rosario Priore nell'ambito dell'inchiesta sul "Dc9" dell'Itavia precipitato il 27 giugno dell'80. Il

magistrato aveva già fissato la data di un nuovo interrogatorio ma Parisi morì due settimane prima dell'incontro. All'origine della decisione del gip di riaprire l'inchiesta, vi sarebbero alcuni dubbi in particolare sulla posizione del corpo dell'uomo che pare non fosse quella che normalmente viene assunta in questo tipo di suicidi. Parisi, infatti, fu trovato impiccato ad un ramo di un albero ma - secondo quanto ha riferito il legale della famiglia - la punta dei piedi toccava terra e in generale la posizione della corda attorno al collo lasciava spazio a dubbi. Il corpo di Parisi è stato riesumato ieri e già i tre consulenti nominati dalle parti hanno fatto prelievi istologici e radiografie. Dovranno accertare - ha precisato l'avv. Conte - la eventuale presenza di ecchimosi che siano incompatibili con la ipotesi del suicidio. Le perizie dovranno essere depositate entro due mesi. A quanto si è appreso in ambienti giudiziari, questa nuova fase dell'indagine sulla morte del maresciallo Parisi viene seguita con particolare attenzione dal giudice Rosario Priore. (ANSA).

#### USTICA: RAFFAELE CUTOLO SARA' INTERROGATO DA GIUDICE PRIORE

NAPOLI, 11 NOV - Il boss della camorra Raffaele Cutolo, attualmente detenuto nel carcere di Belluno per scontare varie condanne definitive all'ergastolo, sarà interrogato nei prossimi giorni dal giudice istruttore Rosario Priore nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Ustica. Non si conoscono i motivi per i quali il magistrato che sta indagando sui misteri dell'esplosione del DC 9 Itavia intenda ascoltare il capo della Nuova camorra organizzata. A quanto si è appreso Cutolo sarà interrogato alla presenza di un difensore, non in quanto indiziato di responsabilità nella vicenda di Ustica, ma in qualità di indagato in un procedimento connesso. L'avviso notificato al boss nel carcere di Belluno è stato emesso infatti dal giudice Priore in base all'articolo 348 del vecchio codice di procedura penale (la strage di Ustica è uno dei pochi procedimenti ancora in corso istruiti secondo le norme precedenti all'entrata in vigore del nuovo codice). In seguito a notizie di stampa diffuse sulla vicenda, l'avvocato Paolo Trofino, uno dei legali del boss della Nco, ha precisato che "non è stato Cutolo a chiedere di essere ascoltato, né personalmente né attraverso altri 'canali' cui si fa riferimento nelle notizie pubblicate". "Si tratta - ha detto Trofino - di una iniziativa del dottor Priore. Ignoro le circostanze sulle quali il mio assistito sarà chiamato a deporre". L'interrogatorio di Cutolo, secondo quanto si è appreso, è stato deciso dal giudice Priore sulla base di circostanze riferite da alcuni pentiti della camorra. In particolare, il magistrato romano, dopo essere stato messo a conoscenza di riferimenti sulla strage di Ustica fatti dai collaboratori di giustizia nell'ambito di altri procedimenti, ha deciso di sentirli personalmente. Le indicazioni da questi fornite, sulle quali viene mantenuto il riserbo, hanno però determinato la necessità di ricostruire alcune tappe dell'attività della camorra e, di conseguenza, l'opportunità di sentire quello che dell'organizzazione criminale è stato il capo. (ANSA)

#### USTICA: GEN ARPINO, VIA FANTASMI CHE CI HANNO CONDIZIONATO

ROMA, 26 NOV - "Spero che nel 1998 l'Aeronautica Militare possa essere liberata da quei fantasmi che hanno condizionato la nostra vita e attività negli ultimi 17 anni. Non ci vuole molta immaginazione per capire che mi riferisco ad Ustica. Di solito non voglio pronunciare questo nome, porta male all'Aeronautica". Lo ha affermato il Capo di Stato Maggiore della Forza Azzurra, gen. Mario Arpino, parlando del Caso Ustica a margine della conferenza stampa di presentazione delle iniziative previste per il 75° anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare. "Il presidente della Repubblica si è espresso in termini molto chiari - ha detto Arpino, ricordando che ultimamente ha incontrato Scalfaro in più occasioni - Non ritiene giusto, corretto che tutta una organizzazione debba sentirsi colpevolizzata per cause che ancora non sono state accertate. Il presupposto è che se ci sono responsabilità, queste sono individuali. Questa tesi, che mi sembra assai corretta - ha continuato - ha trovato spazio sulla stampa attraverso una minore aggressività nei nostri confronti. Il merito di quest'aria più respirabile va ai giornalisti ed ai media che in questi



ultimi tempi hanno infierito molto meno sulla Forza Armata. Ringrazio il Capo dello Stato, il ministro della Difesa e la stampa. Soprattutto ringrazio la magistratura - ha concluso Arpino - per la grande attivita' che sta conducendo in questi ultimi tempi". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI CRITICA MINISTERO DIFESA E GEN ARPINO

VARESE, 29 NOV - Secondo la sen.Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione parenti Vittime della strage di Ustica, intervenuta ieri sera ad un dibattito a Varese, gli ultimi sviluppi dell' inchiesta non hanno indotto il Ministero della difesa a prendere alcuna iniziativa. "Ci si continua ad appiattare sulle posizioni dei militari, prolungando la prassi che ha permesso 17 anni di depistaggi, menzogne ed omerta'. I vertici del Ministero - ha spiegato in un sunto diffuso stamane potrebbero essere informati dall' Avvocatura dello Stato che ci troviamo di fronte ad un continuo e persistente occultare prove non concedere collaborazione; tanto e' vero che solo la Nato ha svelato una serie di operazioni negate fino a pochi giorni prima degli incontri di Bruxelles". Per Bonfietti questa consapevolezza potrebbe far partire un' iniziativa tesa a smascherare le resistenze interne e a concedere incondizionata collaborazione alla magistratura. "Ma tutto questo non si fa e si permette invece - ha concluso - di mostrare fastidio per la ricerca della verita' al Capo di Stato maggiore dell' Aeronautica, Arpino che, oltre ad essere stato uno dei generali che per ripetute dichiarazioni dell' on.Amato lo ingannarono, er all' epoca di Ustica il responsabile del Centro operativo di Pace quindi deve ben conoscere quello che e' successo quella notte in particolare le registrazioni nei nastri radar che non sono state messe a disposizione della magistratura". (ANSA)

#### USTICA: DEPOSITATO SUPPLEMENTO PERIZIA RADARISTICA

ROMA, 9 DIC - E' stato consegnato al giudice istruttore Rosario Priore il supplemento di perizia radaristica, ad integrazione di quella gia' depositata nello scorso giugno, disposta nell' ambito dell' inchiesta sulla strage di Ustica. Sull' esito dell' accertamento compiuto dai professori Franco Donali, Enzo Dalle Mese e Roberto Tiberio c' e' il riserbo totale. Domani gli atti dovrebbero essere messi a disposizione delle parti. Nei tracciati radar precedentemente esaminati erano emersi molti elementi di novita': in particolare, la presenza di tracce riconducibili rispettivamente ad una portaerei in navigazione al largo di Ustica la sera del disastro e ad un aereo militare definito "amico", ma di incerta nazionalita', che "procedeva -affermavano i periti- cosi' vicino al Dc 9 da mascherarsi al rilevamento radar". Altre due tracce individuate dagli esperti facevano riferimento alla coppia di aerei militari F 104 che intersecarono il velivolo dell' Itavia tra Bologna e Siena, salvo poi atterrare a Grosseto. Pur non sapendo dire quanti potessero essere, i periti avevano, inoltre, definito "associabili ad effettive tracce di velivoli non identificati", un' altra serie di "plot". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, O MANOMISSIONE O UN ORDINE

BOLOGNA, 10 DIC - Secondo la sen.Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione tra i parenti delle vittime, il "fatto gravissimo" della anomala assenza dei codici Sif2 e' spiegabile "o ancora una volta per una clamorosa manomissione o per la presenza di un ordine preciso". "Questa seconda ipotesi - ha aggiunto - puo' far pensare che la tragedia di Ustica non sia un episodio "accidentale" ma si debba collocare all' interno di un quadro complesso e di una certa durata, di cui ancora non conosciamo nel dettaglio i contorni, ma che comunque doveva essere individuabile dal nostro sistema di difesa aerea dal quale inspiegabilmente non sono venute reazioni". "I risultati del supplemento di perizia che confermano la ricostruzione dell' incidente che era stata prospettata da tempo dai periti dell' Associazione dei Parenti - ha detto ancora Bonfietti - fornira' senz' altro utili elementi al lavoro della Magistratura, ma deve finalmente richiamare alle sue responsabilita' il Governo. La Presidenza del Consiglio, con un nuovo e continuo impegno, ha portato alla

preziosissima collaborazione della Nato che ha reso possibile proprio gli attuali risultati; ora però deve essere forte la consapevolezza che tutto l' accaduto era perfettamente riscontrabile subito dopo la sciagura e questi ormai 18 anni di attesa sono soltanto dovuti ai comportamenti di parti rilevanti dell' Aeronautica Militare". Ricordando che ancora oggi sono ai vertici dell' Aeronautica "personaggi che avevano tutte le possibilità di contribuire all' accertamento della verità e non l' hanno fatto, arrivando in certi casi perfino a mentire", per Bonfietti "bisogna trovare la forza di dare segnali concreti di inversione di politica e cogliere l' occasione per impegnarsi nell' individuazione di tutte le responsabilità, non solo penali, che hanno ostacolato l' accertamento della verità". Percorrere questa strada può ancora - ha concluso - essere utile alla giustizia; non percorrerla e appiattirsi sulle sempre più sbugiardate posizioni militari diventa colpevolmente inaccettabile". (ANSA)

#### USTICA: LA SERA DEL DISASTRO AEREI SENZA CODICE IDENTIFICATIVO

ROMA, 10 DIC - La sera del disastro di Ustica sarebbe stato impartito l' ordine a tutti gli aerei militari che si muovevano nello spazio percorso dal Dc9 dell' Itavia di spegnere il codice Sif-2, che consente l' identificazione dei velivoli. Questa la principale novità del supplemento di perizia radaristica consegnata al giudice istruttore Rosario Priore da un collegio di esperti, al quale il magistrato aveva chiesto di approfondire alcune questioni indicate nella perizia già consegnata lo scorso giugno. La perizia, inoltre, conferma che nei pressi del Dc9 dell' Itavia precipitato il 27 giugno 1980 era presente un aereo militare 'amico' che procedeva "in volo parallelo" al punto da mascherarsi al rilevamento radar e che la sera del disastro c'era un intenso traffico aereo militare (ma non è possibile quantificare il numero dei velivoli), soprattutto a bassa quota, e ciò rafforza l' ipotesi della presenza di una portaerei in movimento. In una cinquantina di pagine, i professori Franco Donali, Enzo Dalle Mese e Roberto Tiberio, ribadendo le precedenti conclusioni, introducono l' elemento di novità rappresentato dall' assenza dei codici Sif-2 dalle 17,30 alle 21,15. Ancora 21 giorni di tempo per gli ultimi atti istruttori, poi l' inchiesta sul disastro aereo di Ustica si chiuderà. Il 31 dicembre scadono i termini per la conclusione degli accertamenti, che si svolgono con il vecchio rito, sui fatti del 27 giugno di 17 anni fa. Il giudice istruttore Rosario Priore trasmetterà gli atti, migliaia e migliaia di carte, ai colleghi Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli per le conclusioni di competenza dell' ufficio del pubblico ministero. La perizia depositata ieri dagli esperti radaristica costituisce solo l' ultimo atto di un' inchiesta caratterizzata spesso da risultati controversi. Precedenti perizie hanno orientato l' interrogativo sulle cause del disastro in direzioni diverse. La prima grande svolta nello scontro di tesi (bomba, missile, cedimento strutturale) si ebbe nel 1989 quando il collegio di esperti fonici nominato dal giudice Vittorio Bucarelli scoprì dal "voice recorder" del Dc 9 che uno dei piloti esclamava "guard.." seguito da un sibilo fortissimo. I periti conclusero che il Dc9 era stato abbattuto da un missile. Successivamente due dei periti fecero marcia indietro e dissero di propendere per la bomba. Altre perizie si sono succedute negli anni dopo il recupero dei rottami ordinato da Priore. L' ultima, quella depositata a giugno, parlava di un aereo nella scia del Dc9 e di una portaerei nel Mediterraneo. (ANSA)

#### USTICA: LA SERA DEL DISASTRO AEREI SENZA CODICE IDENTIFICATIVO

ROMA, 10 DIC - La sera del disastro di Ustica sarebbe stato impartito l' ordine a tutti gli aerei militari che si muovevano nello spazio percorso dal Dc9 dell' Itavia di spegnere il codice Sif-2, che consente l' identificazione dei velivoli. Questa la principale novità del supplemento di perizia radaristica consegnata al giudice istruttore Rosario Priore da un collegio di esperti, al quale il magistrato aveva chiesto di approfondire alcune questioni indicate nella perizia già consegnata lo scorso giugno. La perizia, inoltre, conferma che nei pressi del Dc9 dell' Itavia precipitato il 27 giugno 1980 era presente un aereo militare 'amico' che procedeva "in volo parallelo" al punto da

mascherarsi al rilevamento radar e che la sera del disastro c'era un intenso traffico aereo militare (ma non è possibile quantificare il numero dei velivoli), soprattutto a bassa quota, e ciò rafforza l'ipotesi della presenza di una portaerei in movimento. In una cinquantina di pagine, i professori Franco Donali, Enzo Dalle Mese e Roberto Tiberio, ribadendo le precedenti conclusioni, introducono l'elemento di novità rappresentato dall'assenza dei codici Sif-2 dalle 17,30 alle 21,15. "Ciò indica - scrivono i periti - che le risposte di questo codice sono state disattivate nei trasponditori di tutti gli aerei militari presenti nello scenario aereo. Tale ipotesi è da ritenersi molto plausibile in quanto può essere conseguenza di un ordine a diffusione limitata ai soli voli in atto in quell'intervallo di tempo, di cui è verosimile non trovare traccia dopo tanti anni". Gli esperti hanno lavorato sui tracciati radar degli aeroporti civile di Fiumicino e militari di Poggio Ballone, Potenza Picena e Marsala. Dalla relazione tecnica emerge che le tracce di alcuni "plot" non sono la conseguenza di falsi eco registrati dai radar. Emerge, inoltre, che dal traffico aereo "a nord della Sardegna e sull'alto Tirreno" è presente un'attività di volo sicuramente non attribuibile ad aerei di linea. In particolare, alcune tracce presumibilmente a bassa quota, con velocità decrescente, vengono perse dal sistema di difesa aerea, senza chiara evidenza finale della loro destinazione". "Alcune delle tracce terminano in un'area del Tirreno ad ovest dell'isola d'Elba, vicino alla costa della Corsica. Anche se non vi sono evidenze specifiche sulla destinazione finale di tali tracce, si segnala che sulla costa est della Corsica sono presenti gli aeroporti di Bastia (civile) e Solenzara (militare); inoltre, ad ovest della Corsica è presente l'aeroporto di Ajaccio (civile)". (ANSA)

#### USTICA: L'INCHIESTA SI CHIUDERA' ENTRO LA FINE DELL'ANNO

ROMA, 10 DIC - Ancora 21 giorni di tempo per gli ultimi atti istruttori, poi l'inchiesta sul disastro aereo di Ustica si chiuderà. Il 31 dicembre scadono i termini per la conclusione degli accertamenti, che si svolgono con il vecchio rito, sui fatti del 27 giugno di 17 anni fa. Il giudice istruttore Rosario Priore trasmetterà gli atti, migliaia e migliaia di carte, ai colleghi Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli per le conclusioni di competenza dell'ufficio del pubblico ministero. La perizia depositata ieri dagli esperti radaristici costituisce solo l'ultimo atto di un'inchiesta caratterizzata spesso da risultati controversi. Precedenti perizie hanno orientato l'interrogativo sulle cause del disastro in direzioni diverse. La prima grande svolta nello scontro di tesi (bomba, missile, cedimento strutturale) si ebbe nel 1989 quando il collegio di esperti fonici nominato dal giudice Vittorio Bucarelli scoprì dal "voice recorder" del Dc 9 che uno dei piloti esclamava "guard.." seguito da un sibilo fortissimo. I periti conclusero che il Dc9 era stato abbattuto da un missile. Successivamente due dei periti fecero marcia indietro e dissero di propendere per la bomba. Altre perizie si sono succedute negli anni dopo il recupero dei rottami ordinato da Priore. L'ultima, quella depositata a giugno, parlava di un aereo nella scia del Dc9 e di una portaerei nel Mediterraneo. (ANSA)

#### USTICA: LAGORIO ASCOLTATO SU COSA DECISE DOPO IL DISASTRO

ROMA, 11 DIC - Spiegazioni su alcune decisioni prese nel 1980 dopo il disastro aereo del 27 giugno avvenuto al largo di Ustica e dopo il ritrovamento dei rottami del Mig libico in località Timpa delle Magare, sui monti della Sila. E' quanto avrebbe chiesto ieri all'ex ministro della Difesa Lelio Lagorio, sentito come testimone, il giudice istruttore Rosario Priore durante l'interrogatorio tenutosi negli uffici bunker di piazza Adriana. Le domande, secondo quanto si è appreso, avrebbero riguardato anche il contenuto di alcune annotazioni dell'allora ministro ritrovate tra i documenti acquisiti tempo fa da Priore negli uffici del ministero della Difesa. Questi ultimi, in particolare, riguardano la caduta del Mig libico e il funzionamento del sistema di Difesa Aerea. Sul tipo di domande rivolte dal magistrato e sulle risposte date da Lagorio non sono trapelate indiscrezioni. A quanto si è appreso, l'ex ministro avrebbe comunque fornito elementi utili per gli accertamenti di Priore. Sulle stesse circostanze il magistrato ha interrogato nei giorni scorsi l'ex capo di gabinetto

di Lagorio, generale Mario De Paolis. Sempre nei giorni scorsi Priore ha sentito, sempre come testimoni, anche alcuni alti ufficiali dell' Aeronautica. Ma anche su queste deposizioni non sono trapelati particolari. (ANSA)

#### USTICA: MESSAGGIO PADRE VITTIMA A SCALFARO

TRENTO, 17 DIC - L'imminente conclusione dell' inchiesta sulla strage di Ustica, prevista per il prossimo 31 dicembre, e' al centro di un messaggio di Roberto Superchi, padr di una delle giovani vittime, al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. "Signor Presidente, sono Roberto Superchi - dice il messaggi - ho perso una figlia da 17 anni, oggi avrebbe 28 anni, e non s ancora niente sulle responsabilita' della sua morte avvenuta la sera del 27 giugno 1980 nel cielo di Ustica". "Per mano di Chi signor presidente"- chiede Roberto Superchi - Lei ha visto sua figlia crescere, cammina con Lei, parla con Lei e divide con Lei la propria vita. Io con me ho solo una foto. Dov'e' la verita Signor Presidente? Qual' e' la risposta, Signor Presidente? Quanto deve aspettare chi vive per sapere di una morte. Buon Natale Presidente. Il padre di Giuliana.". Roberto Superchi da anni si batte per conoscere la verita' sulle cause della morte della figlia avvenuta al largo di Ustica nella presunta esplosione del Dc9 Itavia. Per favorire la scoperta della verita' gia' da anni ha dato vita all' iniziativa "50 lire per la Verita" cui hanno sinora aderito oltre un milione e mezzo di persone, non solo italiani.(ANSA)

#### USTICA: PRIORE 'DECISIONI ENTRO PRIMAVERA-ESTATE '98'

ROMA, 18 DIC - Il giudice istruttore Rosario Priore, titolare dell' inchiesta sul disastro di Ustica, prevede di emettere le sue conclusioni entro la fine della prossima primavera-inizio estate. Lo ha detto stamattina intervenendo al programma radiofonico "Radio anch' io". Le decisioni del magistrato saranno depositate non prima della requisitoria dei pubblici ministeri Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli (ai quali saranno consegnati gli atti entro la fine dell' anno) e delle osservazioni delle altre parti del processo. Nel corso del programma condotto da Giancarlo Santalmassi sono intervenuti numerosi ospiti e si e' tornati a parlare delle conclusioni del supplemento di perizia radaristica depositato recentemente da un gruppo di esperti. Conclusioni contestate, anche oggi, dal gen. Catullo Nardi, coordinatore del comitato Studi per Ustica del Centro studi aeronautici, il quale nel ribadire che le indicazioni della perizia si basano su "presunzioni che non tengono conto delle condizioni del vecchio radar Marconi", ha annunciato l' uscita di un libro bianco sulla vicenda di Ustica. Ieri il comitato coordinato da Nardi ha scritto una lettera aperta al giudice Priore per replicare ai contenuti di un articolo a firma del magistrato romano apparso recentemente su un quotidiano. "La strada della verita' in processi di strage o di terrorismo - ha detto Priore - ha un percorso non facile. Purtroppo, qualsiasi mia parola viene interpretata sempre come una forma di schieramento per una tesi o per l' altra". Durante il programma e' stato interpellato anche Xavier Solana, segretario generale della Nato, il quale ha detto che al giudice Priore e' stato consegnato tutto il materiale a disposizione (Codici) per l' interpretazione dei tracciati radar "salvo - ha aggiunto - alcune cose andate distrutte". Il presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, ha affermato che "se ci saranno dei rinvii a giudizio per il disastro di Ustica, cio' determinera' un fatto istituzionale del quale il governo dovra' prendere atto". Catullo Nardi, infine, ha diffuso una nota per rispondere ad una "insinuazione" fatta durante il programma radiofonico da Andrea Benetti, dell'Associazione parenti delle vittime di Ustica, che ipotizzava "l' utilizzo di denaro pubblico o delle associazioni legate all' Arma Aeronautica per le attivita' del Comitato di studio per Ustica. "L' intera contabilita' - afferma Nardi - e' a completa disposizione di chiunque voglia verificare la provenienza dei fondi (assolutamente da singoli privati, quindi non da enti) peraltro di modestissima entita' (circa sei milioni), che il Comitato ha fino ad ora avuto a disposizione per la sua attivita' ".(ANSA)

## USTICA: DOMANI SCADONO TERMINI INCHIESTA, BONFIETTI

ROMA, 30 DIC - "Credo che a questo punto ci sia la possibilita' di definire uno scenario che vede coinvolti parecchi aerei militari, il che rende plausibile quello che dicevamo da molti anni: ipotizzare uno scenario di guerra nel cielo di Ustica la notte del 27 giugno dell'80". A parlare e' la senatrice Daria Bonfietti, membro della Commissione Stragi e presidente dell'Associazione familiari delle vittime di Ustica, che a pochi giorni dalla trasmissione degli atti sulla strage di Ustica da parte del giudice istruttore Rosario Priore all'ufficio del pubblico ministero, vede "una parte di verita' non molto lontana". Domani scadono infatti i termini per la conclusione degli accertamenti, sulla strage di 17 anni fa. Il giudice istruttore Rosario Priore trasmettera' - probabilmente nei primi giorni di gennaio - le migliaia e migliaia di carte, ai colleghi Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli per le conclusioni di competenza dell' ufficio del pubblico ministero. L'istruttoria su Ustica e' infatti una delle ultime grandi inchieste che si svolgono con il vecchio rito. Secondo Daria Bonfietti ci vorra' probabilmente almeno un mese per conoscere le decisioni dei giudici, ma quello che "e' logico pensare e che si profili un procedimento per coloro che quanto meno hanno fatto di tutto per non dire quello che sapevano". L'ipotesi dello "scenario di guerra", secondo la Bonfietti, poteva essere gia' preso in considerazione nel 1992 dopo la perizia dei tecnici del Politecnico di Torino. "Quello che si e' saputo fino a questo momento - ha aggiunto Bonfietti - non si e' avuto certo con l'aiuto degli uomini dell'Aeronautica militare". Lo scenario di guerra sembra confermato anche dalle ultime perizie degli esperti radaristici, che spessodurante l'inchiesta hanno portato a risultati controversi. Precedenti perizie hanno orientato l' interrogativo sulle cause del disastro in direzioni diverse. La prima grande svolta nello scontro di tesi (bomba, missile, cedimento strutturale) si ebbe nel 1989 quando il collegio di esperti fonici nominato dal giudice Vittorio Bucarelli scopri' dal "voice recorder" del Dc 9 che uno dei piloti esclamava "guard.." seguito da un sibilo fortissimo. I periti conclusero che il Dc9 era stato abbattuto da un missile. Successivamente due dei periti fecero marcia indietro e dissero di propendere per la bomba. Altre perizie si sono succedute negli anni dopo il recupero dei rottami ordinato da Priore. L'ultima, depositata a giugno, metteva in evidenza tracce della presenza di un aereo nella scia del Dc9 e di una portaerei nel Mediterraneo. (ANSA)

## USTICA: GENERALI NARDI E FAZZINO" NON CI FU BATTAGLIA AEREA "

ROMA, 31 DIC - "Le perizie hanno dimostrato l'inesistenza di una battaglia aerea o di velivoli intorno al DC9 di Ustica il 27 giugno 1980": lo hanno ribadito oggi, in una nota, i generali Catullo Nardi e Cesare Fazzino del "Comitato studi per Ustica". La precisazione è stata fatta per denunciare che, "in occasione della chiusura della istruttoria del giudice Priore, il TG1 ha diffuso notizie infondate sulle perizie promosse dal giudice", autorizzando, secondo il "Comitato studi per Ustica", a ritenere fondata l'ipotesi che il DC 9 sia stata abbattuto da un missile per errore o nel corso di una battaglia aerea. Il Comitato ha annunciato infine che a fine gennaio presenterà un "libro bianco", "per informare correttamente l'opinione pubblica sulle analisi delle perizie". (ANSA)

**1998**

## USTICA: CONCLUSA ISTRUTTORIA, ATTI A PM PER CONCLUSIONI

ROMA, 7 GEN - Il giudice istruttore Rosario Priore ha chiuso l' inchiesta sul disastro del Dc 9 dell' Itavia precipitato al largo di Ustica il 27 giugno 1980. Gli atti sono ora disposizione dei pubblici ministeri per le conclusioni di loro competenza. Gli atti, circa un milione e mezzo di fogli di carta, sono depositati nella cancelleria del magistrato romano, negli uffici bunker di piazza Adriana. L' inchiesta sul disastro dell' aereo partito da Bologna e diretto a Palermo con 81 passeggeri a bordo si e' svolta secondo le norme previste dal vecchio rito. Chiusa ora l' istruttoria, saranno i sostituti

procuratori Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbioso a fare le loro richieste a Priore. Con il deposito degli atti si e' chiusa, dopo oltre 17 anni di indagini, l'istruttoria su una delle vicende piu' misteriose della recente storia italiana. I pubblici ministeri dovranno ora valutare il contenuto delle carte processuali e definire quello che, sulla base degli accertamenti svolti, e' lo scenario che caratterizzo' la caduta del velivolo dell' Itavia. Nelle richieste che saranno presentate a Priore, a cui spettera' poi il compito di emettere i provvedimenti finali (rinvii a giudizio e, laddove sussistano i presupposti, i proscioglimenti), un importante capitolo sara' dedicato alle presunte responsabilita' dietro la catena di depistaggi che hanno fatto da sfondo all' intera vicenda giudiziaria e per i quali sono coinvolti personaggi appartenenti in varie epoche allo stato maggiore dell' Aeronautica. Gli stessi pubblici ministeri dovranno pronunciarsi anche sulla vicenda del Mig libico precipitato sui monti della Sila, i localita' Timpa delle Magare, e ritrovato ufficialmente il 18 luglio 1980. In particolare, si dovra' dire se la data della caduta e' quella riportata dai documenti ufficiali e se il velivolo militare abbia avuto un qualche ruolo con il disastro del Dc 9. I tempi per le conclusioni dei pm sono, a norma di legge, di 30 giorni, ma a richiesta, e nel caso di Ustica appare inevitabile, puo' essere concessa una proroga anche di qualche mese.(ANSA)

## USTICA: 17 ANNI DI PERIZIE, TRACCE DI AEREI E SMENTITE

ROMA, 7 GEN - L'ultimo supplemento di perizia radaristica sulla strage di Ustica, ad integrazione di quella gia' depositata nello scorso giugno, e' stato consegnato al giudice istruttore Rosario Priore proprio un mese fa, il 9 dicembre. Perizie che si son succedute, spesso con risultati controversi, e che hanno scandito in 17 anni l'andamento dell'inchiesta giudiziaria sul DC9 precipitato. Cosi' come la presenza di aerei militari nelle ore dell'abbattimento del DC9 e' stata smentita piu' volte in questi anni, anche attraverso le ambasciate in Italia, da diversi paesi occidentali. Nel corso di questi 17 anni oltre alla Libia e a Israele, sono stati chiamati in causa da rivelazioni ed indiscrezioni, in particolare, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania. Le conclusioni degli accertamenti tecnici disposti dai magistrati che hanno coordinato l'inchiesta hanno di volta in volta riaperto la polemica legata all'interrogativo principale: fu un missile a distruggere l'aereo e ad uccidere gli 81 passeggeri?. La prima grande svolta in questo scontro di tesi venne ben 9 anni dopo la sciagura, il 18 marzo '89, quando i sei periti depositarono gli esiti della perizia fonica sul "voice recorder" del DC9 da cui risultava che uno dei due piloti ebbe il tempo di esclamare con voce alterata "guar..." due secondi prima che il nastro registrasse un sibilo fortissimo. I periti, nominati dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, conclusero quindi che l'aereo fu abbattuto da un missile. Nel documento, tra l'altro, veniva detto che le tracce di esplosivo sui frammenti interni dell' aereo erano di "T4" e di "TNT", esplosivi tipici di ordigni militari. Inoltre, si ipotizzava che il foro trovato su un portello del vano anteriore fosse stato provocato da un oggetto esterno che viaggiava alla velocita' di 400 metri al secondo. Alla fine dell'89 il magistrato affido' un supplemento di perizia per stabilire il tipo di ordigno e la nazionalita'. Da li' a pochi mesi pero', ci fu un colpo di scena: due dei periti che avevano firmato la perizia con la tesi del missile fecero marcia indietro e dissero di propendere per la bomba a bordo. A loro dire, il radar di Fiumicino non aveva registrato alcun velivolo esterno alla traiettoria del Dc9 e le due tracce rilevate erano state lasciate da frammenti e dal corpo stesso dell' aereo. Di parere diverso gli altri quattro periti, i quali ribadirono che fino a 100 secondi dopo il disastro erano state trovate tracce di aereo esterno che viaggiava a 700 nodi e ipotizzarono che ad abbattere il velivolo fosse stato un missile Aria-Aria del tipo "continuous rod" all'epoca non in dotazione all' aeronautica italiana. Il 19 settembre del '90, dopo la rinuncia del giudice Bucarelli, Rosario Priore chiese allo stesso gruppo di periti di rispondere a 29 quesiti. Tra questi nuovi quesiti, quello della "compatibilita' dell'esplosione interna con il quantitativo e il tipo di frammenti individuati e l' assenza di dati obiettivi su tutte le salme recuperate". Obiettivo di Priore, una rilettura completa dell'indagine, con il recupero nel mare di Ustica di quasi tutti i rottami dell' aereo e della seconda "scatola nera", quella che registra i dati tecnici di volo. Gli ultimi accertamenti sui

tracciati radar hanno fornito molti elementi di novita': in particolare, la presenza di tracce riconducibili rispettivamente a una portaerei in navigazione al largo di Ustica la sera del disastro e ad un aereo militare definito "amico", ma di incerta nazionalita' che "procedeva -secondo i periti - cosi' vicino al DC9 da mascherarsi al rilevamento radar". Altre due tracce individuate dagli esperti facevano riferimento alla coppia di aerei militari F 104 che intersecarono la rotta del velivolo dell'Itavia tra Bologna e Siena, salvo poi atterrare a Grosseto. La presenza di "altri" aerei quella sera e' stato un capitolo sempre controverso. A sei giorni dal disastro, e poi anche nell'88, l'allora ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, precisò che "nessun aereo o nave americani erano impegnati nella zona dell' incidente". Il 16 novembre '88, anche le ambasciate della Germania federale e della Francia a Roma smentirono ufficialmente la presenza di loro aerei. Proprio nell' 88 il numero due libico, maggiore Jallud, in visita in Italia, aveva ripreso la tesi, avanzata un mese prima da Gheddafi, secondo la quale gli americani avevano abbattuto l' aereo civile italiano nel corso di una vera e propria azione di guerra il cui obiettivo era lo stesso Gheddafi, in viaggio per Varsavia su un altro aereo. Per dare piu' peso a questa accusa nell'89 la Libia istituì anche una commissione di inchiesta. Nel '90 l'ammiraglio Fulvio Martini, responsabile del Sismi dall' '84, nel corso di una audizione davanti alla commissione Stragi affermò: "Ci sono il 50 per cento di possibilita' di un coinvolgimento americano o francese". Arrivarono smentite. All'inizio del dicembre '90 Priore andò a Washington per interrogare l'ex comandante della Saratoga, James Flatley, a proposito degli spostamenti e dell'attivita' delle sue unita', alla fonda nel golfo di Napoli tra il 23 giugno ed il 6 luglio dell' 80. Tra il luglio '90 e il giugno '92 sono state sei le richieste di rogatoria formulate per via diplomatica, dalla magistratura italiana alle autorità francesi con riferimento alla tragedia di Ustica. A quattro quesiti in particolare la Francia non ha mai risposto. (ANSA)

#### USTICA: CON ISTRUTTORIA CHIUDE PURE '50 LIRE PER LA VERITA'

LECCO, 7 GEN - Con la conclusione dell' istruttoria sul disastro di Ustica si chiude anche "50 lire per la verita'", la simbolica raccolta di fondi con la quale Roberto Superchi, padre di una delle vittime, aveva chiesto agli italiani di non lasciar soli nella loro battaglia i familiari delle 81 persone morte nella tragedia. Lo ha annunciato a Lecco lo stesso Superchi, ora residente a Palermo e da qualche giorno ospite di amici nella cittadina lombarda. Superchi ha inoltre annunciato che, per iniziativa di Marisa Cervia, che da anni conduce una coraggiosa battaglia per arrivare alla verita' sulla scomparsa del marito Davide, uno specialista militare in guerre elettroniche scomparso alla vigilia del conflitto del Golfo, nascerà "Insieme per la verita'", con l'adesione dei familiari delle vittime di tutte le stragi impuniti. Insieme all'inchiesta sulla tragedia di Ustica si esaurisce dunque in queste ore anche "una grande iniziativa, che - secondo Superchi - negli ultimi anni ha in qualche modo combattuto il 'muro di gomma' seguito alla strage del Dc9 Itavia". Milanese, nel disastro di Ustica Superchi perse la figlioletta Giuliana e lancio' l' iniziativa qualche tempo dopo la tragedia. E "50 lire per la verita'" chiude con un bilancio piu' che positivo: un milione e 450 mila adesioni, quasi 80 milioni di lire raccolti. Una prima tranche della somma - 50 milioni - era stata già messa a disposizione dell' "Associazione dei familiari delle vittime di Ustica" per sostenere le spese legali. Lo stesso accade ora per i restanti 29 milioni. "Finalmente siamo arrivati a un punto fermo - ha detto Superchi -. Sono passati oltre 17 anni, ma io voglio credere ancora in questo Paese, nella sua capacita' di fare giustizia. Il denaro offerto e l'ideale presenza al nostro fianco di tanti amici, che ringrazio con tutto il cuore, ci aiuteranno a sostenere la nostra battaglia per la verita' durante il processo, nel quale saremo parte civile". Secondo quanto ha sostenuto Superchi, che ha aderito a "Insieme per la verita'", la nuova associazione "getta un ponte di solidarieta' e di impegno comune tra quanti sono stati colpiti dai misteri di Stato". (ANSA)

#### USTICA: GLI INDIZIATI IN 17 ANNI DI INCHIESTA

ROMA, 7 GEN - Alcune decine di militari, tra alti ufficiali e sottufficiali dell' Aeronautica, sono finiti sotto inchiesta in questi 17 anni nel quadro degli accertamenti sul disastro di Ustica. Nel dicembre del 1991 Priore, che procedeva per il reato di strage contro ignoti, dispose l' emissione di 13 comunicazioni giudiziarie ipotizzando gravi reati. Tra gli altri, ma solo per alcuni degli incriminati, quello di attentato all' attivita' del Governo con l' aggravante del reato previsto dall' articolo 77 del codice penale militare di pace (alto tradimento). Gli altri reati ipotizzati, sempre a seconda delle posizioni, erano la falsa testimonianza, l' abuso d' ufficio, la soppressione di documenti. I provvedimenti furono notificati ai generali Zeno Tascio, Corrado Melillo, Franco Ferri, Lamberto Bartolucci, Franco Pisano, Domenico Zauli e Giovanni Cavatorta. Gli altri ufficiali dell' Aeronautica destinatari della comunicazione giudiziaria furono Ernesto Basile De Angelis, Gianluca Muzzarelli, Claudio Coltelli, Adriano Piccioni, Giorgio Russo e Federico Benincasa Mannucci. A loro il magistrato contestava, in sostanza, di aver steso un velo di omertà sui fatti del 27 giugno 1980. Prima delle 13 comunicazioni giudiziarie, era il giugno del 1989, avevano ricevuto mandati di comparizione 23 militari in servizio nei centri radar di Licola e di Marsala il giorno in cui il Dc 9 dell' Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo precipitò al largo di Ustica. Falsa testimonianza, distruzione di atti e favoreggiamento, a seconda delle posizioni, i reati ipotizzati da Vittorio Bucarelli, il giudice che firmò i provvedimenti. I militari erano finiti sotto accusa per la mancata registrazione delle tracce radar o per la soppressione di documenti relativi al controllo del volo del Dc 9. A ricevere il mandato di comparizione, Fulvio Salme', Adulio Ballini, Avio Giordano, Mario Sardu, Tazio Sossio, Salvatore Loi, Claudio Belluomini, Mario Di Giovanni, Giuseppe Gruppuso, Luciano Carico, Antonio Massaro, Pasquale Abate, Giuseppe Vitaggio, Salvatore Orlando, Sebastiano Muti, Giuseppe Gioia, tutti in servizio a Marsala. Inoltre, Gerardo Abbate, Antonio Di Micco, Gerardo Rocco, Lucio Albini, Tommaso Acampora, Gennaro Sarnataro e Mario De Crescenzo (Licola). (ANSA)

#### USTICA: IL MISTERO DELLE "MORTI SOSPETTE"

ROMA, 7 GEN - Tra i tanti misteri che hanno fatto da sfondo all' inchiesta sul disastro di Ustica' uno dei più inquietanti e' stato quello delle cosiddette "morti sospette" di potenziali testimoni dei fatti avvenuti del giugno 1980. Sono una decina le persone decedute in questi 17 anni che avrebbero potuto fornire elementi per ricostruire ciò che avvenne la sera della tragedia. A partire da quella di un capitano stroncato da un infarto e quella del maresciallo Alberto Dettori, trovato impiccato nel 1987. I due erano in servizio la sera del 27 giugno 1980 nel centro radar di Poggio Ballone (Grosseto). In un incidente stradale morì l' allora comandante dell' aeroporto militare di Grosseto, competente sul sito radar di Poggio Ballone. Sempre in un incidente, questa volta avvenuto nel 1988 durante un esibizione delle Frecce tricolori a Ramstein (Germania), morirono Ivo Naldini e Mario Nutarelli, i due piloti che la sera in cui precipitò il Dc 9 dell' Itavia erano in volo sul Tirreno dopo essere decollati da Grosseto. Nel 1984 in un altro incidente stradale, definito "strano" dal settimanale l' Europeo, perse la vita il sindaco di Grosseto che, riferiva lo stesso periodico, "aveva raccolto le confidenze di alcuni militari, secondo cui due caccia si erano levati in volo dalla base della città toscana per inseguire e abbattere un Mig libico". Nel servizio veniva definito 'anomalo' anche l'attentato in cui rimase vittima il generale dell' aeronautica Licio Giorgieri, ucciso nell'87 dalle Unità combattenti comuniste. Stando al settimanale, "all'epoca di Ustica Giorgieri faceva parte dei vertici del Rai, il Registro aeronautico italiano", segretario del quale era Saverio Rana, "morto per infarto". In Calabria un' altra "morte strana" fu quella di un maresciallo dell'aeronautica "che stava conducendo un' indagine" sul Mig libico precipitato sulla Sila, e che rimase vittima di un incidente stradale. Un altro maresciallo dell'aeronautica venne ucciso con tre colpi di pistola al ventre il primo febbraio del '91. Il sottufficiale, raccontava L'Europeo, "aveva lavorato all'aeroporto di Lamezia Terme, uno scalo direttamente coinvolto nella vicenda del Mig libico". Il 22 dicembre del 1995 un altro episodio inquietante: il suicidio dell' ex maresciallo dell' Aeronautica Franco



Parisi, che la sera del 27 giugno 1980 era in servizio nel centro radar di Otranto. (ANSA)

#### USTICA: L'INCHIESTA DA BUCARELLI A PRIORE

ROMA, 7 GEN - Diciassette anni e mezzo di inchiesta sul disastro di Ustica, da quel 27 giugno 1980, quando il DC9 in volo sul mare precipitò provocando la morte di 81 passeggeri. Gli accertamenti presero il via subito dopo il disastro e vennero affidati, a parte le indagini iniziali svolte dalla procura della repubblica di Marsala, al giudice istruttore di Roma Vittorio Bucarelli e al Pm Giorgio Santacroce. Furono loro, negli ultimi mesi del 1989 a firmare i provvedimenti che portarono all'incriminazione di un gruppo di ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica che la sera del disastro erano in servizio nei centri radar lungo la rotta seguita dal DC9. Il 18 luglio del 1990 la direzione dell'inchiesta, in seguito ad una serie di polemiche che costrinsero il giudice Vittorio Bucarelli ad "abbandonare", venne affidata al giudice istruttore più anziano, Rosario Priore, che in precedenza si era occupato di altre importanti inchieste, come quella sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, sull'attentato a Giovanni Paolo II e sul terrorismo mediorientale a Roma. Priore, in questi ultimi sette anni, ha ripercorso tutte le tappe dell'inchiesta. Al suo fianco hanno lavorato i magistrati della procura di Roma Michele Coiro, capo dell'ufficio, e i sostituti Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. E' stato proprio in questi anni che e' stata riportata in superficie la maggior parte dei resti del DC9, precipitato in mare. E' stata recuperata la scatola nera, sono stati ritrovati documenti ritenuti indispensabili per l'indagine e mai acquisiti prima. Ed e' in questa fase che il giudice Priore ha incriminato per gravissimi reati, i componenti dello stato maggiore dell'Aeronautica in carica all'epoca. Nel maggio del '95, Priore ha chiesto di poter acquisire la documentazione riservata della Nato, relativa ai tracciati radar militari. Era la seconda volta che la magistratura chiedeva di rimuovere il segreto Nato, per sapere cosa avvenne il 27 giugno '80 nel cielo di Ustica: la prima fu nel '91, ma allora venne autorizzata solo una consultazione parziale dei documenti e non venne fornita la chiave di lettura complessiva dei tracciati radar. La nuova iniziativa di Priore, inoltrata al presidente del consiglio Lamberto Dini, puntava invece ad ottenere il codice di interpretazione segreto dei tracciati. Dopo un iniziale rifiuto, nell'aprile del '96 la Nato si e' dichiarata disponibile a mettere a disposizione della magistratura italiana, con le dovute cautele, i documenti segreti. Tra gli ultimi atti ufficiali del magistrato, un viaggio negli Usa nel maggio 1996, per interrogatori presso il Dipartimento della giustizia a Washington. E, negli ultimi mesi, una serie di viaggi a Bruxelles, alla sede del Comando Nato per l'esame della documentazione relativa alla interpretazione delle registrazioni fatte dai radar la notte del disastro.(ANSA)

#### USTICA: PRIORE, GIUDICE BLINDATO NELLA 'CASA MADRE'

ROMA, 7 GEN - Insieme con Ustica, si e' occupato del caso Moro e dell'attentato al Papa, come uno degli ultimi giudici istruttori a sopravvivere in questa veste alla riforma del codice di procedura penale. Per sette anni e mezzo Rosario Priore ha lavorato ai misteri del Dc9 dell'Itavia dietro porte blindate, inferriate, videocitofoni, in un ufficio ribattezzato 'casa madre' dai colleghi. Priore e' nato nel 1939 a Salerno ed e' stato nominato uditor giudiziario il 5 aprile 1965, svolgendo poi il tirocinio presso il tribunale di Roma, dove ha poi compiuto tutta la carriera, fatta salva una brevissima parentesi (dal 14 febbraio 1966 al 3 maggio 1967) alla procura di Arezzo. A Roma e' stato prima assegnato alla pretura, poi al tribunale, dove e' arrivato il 23 febbraio 1972. L'inchiesta su Ustica gli fu affidata nel luglio 1990, quando già era il giudice istruttore anziano dell'ufficio di Roma. Priore all'epoca era "reduce" dalle tre inchieste sull'attentato al Papa e dalle indagini sul terrorismo rosso (Moro) condotte con Ferdinando Imposimato. Parallelamente a queste istruttorie, Priore si era anche occupato di terrorismo mediorientale a partire dagli anni '70 e, in particolare, dell'attentato al Cafe' de Paris e della strage di Fiumicino. (ANSA)

## USTICA: GEN BOZZO, VIDI GLI AEREI FRANCESI LEVARSI IN VOLO

ROMA, 22 GEN - La sera del 27 giugno 1980, il generale dei carabinieri Nicolò Bozzo, braccio destro di Dalla Chiesa nella lotta alle Br, vide alzarsi un gran numero di aerei militari dalla base di Solenzara, in Corsica, nei pressi della quale si trovava in vacanza. La testimonianza di Bozzo, già resa al giudice Priore, è stata ampiamente spiegata ieri sera nel corso di un'audizione davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo. Bozzo ha detto che gli aerei si alzarono soprattutto a partire dalle 16 e fino alle 24 e ciò mentre la Francia ha affermato, con una rogatoria al giudice che indaga sulla vicenda, che gli aerei cessavano la loro attività intorno alle 17. Bozzo ha ricostruito quella vacanza in Corsica, ospite del fratello, appassionato di aerei. Quella sera - ha detto - ci fu un'intensissima attività: vidi levarsi in volo Phantom e Mirage. Ricordo che il piccolo ristorante vicino alla base rifiutò di servirci la cena perché impegnato con i molti piloti della base. Il generale lasciò la località l'indomani proprio a causa del grande frastuono e del fastidio suscitato dal continuo andirivieni di aerei. Intervenendo stamani ad un convegno organizzato da Radio radicale sulle stragi il sen. Giovanni Pellegrino ha riassunto quanto affermato da Bozzo: "l'Aeronautica italiana doveva sapere che quel giorno francesi e tedeschi avevano avuto un'attività di volo intensissima". Daria Bonfietti (Sd), che è anche presidente dell'Associazione familiari vittime di Ustica, ha sottolineato come questo elemento, confermato in Parlamento da Bozzo, "getta nuova luce sulla mancata comunicazione alla nostra diplomazia di elementi rilevanti all'inchiesta. Bisogna adoperarsi perché la nostra diplomazia chieda la più ampia collaborazione. Si è risposto solo a circa il 10% delle rogatorie internazionali inoltrate". (ANSA)

## USTICA: BONFIETTI, VEROSIMILE QUELLO CHE DICE GHEDDAFI

ROMA, 8 FEB - "Ciò che afferma Gheddafi nell'intervista è verosimile" secondo Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica e parlamentare dell'Ulivo. "È un'ipotesi credibile - ha proseguito Bonfietti - che ci fosse movimento in quelle ore, in quel mare: sarebbe importante che fossero date al giudice elementi che suffragassero quest'ipotesi". Bonfietti ha ricordato che Gheddafi ha sempre detto di considerarsi l'obiettivo della strage di Ustica, ma questa è forse la prima volta che afferma di essere testimone oculare della presenza della sesta flotta dalle parti di Ustica. "Noi sapevamo - ha proseguito la Bonfietti - che c'era un piano di volo Tripoli-Varsavia che era stato interrotto sotto la Sicilia, probabilmente perché era arrivato qualche avvertimento di non transitare in quella zona. Ora questa testimonianza diretta di movimenti nel mar Tirreno è un ulteriore elemento. Del resto era ormai chiaro che molti aerei erano in giro quella notte, spuntavano come funghi, era presumibile l'esistenza di una portaerei". (ANSA)

## USTICA: PRIORE, GHEDDAFI DIA RISPOSTA ALLE ROGATORIE

ROMA, 8 FEB - "E' una sorta di prima risposta alle nostre rogatorie, una risposta politica, di ordine generale che non può restare senza conseguenze". Lo afferma il giudice istruttore Rosario Priore, titolare dell'inchiesta giudiziaria sul disastro di Ustica in relazione ai contenuti dell'intervista rilasciata dal colonnello Gheddafi al quotidiano "La Stampa". Il magistrato auspica, come prova di "buona volontà" da parte del leader libico, una risposta alle richieste di rogatoria fatte dalle autorità italiane. Riguardo alla rilevanza di natura giudiziaria delle affermazioni del leader libico sulla strage di Ustica, Priore dichiara che "esse non sono totalmente nuove; già qualche anno fa il colonnello aveva dichiarato che ad Ustica erano stati abbattuti due aerei, uno italiano e uno libico, il Dc 9 e il Mig 23". Quest'ultimo velivolo fu ufficialmente ritrovato il 18 luglio del 1980 sui monti della Sila. Si sospetta, ma allo stato non ci sono riscontri, che la sua caduta si possa collegare al disastro di Ustica. "In quest'occasione - sono ancora parole di Priore - Gheddafi è più dettagliato, si chiama addirittura come testimone. Ma lo dovrebbe essere ancora di più - aggiunge Priore - dovrebbe darci

piu' circostanze di fatto, eliminare i dubbi, tagliare le parti che presentano aspetti di inverosimiglianza". Secondo Priore, se Gheddafi "volesse dar prova di buona volonta' dovrebbe autorizzare la risposta a quell' insieme di rogatorie verso le autorità giudiziarie del suo paese, che sono rimaste a tutt' oggi lettera morta e alle quali dovrebbe invece seguire risposte di carattere giudiziario sui fatti e senza animosità verso altri Stati". Se Gheddafi, ha proseguito il magistrato, ha interesse "ad una vera ripresa di normali rapporti con il nostro Paese dovrebbe offrire elementi di novità su una strage che ha segnato la nostra collettività; sarebbe piu' che un buon passo e l' Italia gliene sarebbe grata". Viceversa, conclude Priore, potrebbe "sorgere il sospetto che vi sia, in quelle parole, solo l' intento di sfruttare Cavalese e Ustica per creare frizioni e contrasti con il nostro maggiore alleato". "Quello di oggi e' un discorso della mano tesa – aggiunge Priore - le proposte sono particolarmente di rilievo; sul piano politico sembrano di notevole interesse l' offerta di impegno per un seggio permanente al Consiglio di sicurezza per l'Italia, che così sarebbe messa alla pari di Germania e Giappone, come l' offerta di collaborazione in campo agricolo e industriale". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, COMMISSIONE ASCOLTI GHEDDAFI

ROMA, 11 FEB - La commissione Stragi dovrebbe "chiedere la disponibilità di Gheddafi" a incontrare l' organismo parlamentare per fornire "notizie e documentazioni sulla vicenda Ustica". E' quanto chiede al presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, la sen. Daria Bonfietti (SD), presidente dell' Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica. "Il capo di Stato libico - ha spiegato Bonfietti - anche in una recente intervista a 'La Stampa' ha ripetuto di conoscere la dinamica della tragedia di Ustica affermando di essere stato l'obiettivo di tutta l' operazione. Questa affermazione e' stata da lui piu' volte ripetuta e il suo contenuto non puo' essere aprioristicamente scartato. Va inoltre rilevato - ha proseguito la senatrice - che segni di un qualche coinvolgimento libico sono piu' che evidenti: penso al ritrovamento di un Mig sulla Sila, e alle notizie, che si trovano nelle registrazioni della notte, di presenze di aerei libici. Poi - ha concluso - abbiamo informative dei servizi sui sorvoli libici nel nostro spazio aereo e dichiarazioni, piu' o meno attendibili, che parlano proprio di un agguato a Gheddafi". (ANSA)

#### USTICA: MEMBRI COMMISSIONE STRAGI CHIEDONO ASCOLTARE GHEDDAFI

ROMA, 11 FEB - La Commissione stragi deve ascoltare il colonnello libico Muammar Gheddafi per avere dettagli sulle sue affermazioni rilasciate recentemente in un'intervista a "La Stampa" in merito alla strage di Ustica del 27 giugno del 1980. E' quanto chiedono due membri della stessa commissione presieduta dal sen. Giovanni Pellegrino, il sen. Verde Athos De Luca e la sen. della Sinistra democratica Daria Bonfietti. Al quotidiano torinese Gheddafi aveva affermato di essere stato un testimone di fatti che accaddero quella notte nei quali un aereo dell'Itavia precipito' al largo di Ustica con 80 persone a bordo. Il leader libico, inoltre sottolineava che in quelle ore stava recandosi in aereo verso la Jugoslavia e vide la flotta americana manovrare nella zona. Gheddafi ha quindi sostenuto di essere lui l'obiettivo del missile che fece esplodere il Dc 9 dell'Itavia. "Qualche anno fa il colonnello libico - sostiene De Luca - aveva dichiarato che ad Ustica erano stati abbattuti due aerei, uno italiano ed uno libico, il Mig 23 ufficialmente ritrovato il 18 luglio dello stesso anno sui monti della Sila". Quanto affermato da Gheddafi "non puo' essere aprioristicamente scartato - aggiunge Bonfietti - perche' i segni di un qualche 'coinvolgimento' libico sono piu' che evidenti: penso al ritrovamento del Mig sulla Sila e alle notizie che si trovano nelle registrazioni di presenze aeree libiche". (ANSA)

#### USTICA: QUELLA SERA RIVISSUTA AL COMPUTER IN COMMISSIONE STRAGI

ROMA, 11 FEB - L'atmosfera, il pericolo e il disastro della notte di Ustica del 27 giugno di 18 anni fa, "rivissuto" per una volta in una sede parlamentare. E' accaduto ieri a San Macuto dove, in seduta segreta, la Commissione Stragi presieduta da Giovanni Pellegrino ha dato vita all'"illustrazione animata" della notte nella quale il DC9 dell'Itavia esplose in volo. Alla presenza del giudice istruttore Rosario Priore e dei periti d'ufficio dell'indagine e grazie a grafici, schermi e computer, deputati e senatori hanno concentrato la loro attenzione soprattutto sulle tracce radar ricostruite. "E' un approfondimento tecnico" ha spiegato Pellegrino che, per l'occasione, secondo quanto hanno raccontato alcuni parlamentari presenti, non ha considerato ammissibili domande e valutazioni di tipo politico. Il vicepresidente Ruggero Manca (FI) ha espresso oggi "vivissima soddisfazione" per l'esito dell'incontro, in quanto l'illustrazione dei periti "non ha fornito prova della presenza di un aereo militare nella rotta del DC9 ad una quota inferiore, ovvero 'sotto la pancia' dell'aereo Itavia, secondo un' ipotesi che aveva dato luogo ad ampie speculazioni giornalistiche, relative a scenari di guerra e di battaglie aeree". Manca sostiene inoltre che i periti hanno fornito "spiegazioni ragionevoli e non allarmistiche delle tracce corrispondenti a velivoli militari, come pure delle battute radar prossime al luogo di caduta dell'aereo". Quindi, si ricostruisce un quadro dell'accaduto "che esclude l'ipotesi di una manovra d'attacco intorno al DC9, pur avendola presa in considerazione ed opportunamente esaminata". Infine, il senatore di FI sottolinea "l'integrita' sostanziale dei dati del radar di Marsala, visto che gli stessi periti hanno escluso con certezza ogni ipotesi di manomissione". Secondo quanto hanno riferito altri parlamentari presenti l'"illustrazione animata" guidata da Priore e dai periti e' stata solo illustrativa e non ha permesso per questo motivo il prevalere di alcuna ipotesi specifica sul disastro. Gli stessi parlamentari hanno sottolineato che nelle tracce dei radar si e' potuto notare "con chiarezza" il momento dell'esplosione del DC9 che ha provocato una sorta di sciame luminoso sullo schermo. Inoltre, hanno precisato, ci sono gli elementi, ma non le prove, per ipotizzare la presenza di aerei militari ed anche di una portaerei nella zona di Ustica quella notte. Si tratta infatti di velivoli non identificabili con certezza. Se anche la Nato 'desecretasse' le informazioni che su Ustica non ha ancora reso disponibili, non per questo eventuali aerei e navi militari potrebbero essere identificati. (ANSA)

## USTICA: UN "LIBRO BIANCO" PER LA PISTA DELL'ESPLOSIONE

ROMA, 20 MAR - Dopo sette anni di studi e a 17 anni dalla tragedia si "conferma" che la caduta del Dc9 Itavia nel mare di Ustica "è stata causata da un'esplosione interna". Una conclusione che "esclude" che "uno o più missili" abbiano abbattuto l'aereo; che "i nostri radar siano stati manomessi" e, infine, "sconfessa l'ipotetico scenario di una battaglia aerea". A sostegno di questa tesi è stato presentato oggi, presso la sede della stampa estera un "libro bianco" a cura del Comitato studi per Ustica (Centro studi aeronautici) coordinato dai generali Catullo Nardi e Cesare Fazzino. "Sotto accusa sono soprattutto gli organi di informazione che - ha dichiarato Nardi - hanno continuato a fornire interpretazioni delle perizie che non trovano conferma nelle conclusioni dei collegi peritali". Il "dossier" è stato realizzato per - ha detto Nardi - "aiutare la verità" e per "confutare tutte le sciocchezze dette da politici e giornalisti che hanno costruito una campagna di intossicazione e disinformazione tollerata - ha detto Nardi - da alcune forze politiche interessate ad una ricostruzione di comodo della storia italiana del dopoguerra". "Una campagna - ha detto inoltre il gen. Nardi - gradita all'Itavia che in caso di accertamento dell'ipotesi missile otterrebbe risarcimenti dell'ordine di migliaia di miliardi". La verità - ha aggiunto Nardi presentando la pubblicazione - "non è mai stata detta". Si è riferito al pubblico "solo quanto serviva a sostenere il partito del missile" e, ancora, le indagini e le perizie di parte civile "sono false". Secondo Nardi, inoltre, l'"ignobile campagna contro l'Aeronautica ha fatto sì che non venisse, come era prassi, chiamata a dirigere lo Stato Maggiore di Difesa" Quello di cui è certo il coordinatore del Comitato è che "si è perso molto tempo". In primo luogo perché "non si è disposto subito il recupero del velivolo" e, in secondo luogo, perché in Italia manca una 'Agenzia super partes' dotata di strumenti

legislativi e di esperienza nel campo della sicurezza del volo e dell'indagine sugli incidenti" che avrebbe consentito di arrivare alla verità. Il "libro bianco", disponibile anche su Internet, è diviso in due parti: le indagini ufficiali del ministero dei Trasporti e l'attività giudiziaria nella prima parte e, nella seconda "il processo di piazza". (ANSA)

USTICA: 'LIBRO BIANCO'; BONFIETTI, A NOME DI CHI PARLANO?

BOLOGNA, 20 MAR - "Io credo soltanto di avere il diritto di sapere a nome di chi questi generali parlano e se la Aeronautica Militare si senta da loro rappresentata, come mi pare tendano a fare credere, e cosa pensa il Ministero della Difesa di questa difesa non dovuta". Così la sen.Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione tra i familiari delle vittime di Ustica, ha commentato la presentazione del "libro bianco". "Nel merito - ha aggiunto Bonfietti - ritrovo il solito negare l' evidenza e la riproposizione anche monotona di affermazioni da tempo smentite". "Non hanno nemmeno avuto la sensibilità di leggere attentamente l' elenco delle povere vittime della strage. Avrebbero almeno evitato di scrivere che l' Associazione è costituita dalle famiglie di 51 delle 81 vittime. - ha detto ancora la senatrice citando il 'Libro bianco' - Le famiglie sono tutte, purtroppo qualcuno ha avuto più morti. Ma questa è la misura del livore e dell' accuratezza dell' operazione che porta avanti il comitato". (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, DOPO 18 ANNI SONO STANCA, NESSUNO PARLERÀ

BOLOGNA, 22 GIU - "È passato un numero interminabile di anni e io sono molto stanca. Non ci sarà nessun processo che ci potrà dire di più di quello che c'è già nelle carte dell' inchiesta. È di una tristezza incredibile sapere che già la mattina dopo la strage tutto questo era già possibile conoscerlo e metterlo a disposizione del magistrato": dopo 18 anni, non è una resa, ma uno sfogo venato di grande tristezza quello di Daria Bonfietti, l'"instacabile", almeno fino a oggi, presidente dell'Associazione familiari vittime della strage di Ustica. Uno sfogo, spontaneo e impreveduto, arrivato nel bel mezzo della presentazione delle manifestazioni del 18/o anniversario della strage, in cui Daria Bonfietti perse il fratello. Per lui e per le altre 80 vittime a bordo di quel Dc9 in volo da Bologna a Palermo, Bonfietti si è battuta in questi anni continuando a chiedere verità e giustizia. E proprio adesso, alla vigilia delle richieste del Pm Giovanni Salvi per gli ufficiali dell'Aeronautica incriminati (la requisitoria verrà depositata entro luglio), non riesce più a nascondere tutta la sua amarezza verso chi sapeva e non ha parlato subito e "non avrà voglia di parlare": "Ci aspettiamo che la requisitoria chieda il rinvio a giudizio dei generali incriminati. Ma a parte il reato di alto tradimento, temo che gli altri cadano in prescrizione, e così tutte le bugie e i depistaggi. Nessuno comunque "sarà imputato di strage", perché restano nell' ombra i protagonisti dello "scenario di guerra" di quella notte: i tracciati radar, le perizie, tutto infatti, secondo Bonfietti, conferma ormai "lo scenario di guerra" avvenuto nel cielo di Ustica, una tesi che l' Associazione familiari andava sostenendo da molto tempo. Ma ci sono voluti ben 18 anni e un "evento unico", come il fatto che "un giudice di un paese alleato va alla Nato a chiedere di decodificare i tracciati radar", mentre c'era già chi sapeva poche ore dopo la sciagura. Un evento unico - ha sottolineato Bonfietti, riferendosi alla collaborazione della Nato - "reso possibile dalla nostra caparbia e dalla disponibilità di questo governo". "Di strada ne abbiamo fatta tanta e c'è chiarezza su chi ha mentito. Ma nello stesso tempo siamo inermi, siamo ancora troppo lontani, ci sovrasta un peso troppo grande. Ci sono ancora troppe persone incapaci di affrontare la realtà, le responsabilità, la storia di questi ultimi 50 anni. Le carte dell' inchiesta dicono già tutto, ma mancano le persone che hanno voglia di parlare". Le carte sono una mole di un milione e mezzo di pagine, ma i familiari vogliono che il processo si faccia, anche se non si aspettano grandi novità. Sono molte le domande a cui vorrebbero che fosse data risposta: "Cosa c'era dietro quello scenario di guerra? Chi voleva ammazzare chi? Cosa volevano nascondere? Possono dirlo solo loro". (ANSA)

## USTICA: BONFIETTI, NESSUN COMMENTO DA MAGISTRATI ROMANI

ROMA, 22 GIU - Nessun commento da parte del giudice istruttore Rosario Priore e del sostituto Giovanni Salvi allo sfogo del presidente dell' Associazione familiari della strage di Ustica Daria Bonfietti. Una decisione - hanno affermato - dettata sia dal fatto che la Bonfietti e' una delle parti del procedimento riguardante i fatti del 27 giugno 1980, sia perche' e' alle battute finali l' attivita' per il deposito delle conclusioni (l' inchiesta si svolge secondo le modalita' del vecchio codice di procedura) dei pubblici ministeri, prevista entro la fine di luglio. (ANSA)

## USTICA: 18/O ANNIVERSARIO, IL RICORDO TRA BOLOGNA E PALERMO

BOLOGNA, 27 GIU - "E' un anniversario molto importante, perche' ci aspettiamo dalla magistratura che sappia ricostruire con chiarezza quello che avvenne la notte del 27 giugno 1980 nel cielo di Ustica e sappia con altrettanta chiarezza, forza e determinazione trovare e indicare le responsabilita' da perseguire penalmente". Lo ha sottolineato la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione parenti delle vittime, parlando con i cronisti a margine della cerimonia in videoconferenza tra Bologna e Palermo promossa in occasione del 18/o anniversario della strage in cui morirono 81 persone. Durante l' iniziativa, alla quale hanno partecipato tra gli altri i sindaci Walter Vitali e Leoluca Orlando, e' stato annunciato un progetto culturale comune fino al Duemila "Bologna-Palermo, una linea non interrotta", a memoria delle vittime della strage. "Secondo me il 'muro di gomma' c'e' stato, senza alcun dubbio - ha commentato Vitali, rispondendo a una domanda dei giornalisti - ed e' necessario fare ancora molto per liberarcene definitivamente". Questa sera, in prima nazionale, verra' presentata alla Fiera di Bologna l' opera lirica "Unreported inbound Palermo", di Alessandro Melchiorre, testo di Daniele Del Giudice; prodotta dal teatro Comunale e dalla Pocket Opera Company di Norimberga, l' opera ripercorre in tempo reale (quello della durata del volo) gli istanti che precedettero la deflagrazione. Sulla tragedia del DC-9 Itavia, in cui il 27 giugno 1980 morirono 81 persone, oggi in videoconferenza Leoluca Orlando fra l' altro ha detto: "Rinnoviamo la richiesta di verita' su una delle pagine al tempo stesso la piu' chiara e la piu' misteriosa della storia. Non si riesce a far rimarginare una ferita aperta tra lo Stato- apparato e lo Stato-comunita'. Uno squilibrio che fa molto male. E' importante che Palermo e Bologna siano ancora qui, a riprova di una profonda collaborazione che oggi dopo 18 anni vogliamo ribadire con forza. La vita e' piu' forte della morte, e speriamo che la luce possa essere piu' forte del buio". "Bologna e Palermo - ha risposto a Palazzo d' Accursio il sindaco Walter Vitali - nel tempo hanno saputo reagire con determinazione al terrorismo e alla mafia che cosi' duramente ci hanno colpito. Ormai sappiamo con certezza che tutto cio' che abbiamo sempre sospettato era la verita'. Quella notte del 27 giugno 1980 c' era una scenario di guerra nel cielo di Ustica. Tutto poteva essere conosciuto gia' all' indomani della tragedia, ma i troppi silenzi ci hanno portato, dopo 18 anni, ad una sola certezza: la prima fase istruttoria si e' conclusa, una fase complessa e delicata, e lo dobbiamo soltanto all'Associazione 'parenti delle vittime'". (ANSA)

## COMMISSIONE STRAGI: PELLEGRINO, NESSUNA CONCLUSIONE SU USTICA

ROMA, 2 LUG - Non vi e' alcuna conclusione della commissione parlamentare d'inchiesta su stragi e terrorismo sulla vicenda di Ustica. E' Giovanni Pellegrino, con un comunicato, a fare questa precisazione dopo le anticipazioni de "L'Opinione" circa "pretese conclusioni" e in particolare sull' ipotesi della bomba come "causa del disastro". Pellegrino afferma: "La commissione ha istituito nel proprio seno un gruppo di lavoro cui e' stato assegnato il compito di mantenere ogni utile e possibile contatto con il magistrato procedente, che e' stato incontrato a piu' riprese. Parallelamente il gruppo di lavoro ha esaminato proposte di indagine e ha proceduto all' acquisizione di elementi tecnici necessari alla migliore comprensione delle numerose perizie disposte dalle autorita'

amministrative e giudiziarie. Si e' trattato quindi di un lavoro preistrutturato, peraltro ancora in corso, destinato alle valutazioni del plenum della commissione e che non ha dato luogo ad alcuna conclusione, ne' sulle cause del disastro ne' sulle responsabilita' ad esso connesse". (ANSA)

#### USTICA: DEPOSITATE CONCLUSIONI PUBBLICI MINISTERI

ROMA, 31 LUG - Sono state depositate in serata nella cancelleria del giudice istruttore Rosario Priore le richieste dei pubblici ministeri dell' inchiesta sul disastro di Ustica. Massimo riserbo, in ambienti giudiziari, sulle conclusioni dei sostituti Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbioso. A 18 anni dalla caduta del Dc 9 dell' Itavia con 81 passeggeri a bordo, l' inchiesta giudiziaria, che si svolge secondo le norme previste dal vecchio rito, raggiunge un primo importante risultato. Le richieste dovrebbero essere contenute in un provvedimento di circa 700 pagine. Il lavoro dei pubblici ministeri era cominciato nello scorso gennaio, quando il giudice istruttore Rosario Priore, al quale spetteranno le conclusioni finali (rinvii a giudizio, proscioglimenti) dichiaro' chiusa l' istruttoria sui fatti del 27 giugno 1980. In questi sette mesi i pm hanno consultato il voluminoso carteggio, costituito da un milione e mezzo di carte. Nelle conclusioni sono, tra l' altro, indicati lo scenario che, dall' esame delle carte, avrebbe caratterizzato la caduta del velivolo partito da Bologna e diretto a Palermo, e le eventuali responsabilita' collegate alla catena di depistaggi che hanno fatto da sfondo all' inchiesta e per i quali sono coinvolti personaggi appartenuti allo stato maggiore dell' Aeronautica. Un capitolo del lavoro e' dedicato alla vicenda del Mig libico precipitato sulla Sila. (ANSA)

#### USTICA: 18 ANNI DI PERIZIE, TRACCE DI AEREI E SMENTITE

ROMA, 1 AGO - L' ultimo supplemento di perizia radaristica sulla strage di Ustica, ad integrazione di quella depositata nel giugno del '97, e' stato consegnato al giudice istruttore Rosario Priore il 9 dicembre dello scorso anno. Perizie che si sono succedute, spesso con risultati controversi, e che hanno scandito l' andamento dell' inchiesta giudiziaria sul DC9 precipitato il 27 giugno 1980. Così' come la presenza di aerei militari nelle ore dell' abbattimento del DC9 e' stata smentita piu' volte in questi anni, anche attraverso le ambasciate in Italia, da diversi Paesi occidentali. Nel corso di questi 18 anni oltre alla Libia e a Israele, sono stati chiamati in causa da rivelazioni ed indiscrezioni, in particolare, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania. Le conclusioni degli accertamenti tecnici disposti dai magistrati che hanno coordinato l' inchiesta hanno di volta in volta riaperto la polemica legata all' interrogativo principale: fu un missile a distruggere l' aereo e ad uccidere gli 81 passeggeri? La prima grande svolta in questo scontro di tesi venne ben nove anni dopo la sciagura, il 18 marzo '89, quando i sei periti depositarono gli esiti della perizia fonica sul "voice recorder" del DC9 da cui risultava che uno dei due piloti ebbe il tempo di esclamare con voce alterata "guar..." due secondi prima che il nastro registrasse un sibilo fortissimo. I periti, nominati dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, conclusero quindi che l' aereo fu abbattuto da un missile. Nel documento, tra l' altro, veniva detto che le tracce di esplosivo sui frammenti interni dell'aereo erano di "T4" e di "TNT", esplosivi tipici di ordigni militari. Inoltre, si ipotizzava che il foro trovato su un portello del vano anteriore fosse stato provocato da un oggetto esterno che viaggiava alla velocita' di 400 metri al secondo. Alla fine dell' '89 il magistrato affido' un supplemento di perizia per stabilire il tipo di ordigno e la nazionalita'. Da li' a pochi mesi pero', ci fu un colpo di scena: due dei periti che avevano firmato la perizia con la tesi del missile fecero marcia indietro e dissero di propendere per la bomba a bordo. A loro dire, il radar di Fiumicino non aveva registrato alcun velivolo esterno alla traiettoria del Dc9 e le due tracce rilevate erano state lasciate da frammenti e dal corpo stesso dell' aereo. Di parere diverso gli altri quattro periti, i quali ribadirono che fino a cento secondi dopo il disastro erano state trovate tracce di aereo esterno che viaggiava a 700 nodi e ipotizzarono che ad abbattere il velivolo fosse stato un missile Aria-Aria del tipo "continuous road"

all' epoca non in dotazione all' Aeronautica italiana. Il 19 settembre del '90, dopo la rinuncia del giudice Bucarelli, Rosario Priore chiese allo stesso gruppo di periti di rispondere a 29 quesiti. Tra questi nuovi quesiti, quello della "compatibilita' dell' esplosione interna con il quantitativo e il tipo di frammenti individuati e l' assenza di dati obiettivi su tutte le salme recuperate". Obiettivo di Priore, una rilettura completa dell' indagine, con il recupero nel mare di Ustica di quasi tutti i rottami dell'aereo e della seconda "scatola nera", quella che registra i dati tecnici di volo. Gli ultimi accertamenti sui tracciati radar hanno fornito molti elementi di novita': in particolare, la presenza di tracce riconducibili rispettivamente a una portaerei in navigazione al largo di Ustica la sera del disastro e ad un aereo militare definito "amico", ma di incerta nazionalita' che "procedeva - secondo i periti - cosi' vicino al DC9 da mascherarsi al rilevamento radar". Altre due tracce individuate dagli esperti facevano riferimento alla coppia di aerei militari F 104 che intersecarono la rotta del velivolo dell' Itavia tra Bologna e Siena, salvo poi atterrare a Grosseto. La presenza di "altri" aerei quella sera e' stato un capitolo sempre controverso. A sei giorni dal disastro, e poi anche nell' '88, l' allora ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, preciso' che "nessun aereo o nave americani erano impegnati nella zona dell' incidente". Il 16 novembre '88, anche le ambasciate della Germania federale e della Francia a Roma smentirono ufficialmente la presenza di loro aerei. Proprio nell' '88 il numero due libico, maggiore Jallud, in visita in Italia, aveva ripreso la tesi, avanzata un mese prima da Gheddafi, secondo la quale gli americani avevano abbattuto l' aereo civile italiano nel corso di una vera e propria azione di guerra il cui obiettivo era lo stesso Gheddafi, in viaggio per Varsavia su un altro aereo. Per dare piu' peso a questa accusa nell' '89 la Libia istituì anche una commissione di inchiesta. Nel '90 l' ammiraglio Fulvio Martini, responsabile del Sismi dall' '84, nel corso di un' audizione davanti alla commissione Stragi affermo': "Ci sono il 50 per cento di possibilita' di un coinvolgimento americano o francese". Arrivarono smentite. All'inizio del dicembre '90 Priore ando' a Washington per interrogare l' ex comandante della Saratoga, James Flatley, a proposito degli spostamenti e dell' attivita' della sua portaerei alla fonda nel golfo di Napoli tra il 23 giugno ed il 6 luglio dell' '80. Tra il luglio '90 e il giugno '92 sono state sei le richieste di rogatoria formulate per via diplomatica, dalla magistratura italiana alle autorità francesi con riferimento alla tragedia di Ustica. A quattro quesiti in particolare la Francia non ha mai risposto. (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, CONFERMA OPERAZIONE PER NASCONDERE VERITA'

BOLOGNA, 1 AGO - "La richiesta dei pm romani e' un'autorevole conferma che c' e' stata una grande operazione, decisa ai massimi livelli, per nascondere la verita' sulla strage". Daria Bonfietti, la presidente dell' Associazione tra i familiari delle vittime, fa un primo commento, sulla base delle notizie appena diffuse, ribadendo la convinzione che l' ha sostenuta in questi 18 anni di battaglie. "E' una decisione importante - aggiunge - perche' chiama alle sue responsabilita' il Governo. Nell' accusa si legge infatti che in conseguenza della condotta degli imputati il Governo non pote' prendere le dovute iniziative. Oggi, anche se proprio per questi comportamenti sono passati 18 anni, dobbiamo chiedere con forza al Governo, ricordando che Prodi e Veltroni hanno mostrato sempre attenzione e disponibilita', un comportamento nuovo". Secondo Bonfietti, le iniziative che il governo dovrebbe prendere sono tre: "Quella con Paesi amici e alleati che non hanno risposto in modo esauriente alle rogatorie dei giudici; quella con tutti i Paesi i cui aerei, piu' o meno coinvolti, erano in volo quella notte nella zona per avere spiegazione delle presenze e per ogni informazione che serva alla verita'; infine quella di confronto con l' Aeronautica militare italiana. E quest' ultimo credo che debba essere l' appuntamento piu' immediato". Sul secondo punto, Bonfietti ricorda che "non si sono mai avuti i nastri radar della 'Saratoga' ne' i risultati della commissione dell' ambasciata Usa", mentre per l' Aeronautica italiana "bisogna capire che se oggi sono i singoli che vengono chiamati a rispondere delle loro azioni, e' vero che ci sono stati comportamenti che hanno riguardato tutta l' Arma: basta pensare alla moltitudine di accuse di falsa testimonianza che soltanto



il tempo fa prescrivere. Questo e' il punto – conclude Bonfietti - il ministero della Difesa, anche quello dell' ultimo Governo, non puo' piu' trincerarsi dietro il fastidioso disinteresse con cui ha affrontato il problema Ustica e che ha permesso una completa adesione dell' Arma azzurra alle posizioni e agli interessi processuali degli imputati". (ANSA)

## USTICA: CHIESTO RINVIO A GIUDIZIO DI QUATTRO GENERALI

ROMA, 1 AGO - Richiesta di rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Roma per quattro generali dell'Aeronautica militare perche' rispondano all'accusa di attentato contro di Organi costituzionali e di sei tra ufficiali e sottufficiali accusati di falsa testimonianza. Queste le richieste dei pubblici ministeri sul disastro di Ustica fatte al giudice istruttore Rosario Priore. Per un altro gruppo di ufficiali e sottufficiali e' stato chiesto di dichiarare di non doversi procedere o perche' il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto o per intervenuta prescrizione. Nella stessa richiesta al giudice istruttore i pm Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbioso hanno anche chiesto che sia dichiarato di non doversi procedere in relazione al reato di strage "perche' ignoti - e' scritto nel dispositivo - gli autori del reato". Il rinvio a giudizio per l' accusa di attentato contro gli organi costituzionali (art. 289 del codice penale) e' stato chiesto nei confronti dei generali Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Corrado Melillo e Zeno Tascio. L' accusa di falsa testimonianza viene invece contestata a Francesco Pugliese, Nicola Fiorito De Falco, Umberto Alloro, Claudio Masci, Pasquale Notarnicola e Bruno Bonprezzi, che all'epoca dei fatti ricoprivano la carica di ufficiali o sottufficiali dell' Aeronautica militare. La richiesta di non doversi procedere e' stata sollecitata nei confronti di Luciano Carico, Claudio Belluomini, Giuseppe Gioia, Fulvio Salme' (fatto non sussiste), Mario De Crescenzo, Aurelio Mandes e Gianluca Muzzarelli (per non aver commesso il fatto), Porfirio Massari (per morte del reo), Antonio Trombetta. Inoltre, il proscioglimento dall' accusa di reati che vanno dal favoreggiamento personale all' abuso d' ufficio e alla soppressione di atti, dalla falsita' ideologica alla calunnia, alla falsa testimonianza e che, a seconda delle posizioni, erano stati ipotizzati nei confronti di un nutrito gruppo di persone e' stato chiesto - per prescrizione o perche' il fatto non e' piu' previsto dalla legge o con altre motivazioni - per Franco Pisano, Domenico Zauli, Giovanni Cavatorta, Giorgio Russo, Roberto Zuliani, Guglielmo Senigallia, Adulio Ballini, Pasquale Abate, Mario Di Giovanni, Avio Giordano, Giuseppe Gruppuso, Salvatore Loi, Sebastiano Muti, Salvatore Orlando, Mario Sardu, Sossio Tozio, Giuseppe Vitaggio, Antonio Massaro, Gerardo Abbate, Antonio Di Micco, Tommaso Acampora, Lucio Albini, Gennaro Farnataro, Gerardo Rocco, Vincenzo De Angelis, Vincenzo Inzolia, Adriano Piccioni, Federico Mannucci Benincasa. Richiesta di dichiarazione di non doversi procedere e' stata pronunciata anche nei confronti di Corrado Melillo (per favoreggiamento personale e falsita' materiale); Zeno Tascio (in relazione ad altre contestazioni) e Nicola Fiorito De Falco, in quanto prescritti. E ancora il proscioglimento e' stato chiesto per Federico Mannucci Benincasa (per il reato di falso per soppressione), Pasquale Notarnicola (favoreggiamento personale) e Bruno Bonprezzi (favoreggiamento personale). Infine, e' stato chiesto di non doversi promuovere l' azione nei confronti delle posizioni indiziarie di Nicola Cariati, Demetrio Cogliandro, Claudio Coltelli, Salvatore Curci, Sandro Ferracuti, Angiolo Livi, Domenico Lo Giacco, Bartolomeo Lombardo, Sebastiano Malfa, Cosimo Maraglino, Giorgio Parisi, Salvatore Raimondi, Claudio Santoliquido, Giorgio Santucci, Luigi Tramacere e Cesare Zecchini. Il pm Giovanni Salvi ha annunciato per lunedi' prossimo alle 12.00 negli uffici del bunker di piazza Adriana un incontro con i giornalisti per illustrare i contenuti delle richieste indicate in un provvedimento che tra requisitoria e allegati e' di oltre 900 pagine. Il coinvolgimento dei vertici dell'Aeronautica militare nell' inchiesta sul disastro del 27 giugno 1980 risale al dicembre del 1991, quando il giudice istruttore Priore emise 13 comunicazioni giudiziarie ipotizzando gravi reati. Tra gli altri, ma solo per alcuni degli incriminati, quello di attentato all' attivita' del Governo (art. 289 cp) con l' aggravante del reato previsto dall' art. 77 del codice penale militare di pace (alto tradimento). Le

comunicazioni furono notificate ai generali Tascio, Melillo, Bartolucci, Ferri, Pisano, Zauli e Cavatorta. Gli altri ufficiali dell' Aeronautica che ricevettero la comunicazione furono De Angelis, Muzzarelli, Coltelli, Piccioni, Russo e Benincasa Mannucci. A loro si contestava in sostanza di aver steso un velo di omertà sul disastro del Dc9 dell' Itavia partito da Bologna per Palermo. Prima delle 13 comunicazioni giudiziarie, entro il giugno del 1989, avevano ricevuto mandati di comparizione 23 militari in servizio nei centri radar di Licola e di Marsala il giorno in cui il velivolo precipitò a largo di Ustica. I militari erano accusati, a seconda delle posizioni, di mancata registrazione delle tracce radar e di soppressione di documenti relativi al controllo del volo del Dc9. Si tratta delle stesse persone per le quali i pm Salvi, Roselli e Nebbioso hanno chiesto di non doversi procedere o per prescrizione, o per non aver commesso il fatto o perché il fatto non è più previsto come reato. Nella richiesta di rinvio a giudizio per i quattro generali, i pm, contestando la violazione dell'articolo 289 del codice penale, hanno incluso anche l' aggravante dell' articolo 77 del codice penale militare di pace (alto tradimento) così come era stato indicato dal giudice Priore, al quale spetteranno le decisioni conclusive dell'inchiesta, nelle comunicazioni giudiziarie. (ANSA)

#### USTICA: AVV TAORMINA, 'REQUISITORIA TRE VOLTE VERGOGNOSA'

ROMA, 1 AGO - "La requisitoria sulla vicenda Ustica è tre volte vergognosa". Questo il parere dell' avvocato Carlo Taormina, difensore di molte delle persone che sono state coinvolte, generali compresi, nell' inchiesta giudiziaria. "Primo - afferma il penalista - perché sopravviene a 18 anni di distanza dal disastro e non si vede ancora la fine del processo; secondo perché un numero impressionante di ufficiali e sottufficiali dell' Aeronautica sono stati inquisiti e bloccati nella carriera per essere poi avviati al proscioglimento; terzo perché la requisitoria non ha il coraggio di dire una parola definitiva sulle cause del disastro, rimanendo in bilico tra missile e bomba, nonostante che le ultime due perizie avessero decisamente superato l' iniziale ipotesi del missile". "È ancora una volta la giustizia italiana - conclude Taormina - che mostra il livello di degrado al quale è pervenuta". (ANSA)

#### USTICA: CHI SONO I QUATTRO GENERALI CHE RISCHIANO PROCESSO

ROMA, 1 AGO - All'epoca del disastro di Ustica ricoprivano "posti chiave" nell'aeronautica militare. Ora che sono in pensione rischiano di essere processati per la tragedia del Dc 9 partito da Bologna e mai arrivato a Palermo. Sono i quattro generali per i quali i pm Salvi, Roselli e Nebbioso hanno chiesto il rinvio a giudizio al giudice istruttore Rosario Priore: Lamberto Bartolucci, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica; Zeno Tascio, ex responsabile, col grado di colonnello, del secondo reparto dell'aeronautica, il servizio informazioni operative segrete (Sios) passato poi all' ispettorato logistico dell'aeronautica; Corrado Melillo, ex capo del terzo reparto dello stato maggiore dell'aeronautica e poi sottocapo di stato maggiore della difesa, carica quest' ultima che all'epoca dei fatti ricopriva Franco Ferri. In particolare, nel capo di imputazione si legge che i quattro generali hanno "omesso di riferire alle autorità politiche e a quella giudiziaria le informazioni concernenti la possibile presenza di traffico militare statunitense, la ricerca di mezzi aereonaviganti statunitensi a partire dal 27 giugno 1980, l'ipotesi di un'esplosione coinvolgente il velivolo e i risultati dell'analisi dei tracciati radar di Fiumicino- Ciampino" e hanno taciuto "l'emergenza di circostanze di fatto non conciliabili con la collocazione della caduta del Mig libico sulla Sila la mattina del 18 luglio 1980". Il capo di imputazione fa riferimento anche al fatto che i quattro hanno fornito "alle autorità politiche, che ne avevano fatto richiesta, informazioni errate, tra l'altro escludendo il possibile coinvolgimento di aerei e affermando che non era possibile esaminare i dati del radar di Fiumicino-Ciampino perché in possesso esclusivo della magistratura". In particolare a Melillo si contesta di avere "soppresso nella traduzione di un telex in lingua inglese... sia la data che il riferimento numerico al giorno... al fine di favorire quanti avevano omesso di

referire alle autorità politiche e giudiziarie che nella notte tra il 27 ed il 28 giugno era stata avviata la ricerca di forze aeree statunitensi". A Zeno Tascio invece i magistrati contestano di avere "omesso di riferire alle autorità politiche e giudiziarie informazioni concernenti la ricerca di mezzi aerei statunitensi" e "l'ipotesi di un'esplosione coinvolgente il velivolo... al fine di impedire che potessero emergere responsabilità dell'Aeronautica militare o di Forze armate di paesi alleati". Tra gli ex ufficiali e sottufficiali per i quali è stata richiesto il rinvio a giudizio per falsa testimonianza appare anche l'allora responsabile della sezione controspionaggio del Sismi, il generale Pasquale Notarnicola, l'ex vicecapo del Sismi, Nicola Fiorito De Falco e il generale Franco Pugliese, già capo di Civilavia. I pm Salvi, Roselli e Nebbioso hanno invece chiesto l'archiviazione della posizione del maresciallo Luciano Carico, indagato di falsa testimonianza e considerato uno dei testi chiave della vicenda. Il sottufficiale la sera del 27 giugno del 1980 era in servizio presso il centro radar dell'Aeronautica di Marsala col compito di "identificatore", cioè doveva identificare il tipo di velivoli che passavano nello spazio aereo di Marsala. Per questo motivo, raccontò ai magistrati, seguì "in diretta" la scomparsa dagli schermi del plot che indicava il Dc9 dell'Itavia e diede subito l'allarme. La circostanza però non fu confermata dagli altri ufficiali e sottufficiali che erano in servizio quella sera presso il centro radar di Marsala: tutti dissero che Carico non poteva aver visto la "traccia" del Dc9 scomparire perché tutte le apparecchiature erano impegnate in un'esercitazione simulata. Nel corso dell'inchiesta Carico denunciò di ricevere minacce telefoniche. (ANSA)

#### USTICA: COMITATO STUDI USTICA, PERIZIE ASSOLVONO AERONAUTICA

ROMA, 1 AGO - "Le perizie ordinate dai giudici assolvono nei fatti gli uomini dell'Aeronautica militare da qualsiasi responsabilità sulla vicenda del DC9". Ad affermarlo, in una nota, sono i coordinatori del Comitato studi per Ustica del Centro studi aeronautici, i generali Catullo Nardi e Cesare Fazzino. "Siamo di fronte all'ennesima incapacità da parte di alcuni magistrati - sostengono - di sottrarsi alla suggestione creata nell'opinione pubblica italiana da una scandalosa campagna di disinformazione sulla tragedia del DC9". (ANSA)

#### USTICA: REQUISITORIA; AEREO 'INTERFERENTE', PARTI CIVILI

ROMA, 1 AGO - Dalla requisitoria dei pm Salvi, Roselli e Nebbioso emerge la più che probabile presenza di un aereo che "interferisce" con la rotta del Dc 9. Si tratta del velivolo che secondo una recente perizia si nasconde dietro il l' aereo dell' Itavia. Per gli avvocati di parte civile Alessandro Gamberini e Costantino Marini "è evidente - si legge in una nota - che se l' esistenza di un aereo interferente con la rotta del Dc 9 al momento dell' esplosione può ritenersi sostanzialmente accertata (tanto che, per negarla, occorrerebbe riferirsi ad eventi 'altamente improbabili), tale presenza non può che ricondurre la caduta del Dc 9 all' esplosione di un missile". "Conclusione che è già ampiamente legittimata dalle consulenze già redatte dai professori Vadamchino e Pent - affermano i due legali - e che sarà ulteriormente precisata ed illustrata in una memoria che la difesa di parte civile depositerà al giudice Priore". Quanto al contenuto delle richieste dei pm, Gamberini e Marini esprimono "soddisfazione in quanto le richieste aprono la prospettiva di un accertamento pubblico sulle gravissime responsabilità penali attribuite ai quattro generali dell'Aeronautica appartenenti allo Stato maggiore dell' epoca". "Pur nell' apprezzare lo sforzo compiuto dall' ufficio del pm nell' analisi dell' enorme mole di materiale raccolto nel corso di un' istruttoria durata ben 18 anni - rilevano tuttavia i due avvocati - non possiamo condividere l' eccesso di prudenza che ne contraddistingue la conclusione in ordine all' individuazione della causa della strage che pone sullo stesso piano l' ipotesi dell' esplosione interna con quella di un evento associabile ad uno scenario di guerra aerea". "È solo il caso di ricordare che lo stesso ufficio del pm giudicò 'inutilizzabili, perché illogiche, le conclusioni rassegnate dai periti favorevoli alla tesi dell' esplosione interna -

concludono Gamberini e Marini - è mancato un analogo sforzo di approfondimento in direzione dell' ipotesi 'missile', liquidata semplicisticamente e aprioristicamente dai periti d'ufficio". (ANSA)

#### USTICA: REQUISITORIA, ESCLUSO MISSILE E NESSUNA PROVA DI BOMBA

ROMA, 1 AGO - Il disastro del Dc 9 con 81 passeggeri a bordo è destinato, alla luce della requisitoria dei pm, a rimanere impunito. Per il reato più grave preso in esame dagli inquirenti, la strage, è stato chiesto di non doversi procedere "perché ignoti gli autori del reato". Allo stesso tempo, nelle conclusioni di competenza dei pubblici ministeri, che hanno esaminato circa un milione e mezzo di carte, si afferma di non essere in possesso di elementi idonei per stabilire quali furono le cause della caduta del velivolo, ossia se si trattò di una bomba o di un missile. Dopo aver escluso la "sussistenza di indizi di cedimento delle strutture", la requisitoria dedica un capitolo all'ipotesi legata all'esplosione di un ordigno contenente Tnt e T4 avvenuta all' interno. In particolare, i pm ricordano le conclusioni del collegio peritale noto con il nome di Santini, che riteneva incompatibili gli indizi rilevati nella cabina passeggeri e nel bagagliaio (tracce di esplosivo su alcuni reperti) con la collocazione di una bomba nella toilette. E al riguardo affermano che, a loro parere, non solo quegli elementi sono incompatibili, ma "non vi sono neppure elementi certi dell' esplosione nella toilette". Allo stesso tempo i magistrati Salvi, Roselli e Nebbioso definiscono "priva di supporto probatorio, per ciò che concerne gli elementi desumibili dall' esame del relitto, l' ipotesi che il Dc 9 sia stato colpito da missili" e anche per quanto riguarda la vicenda del Mig recuperato il 18 luglio 1980 si afferma che "vi sono ragioni per dubitare che in realtà sia caduto in una data antecedente". In particolare, i pm rilevano che esistono circostanze tali da far ritenere che la sera del 27 giugno 1980 la zona attraversata dal velivolo dell'Itavia fosse interessata da un intenso traffico militare. "Risulteranno effettivamente in volo aerei che, per codice Sif e sulla base di altre informazioni, possono essere ritenuti del tipo Awacs - si legge nella requisitoria - vi sono elementi di vario genere che fanno ritenere possibile la presenza di una nave portaerei di nazionalità non accertabile con sicurezza; nelle comunicazioni tra i centri della Difesa aerea vi sono comunicazioni attinenti a traffico militare sconosciuto; il materiale documentale in proposito è incompleto e in parte manipolato; vi era una situazione di forte tensione internazionale, particolarmente acuta tra Italia Usa e Libia, che coinvolgeva anche altri Paesi". Tuttavia -aggiungono i pm- l' esame di ogni frammento "esclude che via siano segnate di impatto di schegge di missile e della sua testa di guerra; l'esame della fusoliera esclude tracce di tali impatti". Inoltre i pm "smontano" anche l'ipotesi dell' abbattimento legato alla presenza di un altro aereo "nascosto" nella scia del Dc 9. Secondo i magistrati, il velivolo civile si sarebbe trovato a 13-14 chilometri dietro l'aereo attaccante nel momento in cui si sarebbe verificata la modificazione di rotta, per convergere sul Dc 9". Dall' esame dei reperti - concludono i pm - si deve infine escludere che "all' interno della fusoliera e negli oggetti in essa contenuti vi siano tracce riconducibili agli effetti della detonazione di una testa di guerra o all' impatto con il corpo del missile o con i suoi frammenti". (ANSA)

#### USTICA: REQUISITORIA, 'NON CI SONO ELEMENTI DEFINITIVI'

ROMA, 1 AGO - "Le indagini sul contesto in cui la tragedia ebbe luogo non hanno portato elementi definitivi di chiarificazione". Comincia così la parte delle conclusioni dedicata alle "cause della perdita del Dc 9 Itavia". Dopo aver ricordato il "clima di gravissima tensione internazionale che coinvolgeva la Libia e che vedeva l' Italia come uno dei punti critici", i pm scrivono che "non sono stati raccolti elementi di prova circa la possibilità di ricondurre l'abbattimento dell' aereo Itavia nè a un' azione libica (attentato terroristico o intercettazione aerea), nè a un' azione finalizzata ad eliminare Gheddafi; vi sono state indicazioni processuali in entrambe le direzioni - è detto nelle conclusioni - ma sprovviste della necessaria forza probatoria". "All' ipotesi di un coinvolgimento libico si ricollegano anche le indicazioni che vorrebbero legare la distruzione del Dc 9 alla strage

dell' agosto 1980 (stazione Bologna ndr) - affermano ancora i magistrati - ma anche queste indicazioni, peraltro in contrasto tra loro, sono sfornite di alcun serio supporto di prova". Così come "nessuna indicazione è venuta da fonti probatorie circa l' attribuibilità dell' evento a organizzazioni della destra o della sinistra eversive". "L' unica indicazione processuale di riconduzione a vicende interne all' organizzazione mafiosa Cosa Nostra - è detto nel provvedimento - è da un lato contraddittoria e dall' altro in contrasto con dati di fatto oggettivi". "Anche indipendentemente dalla possibilità di individuare soggetti responsabili od organizzazioni nel cui ambito il delitto sia maturato - rilevano i pm - non sono emersi elementi a sostegno dell' ipotesi che un ordigno possa essere stato collocato a bordo dell' aereo durante la sosta a Bologna; anzi, tali modalità di azione appaiono improbabili. Resta dunque irrisolto il contrasto tra gli elementi indicanti un' esplosione interna e quelli indicanti l' interferenza di un secondo aereo". La requisitoria, come detto, è costituita da circa 700 pagine, più 200 pagine di allegati. I temi trattati sono suddivisi per argomentazioni: si va dall' esame delle varie perizie che hanno fatto da sfondo all' inchiesta giudiziaria, all' analisi dei tracciati radar, dall' ipotesi della presenza di un secondo aereo nella scia del Dc9 alle questioni legate alle attività di manipolazioni e depistaggio. (ANSA)

#### USTICA: GEN NARDI, NON SOLO UN' IDEA QUELLA DELLA BOMBA

ROMA, 2 AGO - "La magistratura non è mai in grado di leggere una perizia tecnica così complessa". Lo ha detto il gen. Catullo Nardi, comandante della seconda Regione aerea all'epoca della strage di Ustica, in una intervista al GR RAI delle 13.00, rispondendo ad una domanda sul fatto che i PM non sono in grado di stabilire se l' aereo cadde a causa di una bomba o di un missile. "Noi lo abbiamo detto: tutte le nazioni avanzate hanno un' apposita agenzia super partes per decidere le cause tecniche di un incidente aereo, specialmente così complesso. Qui ha dovuto fare tutto la magistratura. Ha dovuto, perché chi lo doveva fare, che erano i ministri dei Trasporti, non l' hanno fatto, si sono diciamo 'tagliati fuori, per evitare le responsabilità, affidando tutto ai magistrati che, notoriamente, essendo degli 'irresponsabili, possono fare qualsiasi sbaglio, e non lo pagano; mentre un ministro lo avrebbe pagato". Alla domanda se è convinto che l' aereo cadde a causa di una bomba, il Gen. Nardi ha risposto: "Ma non solo un' idea, e non è un' idea nostra. Noi abbiamo studiato e pubblicato un 'libro bianco' che tratta delle perizie ordinate e fatte dal giudice: sono incontrovertibili; tutto il mondo lo legge e ci ride sopra quando i nostri giudici dicono che sono illeggibili". E su eventuali errori dei Militari, Nardi afferma: "I vertici militari, secondo la legge italiana, non dovevano fare niente, nessuna indagine; l' indagine era responsabilità del ministro dei Trasporti, attraverso una commissione, e dell' autorità giudiziaria. Se i vertici dell' Aeronautica avessero fatto più di quello che dovevano fare, sarebbero stati passibili di sanzione. Questa è la grande menzogna; perché si deve dare all' opinione pubblica dei capri espiatori. E siccome i capri espiatori dovrebbero essere i ministri, che hanno lasciato cadere la commissione d' indagine, che non hanno fatto quello che dovevano fare, è chiaro che resta facile addebitare tutto a quattro poveri cristi che non c'entrano per niente". (ANSA)

#### USTICA: GEN TASCIO, NON POTEVA FINIRE IN MANIERA DIVERSA

ROMA, 2 AGO - "Dopo 18 anni di coinvolgimento e dopo una campagna di disinformazione e di attacco da parte della stampa, così serrata, così violenta e così a lungo negli anni, non avevo speranze che si risolvesse in maniera diversa, per lo meno nella fase attuale". È questo il parere del Gen. Zeno Tascio, uno dei quattro generali per i quali i pm romani hanno chiesto il rinvio a giudizio per la strage di Ustica, espresso in una intervista al Gr della Rai. "Io trovo assurdo - ha aggiunto - che dopo decine di miliardi spesi, dopo che un numero notevole di illustri personaggi esperti, stranieri e nazionali, e dopo che è stato recuperato oltre il 94% del relitto del DC9, la pubblica accusa ritenga di non avere in mano sufficienti elementi per poter attribuire le cause dell' incidente.

Come, invero, hanno fatto molti dei periti stranieri e italiani che hanno lavorato per la pubblica accusa o per il magistrato inquirente". Alla domanda se abbia nulla da rimproverarsi, Tascio ha risposto: "Io sono entrato in Aeronautica a 18 anni, ho vissuto in Aeronautica 42 anni, avendo delle soddisfazioni straordinarie e ho sempre pensato di operare nell' interesse della forza armata. Quindi, nella fattispecie, non ho nulla da rimproverarmi, perché nulla ho fatto in materia di Ustica". (ANSA)

#### USTICA: MINISTERO DIFESA SU POSIZIONE MILITARI COINVOLTI

ROMA, 2 AGO - Ambienti qualificati del ministero della Difesa, interpellati in merito alle vicende giudiziarie di Ustica, sottolineano che il ministro, "senza entrare nel merito delle richieste avanzate dal magistrato, attende di conoscere il relativo dispositivo di rinvio a giudizio". Sul piano più generale, gli stessi ambienti rammentano che, "secondo le disposizioni vigenti in materia, la Difesa procederà, nei tempi dovuti, alla valutazione, sotto l' aspetto disciplinare ed amministrativo, delle posizioni relative al personale interessato alla vicenda". Successivamente lo stesso ministro Andreatta, con una dichiarazione ha osservato che "una lunghissima istruttoria che non si conclude con l'accertamento delle cause e dei responsabili di una tremenda vicenda è una sconfitta per tutti". "Sento perciò una profonda comprensione e un sincero apprezzamento - ha detto - per i tre magistrati che hanno affrontato coraggiosamente questa situazione, senza prestarsi alle soluzioni prefabbricate e 'politicamente corrette' che via via erano emerse in questi 18 anni. Fin dall'inizio del governo Prodi, il presidente e diversi ministri si sono adoperati per ottenere maggiori elementi dai governi alleati e dal segretario della Nato e di tali informazioni la Procura, come dimostrano le sue conclusioni, ha potuto avvalersi. Come ministro della Difesa, non appena mi sarà possibile leggere la requisitoria, valuterò se gli elementi emersi nei confronti degli ufficiali non rinviati a giudizio possano suggerire l'opportunità di esaminare in via disciplinare la loro posizione". "Non nascondo il mio profondo sconcerto - ha aggiunto il ministro Andreatta - di fronte alle imputazioni con cui sono stati rinviati a giudizio dieci ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica. Mi riprometto al proposito di leggere attentamente la requisitoria e mi auguro che il dibattito con il confronto pubblico delle diverse tesi possa finalmente accertare senza margini di dubbio la verità, almeno su questo punto essenziale che mette in causa la lealtà delle Forze Armate verso la Repubblica". "Certo, ed è questo l' unico commento che la mia ignoranza del contenuto della requisitoria mi permette di fare - ha concluso - in futuro gli accertamenti debbono essere compiuti subito, qualunque sia il costo del recupero del relitto e debbono essere completi e non all' 80-85% come in questo caso: molti 'misteri' a buon mercato avrebbero in questo modo potuto essere subito svelati, senza perdersi nelle fantasiose ricostruzioni che hanno avvelenato in questi anni l' opinione pubblica". (ANSA)

#### USTICA: PM CONFIRMANO PRESENZA AEREI MILITARI

ROMA, 3 AGO - La sera del 27 giugno 1980 intorno alla rotta del 'DC 9' dell' Itavia poi precipitato a largo di Ustica c'era un intenso traffico di aerei militari. Lo hanno ribadito oggi i pm Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli e Settembrino Nebbioso nel corso della conferenza stampa convocata per illustrare i contenuti delle requisitorie depositate nei giorni scorsi sui fatti che provocarono la morte di 81 passeggeri. Rispondendo alla domanda di un giornalista statunitense che chiedeva notizie sulla presenza di aerei Usa su quella zona, i magistrati hanno risposto: "Una pluralità di fonti testimoniali, documentali e peritali individuano la presenza di tracce di aerei militari la cui esistenza era stata sempre negata a livello ufficiale. Nessuna correlazione è, però, emersa dalla loro presenza e il disastro". Nel corso dell' incontro con i giornalisti i magistrati hanno evitato di entrare nel merito delle accuse fatte ai generali e ai sottufficiali dell'Aeronautica per i quali è stato sollecitato il rinvio a giudizio, hanno parlato delle enormi difficoltà che hanno avuto nell' esaminare i reperti e nell' avere informazioni utili per il prosieguo dell' inchiesta. Al riguardo hanno citato le complicazioni

sorte a proposito degli accertamenti da svolgere sul ritrovamento, in mare, di un serbatoio supplementare. Solo l' 8 luglio scorso - ha detto in particolare il pm Salvi - è arrivata una risposta dagli Stati Uniti che non ha però consentito di sviluppare gli accertamenti. Il serbatoio - è stato aggiunto - era stato identificato con un numero di matricola. Nel '92 furono chieste informazioni agli Usa, ma le risposte furono generiche in quanto le autorità di quel Paese affermarono che non venivano conservati i dati su quel tipo di serbatoi. "Successivamente - ha aggiunto Salvi - abbiamo, però, accertato che fu ritrovato nella cosiddetta zona d, a est dei rottami dell 'Dc9', e che si trattava di un serbatoio non del tipo 'spendibile ma molto costoso e che raramente viene sganciato; ci siamo chiesti se si fosse verificato un qualche disastro che giustificasse l' abbandono di quel serbatoio, ma anche su questo c' è stata risposta negativa per molti anni fino all' 8 luglio scorso, quindi a indagini ampiamente concluse, quando ad una nostra richiesta del '94 che prendeva spunto dal ritrovamento di parti di un aereo militare statunitense trovato a Capo Carbonara (Sardegna) è arrivata la risposta secondo la quale un aereo con quel genere di serbatoio avrebbe perso il serbatoio stesso ad una distanza di 60 miglia dal punto di ritrovamento del reperto". Alla domanda sull'epoca cui sarebbe risalito questo episodio il magistrato ha risposto che secondo gli Usa l' incidente è avvenuto nel 1981. Su questa circostanza Salvi ha aggiunto che "non è stato possibile sviluppare questo elemento, per noi molto importante, sul piano investigativo. Non è stato, per esempio, possibile interrogare i piloti e accertare l' andamento dei fatti". Il magistrato ha poi sottolineato che, a prescindere dall'episodio del serbatoio e di informazioni chieste a proposito del ritrovamento del casco di un pilota, la collaborazione con le autorità statunitensi "è stata molto proficua". Rispondendo a domande sulla "delusione" provata da coloro che si attendevano una risposta definitiva sulle cause del disastro del 'Dc 9' (nella requisitoria si afferma che non esistono elementi probatori per parlare di bomba o di missile), i magistrati hanno detto: "Ci rendiamo conto che questa requisitoria non soddisfa nessuno, ma non si tratta di un lavoro diplomatico; anche se non siamo riusciti a dare risposte plausibili rimane, però, un lavoro onesto". Come detto, i pm hanno evitato di entrare nel merito delle posizioni degli indiziati, ma alla domanda sulla eventualità che politici possano essere stati informati dai vertici dell'Aeronautica su quanto accaduto la sera del 27 giugno 1980, Salvi ha risposto: "Abbiamo fatto di tutto per evitare espressioni del tipo 'non potevano non saperè ". Nel corso della conferenza stampa sono stati toccati punti sui quali rimangono ancora degli interrogativi e altri invece ampiamente chiariti. Tra i primi, quello riguardante la data della caduta del Mig libico ufficialmente precipitato sui monti della Sila il 18 luglio '80. "Abbiamo evidenziato - ha spiegato Roselli - sulla base dei risultati della commissione italo- libica degli elementi che non ci consentono di affermare che il Mig sia precipitato il 27 giugno; si può invece ipotizzare che esso sia caduto prima del 18 luglio". Tra le questioni chiarite - è stato detto nel corso dell' incontro con i giornalisti - la vicenda della portaerei "Saratoga" (Usa) che, nonostante le contraddizioni relative alle dichiarazioni del comandante Flatley e le anomalie costituite dalle annotazioni riportate sul registro di bordo e su quello della Capitaneria di Porto, non si mosse dalla rada del porto di Napoli, così come non è emerso alcun elemento che possa far pensare ad una attività di recupero dei frammenti del 'Dc 9' al di là di quelle ufficiali. "Le tracce notate sul fondale che potrebbero far pensare a ciò - ha spiegato Salvi - sono probabilmente dovute a movimenti naturali. È difficile pensare a una operazione a 3.600 metri di profondità senza essere notati". (ANSA)

#### USTICA: TAORMINA, 'VICENDA GESTITA IN CHIAVE POLITICA'

ROMA, 3 AGO - La tragedia di Ustica "da un certo momento in poi è stata gestita in chiave politica". Lo sostiene in una lunga nota l'avvocato Carlo Taormina che precisa come "il segno della gestione politica del processo di Ustica è dato non solo da un'istruttoria durata quasi venti anni" ma soprattutto "dal fatto che l'accusa è stata sostenuta da tre pubblici ministeri di Magistratura Democratica: Coiro, Roselli e Salvi. La morte di Coiro ha determinato l'ingresso di un altro

magistrato ma a giochi ormai fatti". "La conferenza stampa di Salvi, vera anima dell'inchiesta, - continua Taormina- è un capolavoro di non evidenziazione del dato più consistente emerso da due perizie decisamente favorevoli alla tesi della caduta dell'aereo per esplosione di una bomba a bordo, essendo stato trovato il materiale esplosivo ed essendo state rinvenute fortissime coincidenze con la tragedia di Lockerby". Taormina nella sua nota critica la "pubblicizzazione in una conferenza stampa delle requisitorie, atti coperti da segreto istruttorio". "Sabato scorso -conclude Taormina- mentre gli avvocati difensori non potevano avere copia della requisitoria essa era in possesso di tutti i media. Il dottor Salvatore Vecchione -(capo della Procura di Roma, ndr)- deve spiegare come mai ciò possa essere accaduto e deve dire chi ne sia il responsabile". (ANSA)

#### USTICA: NARDI E FAZZINO INSISTONO SU 'COLPE MORALI' BONFIETTI

ROMA, 4 AGO - La "responsabilità morale" di Daria Bonfietti, presidente dell' Associazione famigliari delle vittime di Ustica, "deriva dall' opposizione sua e dell'associazione, con ogni pressione possibile sull' opinione pubblica e di conseguenza sulla magistratura, all' esplorazione di ogni altra possibilità che non fosse quella del missile per identificare le cause della caduta del Dc9". Lo ribadiscono - in una nota - i generali Catullo Nardi e Cesare Fazzino, coordinatori del Comitato studi per Ustica e del Centro studi aeronautici. I due ufficiali - rispondendo ad alcune dichiarazioni della Bonfietti - sottolineano di non aver affatto "dimenticato" le vittime della tragedia. "Esse - affermano i due ufficiali - sono elencate nella prima pagina del nostro Libro bianco 'Dossier Ustica' e nessuno di noi potrà dimenticarle". Il Comitato, inoltre "chiarisce, se ce ne fosse bisogno, che quando parla di ingenti rimborsi finanziari in gioco non si riferisce certamente alle differenze di rimborso che spetterebbero ai familiari nel caso fosse preferita dalla magistratura un' ipotesi piuttosto che un' altra. Non c'è prezzo che valga quelle vite". "L' attenzione che in questo quadro politico-giudiziario il Comitato studi per Ustica ha per il problema dei risarcimenti - prosegue la nota - si appunta sui detentori dei diritti di rimborso spettanti eventualmente all'Itavia, che sono dell' ordine di migliaia di miliardi, più facilmente escutibili in un caso, quasi impossibili in altri casi". Il Comitato, infine, "si augura che l' inevitabile confronto, anche duro, non registri quel fenomeno disinformato costituito dall' attribuire a chi ha opinioni differenti, valutazioni e pensieri diversi da quelli che sono stati in realtà espressi". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, VIOLANTE DA' VOCE A OPINIONE PUBBLICA

ROMA, 4 AGO - La posizione espressa dal Presidente della Camera, Luciano Violante, sull'aereo di Ustica "abbattuto per errore" il 27 giugno 1980, "da' voce a sentimenti, opinioni e conclusioni condivise e condivisibili dalla maggior parte dell'opinione pubblica". E' questo il commento di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime. "E' chiaro che non possiamo nemmeno pensare che si sia voluto uccidere 81 persone - ha aggiunto la senatrice Ds - e' chiaro che si e' trattato di un incidente, e' chiaro che si deve continuare a ricercare la verita' per arrivare a scogliere ogni dubbio su cio' che e' effettivamente accaduto". Bonfietti ha quindi replicato al giudizio espresso dal capogruppo dei Ccd alla Camera, Carlo Giovanardi, secondo il quale la sua associazione ha 'depistato' le indagini sposando la tesi "a senso unico" dell'abbattimento dell'aereo da parte di un missile: "Anche solo pensare, alla luce di quanto sta emergendo da una fonte autorevole come il pm - afferma infatti Bonfietti - che a depistare le indagini sia stata una cittadina che sta cercando di ottenere, ancora dopo 18 anni, verita' e giustizia, e' veramente insopportabile e offensivo". (ANSA)

#### USTICA: I "PRECEDENTI" RICORDATI DA VIOLANTE

ROMA, 4 AGO - Il presidente della Camera Luciano Violante, parlando questa mattina ai



microfoni di Italiaradio del "mistero" di Ustica, ha citato due "precedenti" di aerei civili abbattuti da mezzi militari, a cui seguirono pubbliche ammissioni dell'errore commesso: un velivolo iraniano colpito da un incrociatore Usa nell'88, per cui morirono 290 passeggeri, e un aereo coreano raggiunto da un missile sovietico nell'83, che causò la morte di 269 persone. L'Airbus A-300 della "Iran Air" fu abbattuto durante la missione navale Usa di scorta alle navi mercantili nel Golfo Persico, dal 1987 al 1989. Il 3 luglio 1988 l'incrociatore Usa "Vincennes" lanciò due missili contro l'aereo civile iraniano scambiato per un cacciabombardiere, uccidendo tutte le 290 persone a bordo. Fu definito dal comando americano "un tragico errore umano" e dagli iraniani "una cinica provocazione". Nel 1996 è stato raggiunto un accordo tra Usa e Iran per un indennizzo di 61,8 milioni di dollari ai familiari. Il volo 007 della KAL terminò tragicamente sopra l'isola di Sakhalin, in territorio allora sovietico, nella notte tra il 31 agosto e l'1 settembre 1983. Il Boeing 747 in volo da New York a Seoul, dopo uno scalo tecnico ad Anchorage (Alaska), entrò nello spazio aereo sovietico dopo che un ricognitore militare RC135 ne era appena uscito deviando di circa 500 chilometri dalla sua rotta. Sull'isola di Shakhalin, il Boeing coreano fu colpito da un missile lanciato da un caccia Su-15 della difesa territoriale, ma precipitò per diversi minuti prima di esplodere. Morirono 269 persone. La notizia dell'abbattimento fu dapprima smentita da Mosca, poi una nota ufficiale sovietica parlò di 'premeditata missione spionistica'. L'apertura degli archivi del Kgb nel '92 ha chiarito che si trattò di un errore di identificazione dovuto al guasto di un radar di terra. "L'opinione espressa dal presidente della Camera Luciano Violante è che, se non fu una bomba a causare la strage del Dc-9 Itavia, allora è certo che l'abbattimento fu accidentale". E' quanto precisa una nota dell'ufficio stampa della Camera dei deputati "con riferimento alle dichiarazioni rese oggi dal presidente Violante circa la tragedia di Ustica, nel corso del filo diretto andato in onda su Italia Radio". L'aereo che precipitò dai cieli di Ustica il 27 giugno del 1980 con 81 persone a bordo non cadde per colpa di un cedimento strutturale; non impossibile invece l'ipotesi di una bomba a bordo ("ma i riscontri sono tra loro contraddittori"), "strettamente improbabile" che si sia trattato di un missile; molto probabile, infine, che ci sia stata una collisione con un altro aereo. Questo in sintesi il senso della relazione introduttiva alla requisitoria illustrata ieri alla commissione Stragi dai sostituti procuratori di Roma, Settembrino Nebbioso, Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi. I tracciati radar, hanno spiegato i magistrati secondo quanto si è appreso oggi in commissione, renderebbero estremamente probabile l'ipotesi che un aereo abbia attraversato perpendicolarmente la rotta del volo che è poi precipitato nel mare di Ustica. L'unica cosa certa, ha osservato Salvi, è che ci sia stato un vero e proprio depistaggio da parte dei vertici dell'aeronautica italiana per occultare l'accaduto. Da qui, ha detto ancora il pm, il rinvio a giudizio dei quattro generali dell'aeronautica. L'audizione dei sostituti procuratori è stata rinviata a martedì prossimo 29 settembre. (ANSA)

USTICA: 'AVVENIMENTI'; PILOTA MIG, 'IL DC9 L' HO ABBATTUTO IO'

ROMA, 25 AGO - "Io Khalil, ho abbattuto l'aereo di Ustica": è il titolo di un articolo che sarà pubblicato nel numero in edicola domani del settimanale "Avvenimenti". Nell' articolo, firmato dal vicedirettore Annibale Paloscia, viene sottolineato l' ennesimo mistero dell' Itavia, esploso nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980: il "testamento" del pilota del Mig libico i cui resti furono trovati sulla Sila, nel quale questi "si dichiarava colpevole di aver abbattuto il Dc9 dell'Itavia". Questo documento è però scomparso ed il settimanale non può che avanzare ipotesi sul motivo e su chi lo abbia fatto sparire. La notizia, come è scritto nel 'pezzo', è ripresa dalla requisitoria depositata il 31 luglio scorso dai pm di Roma Settembrino Nebbioso, Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi. L'articolo ricostruisce, fino alla sua scomparsa, il percorso fatto dal documento: "Fu portato a Roma dal generale Zeno Tascio, capo del servizio segreto dell' aeronautica, a seguito di una velocissima missione eseguita in Sila il giorno stesso - il 18 luglio 1980 - in cui, secondo la versione prefabbricata da una rete di bugiardi matricolati, l' aereo libico si era schiantato sulle montagne della Sila". A tradurre le poche righe, scritte in arabo su un pezzettino di carta bruciacchiata -

secondo 'Avvenimenti' - fu il colonnello pilota Enrico Milano, in servizio al Sismi come interprete di lingua araba. Il settimanale sostiene che Milani fu convocato da Tascio il 19 luglio e che esaminò anche altri quattro fogli scritti in arabo in cui erano indicate le tabelle di volo del Mig. "Tascio - e' scritto nell' articolo - non fece commenti sul testamento del pilota del Mig, congedò subito l'interprete, il quale però con un marchingegno, all' insaputa del capo del servizio segreto dell' aeronautica, sottrasse il foglietto e lo passò nelle mani del generale Terzani (successivamente morto), allora collaboratore del Sismi, ma che in anni passati era stato vicedirettore del Sid di Miceli". Anche i documenti di volo sarebbero scomparsi: 'Avvenimenti' ricorda che Milani, interrogato dopo 16 anni dai giudici veneziani e romani, sebbene ottantenne, non abbia riconosciuto delle note di viaggio del Mig esibitegli, quelle mostrategli il 19 luglio 1980 da Tascio. Secondo il periodico, la prova che quanto sostenuto da Milani e' vero e' in due appunti trovati dai giudici negli archivi del Gabinetto del ministero della Difesa: in uno si fa cenno ad una specie di 'testamento-dichiarazione', nell' altro alla messa a disposizione di Milani presso il Sios aeronautico. Il settimanale chiama in causa anche la Cia ed avanza l'ipotesi che il pilota fosse un dissidente libico pagato dalla Nato. Nella requisitoria dei Pm romani, tuttavia, si afferma che "vi sono ragioni per dubitare" che il Mig libico "sia caduto in data antecedente" al disastro del Dc9. Del "testamento" di Khalil si era già parlato nel 1997. Il 26 febbraio di quell' anno Enrico Milani riportò la frase, poi compresa nella recente requisitoria dei magistrati romani, al giudice veneziano Carlo Mastelloni: "Io responsabile dell' abbattimento del velivolo civile italiano...". Dalle deposizioni rese allora da Milani si legge anche: "Questa frase la tradussi il 18 luglio 1980 al generale Zeno Tascio del Sios Aeronautica, che mi chiese di esaminare alcune carte che aveva sul tavolo, tra le quali il biglietto. Tascio non si accorse che gli sottraevo il biglietto perche' la scrivania era piena di carte. Del contenuto - continua la deposizione - di quel foglio riferii soltanto al generale Terzani che mi aveva convocato. Nell' ufficio eravamo solo io e lui, l' incontro duro' una decina di minuti e Terzani mi disse di non parlarne con nessuno. Cosa che ho fatto fino ad oggi. Non so se Terzani ne riferì ai suoi superiori". (ANSA)

#### USTICA: PM A COMMISSIONE STRAGI, MOLTO PROBABILE COLLISIONE AEREA

ROMA, 23 SET - L'aereo che precipitò dai cieli di Ustica il 27 giugno del 1980 con 81 persone a bordo non cadde per colpa di un cedimento strutturale; non impossibile invece l'ipotesi di una bomba a bordo ("ma i riscontri sono tra loro contraddittori"), "strettamente improbabile" che si sia trattato di un missile; molto probabile, infine, che ci sia stata una collisione con un altro aereo. Questo in sintesi il senso della relazione introduttiva alla requisitoria illustrata ieri alla commissione Stragi dai sostituti procuratori di Roma, Settembrino Nebbioso, Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi. I tracciati radar, hanno spiegato i magistrati secondo quanto si e' appreso oggi in commissione, renderebbero estremamente probabile l'ipotesi che un aereo abbia attraversato perpendicolarmente la rotta del volo che e' poi precipitato nel mare di Ustica. L'unica cosa certa, ha osservato Salvi, e' che ci sia stato un vero e proprio depistaggio da parte dei vertici dell'aeronautica italiana per occultare l'accaduto. Da qui, ha detto ancora il pm, il rinvio a giudizio dei quattro generali dell'aeronautica. L'audizione dei sostituti procuratori e' stata rinviata a martedì prossimo 29 settembre. (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI; PRODI CHIEDA DI PIÙ A LIBIA, FRANCIA E USA

ROMA, 23 SET - Il governo italiano deve operare con forza per ottenere dalla Francia e dalla Libia risposta alle rogatorie dei giudici italiani e ottenere dall'ambasciata Usa di Roma tutte le informazioni sull'attività che ha svolto fin dalla notte della tragedia di Ustica, il 27 giugno 1980. Queste le richieste che, in una nota, Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime di Ustica (81 morti) ha avanzato affinché si raggiunga la "piena verità". Bonfietti, che ha

ricordato l'impegno personale del presidente del Consiglio, Romano Prodi, e del vicepremier, Walter Veltroni - speso per superare moltissime resistenze - ha sottolineato che adesso "è necessario un impegno particolare per ottenere una fattiva collaborazione da stati amici o alleati, come Francia e Libia, che finora non hanno nemmeno risposto alle rogatorie dei giudici mentre agli Usa sono da chiedere dettagliate informazioni sull'attività dell'ambasciata a Roma fin dalla notte dell'incidente". "Si tratta di un compito considerevole che evidentemente - ha rilevato Bonfietti - richiede un governo determinato e nel pieno delle sue prerogative e, anche se sono consapevole che la ricerca della verità deve essere comune a tutte le forze politiche, non posso non pensare che il governo Prodi proprio per aver già scelto la strada dell'impegno non sia in grado di rispondere positivamente anche a queste nuove richieste". (ANSA)

#### USTICA: FIORAVANTI, STRAGE BOLOGNA VENDETTA DI GHEDDAFI

ROMA, 29 SET - La strage di Bologna come "una vendetta di Gheddafi" per il tentativo di abbattere l'aereo su cui viaggiava, e che invece si è concluso con la strage di Ustica. È quanto afferma in una intervista a 'Italia Radio' Giusva Fioravanti, condannato all'ergastolo proprio per l'attentato di Bologna del 2 agosto 1980. "Nessuno ha voluto mettere in collegamento Bologna e Ustica - spiega Fioravanti - fatti che accadono a sei settimane uno dall'altro. Bologna era l'aeroporto da cui è partito l'aereo di Ustica, gli uomini dei servizi segreti depistano sia su Ustica che su Bologna. Ustica era un errore incorso durante un tentativo di abbattimento da parte degli americani o dei francesi dell'aereo su cui viaggiava Gheddafi. Trovo sorprendente il silenzio. Bologna poteva essere la vendetta di Gheddafi contro gli italiani che avevano ospitato sul loro territorio, nei loro radar, nei loro aeroporti, il tentativo di abbattere Gheddafi. Ma nessuno ha mai fatto questa connessione. I servizi segreti hanno avuto il compito di coprire il maldestro attacco di qualcuno contro Gheddafi. Se Gheddafi avesse ammesso di aver attuato una rappresaglia, implicitamente avrebbe raccontato al mondo che era stato vittima di un tentativo di omicidio". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, ENNESIMO DEPISTAGGIO

ROMA, 2 OTT - Non è "assolutamente credibile", per la senatrice dei Ds Daria Bonfietti, che i Pm romani che stanno indagando su Ustica ipotizzino un possibile collegamento tra la strage di Ustica e quella di Bologna e una pista libica che unirebbe le due sciagure dell'estate del 1980, come affermato oggi da un quotidiano: "È solo un ennesimo tentativo di depistaggio, il solito polverone per fare confusione". La parlamentare, che ha avuto familiari tra le vittime di Ustica, sostiene che in realtà questa ipotesi, così come molte altre, viene fatta senza il soccorso di alcuna prova che la dimostri. "Le ho lette tutte, le oltre 700 pagine di quella requisitoria - ha osservato - e sinceramente la ricostruzione così particolareggiata che oggi leggo sul 'Corriere della Sera' non l'ho vista. Mi sembra sia un'interpretazione non suffragata da documentazione probatoria". Nella requisitoria infatti "si dice solo che non ci sono prove sufficienti per dire se sia stata la bomba oppure il missile. Si fa solo la ricostruzione di uno scenario internazionale estremamente teso, e si parla del depistaggio operato dai vertici dell'Aeronautica per coprire non si sa ancora bene quali responsabilità e quali scenari. Nessuna certezza e nessuna prova". (ANSA)

#### USTICA: INTERROGAZIONE DS SU RUOLO UFFICIALI AERONAUTICA

ROMA, 8 OTT - Alcuni senatori dei Ds tra cui Daria Bonfietti e Libero Gualtieri, ex presidente della commissione stragi, hanno presentato al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri, di Grazia e Giustizia e della Difesa una interrogazione per conoscere quali iniziative sono state intraprese dal governo nei confronti degli ufficiali dell'Aeronautica accusati dai tre pm che hanno indagato sulla strage di Ustica, di omissione di prove e depistaggio. L'unica certezza alla quale sono

giunti i tre pm e' infatti quella che non si conosceranno mai, almeno allo stato dei fatti, le modalita' della strage, mentre e' certo l'occultamento di prove da parte dei vertici dell' aeronautica. Partendo proprio dalla requisitoria, i senatori dei Ds hanno chiesto al governo non solo se sono state avviate o meno iniziative disciplinari nei confronti degli ufficiali di cui e' stato domandato il rinvio a giudizio e che risultano in servizio attivo, ma anche quali accertamenti sono stati fatti per individuare le autorita' che hanno impartito gli ordini. I parlamentari intendono anche sapere quali iniziative sono state assunte a proposito delle irregolarita' che ci sono state nello svolgimento di inchieste governative e l'attivita' di consulenza prestata da ufficiali dell'aeronautica a favore degli imputati. Si vuole infine sapere se saranno ancora sollecitate informazioni sulla strage di Ustica da altri paesi come la Libia, Usa e Francia. (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI QUERELA GEN NARDI PER ACCUSE DEPISTAGGIO

ROMA, 14 OTT - La sen. Daria Bonfietti (Ds), presidente dell'Associazione familiari delle vittime di Ustica, ha querelato il generale dell'Aeronautica Catullo Nardi, coordinatore del Comitato studi per Ustica, per le accuse di depistaggio a lei rivolte. "La richiesta di rinvio a giudizio dei generali dell' Aeronautica - iha detto Bonfietti - ha mobilitato varie forze che in questi anni avevano, per pudore, taciuto, sperando che il passare del tempo e le enormi difficolta' incontrate nell'accertamento giudiziario facesse dimenticare le loro gravissime responsabilita'. E' cosi' iniziata un'opera di disinformazione che vede mobilitati colleghi degli imputati che rilasciano dichiarazioni e organizzano convegni. In questo quadro pero' non posso accettare attacchi offensivi alla mia persona e all' associazione. Abbiamo sempre lottato per scoprire la verita'. E non sara' certo qualche generale in pensione ad impedirci di continuare la nostra battaglia". Nardi durante il convegno del Cnr sulla sicurezza del trasporto aereo, a proposito della Bonfietti che non era potuta intervenire perche' invitata all' ultimo momento, aveva detto: "Sottrarsi al confronto, come molti hanno fatto dall'inizio, non rappresenta altro che una dichiarazione di colpevolezza quali coautori di una delle piu' grandi operazioni di depistaggio che l'Italia abbia mai visto". La Bonfietti insieme ad altri sei parlamentari dei Ds aveva presentato nei giorni scorsi un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri, di Grazia e Giustizia e della Difesa per chiedere al governo quali iniziative disciplinari avevano adottato nei confronti degli ufficiali rinviati a giudizio per la tragedia di Ustica, alcuni dei quali ancora in servizio attivo. I senatori dei Ds avevano quindi chiesto - sempre al governo - cosa era stato fatto per sollecitare paesi stranieri come gli Usa, la Francia e la Libia, a rispondere alle rogatorie internazionali in corso. Infine, cosa si intendeva fare riguardo le "irregolarita'" delle inchieste disposte, all' epoca dallo stesso governo e l' attivita' di consulenza prestata da ufficiali dell' Aeronautica a favore degli imputati "propri colleghi". (ANSA)

#### USTICA: PM A COMMISSIONE STRAGI, UNICA COSA CERTA DEPISTAGGIO

ROMA, 21 OTT - Dopo diciotto anni di indagini l' unica cosa certa che si sa di tutta la vicenda Ustica e' che i generali dell' Aeronautica, in servizio all' epoca, fecero di tutto per nascondere la verita' e depistare. Questo, in sostanza, quanto hanno spiegato i tre pm romani che su Ustica hanno presentato una requisitoria, illustrata ieri sera in commissione Stragi. Nella loro terza e ultima audizione di fronte alla commissione i magistrati hanno sottolineato che non ci sono elementi certi su nessuna delle ipotesi ventilate fino ad ora. Non si puo' dire cioe' con alcuna certezza probatoria se a far precipitare l' aereo nei mari di Ustica sia stata una bomba, un missile o un incidente. "Il dubbio se sia stato un missile o una bomba a far cadere quel volo - ha osservato il presidente della commissione, Giovanni Pellegrino - non incide sul fatto che i vertici dell' Aeronautica di quel periodo occultarono la verita' e fecero di tutto per depistare le indagini". Diversa la lettura che delle dichiarazioni dei pm ne da' Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime: "Dalla requisitoria emerge che l' unico punto dove poteva essere esplosa la bomba era quello della

toilette, ma che lì non ci sarebbe mai potuta entrare; che non si esclude l'ipotesi del missile; e che non si sono capiti i motivi del depistaggio, né quale verità si voleva nascondere". Di parere opposto Enzo Fragala' (An), secondo il quale "se depistaggio vi fu" non venne dall'Aeronautica Militare "ma da interessi coincidenti di chi aspirava e aspira a un risarcimento di 2-3 mila miliardi nel caso venisse avvalorata l'ipotesi del missile e di chi tentava di occultare le trame dei terroristi libici che nell'estate '80 giustiziarono in territorio italiano gran parte degli oppositori del colonnello Gheddafi rifugitisi in Italia". "Quest'opera di killeraggio - ha spiegato Fragala' - venne appoggiata dai nostri servizi segreti militari che fornirono al regime di Tripoli la lista dei dissidenti". Per questo, ha aggiunto, "il terrorismo di matrice libica realizzò le due grandi stragi abbattendo il Dc 9 Itavia e facendo saltare la stazione di Bologna". Per Fragala', poi, non si è andati avanti nelle indagini "non certo per colpa dell'Aeronautica o dei servizi segreti" ma a causa "dell'inadeguatezza e inerzia riscontrate nelle indagini dell'autorità giudiziaria dell'epoca". Critico nei confronti del presidente Pellegrino che aveva osservato come dalle dichiarazioni dei pm fosse emerso che, a prescindere dalla natura dell'incidente, l'unica cosa certa era il depistaggio dell'Aeronautica militare, è stato Vincenzo Manca (FI): "Un presidente di una commissione di inchiesta non può sostituirsi ai giudici". (ANSA)

#### USTICA: NELLA FORMULA '2^QV5' IL SEGRETO DELLA TRAGEDIA?

ROMA, 27 OTT - Una formula '2^QV5' con una freccia indirizzata a destra potrebbe svelare il mistero della tragedia del Dc9 Itavia precipitato nel mare di Ustica la sera del 27 giugno 1980 e che provocò la morte di 81 persone. Questa formula, infatti, è contenuta negli appunti raccolti dagli uomini-radar che controllavano i tracciati la notte della tragedia. La rivelazione arriva dal programma "Spie come noi", condotto da Emilio Fede, che andrà in onda stasera su Retequattro, e che utilizza il lavoro fatto dall'ex magistrato Carlo Palermo, oggi avvocato, che si era più volte occupato di vicende legate ai servizi segreti. Carlo Palermo ha infatti analizzato, passo passo, voce per voce, la complessa documentazione dell'istruttoria della strage di Ustica. Questa formula confermerebbe che ci fu una battaglia tra caccia Nato e caccia libici e che a bordo di uno di essi forse c'era lo stesso Gheddafi. La 'Q', appunto, in arabo è l'iniziale di Gheddafi. Questa ipotesi, avanzata da Palermo, non viene esclusa dal presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Franco Frattini, che partecipa alla trasmissione. "Potrebbe essere - dice Frattini - la chiave di una verità mai raggiunta". (ANSA).

#### SERVIZI SEGRETI: BONFIETTI, SCANDALOSO DISINTERESSE PER USTICA

ROMA, 7 NOV - Daria Bonfietti, senatrice Ds e presidente dell'Associazione familiari vittime di Ustica, definisce "assolutamente scandaloso" il disinteresse mostrato da parte dei servizi segreti sulla vicenda Ustica "così come dimostra l'ultima audizione del capo del Sismi Gianfranco Battelli". "Ma non è solo Battelli - ha spiegato la Bonfietti - a dare la dimensione di quanto i Servizi non abbiano voluto fare o dire sul caso Ustica. Abbiamo sentito parecchie volte i vertici del Sismi a questo proposito. Ma il risultato è stato sempre lo stesso: non è emerso assolutamente nulla o perché non conoscevano i fatti di quel periodo o perché non ce li volevano dire. Questo ancora non lo sappiamo. L'unica cosa che chiedo è che si faccia chiarezza una volta per tutte. L'aereo ad Ustica è caduto e trovo indispensabile che ci si forniscano delle risposte". "Non è tanto il cattivo funzionamento dei servizi segreti quello che mi ha colpito dell'audizione dell'altra sera - ha aggiunto Bonfietti - quanto, e lo ripeto, il disinteresse mostrato per la vicenda. Al di là delle dimissioni di Battelli, così come ha richiesto il collega Athos De Luca, quello che bisogna capire è che è giunto il momento di dire la verità". (ANSA)

#### USTICA: ARPINO, AMERICANI E FRANCESI FACEVANO CIO' CHE VOLEVANO

ROMA, 13 NOV - Negli anni '80 Americani e Francesi facevano nel Mediterraneo quello che volevano senza alcun controllo da parte italiana. Questo, in sintesi, il giudizio espresso dal capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Mario Arpino nel corso della sua audizione in commissione Stragi sulla tragedia di Ustica. Nelle acque internazionali del mar Tirreno, insomma, ha detto il generale Arpino, si svolgevano esercitazioni aeree senza che gli Italiani ne sapessero nulla. "Le portaerei che stazionavano nel Mediterraneo - ha aggiunto - non ci tenevano informati sulle loro posizioni. Per cui, anche quella notte (quando cadde il Dc9 nel mare di Ustica n.d.r) non sapevamo dove fosse esattamente la Saratoga". Arpino ha poi parlato di "subalternita" italiana nei confronti della Nato anche se ha negato il fatto della "doppia fedelta" dal momento che gli stessi politici italiani rispondevano alle forze dell'alleanza occidentale. Rispondendo alla domanda del senatore Verde Athos De Luca sul ruolo avuto dal Sismi a proposito del Mig libico ritrovato sulla Sila il generale ha detto che "e' probabile che la caduta del velivolo sia stata retrodatata" per dar tempo agli agenti italiani di ispezionare l'apparecchio per conto dei servizi segreti degli altri paesi Nato che volevano conoscere le dotazioni belliche dei Libici. (ANSA)

#### USTICA: ARPINO, IN AERONAUTICA ALL'EPOCA C'ERANO DEI CIALTRONI

ROMA, 13 NOV - "All'epoca in Aeronautica c'erano dei cialtroni e di questo stiamo ancora oggi pagando un prezzo. Ma non per questo si deve croceffiggere un'intera forza armata". Questo il secco giudizio che l'attuale Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Mario Arpino ha dato, davanti alla Commissione Stragi di alcuni degli ufficiali dell'Arma 'azzurra' che gestirono la vicenda di Ustica negli anni '80. "Attendiamo con fiducia il giudizio dei magistrati - ha aggiunto il generale intervenendo stamani davanti alla Commissione Stragi - e solo dopo potremo avviare una nostra indagine interna, per accertare, dal punto di vista disciplinare, le varie responsabilita". "Allora - ha spiegato il generale a proposito di come l'aeronautica affronto' la vicenda - c'era la cultura del segreto. E c'era la guerra fredda: erano tempi diversi". Ma anche Arpino, rispondendo alla domanda se mantenere il segreto anche con il presidente del Consiglio su un fatto cosi' grave non si dovesse definire piuttosto 'infedelta', ha risposto: "E' vero, se cosi' e' stato c'e' stata infedelta". Il generale Arpino insomma, secondo alcuni componenti della Commissione, tra cui il capogruppo dei Verdi Athos De Luca, ha dato l'idea di "voler voltare pagina. Almeno - ha aggiunto - non si e' arroccato in una posizione di chiusura come hanno fatto i suoi predecessori. Anzi ha dato l' idea di voler collaborare ed e' stato duro con i vertici del passato". "Mettendo a confronto le audizioni del capo del Sismi Battelli e del gen.Arpino - ha precisato De Luca - si nota la differenza. Mentre Battelli si e' arroccato dietro una serie di 'non so' e di 'il servizio non e' in grado di dare informazioni', Arpino ha mostrato buona volonta' e intenzione di collaborare. Evidentemente la nostra presa di posizione dopo l'audizione di Battelli ha dato i suoi effetti. Si deve capire che chi viene a fare un'audizione in commissione Stragi deve mostrare spirito collaborativo. E' la prima volta che l'Aeronautica riconosce gli errori del passato". Giudizio positivo sull' audizione e' stato espresso anche dal vicepresidente della commissione, Vincenzo Ruggero Manca (Fi): "Il gen.Arpino e' stato collaborativo e ha cercato di dare la sua interpretazione dei fatti senza riserve od omissioni. Trovo questo estremamente positivo. Inoltre ha inquadrato la vicenda nella giusta cornice storica". Successivamente il capo di Stato Maggiore dell' Aeronautica parlando con l' Ansa ha spiegato di aver usato, a sua volta, la parola 'cialtroni' rispondendo ad uno dei commissari che, appunto, aveva definito 'da cialtrone' il comportamento di alcuni imputati cosi' come risulta dagli atti dei Pm. "In pratica - ha detto Arpino - ho ammesso che anche nella mia amministrazione, cosi' come in altre, si annidano certamente i cialtroni. Il problema e' trovarli e colpirli". Per quanto riguarda i fatti in esame da parte della commissione Stragi, il gen.Arpino ha ribadito che "quando la giustizia avra' perseguito i responsabili, se cosi' e' stato, anche l' amministrazione dell' Aeronautica militare fara' la sua parte". Infine, per quanto riguarda i vari comportamenti dei precedenti vertici della forza armata, il gen.Arpino ha detto di aver cercato, nell' audizione di oggi, di "ambientarli nel contesto

storico in cui si sono svolti". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, TRASMETTERE AL GIUDICE TESTIMONIANZA ARPINO

BOLOGNA, 14 NOV - Daria Bonfietti, presidente della Associazione dei parenti vittime di Ustica, ha inviato una lettera al presidente della Commissione stragi chiedendo che la testimonianza resa nell' audizione di ieri dal gen. Mario Arpino venga trasmessa al giudice istruttore. La senatrice dei Ds sottolinea che, "purtroppo a istruttoria conclusa, sono state fatte dal capo di Stato Maggiore dell' Aeronautica ammissioni di estrema importanza, a cominciare dal fatto che negli anni '80 americani e francesi facevano nel Mediterraneo quello che volevano senza alcun controllo da parte italiana". Citando anche altri passaggi delle dichiarazioni di Arpino, Bonfietti sostiene che si tratta di "un quadro drammatico che conferma lo scenario che abbiamo sempre indicato per la strage di Ustica" e giudica "molto interessante anche l'ammissione che il Mig libico non e' caduto il 18 luglio '80, ma in epoca precedente". "Sono anni - osserva - che nell' incredulita' generale si e' difesa a spada tratta la data del 18 luglio, ribadita nel corso degli anni anche davanti al Parlamento da ministri e sottosegretari alla Difesa". Sulla "presenza inspiegata" di un Mig libico - rammenta - "vertono anche gli addebiti che sono alla base delle imputazioni per molti degli imputati, anche di quelli per i quali i Pm avevano chiesto di non procedere". Questa ammissione - conclude - potra' essere "attentamente valutata dal giudice Priore nelle sue conclusioni". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI E BERTONI, E' ORA DI SAPERE VERITA' SU MIG

ROMA, 19 NOV - I senatori dei Ds Daria Bonfietti e Raffaele Bertoni hanno presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della Difesa per conoscere quali iniziative intende prendere per stabilire definitivamente la verita' sull'episodio del Mig libico caduto sulla Sila nel 1980. Bonfietti e Bertoni fanno riferimento alla possibile retrodatazione della caduta del Mig libico sulle montagne della Sila che, secondo la versione ufficiale, sarebbe precipitato il 18 luglio 1980. Versione questa, hanno spiegato i parlamentari nella loro interrogazione, che sarebbe stata smentita dai magistrati che indagano sulla vicenda e, in parte, dal capo di stato maggiore dell'Aeronautica, Arpino, che, nella sua ultima audizione in commissione Stragi, "ha parlato di una possibile falsificazione della data di caduta dell'aereo". "Chiediamo ora di sapere - spiegano - per quali motivi fino ad ora non sia stato possibile informare il Parlamento, l'opinione pubblica e la magistratura dell'effettiva datazione dell'accaduto arrivando ad architettare ritrovamenti, evidentemente fasulli, di relitti ancora in fiamme fino a fare pressione e screditare i medici che avevano sollevato dubbi sullo stato di conservazione del cadavere ritrovato". I senatori chiedono infine se non si ravvisi "nel comportamento dell'attuale capo di stato maggiore dell' Aeronautica un atteggiamento di non collaborazione". (ANSA)

#### USTICA: STELO, SISDE DOVEVA INFORMARSI SOLO SU RASSEGNE STAMPA

ROMA, 26 NOV - "Il caso di Ustica e del Mig libico devono essere seguiti dal Sisde solo sulle rassegne stampa". Questo il contenuto dell'appunto inviato dall'allora capo del Sisde, Grassini, ai suoi uomini e che e' stato reso noto dall'attuale capo del Servizio civile, Vittorio Stelo, nel corso della sua audizione di ieri sera in commissione Stragi. Si tratta di un appunto, ha spiegato Stelo, che venne redatto da Grassini subito dopo le affermazioni dell'allora ministro Rino Formica, secondo le quali l'aereo di Ustica poteva essere precipitato per l'abbattimento da parte di un missile. "Questo appunto - ha aggiunto il capo del Sisde - venne consegnato ad un consulente americano, tale Jenkins, che era a sua volta referente di un altro consulente, Ferracuti, che chiedeva come il Sisde intendesse comportarsi dopo le rivelazioni del ministro. Sempre questo appunto venne poi dato all'allora ministro dell'Interno, Roberto Maroni". E ieri sera la commissione Stragi ha chiesto di

acquistarlo agli atti. Potrebbe essere questa, ha precisato Stelo, una delle ragioni per le quali nei suoi archivi "non c'è più traccia di documento riguardante Ustica". Stelo, quindi, così come aveva fatto prima di lui il capo del Sismi, Battelli, parla di "vuoto negli archivi" e di "impossibilità di dare altre notizie sulla vicenda dal momento che lui all'epoca non c'era e che di quanto avvenne allora non c'è più alcuna traccia". Dopo aver ribadito l'impossibilità di trovare nulla che riguardi il caso negli archivi, Stelo ha aggiunto che molto probabilmente "nella scala delle priorità del Sisde di allora evidentemente il caso Ustica era agli ultimi posti proprio perché, forse, si era subito parlato di cedimento strutturale piuttosto che di altre cause". Stelo ha poi negato che ci siano stati "contatti sul caso Ustica col Sismi e che ci siano stati degli input politici a seguire la vicenda". "Forse - ha sottolineato - tutto è avvenuto a livello verbale e quindi non sono riuscito a trovare alcuna prova scritta. Più che constatare questo vuoto non posso fare". "Certo - ha commentato il presidente della commissione, Giovanni Pellegrino - l'Italia deve essere stata un paese ben strano se in seguito alle dichiarazioni di un ministro che dice che probabilmente ad abbattere l'aereo è stato un missile, il Sisde, per tutta risposta, chiede che la vicenda venga seguita solo su una rassegna stampa". "Sinceramente - hanno dichiarato i senatori dei Ds Daria Bonfietti e Palmiro Occhielli - siamo piuttosto sconfortati. È l'ennesima audizione nella quale si dice che non si sa nulla, che nessuno è in grado di dire nulla, che mancano le carte per dire qualcosa. Siamo sempre più propensi a pensare che la verità su Ustica non si saprà mai. Anche se noi continueremo a batterci per ottenerla". (ANSA)

**1999**

#### USTICA: PADRE VITTIMA, STATO SI COSTITUISCA PARTE CIVILE

TRENTO, 5 GEN - "Gli avvocati dell'Associazione familiari delle vittime di Ustica ci chiedono di stare 'uniti più che mai' e di racimolare circa un miliardo di lire per la costituzione di parte civile nel processo sulla strage. Ma dov'è lo Stato?". Se lo chiede Roberto Superchi, padre di una bambina che il 27 giugno 1980 morì insieme ad altre 80 persone nel mare di Ustica precipitando con un Dc9 Itavia per cause che a distanza di quasi 19 anni un processo cercherà ora di stabilire. Superchi da anni si batte per conoscere la verità sulla strage e per questo aveva dato vita anche all'iniziativa "50 lire per la verità", cui hanno aderito oltre un milione e mezzo di persone, iniziativa conclusasi un anno fa con la chiusura dell'istruttoria sul disastro. Ora, di fronte alla lettera in cui si chiede ai familiari di raccogliere un miliardo per il processo, ricorrendo anche a "iniziative suggerite dalla fantasia di ciascuno", Superchi dichiara: "la mia fantasia mi suggerisce di chiedere allo Stato di oggi di costituirsi parte civile contro lo Stato e l'Aeronautica di allora". "Sono stanco di chiedere l'elemosina alle persone - dice Superchi - e ritengo giusto che sia lo Stato a difendere le vittime della strage". "Dopo 19 anni di chiacchiere - conclude Superchi - credo che sarebbe ora di passare ai fatti". (ANSA)

#### MORTO GUALTIERI: BONFIETTI, UN ESEMPIO IL SUO IMPEGNO PER USTICA

BOLOGNA, 15 FEB - "Oggi muore un grande democratico, muore un uomo che per tanti anni ha difeso con intransigenza le sue idee, i valori alti di democrazia, libertà e giustizia in cui fermamente credeva": così Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari vittime di Ustica, commenta la scomparsa del sen. Libero Gualtieri, ricordando che "sotto la sua presidenza, la Commissione parlamentare Stragi ha saputo scrivere pagine importantissime per l'accertamento della verità sulla triste vicenda di Ustica". "Ma la cosa più bella è che la sua autorevole presenza ha saputo far superare le divisioni e le differenze di schieramento e far sì che tutti si sentissero impegnati per raggiungere la verità - sottolinea Bonfietti - Credo che il suo impegno debba rimanere di grande esempio per tutti coloro che hanno a cuore giustizia e libertà. Io personalmente l'ho sempre sentito



particolarmente vicino e la sua malattia e oggi la sua scomparsa mi addolorano moltissimo". (ANSA)

#### COMMISSIONE STRAGI: POLO PREPARA RELAZIONE SU USTICA

ROMA, 23 APR - Il Polo presenta una bozza di relazione sulla vicenda di Ustica in Commissione stragi: un documento che nega qualsiasi ipotesi di "strage" e spiega il "quadro" entro cui si colloca l'intera vicenda del Dc-9 Itavia caduto il 27 giugno 1980. Il documento sarà presentato mercoledì prossimo, alla Camera, ma i componenti del Polo della Commissione Fragalà e Mantica (An) e Manca (Fi) e Taradash affermano già che il disastro del Dc-9 "ha costituito uno degli strumenti più penetranti di quella campagna politico-affaristica utilizzata, in questi 18 anni, per condizionare l'opinione pubblica nazionale al fine di legittimare il perseguimento di interessi di parte, neanche tanto occulti". "Le tesi contenute demoliscono, una volta per tutte, - affermano i quattro - uno dei pilastri tanto cari ad una storiografia partigiana e faziosa che ha, nel tempo, tentato di accreditare l'ipotesi dell'ennesima strage di stato". (ANSA)

#### COMMISSIONI STRAGI: PER POLO COLLEGAMENTO USTICA-BOLOGNA

ROMA, 23 APR - "Un collegamento tra la strage di Ustica e quella alla stazione di Bologna in un quadro di "Ricatti incrociati e colpi bassi tra Italia e Libia". Questa l'ipotesi, non nuova, che avanza il Polo nella sua bozza di relazione sulla vicenda del DC9 Italia che sarà presentata mercoledì prossimo. Lo scenario "potrebbe essere quello del doppio segnale, dell'avvertimento e della vendetta" attuate dai settori del terrorismo internazionale in un momento (primavera-estate 1980) di gravissime tensioni sul piano di rapporti incrociati tra il nostro Paese e il governo di Tripoli". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, NESSUN RISCONTRO AD IPOTESI POLO

ROMA, 28 APR - Un'inchiesta costata 300 miliardi e documentata da circa un milione e mezzo di atti di cui "non si trova traccia alcuna nel documento presentato oggi dai parlamentari del Polo". È questa la reazione di Daria Bonfietti, senatrice dei Ds e animatrice dell'associazione familiari vittime della strage di Ustica, al documento illustrato stamane da quattro deputati del Polo. "Ritorna il collegamento tra Bologna e Ustica ma proprio nell'inchiesta è documentata la meticolosità delle ricerche che non hanno portato riscontri; si riparla delle ipotesi maltesi di Zamberletti e non si tiene conto che lo stesso, interrogato proprio sul caso Ustica, ha ammesso di non avere elementi specifici. Si riparla, artatamente, falsificando i tempi, del ruolo del ministro dei Trasporti Formica e non si riferisce che fin dall'inizio di luglio, come è documentato dalle carte processuali, era stato informato dai componenti della commissione del ministero dei Trasporti, anche ufficiali dell'Aeronautica, della possibilità che l'aereo fosse stato colpito da un missile". La Bonfietti cita diversi altri punti di contestazione ma rileva anche che non sia stata "risparmiata nemmeno la figura del compianto sen.Gualtieri a cui va riconosciuto invece il merito di aver presieduto ed ispirato una commissione stragi che aveva scritto pagine importanti con la fattiva cooperazione, al di là degli schieramenti, di tutti i suoi componenti. La senatrice parla di una ricostruzione "tutta di schieramento che stravolge la realtà e non si fonda minimamente su riscontri". (ANSA)

#### USTICA: COSSIGA REPLICA, NON RISPONDO A SBIADITI PERSONAGGI

ROMA, 28 APR - "Io sono stato un democratico servitore dello Stato e non prendo lezioni da quattro sbiaditi personaggi". Francesco Cossiga, da Zagabria, risponde all'appello lanciatogli dai

quattro firmatari della bozza di relazione su Ustica, Enzo Fragalà e Alfredo Mantica (An), Marco Taradash (misto) e Vincenzo Manca (Fi). "Tutto quello che sapevo o non sapevo l'ho detto a suo tempo nelle sedi opportune. Mi indigna che si usino eventi così tragici per tentare di acquisire benemerienze presso l'Arma Aeronautica, che con me ha collaborato per tanti anni, come ben dovrebbe sapere il senatore ex generale Manca; e mi indigna che della tragedia di tante famiglie e dell'intero Paese si usi indecorosamente a fini così bassi di speculazione elettorale". Sarcastico, Cossiga aggiunge: "Ho letto, con la poca attenzione richiesta dalla sua mancanza di serietà, l'appello rivoltomi da tre novelli Cavalieri dell'Apocalisse, più il sopraggiunto amico Taradash a cavallo dell'elefante". "Facciano attenzione certi amici del Polo che uguali sistemi in materie più delicate e con qualche maggiore supporto giudiziario non vengano, al momento opportuno, usati ingiustamente contro loro esponenti. Ci pensi bene il loro leader, on.Silvio Berlusconi, che di simili operazioni è stato più volte vittima, e che io ho sistematicamente difeso. Non mi sembra che nessuno di costoro abbia fatto altrettanto: ma forse è meglio, perché lo avrebbero fatto probabilmente in modo da arrecargli danno...". (ANSA)

#### USTICA: PARLAMENTARI POLO A PELLEGRINO, NON GIUDICHI SU ORDIGNO

ROMA, 28 APR - Non spetta al presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo decidere se sia stata una bomba o un missile a determinare la tragedia di Ustica. I quattro parlamentari del Polo che stamane hanno presentato il documento sulla vicenda del Dc-9 Itavia replicano al senatore dei Ds. "Pellegrino ricade nuovamente nell' errore di voler trovare i responsabili materiali della strage. Al contrario, dovrebbe limitarsi a prendere atto della bozza presentata e preoccuparsi di capire le cause della mancata individuazione dei responsabili di questa tragedia. In sostanza bisognerebbe sapere se si considera plausibile la teoria per cui i vari governi che si sono succeduti in questi anni, i servizi segreti, gli ambienti affaristici vicini all' Itavia abbiano avuto un ruolo attivo nel depistare le indagini della magistratura". I quattro parlamentari, Enzo Fragalà e Alfredo Mantica (An), Vincenzo Manca (Fi), Marco Taradash (misto), chiedono che sul tema di Ustica si apra il confronto in commissione. (ANSA)

#### USTICA: PARLAMENTARI POLO, FU ATTENTATO LIBICO COME PER BOLOGNA

ROMA, 28 APR - Ustica come la stazione di Bologna. Due stragi, avvenute nell'estate dell'80, con una sola matrice: quella del terrorismo libico. Questa l'ipotesi contenuta nella relazione di minoranza della Commissione Stragi presentata oggi in una conferenza stampa dai parlamentari del Polo Marco Taradash, Enzo Fragalà, Vincenzo Manca e Alfredo Mantica. Sarebbe questa infatti, si legge nella relazione, l'unica soluzione verosimile al mistero al quale si sta cercando di dare una risposta da circa 19 anni e per il quale è stata condotta "un'inchiesta costata 300 miliardi e documentata con circa un milione e mezzo di atti". Tutte le altre ipotesi, compresa quella del missile, sarebbero quindi per i quattro parlamentari, solo "frutto di depistaggi". Ma non è questa l'unica "rivelazione" contenuta nel rapporto. L'Aeronautica militare infatti (alcuni generali di questo corpo sono stati rinviati a giudizio per una serie di reati che vanno dall'omissione di atti all'attentato alla Costituzione) non ha, per gli esponenti del Polo, colpa alcuna se non quella "di non essersi accorta in tempo che stava per diventare il capro espiatorio di una vicenda più grande e complessa". Lo stesso non si può dire invece per il governo. "Molti depistaggi infatti - spiegano i relatori - sarebbero stati portati avanti per proteggere l'amministratore delegato dell'Itavia, Aldo Davanzali, grande amico e conterraneo dell'allora presidente del Consiglio Aldo Forlani". Ustica-Bologna: Gheddafi, secondo i relatori, avrebbe minacciato l'Italia per l'accordo stretto con Malta, che di fatto estrometteva la Libia anche da traffici commerciali consistenti. Per punire l'Italia di quello che venne considerato "un atto ostile", si decise di fare i due attentati terroristici, prima sul Dc-9 abbattuto a Ustica, e poi alla stazione di Bologna. Sostengono insomma la teoria del "doppio

segnale", considerata interessante anche dall'allora capo della Polizia, Vincenzo Parisi. "Con questa teoria - spiega Fragalà - si voleva sintetizzare la 'doppia condotta tenuta dall'Italia in quel periodo, che voleva la moglie americana e l'amante libica, perché aveva bisogno di entrambi i Paesi".

**Responsabilità governo:** Dopo aver attuato una sorta di "strategia dell'attesa", con l'avvento a Palazzo Chigi di Arnaldo Forlani al posto di Francesco Cossiga, il governo impresso un mutamento radicale al suo atteggiamento sulla vicenda di Ustica. Un atteggiamento di "attenzione e interesse anche e soprattutto per quei legami che univano il premier con il presidente della compagnia aerea Itavia, proprietaria del Dc-9 precipitato. L'allora ministro dei Trasporti Rino Formica, dopo aver parlato con il presidente del RAI (Registro aeronautico italiano), fu così promotore della campagna 'pro missile' e l'amministratore delegato di Itavia Aldo Davanzali poté ottenere, si spiega, adeguato risarcimento.

**Responsabilità magistratura:** Le indagini furono sin dall'inizio "superficiali, inadeguate e insufficienti". Come dimostra il caso delle sole sette autopsie sui 38 cadaveri ripescati in mare. Senza parlare poi dei limiti apposti al decreto di sequestro dei tracciati radar, "uno dei momenti più bui di questa storia. La pagina 'più oscura' resta comunque quella di quando l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato rivelò in commissione Stragi una presunta confidenza avuta dal giudice istruttore dell'epoca Vittorio Bucarelli, relativa a fantomatiche foto americane del relitto del Dc-9, scattate prima del suo recupero". Dichiarazioni queste che portarono alle dimissioni di Bucarelli e al trasferimento dell'inchiesta a Rosario Priore.

**Responsabilità servizi:** L'attività del Sismi e del Sisd, si legge nella relazione, per quel periodo "sembra congelarsi" mettendo così in atto una sorta di "strategia dell'attesa".

**Commissione Gualtieri:** Il Polo è assai critico con Libero Gualtieri, allora presidente della commissione Stragi. Avrebbe infatti "alterato il ruolo della commissione di fronte all'opinione pubblica fungendo da 'megafono per spalleggiare il lavoro di alcune procure impaludate nei misteri d'Italia". Aeronautica militare. Nonostante "la montante campagna accusatoria" da sempre condotta nei confronti di quest'arma, "le accuse mosse ai suoi vertici sono infondate". (ANSA)

## USTICA: PELLEGRINO, PIÙ PROBABILE IPOTESI MISSILE

ROMA, 28 APR - Le ultime perizie radaristiche, che non sono state prese in considerazione dalla bozza di relazione su Ustica presentata oggi da quattro parlamentari del Polo, rendono "assolutamente improbabile che il Dc-9 sia caduto per l'esplosione di un ordigno interno". Giovanni Pellegrino interviene, da semplice membro della commissione, sul documento presentato oggi. "Se anche l'aereo non è stato colpito da un missile è molto probabile, visto lo scenario disegnato dalle perizie, che il velivolo sia stato colpito dallo spostamento d'aria o dalla stessa esplosione di un missile in prossimità della carlinga. Certo non è possibile mettere insieme le due ipotesi altrimenti questo sarebbe l'aereo più sfortunato del mondo. Rimango quindi convinto di questa maggiore probabilità, visti gli elementi a nostra conoscenza". Pellegrino avrebbe preferito, come presidente, che il documento fosse stato consegnato dopo la conclusione dell'inchiesta da parte del giudice Priore. "A questo punto però non mi rimane altro che assegnare un termine agli altri commissari per presentare proposte da sottoporre al vaglio dell'assemblea della commissione. Rimane un problema da spiegare - ha concluso -: se non vi era altro che una bomba, come mai l'Aeronautica, con tanti suoi uomini, si è comportata in una certa maniera con omissioni o quant'altro?". (ANSA)

## USTICA: 19 ANNI DOPO ANCORA SENZA VERITA'

BOLOGNA, 26 GIU - 19 anni dopo la verità non c'è e' ancora: l'Associazione familiari vittime della strage di Ustica sperava che il 19° anniversario coincidesse con il deposito della sentenza-ordinanza del giudice Priore e, quindi, con la conclusione dell'istruttoria sulla morte di 81 vittime innocenti, ma la commemorazione, oggi a Bologna e domani a Palermo, si tiene ancora una volta senza un punto fermo. Forse è questione di pochi giorni, ma alla cerimonia che si è svolta nel

Municipio di Bologna alla presenza del vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella, Daria Bonfietti non ha nascosto la propria amarezza: "Se la magistratura riuscirà finalmente a delineare le modalità della tragedia non ci potranno essere più alibi per nessuno", ha affermato la presidente dell'Associazione di Ustica, dicendosi fermamente convinta che gli elementi emersi porteranno il giudice a sostenere l'azione di guerra e a scartare l'ipotesi bomba. "Il Governo che è stato tradito dovrà affrettarsi ad agire e aprire una grande questione internazionale per dare giustizia e difendere la dignità del Paese", ha aggiunto Bonfietti davanti a Mattarella e ai vertici delle istituzioni locali, fra cui il sindaco Walter Vitali e la candidata alla sua successione Silvia Bartolini. Poi le lacrime le hanno spezzato la voce: "Il nostro compito può anche finire, sono le istituzioni a questo punto che devono intervenire. Ora possiamo tornare ai nostri ricordi". (ANSA)

#### USTICA: PER NON INTERROGARE COSSIGA PRIORE CONVOCÒ GUZZANTI

ROMA, 13 LUG - "Non sapevo niente di Ustica e tuttavia ero convocato come testimone...". Paolo Guzzanti, condirettore de "Il Giornale" rivela nel suo libro "Ustica verità svelata" (Bietti editore) in questi giorni in libreria, anche d'essere stato interrogato dal giudice Rosario Priore sul "caso Ustica" per spiegare quali segreti l'allora Capo dello Stato Francesco Cossiga gli avesse rivelato sulla tragedia. Nell'unico capitolo del libro anticipato, "Un giorno in Procura", minima parte di un volume di 264 pagine nel quale l'autore "svela la verità nascosta dietro 'la congiurà mettendo a fuoco i contorni di uno scandalo senza precedenti nella storia della Repubblica", Guzzanti racconta con quale stupore si rese conto, ad un certo punto dell'interrogatorio che l'obiettivo degli inquirenti non era lui bensì Cossiga. Ma, non solo, i giudici volevano sapere se Cossiga gli avesse fatto "confidenze" ma, riflette Guzzanti, "Era incredibile: loro, i magistrati, stavano chiedendomi di interrogare il capo dello Stato al loro posto. E di riferire in segreto, come una spia veneziana del consiglio dei Dieci, nel caso avessi strappato qualcosa al presidente della Repubblica". "La tragedia della giustizia, dell'investigazione, della comunicazione e dell'ideologia" è fatta anche della testimonianza di un giornalista non perché informato dei fatti ma perché custode di rivelazioni del capo dello Stato. (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI A GUZZANTI, UNA 'CONVERSIONE'

BOLOGNA, 15 LUG - Daria Bonfietti ironizza sulla "conversione" di Paolo Guzzanti. "Aveva sostenuto la tesi del missile - dice la presidente dell'Associazione fra i familiari delle vittime della strage di Ustica - e poi, sentito dal giudice Priore, aveva ammesso di non avere nessuna particolare conoscenza sul fatto". "Adesso - dice Bonfietti - Guzzanti sposa la tesi della bomba. Mi sembra questo uno degli ultimi colpi di coda prima del deposito, da parte del giudice Priore, delle conclusioni dell'inchiesta. Conclusioni che, ho buoni elementi per credere, andranno nella direzione opposta a quella della tesi sostenuta dal Guzzanti dell'ultima fase". (ANSA)

#### USTICA: PAOLO GUZZANTI, "È STATA UNA BOMBA"

ROMA, 15 LUG - Ustica è una strage di terrorismo, provocata da una bomba esplosa nella toilette dell'aereo. È questa l'opinione del giornalista Paolo Guzzanti, che ha presentato oggi il suo libro "Ustica verità svelata". "È questa la verità che non è mai stata raccontata agli italiani - ha aggiunto Guzzanti - perché si è fatta avanti un vero e proprio Partito del Missile: interessi e complicità insospettabili hanno costituito un paludoso abisso, dove si sono mosse pavide acquiescenze politiche e istituzionali, con la costruzione dell'unica pista considerata attendibile, una battaglia aerea con il lancio di un missile. Ma gli stessi giudici dopo vent'anni di indagini, non hanno concluso assolutamente nulla, escludendo l'ipotesi del missile, ma non escludendo l'ipotesi della bomba sull'aereo. Ma siccome non si era sicuri di dove sarebbe stata messa la bomba, allora niente, non vale.

Unica cosa certa, che si prospetta l'incriminazione di alcuni militari che avrebbero ostacolato le indagini: ma indagini su quale reato, se nemmeno questo sono riusciti ad appurare?". "È stata quella del Partito dei Missili - ha spiegato ancora Guzzanti - una opera di disinformazione meravigliosa, decidendo cosa era decente che si scrivesse sui giornali e cosa no. I magistrati alla fine timidamente accennano ad un collegamento tra Ustica e la strage di Bologna, forse di matrice libica. Ma nessuna ha mai indagato sull'ipotesi della bomba". "Le comunicazione dall'aereo si interruppero di botto, la sera del 27 giugno 1980, - ha ricordato il giornalista - proprio come se uno scoppio avesse tranciato i collegamenti. E non esplose, ma cadde disintegrandosi poco alla volta. E ancora uno dei soccorritori, competente in materia, che riuscì a vedere i pezzi di aereo e i corpi, al magistrato palermitano affermò che si trattava dello scoppio di una bomba. Ma il magistrato incompetente, non gli credette, e si parlò di cedimento strutturale dell'aereo". "Ma poi - ha detto ancora - il presidente dell'Itavia, che si doveva difendere, parlò di missile. E così si formò il partito del missile. In realtà non c'è stata alcuna battaglia aerea, nessun missile, nessun trucco nei tracciati radar. Fu una bomba". (ANSA)

#### USTICA: BONFIETTI, E ORA CHIEDIAMO CONTO A PAESI ALLEATI

ROMA, 31 AGO - "È chiaro che aspetto di leggere quanto scritto dal giudice Priore ma posso sin da ora esprimere la mia soddisfazione per l'accertamento, dopo 19 anni, di una verità giudiziaria: e cioè che a far precipitare il DC9 nel mare di Ustica fu, con ogni probabilità, una vera e propria azione di guerra": Daria Bonfietti, senatore ds e presidente dell'Associazione Familiari delle vittime di Ustica, commenta così la notizia dell'imminente deposito dell'ordinanza-sentenza di Priore sulla tragedia di Ustica. Bonfietti invita a "chiedere finalmente conto di questo ai Paesi alleati coinvolti che non hanno quasi mai risposto alle richieste di rogatorie internazionali e ai militari dell'Aeronautica che per tanto tempo hanno depistato le indagini". "Del resto - aggiunge Bonfietti - si tratta di cose che ho sempre detto e sostenuto. Anche in questo anniversario ho ribadito che a voler leggere le carte già si poteva arrivare a questa conclusione e cioè che il Dc9 è caduto all'interno di una battaglia aerea che ha visto coinvolti aerei militari anche di altre nazionalità". "Dai tracciati radar - prosegue - si evince chiaramente che sotto il Dc9 tra Siena e Grosseto si copre un altro aereo e che all'altezza di Ponza molte sono le evidenze della presenza di altri aerei militari. E poi vi è la caduta del Dc9 dopo la quale vi sono altre tracce che proseguono la loro traiettoria". "Come sempre - dice ancora Bonfietti - quello che stava avvenendo nei cieli di Ustica è stato seguito e compreso dagli addetti ai lavori e quindi dai militari dell'aeronautica. Cosa che risulta dalle registrazioni telefoniche dalle quali si comprende che vi è stata una grande agitazione nei vari siti radar per capire cos'era avvenuto e poi vi è stato dal giorno dopo il grande black out". "Tutti gli ufficiali dell'aeronautica cioè - osserva la parlamentare - hanno cominciato a ripetere ossessivamente che nulla era accaduto, che nulla era stato visto dai radar. E ai giudici per anni non è stata fornita nessuna collaborazione che solo loro potevano dare come, ad esempio, la lettura dei tabulati radar che, apprendiamo nel '96 dalla Nato, dimostrava che una manovra di emergenza era stata attuata sopra Grosseto dall'aereo militare italiano guidato da Nutarelli e Naldini. Manovra questa mai messa a conoscenza del giudice Priore. E questo - conclude Bonfietti - solo per citare uno dei tantissimi depistaggi che sarebbero stati operati dai militari dell'aeronautica". (ANSA)

#### USTICA: 19 ANNI DI INDAGINI, IPOTESI, PERIZIE

ROMA, 31 AGO - Una ricerca della verità lunga più di 19 anni: era infatti il 27 giugno 1980 quando precipitò nel mare di Ustica l'aereo Dc9. Da allora è stato un susseguirsi di ipotesi, smentite, polemiche e soprattutto di perizie (tra le ultime quella radaristica depositata nel giugno del '97 e il 'supplemento' consegnato al giudice Priore il 9 dicembre 1997). Perizie che si sono succedute, con risultati controversi. Così come le ipotesi sulla presenza di aerei militari nelle ore dell'abbattimento

del DC9 è stata smentita più volte in questi anni, anche attraverso le ambasciate in Italia, da diversi Paesi: oltre alla Libia e a Israele, erano infatti stati chiamati in causa da rivelazioni ed indiscrezioni, anche Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania. Le conclusioni degli accertamenti tecnici disposti dai magistrati che si sono occupati della vicenda hanno di volta in volta riaperto la polemica legata all'interrogativo principale: fu un missile a distruggere l'aereo e ad uccidere gli 81 passeggeri? La prima svolta in questo scontro di tesi venne il 18 marzo '89, quando furono depositati gli esiti della perizia fonica sul "voice recorder" del DC9 da cui risultava che uno dei due piloti ebbe il tempo di esclamare con voce alterata "guar..." due secondi prima che il nastro registrasse un sibilo fortissimo. I periti, nominati dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli, conclusero quindi che l'aereo fu abbattuto da un missile. Nel documento, tra l'altro, veniva detto che le tracce di esplosivo sui frammenti interni dell'aereo erano di "T4" e di "TNT", esplosivi tipici di ordigni militari. Inoltre, si ipotizzava che il foro trovato su un portello del vano anteriore fosse stato provocato da un oggetto esterno che viaggiava alla velocità di 400 metri al secondo. Alla fine dell' '89 il magistrato affidò un supplemento di perizia per stabilire il tipo di ordigno e la nazionalità. Da lì a pochi mesi però, ci fu un colpo di scena: due dei periti che avevano firmato la perizia con la tesi del missile fecero marcia indietro e dissero di propendere per la bomba a bordo. A loro dire, il radar di Fiumicino non aveva registrato alcun velivolo esterno alla traiettoria del Dc9 e le due tracce rilevate erano state lasciate da frammenti e dal corpo stesso dell'aereo. Di parere diverso gli altri quattro periti, i quali ribadirono che fino a cento secondi dopo il disastro erano state trovate tracce di aereo esterno che viaggiava a 700 nodi e ipotizzarono che ad abbattere il velivolo fosse stato un missile Aria-Aria. Il 19 settembre del '90, dopo la rinuncia del giudice Bucarelli, Rosario Priore chiese allo stesso gruppo di periti di rispondere a 29 quesiti. Obiettivo di Priore, una rilettura completa dell'indagine, con il recupero nel mare di Ustica di quasi tutti i rottami dell'aereo e della seconda "scatola nera", quella che registra i dati tecnici di volo. Gli ultimi accertamenti sui tracciati radar avrebbero fornito molti elementi di novità: in particolare, la presenza di tracce riconducibili rispettivamente a una portaerei in navigazione al largo di Ustica la sera del disastro e ad un aereo militare definito "amico", ma di incerta nazionalità che "procedeva - secondo i periti - così vicino al DC9 da mascherarsi al rilevamento radar". Altre due tracce individuate dagli esperti facevano riferimento alla coppia di aerei militari F 104 che intersecarono la rotta del velivolo dell'Itavia tra Bologna e Siena, salvo poi atterrare a Grosseto. La presenza di "altri" aerei quella sera è stato un capitolo sempre controverso. A sei giorni dal disastro, e poi anche nell' '88, l'allora ambasciatore americano a Roma, Richard Gardner, precisò che "nessun aereo o nave americani erano impegnati nella zona dell'incidente". Il 16 novembre '88, anche le ambasciate della Germania federale e della Francia a Roma smentirono ufficialmente la presenza di loro aerei. Proprio nell'88 l'esponente libico, maggiore Jallud, in visita in Italia, aveva ripreso la tesi, avanzata un mese prima da Gheddafi, secondo la quale gli americani avevano abbattuto l'aereo civile italiano nel corso di una vera e propria azione di guerra il cui obiettivo era lo stesso Gheddafi, in viaggio per Varsavia su un altro aereo. Per dare più peso a questa accusa nell' '89 la Libia istituì anche una commissione di inchiesta. Nel '90 l'ammiraglio Fulvio Martini, responsabile del Sismi dall' '84, nel corso di un'audizione davanti alla commissione Stragi affermò: "Ci sono il 50 per cento di possibilità di un coinvolgimento americano o francese". Arrivarono smentite. All'inizio del dicembre '90 Priore andò a Washington per interrogare l'ex comandante della Saratoga, James Flatley, a proposito degli spostamenti e dell'attività della sua portaerei alla fonda nel golfo di Napoli tra il 23 giugno ed il 6 luglio dell' '80. Tra il luglio '90 e il giugno '92 sono state sei le richieste di rogatoria formulate per via diplomatica, dalla magistratura italiana alle autorità francesi con riferimento alla tragedia di Ustica. (ANSA)

Conclusa inchiesta, Priore deposita sentenza. Giudice a colloquio con il Presidente della Repubblica

Roma, 31 Ago. - E' giunta a termine l'inchiesta sulla strage di Ustica. Il giudice Rosario Priore,

titolare delle indagini dal 1990, ha chiuso la sentenza sulla tragedia del 27 giugno del 1980, quando un DC9 dell'Itavia con 81 passeggeri a bordo precipitò nel basso Tirreno. L'ordinanza, di oltre mille pagine, ricostruisce tutte le fasi dell'accaduto, compresa la vicenda del mig libico precipitato sulla Sila. Poco prima dell'estate, Priore ha avuto un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica, Ciampi. Il giudice istruttore, probabilmente, ha voluto informare di persona e in anticipo il Capo dello Stato sulle conclusioni dell'inchiesta. (ANSA)

Priore, fu un atto di guerra, coinvolti 4 generali

ROMA, 31 AGO - Accoglimento quasi totale delle richieste di rinvio a giudizio presentate dai pubblici ministeri e il delineamento di uno scenario caratterizzato da un duello aereo. Sarebbero queste le conclusioni del giudice istruttore Rosario Priore sul disastro di Ustica del 27 giugno 1980, quando un Dc 9 dell'Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo con 81 persone a bordo precipitò in mare. La sentenza-ordinanza del magistrato è ormai pronta e dovrebbe essere depositata nelle prossime ore. Secondo indiscrezioni, il magistrato avrebbe quasi interamente accolto le richieste dei pm Giovanni Salvi, Vincenzo Roselli, e Settembrino Nebbioso che, un anno fa, solleccitarono il rinvio a giudizio di un gruppo di alti ufficiali dell' Aeronautica militare con l'accusa di attentato contro gli organi costituzionali. Ma Priore, stando alle indiscrezioni, nella ricerca delle cause del disastro (missile o bomba) sarebbe andato oltre, ipotizzando uno scenario di guerra. E ciò sulla base di recenti perizie disposte per approfondire la questione legata alla presenza di aerei militari nella zona del disastro. Secondo quanto si è appreso, le conclusioni del magistrato sarebbero contenute in circa 4.500 pagine. Nell' agosto del 1998, al termine delle attività di loro competenza (l' inchiesta si è svolta secondo le norme del vecchio rito), i pm chiesero il rinvio a giudizio di quattro generali e di sei ufficiali e sottufficiali. (ANSA)

19 Anni di indagini, ipotesi, perizie

ROMA, 31 AGO - Proprio nell'88 l'esponente libico, maggiore Jallud, in visita in Italia, aveva ripreso la tesi, avanzata un mese prima da Gheddafi, secondo la quale gli americani avevano abbattuto l'aereo civile italiano nel corso di una vera e propria azione di guerra il cui obiettivo era lo stesso Gheddafi, in viaggio per Varsavia su un altro aereo. Per dare più peso a questa accusa nell'89 la Libia istituì anche una commissione di inchiesta. Nel '90 l'ammiraglio Fulvio Martini, responsabile del Sismi dall'84, nel corso di un' audizione davanti alla Commissione Stragi affermò: "Ci sono il 50 per cento di possibilità di un coinvolgimento americano o francese". Arrivarono smentite. All' inizio del dicembre '90 Priore andò a Washington per interrogare l'ex comandante della Saratoga, James Flatley, a proposito degli spostamenti e dell' attività della sua portaerei alla fonda nel golfo di Napoli tra il 23 giugno ed il 6 luglio dell' '80. Tra il luglio '90 e il giugno '92 sono state sei le richieste di rogatoria formulate per via diplomatica, dalla magistratura italiana alle autorità francesi con riferimento alla tragedia di Ustica. (ANSA)

Depositata sentenza-ordinanza

ROMA, 31 AGO - La sentenza-ordinanza del giudice istruttore Rosario Priore sulla vicenda Ustica è stata depositata in serata poco prima delle 22. Nessuna dichiarazione da parte del magistrato, ma secondo indiscrezioni nel corposo provvedimento si farebbe riferimento ad un ipotetico scenario di guerra anche sulla base di una perizia radaristica presentata nello scorso aprile dai consulenti Enzo Dalle Mese, Franco Donali e Roberto Tiberio riguardante alcuni tracciati dai quali emergerebbe - a detta degli esperti - un' azione di intercettazione e di mancata collisione. Stando alle stesse indiscrezioni, nel documento consegnato a Priore si parlerebbe, tra l'altro, di "volo del Dc9 affiancato da velivolo nascosto", di "rotta del Dc9 attraversata da uno o due velivoli militari pochi

secondi dopo l'incidente" e di "ricognizione di un velivolo subito prima dei soccorsi ufficiali". Tutte circostanze, queste, che avrebbero indotto i tre esperti a prendere le distanze dall' ipotesi bomba a bordo. (ANSA)

Rinviate a giudizio nove persone

ROMA, 1 SET - Rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Roma per nove persone per la vicenda di Ustica. Queste le decisioni del giudice istruttore Rosario Priore che ha disposto il rinvio a giudizio dei generali Lamberto Bartolucci, Zeno Tascio, Corrado Melillo e Franco Ferri, accusati di attentato contro gli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento. Il giudice ha disposto che siano processati inoltre Francesco Pugliese, generale ex capo di Civilavia, Umberto Alloro, ex funzionario della terza sezione del Sismi, Claudio Masci, ex funzionario della prima divisione del Sismi, Pasquale Notarnicola, generale dex responsabile della sezione controspionaggio del sismi e Bruno Bonprezzi, ex capo del secondo ufficio Sios, accusati di falsa testimonianza.

Priore, ignoti gli autori della strage

ROMA, 1 SET - Lo stesso Priore ha inoltre dichiarato di non doversi promuovere azione penale nei confronti di Nicola Cariati, Demetrio Cogliandro, Claudio Coltelli, Salvatore Curci, Sandro Ferracuti, Angelo Livi, Domenico Lo Giacco, Bartolomeo Lombardo, Sebastiano Malfa, Cosimo Maraglino, Giorgio Parisi, Salvatore Raimondi, Claudio Santoliquido, Giorgio Santucci, Luigi Tramacere e Cesare Zecchini. Il giudice Priore ha inoltre dichiarato di non doversi promuovere l'azione penale nei confronti di Mannucci Benincasa in relazione all' ipotesi di falso per soppressione, e nei confronti di Notarnicola e Bonprezzi, in merito all' ipotesi di favoreggiamento personale. Priore ha inoltre ordinato la separazione degli atti relativi alle posizioni di un altro gruppo di persone indagate per la prosecuzione delle indagini. (ANSA)

Le accuse ai cinque imputati di falsa testimonianza

ROMA, 1 SET - Pugliese, Alloro, Masci, Notarnicola e Bonprezzi sono accusati di non aver riferito circostanze a loro note o le riportarono falsamente. Al primo Priore imputa di aver affermato falsamente "di non essersi mai occupato della vicenda di Ustica nel periodo in cui ricopriva l'incarico di vicecapo gabinetto al ministero della Difesa". Alloro è accusato di aver taciuto "le circostanze a lui note circa la raccolta presso il Roc di materiale documentale relativo alla caduta del Dc9 Itavia e del Mig libico e circa i contatti con il Sios e affermava falsamente di non essersi mai occupato dei predetti eventi, essendosi limitato a scrivere sotto dettatura, senza conoscerne il contenuto, l'appunto del 29 luglio 1980 e a recarsi dal gen. Tascio solo per 'consegnare o per ritirare un plicò, il cui contenuto ignorava". Masci ha taciuto "quanto a sua conoscenza circa le ipotesi di correlazione tra il rinvenimento di un Mig 23 libico e la caduta del Dc9" riferendo falsamente circostanze sulla predisposizione dell' appunto del 29 luglio 180; Notarnicola ha dichiarato falsamente "di non aver avuto rapporti diretti con il gen.Tascio in relazione ai fatti del Mig 23 libico e alle sue eventuali connessioni con la caduta del Dc9"; Bomprezzi avrebbe affermato "contrariamente al vero, che sia egli personalmente, quale capo del II ufficio del Sios, sia il Sios in generale, non si erano interessati alla caduta del Dc9 nei primi mesi successivi all' evento". (ANSA)

Nato, fatto il possibile per aiutare le indagini

BRUXELLES, 1 SET - La Nato non ha commenti da fare a proposito della decisione del giudice Rosario Priore di rinviare a giudizio nove persone, tra cui quattro generali, per la vicenda di Ustica.



"Si tratta di una vicenda italiana e allo stadio attuale non si chiede nulla all'Alleanza atlantica", ha detto una fonte diplomatica della Nato. "Ma la Nato - ha tenuto a ricordare la fonte - ha fatto tutto il possibile per aiutare le indagini" condotte da Priore. "Priore - ha aggiunto - è venuto più volte alla Nato e in più di una occasione ha incontrato un gruppo di lavoro ad hoc formato da esperti militari e civili". In quelle occasioni, "ha posto le domande che voleva e ottenuto le risposte che poteva ottenere". (ANSA)

Legale Mag. Inzolia, insoddisfatti e sconcertati

ROMA, 1 SET - "L'esito di questa lunga indagine ci lascia del tutto insoddisfatti e sconcertati". Lo ha dichiarato l'avv. Francesco Caroleo Grimaldi, che assiste il maggiore dei carabinieri Vincenzo Inzolia, il quale doveva rispondere di favoreggiamento e falsa-testimonianza (relativamente alla vicenda del Mig libico precipitato sulla Sila) e ha avuto l'estinzione del reato per prescrizione. " Il maggiore Inzolia era da assolvere - ha proseguito il legale perchè abbiamo dimostrato che il Mig libico trovato il 18 luglio sulla Sila era caduto quello stesso giorno". Il legale ha ricordato "la serie infinita di testimonianze rese da persone del posto, del tutto estranee e disinteressate alla vicenda", concordi nel riferire che il Mig era caduto sulla Sila 20 giorni dopo il disastro di Ustica. "Non riusciamo a comprendere - ha concluso l'avvocato - perchè in proposito si continuino ad alimentare illazioni e assurde congetture che la sentenza del dottor Priore, a quel che ci riguarda, certamente non contribuisce a smorzare." (ANSA)

Opps, sentenza vergognosa perché dopo 20 anni

MILANO, 1 SET - Sentenza vergognosa-perchè arrivata dopo vent'anni: questo il giudizio dell'Opps (osservatorio permanente sulla polizia e sulla sicurezza pubblica) sulla sentenza che riguarda il caso Ustica. "La sentenza depositata dal giudice Rosario Priore sul caso Ustica è, in termini di tempo, una delle vergogne più grosse del secolo" affermano, in un comunicato, Fabrizio Montanari e Antonio Marziale, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Opps. Nella nota i due esponenti sostengono che "una giustizia lenta come una lumaca, dopo un lungo percorso fatto di depistaggi e coperture, non può avere la pretesa di appagare l'animo degli italiani e la sete di verità dei familiari delle vittime". "Sapevamo da tempo - aggiungono Montanari e Marziale - per il frutto di coraggiose inchieste gionalistiche certo più incisive di quelle ufficiali, che l'obiettivo da colpire era il generale Cheddafi, nemico numero uno della Nato" così come si sapeva - dicono ancora - che il mig libico era stato abbattuto la stessa sera del 27 giugno 1980. Infine i rappresentanti dell'Opps esprimono rammarico per "una magistratura, certo ostacolata, ma celere solo nel processare i ladri di polli". (ANSA)

Cassazione; 100 MLN per danni a Generale diffamato

ROMA, 1 SET - La Cassazione ha confermato un risarcimento di 100 milioni di lire in favore del generale dell'Aeronautica militare Luciano Meloni in relazione a un articolo - comparso nel '92 sull'Europeo - dove l'alto ufficiale veniva indicato come "uno dei protagonisti delle operazioni dirette alla caduta e all'affondamento dell'aereo Itavia in volo su Ustica la sera del 27 giugno '80. In particolare, a pagare i danni della diffamazione stabiliti dalla Corte di Appello di Milano è stato condannato dalla sezione feriale della Suprema Corte - oltre ai giornalisti e al direttore del settimanale - anche l'ex ufficiale della Marina Angelo Demarcus che lanciò l'accusa a Meloni in una intervista al periodico. Demarcus arrestato nel '98 con l'accusa di aver confezionato il falso dossier che dipingeva Stefania Ariosto come agente dei servizi segreti - era invece stato assolto dal Tribunale di Roma nel '97 sempre in relazione alla vicenda Ustica. Infatti con la formula "perchè il fatto non sussiste" i giudici romani lo scagionarono dal delitto di falsa testimonianza e calunnia

contro i responsabili dello Stato maggiore dell'Aeronautica, "accusati di favoreggiamento personale consistito nell'aver dato disposizioni per minimizzare la portata reale degli eventi bellici avvenuti sul cielo di Ustica". La Cassazione (n. 10308) ha ritenuto che l'assoluzione romana non salva Demarcus dall'aver diffamato Meloni. (ANSA)

Generali respingono accuse, siamo sorpresi

ROMA, 1 SET - All'epoca dei fatti, la tragedia del Dc-9 dell'Itavia precipitato nel mare di Ustica, rappresentavano il vertice dell'Aeronautica militare: sono i quattro generali, oggi in pensione, accusati dal giudice Rosario Priore di attentato contro gli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento. Oggi i generali Lamberto Bartolucci, Zeno Tascio e Franco Ferri (il gen. Melillo non ha preso parte all'incontro con la stampa) respingono le accuse e si dicono "sorpresi" per le conclusioni dell'inchiesta: "Priore - hanno sostenuto - arriva, senza indicare gli autori della strage, ad ipotizzare cose che a noi non risultano; che a noi, all'epoca, non ci sono state riferite e che quindi non potevamo inventarci e tantomeno riferire al governo". (ANSA)

Mastelloni, pagina importante per Magistratura

VENEZIA, 1 SET - "Nel momento in cui la magistratura scrive una pagina importante grazie al giudice Priore svelando omertà istituzionali, va ricordato che prima del 1989 l'inchiesta non era giunta ad alcun significativo risultato". Questo il commento sulle conclusioni dell'inchiesta per la strage di Ustica espresso dal giudice veneziano Carlo Mastelloni che per alcuni, nel corso delle indagini sulla caduta dell'aereo militare 'Argo 16', è stato in contatto con Priore. "I tempi - ha concluso Mastelloni - da allora sono cambiati e assieme ad essi anche i giudici". (ANSA)

Generali, nessun aereo vicino al DC9

ROMA, 1 SET - "Nelle carte processuali che abbiamo potuto leggere non c'è traccia di questa ipotesi - ha aggiunto il generale Ferri - se fosse quindi questa la ricostruzione della tragedia fatta dal giudice Priore, ci sarebbero documenti che non abbiamo potuto leggere e saremmo davanti ad una grave violazione dei nostri diritti". "Altra cosa strana - ha detto Bartolucci - è che noi siamo stati imputati nel '91, poco dopo che il giudice istruttore Bucarelli si dimise lasciando il posto a Priore. Fino ad allora Priore era stato consulente della commissione stragi. Siamo stati incriminati, quindi, sulla base delle audizioni fatte in quella sede, di carattere politico e senza avvocato". (ANSA)

Veltroni, aspettiamo chiarimento da paesi coinvolti

VENEZIA, 1 SET - Per il leader dei Ds a far chiarezza sulla vicenda è stato importante il contributo dei due governi di centrosinistra: "Abbiamo fatto molto, Prodi ed io ci siamo molto adoperati per ottenere delle informazioni che prima non erano disponibili - ha ribadito Veltroni - ed abbiamo avuto una grande collaborazione dal segretario generale della Nato Solana". "Ma io voglio sottolineare il grande lavoro del giudice Priore - ha poi aggiunto -, per tanti anni si è girato un pò a vuoto, mi pare che il giudice Priore abbia avuto la forza e perfino il coraggio di definire lo scenario di quella notte". "E se si arrivasse in fondo almeno a questa delle tante tragedie italiane - ha concluso - sarebbe un fatto positivo, importante per quelle persone che sono morte su quell'aereo e per quelli che sono restati con il dolore di quelle morti su questa terra". (ANSA)

Chi è il Generale Bartolucci

ROMA, 1 SET - All'epoca della tragedia di Ustica il generale Lamberto Bartolucci era stato nominato da pochi mesi capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. Nell'ottobre del 1983 venne poi promosso, diventando capo di Stato maggiore della Difesa. Nato nel 1924 ad Orbetello, in provincia di Grosseto, il generale Bartolucci è ora in pensione. Nella sua carriera si è occupato spesso di traffico civile: ha lavorato anche all' Itav (Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo) ed è stato commissario per l'assistenza al volo presso il ministero dei Trasporti. Entrato in ,accademia nel 1942, è diventato generale nel 1973 ed ha ottenuto varie onorificenze tra cui una croce di guerra al merito. Nel 1981, quando era capo di Stato maggiore dell' Aeronautica, portò in volo fino a Pratica di Mare, il primo 'Tornadò acquistato dall' Italia. (ANSA)

Chi è il Generale Melillo

ROMA, 1 SET - Nel 1980 il generale Corrado Melillo era a capo del reparto Piani, operazioni e addestramento presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica. Nato nel 1932 a Capriate, in provincia di Bergamo, la sua carriera militare inizia nel 1951 con l'ingresso all'accademia per proseguire negli Stati Uniti dove, nel 1954, consegue il brevetto di pilota militare. Nel 1982 viene nominato generale di divisione aerea e diventa vice comandante della I regione aerea. Nel 1985 arriva la nomina a capo nucleo formazione del comando forze aeree. Un anno dopo quella a sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica. (ANSA)

Chi è il Generale Ferri

ROMA, 1 SET - Nel 1980, il generale Franco Ferri era sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica, incarico che ha ricoperto fino al luglio del 1983 quando è andato in pensione Nato nel 1923 a Napoli, inizia la sua carriera militare con l'ingresso in accademia nel 1942. Prima di diventare sottocapo di Stato maggiore, Ferri era stato capo ufficio operazioni della V Ataf, il comando aereo della Nato che ha sede a Vicenza. Tra gli altri incarichi ricoperti, quello di ispettore dell' aviazione per la Marina, capo del quarto reparto e comandante del VI stormo. (ANSA)

Chi è il Generale Tascio

ROMA, 1 SET - Il generale Zeno Tascio è stato responsabile del Sios, il servizio informazioni dell' Aeronautica militare. Nella sua carriera è stato comandante del centro radar di Licola, del 36/mo stormo di Gioia del Colle e della 46/ma brigata aerea. E' stato anche ispettore dell'Itav (l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo che controlla il traffico civile), capo ufficio generale del capo di Stato maggiore dell' Aeronautica, e presidente della commissione ordinaria di avanzamento ufficiali. Il generale Tascio ha anche comandato la pattuglia acrobatica della quarta aerobrigata e ha prestato servizio negli aeroporti di Capodichino, Pratica di Mare e Grazzanise. (ANSA)

Accame, interessanti sviluppi sull'inchiesta di Priore

ROMA, 1 SET - "Gli sviluppi dell' inchiesta del giudice Priore sulla strage di Ustica si presentano molto interessanti, soprattutto per sapere quale risposta ha dato ad alcuni degli interrogativi rimasti finora inevasi". A sostenerlo è Falco Accame, ex presidente della commissione Difesa della camera. "Se nessun mig libico operava dalle basi dell' Aeronautica militare italiana, come finora sostenuto da tutti i governi - si chiede Accame - da dove si sono levati in volo i Mig libici? Se in Mediterraneo era presente una sola portaerei, la Saratoga che si trovava alla fonda a Napoli, da dove sono partiti i caccia Usa?". E ancora: "Se nessun frammento di missile è stato trovato nel relitto, quindi se il missile non è esploso, come è caduto il Dc-9? Forse è bastato che il missile baciassè

l'aereo con una specie di incontro ravvicinato? Quanto al fatto che si sarebbe svolta un'azione di guerra aerea nei nostri cieli senza che Cossiga e Lagorio lo sapessero - aggiunge - si tratta di un'ipotesi che ci farebbe vedere in una dimensione di drammatica incompetenza il funzionamento della nostra difesa. Ma farebbe anche sì che a ciascuno dei familiari delle vittime spetterebbe un milione di dollari di risarcimento, mentre decine o centinaia di milioni di dollari andrebbero alla ditta cui apparteneva l'aereo". (ANSA)

Difensore Tascio, 'accuse inconsistenti'

PERUGIA, 1 SET - "Il giudice Rosario Priore per la caduta dell'aereo ha individuato una causa alternativà, o il missile o la collisione: basta dire questo per rendersi conto dell' inconsistenza della ricostruzione accusatoria". E' il commento del difensore del generale Zenzo Tascio, l'avvocato perugino Stelio Zaganelli, all'ordinanza-sentenza che ha chiuso l'inchiesta sulla strage di Ustica. Il legale spiega di essere attualmente all'estero e di avere a disposizione "solo parziali notizie di stampa". "Sono comunque stati i pubblici ministeri - sottolinea - ad affermare di non avere nulla di certo per individuare la causa del disastro. Priore dà invece per certa la battaglia aerea sulla base di una lettura dei tracciati radar a nostro parere del tutto infondata, escludendo la pista della bomba che invece accreditavano le perizie ammesse dallo stesso giudice". Secondo l'avvocato Zaganelli "è poi da escludere nella maniera più radicale la possibilità che quando ci fu la strage di Ustica i militari italiani avessero avuto la possibilità morale di tenere nascosta al Governo una verità come quella ipotizzata da Priore". (ANSA)

Motivazioni; l'azione è un atto di guerra

ROMA, 1 SET - "Situazione complessa per effetto della quale potrebbe essere presunto - sempre per i segni di esplosione e di esplosivo che seppur attenuati da serrate critiche che minimizzano i primi e attribuiscono i secondi a contaminazione, pur restano - anche il lancio di un missile. Così come sostengono i consulenti di parte civile Algostino, Pent e Vadacchino. I quali ricostruiscono l'evento sulla base di quanto sin qui provato e cioè quello scenario esterno che nasce in negativo dalla esclusione delle altre ipotesi, seppellite dalle ragionevoli critiche". Per i consulenti di parte civile, ricorda il magistrato, si è verificato "il distacco del motore destro cagionato da un missile della specie da loro descritta la cui testa, di particolare conformazione esplose secondo determinate modalità: investendo l'obiettivo con coni di blust e schegge. Per effetto di questo attacco la caduta del velivolo civile e la più che probabile evasione di quelli militari". Insomma, conclude Priore "resta una intersecazione di rotte N-S e W-E e un sorpasso N-S. Poi a Est la prosecuzione di una o due rotte di velivoli sicuramente militari che scompaiono all'orizzonte del radar con una decelerazione che significa solo che sono sfuggiti ai radar. E a Sud la prosecuzione per almeno 30 miglia di un'altra traccia in continuazione della rotta del Dc9. Che era già caduto in mare". (ANSA)

Gen. Bartolucci, fu un attentato terroristico

Roma, 1 set. - "La verità non è quella che il giudice Priore cerca di imporre agli italiani ma è contenuta nelle memorie difensive degli ufficiali imputati e soprattutto nel libro bianco del centro studi di Ustica". In una lettera a 'Il giornale', l'ex generale di squadra aerea afferma "l'unica verità accertata, dimostrata e supportata da prove documentali è quella di un ordigno esplosivo piazzato a bordo del DC9 ed esploso nei cieli di Ustica. E' un attentato di natura terroristica rispetto al quale l'aeronautica militare, i suoi uomini e le sue strutture non hanno mai avuto nulla a che fare ma al cui occultamento molte lobby politico affaristiche sono fortemente interessate. Il generale si appella "all'opinione pubblica perchè respinga una versione di regime che accredita congetture ed ipotesi che in qualsiasi paese civile verrebbero fatte cadere nel ridicolo". Afferma poi che "i generali

inquisiti faranno dell'ingiusto processo cui sono stati condannati la cassa di risonanza perchè l'Italia abbia in futuro una giustizia adeguata ad una democrazia avanzata quale quella in cui gli italiani dovrebbero vivere e in cui oggi sicuramente non vivono". (ANSA)

Motivazioni; il DC9 "Non era assolutamente solo"

ROMA, 1 SET - Dimostrato quindi l'esistenza di un intenso traffico aereo intorno al Dc9 Itavia, Priore, escludendo il cedimento strutturale, esamina le varie ipotesi (esplosione interna, abbattimento con un missile, quasi collisione con altro aereo o missile) per concludere, prendendo spunto anche dalle perizie tecnico-scientifiche, che l'ipotesi di una "quasi collisione" (near collisione) "resta in piedi anche se non con la massima fermezza". "Qualunque soluzione si prescelga - sottolinea Priore - rimane sempre un qualche elemento o circostanza inspiegata. Se così non fosse stato il caso lo si sarebbe risolto da tempo". Priore ricorda poi lo stato di tensione di quegli anni tra i paesi occidentali e la Libia, proprio mentre la "difesa aerea italiana quasi chiudeva al tramonto ed altri apparivano come delegati alla bisogna. Il leader libico Gheddafi, senza voler dare credibilità a chi potrebbe non meritarsela, ha sempre sostenuto che quella sera si puntasse contro di lui. E al di là della carcassa del Mig (trovato sulla Sila ndr) che è un velivolo inseguito, raggiunto dal fuoco degli inseguitori e quindi caduto non solo per la semplice ragione che avesse finito il carburante, resta la considerazione che nelle mire e nei mirini di quelle forze che potevano portare a compimento una operazione del genere, non v'era altri come avversario principe nell'area del Mediterraneo, che quel leader". (ANSA)

Motivazioni; resta ignoto il livello superiore

ROMA, 1 SET - "Non solo devastazioni documentali; anche chiusure ermetiche in una serie infinita di personaggi di basso e alto, se non altissimo livello e non solo nell'Aeronautica militare, per cui si sono generate le imputazioni, ma pure in altre sedi militari e non". Così il giudice Priore descrive il muro di omertà eretto per 19 anni intorno al disastro del Dc9. E le decisioni prese quella sera dai militari, secondo il magistrato, sono state di una tale rilevanza che "pare impossibile" che non ci sia stato "l'avallo di un livello superiore". "S'è compiuta - è detto nelle motivazioni - una sistematica distruzione di prove, in esecuzione di un preciso progetto che doveva impedire ogni ricostruzione dei fatti. Progetto che ha colpito in tutti i livelli a salire sino allo Stato maggiore". "Così come in tutti quei gangli essenziali delle istituzioni - scrive il magistrato - ove si conservavano documenti e memorie degli eventi. Progetto concepito per non rivelare fatti ed eventi che non potevano essere palesati e che ha trovato realizzazione nella erezione di quella muraglia, più che muro, di silenzio o insostenibili menzogne; che si è estesa lungo tante, troppe istituzioni, nazionali e di altri Paesi e per anni non s'è nemmeno sbrecciata. Le cui dimensioni e resistenza sarebbe assurdo definire casuali e non effetto di quel progetto". (ANSA)

Motivazioni; il DC9 non era assolutamente solo

ROMA, 1 SET - Il Dc9 dell'Itavia, "non era assolutamente solo, nè il cielo durante questo tragitto è totalmente sgombro per cinquanta miglia di raggio, come pure si è sempre interessatamente sostenuto". Lo sostiene il giudice istruttore Rosario Priore nelle conclusioni dell'inchiesta sul disastro aereo di Ustica. "Una serie di velivoli - scrive il magistrato - si immettono sulla traiettoria del Dc9; uno che di certo vi resta nella scia. e un altro, o lo stesso, che a volte se ne allontana sia in quota che in coordinata; un velivolo militare che tenta di penetrare dalla Delta (una aerovia ndr) nell'Ambra 14 (l'aerovia dell'aereo partito da Bologna ndr) proprio al passaggio del Dc9; i due F-104 che vi sono, a brevissima distanza dal Dc9, e se ne allontanano all'altezza di Grosseto, segnalando emergenza generale. E infine due tracce notate più volte, chiaramente da Ponza verso sud". "Queste

le evidenze esclusivamente radaristiche - prosegue Priore che debbono stimarsi valide, nonostante intelligenti quanto feroci critiche, che col tempo sono però cadute, sia ciascuna per sé che a maggior ragione nel loro insieme, che dà loro il massimo della congruenza. Evidenze - aggiunge il giudice istruttore - che chiaramente mostrano il contesto complesso ed escludono in modo assoluto il volo solitario e senza interferenze del Dc9 Itavia". (ANSA)

Motivazioni; atto di guerra non dichiarata

ROMA, 1 SET - "Situazione complessa per effetto della quale potrebbe essere presunto - sempre per i segni di esplosione e di esplosivo che seppur attenuati da serrate critiche che minimizzano i primi e attribuiscono i secondi a contaminazione, pur restano - anche il lancio di un missile. Così come sostengono i consulenti di parte civile Algostino, Pent e Vadalini. I quali ricostruiscono l'evento sulla base di quanto sin qui provato e cioè quello scenario esterno che nasce in negativo dalla esclusione delle altre ipotesi, seppellite dalle ragionevoli critiche". Per i consulenti di parte civile, ricorda il magistrato, si è verificato "il distacco del motore destro cagionato da un missile della specie da loro descritta la cui testa, di particolare conformazione esplose secondo determinate modalità: investendo l'obiettivo con coni di blust e schegge. Per effetto di questo attacco la caduta del velivolo civile e la più che probabile evasione di quelli militari". Insomma, conclude Priore "resta una intersecazione di rotte N-S e W-E e un sorpasso N-S. Poi a Est la prosecuzione di una o due rotte di velivoli sicuramente militari che scompaiono all'orizzonte del radar con una decelerazione che significa solo che sono sfuggiti ai radar. E a Sud la prosecuzione per almeno 30 miglia di un'altra traccia in continuazione della rotta del Dc9. Che era già caduto in mare". (ANSA)

Una strage senza colpevoli e tanti depistaggi

ROMA, 1 SET - Uno scenario di guerra, un'operazione di polizia internazionale "di fatto spettante alle grandi potenze". Decisioni prese dai militari italiani che necessariamente dovevano avere l'avallo di un "livello superiore". A 19 anni dal disastro del Dc9 Itavia precipitato al largo di Ustica il 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo non ci sono responsabili della strage, ma alcuni tasselli sono stati posti. E su questi punti dovranno rispondere in Corte di assise nove tra generali ed ex funzionari dei servizi segreti rinviati a giudizio dal giudice istruttore Rosario Priore. Pesanti le accuse: attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento per i generali Lamberto Bartolucci, Zeno Tascio, Corrado Melillo e Franco Ferri. Falsa testimonianza per il generale Francesco Pugliese, Umberto Alloro, Claudio Masci, Pasquale Notarnicola e Bruno Bomprezzi. I primi quattro - secondo il capo d'imputazione - avrebbero omesso di riferire alle autorità politiche e a quella giudiziaria le informazioni utili per fare luce sulle cause della strage o di averle riferite errate. Agli altri cinque si imputa di aver dichiarato falsamente di non essersi mai occupati di Ustica. In sostanza, ai nove imputati si attribuisce quella catena di depistaggi e di omissioni che per tanti anni ha fatto da sfondo alle indagini della magistratura e che gli stessi, anche oggi, hanno respinto. sdegnosamente. (ANSA)

Arpino smentisce presenza portaerei

ROMA, 1 SET - "Smentisco categoricamente di aver pronunciato, in alcuna circostanza, una simile affermazione". Così il capo di Stato Maggiore della Difesa, in una nota, in merito a quanto affermato oggi da un telegiornale, secondo cui il gen. Mario Arpino avrebbe confermato, circa dieci mesi orsono, la presenza di una portaerei sulla scena della tragedia di Ustica, la sera dell' evento. (ANSA)

Procura, nessuna inchiesta su livello superiore

ROMA, 2 SET - La procura di Roma non avvierà alcuna inchiesta sul cosiddetto "livello superiore" che, secondo il giudice istruttore Rosario Priore, avrebbe avallato la catena di depistaggi da parte dei vertici dell'Aeronautica nella vicenda Ustica. E' quanto si è appreso in ambienti di Palazzo di Giustizia dove è stato precisato che l'indagine-stralcio, ordinata da Priore nei confronti di 34 tra ufficiali, sottufficiali e funzionari ministeriali, indagati, a seconda delle posizioni di falsa testimonianza, favoreggiamento personale e calunnia, riguarderà episodi marginali emersi nel corso dell'inchiesta giudiziaria e per i quali si deve procedere secondo le norme del nuovo rito. Nell'ordinanza-sentenza del giudice Priore si afferma che "appare impossibile che le decisioni prese dai militari italiani non siano state senza l'avallo di un livello superiore", ma aggiunge anche che dagli accertamenti eseguiti non è emerso alcun "riscontro in positivo, o in concreto, in tal senso". La circostanza, frutto di una considerazione del giudice Priore, è quindi destinata a rimanere insoluta a meno che non emergano nuovi fatti specifici che indirizzino le indagini in tal senso. (ANSA)

Difensori parte civile, inchiesta deve continuare

BOLOGNA, 2 SET - Fin dal giugno 1992, sottolineano i legali, i periti dell'Associazione familiari, i professori Franco Algostino, Mario Pent, Mario Vadacchino, "sulla base di una interpretazione dell'unico tracciato radar disponibile in forma integrale, quello civile di Ciampino, affermarono la presenza di altri aerei lungo il tracciato del Dc9, completando quanto era emerso nell'immediatezza della strage da una analisi di un esperto americano circa le presenza di almeno un aereo militare. Quello studio del '92 non è mai stato seriamente contestato da alcuno". Franato, dicono gli avvocati, il tentativo di attribuire la strage ad una bomba, "l'istruttoria è finalmente approdata a un esito coerente con le risultanze tecniche e con quelle investigative. Recenti perizie condotte dal giudice anche sulla base di nuovi strumenti interpretativi forniti dalla Nato su richiesta del nostro Governo, hanno definitivamente dato conferma di quello scenario di guerra". Dicendosi soddisfatti perchè nel dibattito si potranno verificare le più gravi responsabilità ("avendo il decorso del tempo coperto i reati minori del velo della prescrizione"), gli avvocati hanno espresso un forte riconoscimento a chi ha condotto l'indagine dopo il 1990: "Una inchiesta nella quale si è pervenuti al risultato odierno senza l'uso di facili strumenti coercitivi nè di sempre discutibili fonti confidenziali". (ANSA)

Francia; Ministro Difesa, data piena collaborazione

PARIGI, 2 SET - La Francia ha ribadito che nessuna unità francese si trovava il 27 giugno 1980 nei luoghi della catastrofe di Ustica e che Parigi "ha dato la sua piena collaborazione al giudice Priore nell'inchiesta". La Francia, ha detto il viceportavoce del ministero della difesa, il colonnello Michel Berlaud, "ha risposto a tutti gli interrogativi e ha fornito tutti gli elementi richiesti nell'ambito di dieci commissioni rogatorie, e sta collaborando all'undicesima ancora in corso". Una dichiarazione analoga è venuta dal ministero degli esteri, il cui portavoce ha precisato che "la collaborazione continuerà". Le autorità francesi, ha detto il colonnello Berlaud, hanno dato risposta ufficiale all'Italia nel 1986, '88, '90 e '92, attraverso comunicati dell'ambasciata francese a Roma in cui si affermava che la portaerei Clemenceau era tornata in rada a Tolone il 27 giugno alle 06,00. Inoltre, ha precisato il portavoce, la portaerei Foch in quel periodo portava aerei non armati. Nel comunicato, la Francia dichiarava inoltre che l'esplosivo T4 trovato sui corpi delle vittime non è mai stato fabbricato dalla Francia. (ANSA)

Processo tra pochi mesi, forse verrà attivata terza corte

Dopo il deposito dell'ordinanza-sentenza del giudice Rosario Priore, la parola passa ora al Tribunale di Roma. Il processo sulla strage di Ustica potrebbe cominciare tra la fine di dicembre e l'inizio del prossimo gennaio, una volta espletate tutte le procedure (notifica del decreto di citazione alle parti ed altro). Trattandosi di un procedimento col vecchio rito, il presidente Luigi Scotti dovrà indicare la Corte d'assise davanti alla quale dovranno comparire i nove tra alti ufficiali dell' Aeronautica e funzionari dei Servizi segreti accusati, a seconda delle posizioni, di attentato agli organi costituzionali e di falsa testimonianza. In ambienti della presidenza del tribunale non si esclude che per questo processo, e per evitare di intasare l'attività delle due corti d'assise in servizio, possa essere riattivata una terza corte, già operante negli anni 70-'80 per i processi di terrorismo. (ANSA)

Amm. Martini, perplessità di carattere operativo

"Nello stesso periodo -prosegue Martini- quando vi fu questo mutamento dei rapporti sotto il profilo, diciamo, della strategia dei Servizi, l'Italia aveva cominciato la cosiddetta politica del doppio binario che nel caso specifico della Libia, era un tipo di politica che veniva attuato da altri Paesi, ad esempio dagli Stati Uniti. Nell'ambito della politica del doppio binario instaurata dall'Italia -osserva l'ex direttore del Sismi- ciò che avveniva su uno dei binari era spesso sconosciuto all'altro". Secondo le direttive ricevute dal Governo, quindi, il Sismi agiva nei riguardi della Libia tenendo conto non solo dei nostri interessi strategico-militari, ma anche di quelli dell'Alleanza Atlantica. La politica estera del governo italiano, invece, veniva dettata da una visione molto più aperta e più ampia, nella quale erano inclusi anche gli interessi economici, energetici, che il nostro Paese continuava ad avere con Tripoli". (ANSA)

Priore, su livello superiore atti alla Commissione Stragi

ROMA, 2 SET - Il giudice istruttore Rosario Priore invierà alla Commissione stragi e al Comitato per i servizi segreti la copia integrale della ordinanza-sentenza con la quale ha disposto il rinvio a giudizio di nove persone per la vicenda di Ustica. Sul "livello superiore", ha infatti detto Priore, non può indagare la Procura, ma spetta a questi due organismi. (ANSA)

Governo americano non commenta

WASHINGTON, 2 SET - Il governo americano preferisce non prendere posizione sulla conclusione dell'inchiesta sulla tragedia di Ustica. Lo ha detto un portavoce del Pentagono. "E' meglio - ha detto il portavoce - che questo problema sia affrontato dal governo italiano". (ANSA)

Vecchio rito esclude competenza Procura Militare

ROMA, 2 SET - L'inchiesta sulla tragedia di Ustica è stata condotta e proseguirà, nelle sue fasi future, con il vecchio rito che si richiama al codice di procedura penale in vigore fino all'89 e questo esclude qualsiasi competenza della magistratura militare. Negli ambienti della procura militare spiegano che l'"alto tradimento", aggravante che il giudice Priore affianca all'accusa contro i quattro ex generali dell'Aeronautica militare, è sì un reato previsto dall'art. 77 del codice penale militare di pace che tuttavia, attraverso un richiamo espresso, abbraccia l'art. 289 del codice penale comune che è, appunto, l'attentato contro organi costituzionali e contro le assemblee regionali". Se quindi per questa inchiesta fosse stato applicato il nuovo codice di procedura penale, la competenza sarebbe stata della magistratura militare; ma il rito è quello vecchio e questo comporta che, trattandosi di un caso di connessione tra reati comuni e reati militari, la competenza sia per tutti della corte d'assise. (ANSA)



Accame, per turbolenza cadono solo aerei di marzapane

ROMA, 2 SET - "Un aereo che cade per una turbolenza è un aereo di marzapane. I velivoli subiscono urti ben più violenti per vuoti d' area o per atterraggi di emergenza". Ad affermarlo è l'ex presidente della commissione Difesa della Camera, Falco Accame, secondo cui "se è consolidata la tesi che non c'è stata esplosione nel cielo, ritorna l'ipotesi che l'aereo sia ammarato, del resto confermata dal fatto che le vittime sono venute alla superficie verso le 8 del mattino in un piccolissimo fazzoletto d' acqua". Altra questione "importante" che secondo Accame sembra emergere dall' inchiesta, sono i rapporti con i libici. Per l'ex presidente della commissione Difesa, "è preoccupante non tanto il fatto che del personale appartenuto all' Aeronautica, e non più in servizio, sia andato in Libia, ma che personale libico in servizio si trovasse in Sardegna e quindi potesse essere a conoscenza di un, infinità di notizie militari. Quello che ancora oggi, a 19 anni di distanza, non sappiamo - conclude Accame - è se il presidente del Consiglio dell' epoca e il ministro della Difesa autorizzarono questa presenza e se tale presenza fu coperta con il segreto militare. Ciò va messo in relazione anche con la caduta del mig in Sila, Mig che non era potuto partire altro che da basi italiane". (ANSA)

Priore, su livello superiore atti a Commissione Stragi

ROMA, 2 SET - La decisione di Priore di inviare il voluminoso carteggio ai due organismi "per quanto di competenza" scaturisce, come detto anche nell' ordinanza di rinvio a giudizio, dal fatto che, a fronte del probabile avallo da parte di un "livello superiore" delle decisioni prese la sera del 27 giugno 1980 dai vertici dell'Aeronautica militare, non sussiste nessun riscontro di tipo penale. A livello giudiziario, cioè, non c'è "notitia criminis", anche perchè i generali chiamati in causa, secondo l'accusa, hanno "ovviamente negato l'essenza della contestazione, cioè di non aver riferito" le loro "cognizioni al livello politico". Lo stralcio disposto dal magistrato e riguardante le posizioni di 34 indagati è legato solo circostanze marginali e, comunque, non collegate all' esistenza del cosiddetto "livello superiore". Su quest'ultimo saranno, invece, la Commissione stragi e il Comitato parlamentare per i servizi segreti a dover procedere. (ANSA)

Esperto militare inglese, non plausibile battaglia aerea

LONDRA, 2 SET - Paul Beaver, uno dei massimi esperti militari del Regno Unito, non crede che la tragedia di Ustica sia stata provocata da una battaglia aerea: "E' tecnicamente possibile ma non è plausibile", ha detto oggi il portavoce del prestigioso gruppo editoriale Janès. Beaver è scettico soprattutto per una ragione: è convinto che se il Dc-9 dell'Itavia fosse stato davvero abbattuto durante uno scontro tra caccia della Nato e Mig libici la cosa sarebbe già venuta chiaramente a galla tramite rivelazioni e fughe di notizie in Usa o in qualche altro paese dell'alleanza atlantica. "Non è un segreto che resisterebbe per diciannove anni", sottolinea. L'esperto inglese, diventato una celebrità nel Regno Unito grazie alle apparizioni in tv durante la recente guerra del Kosovo, pensa poi che il governo di Tripoli non avrebbe di certo taciuto se suoi aerei fossero stati coinvolti nella presunta battaglia sopra il cielo di Ustica: quale migliore occasione per denunciare la Nato imputando all'Occidente l'abbattimento di un inerme aereo civile? A Beaver sembra anche improbabile che uno o più Mig libici si trovassero "così tanto a nord" quel giorno fatale per le 81 persone imbarcate sul DC-9. (ANSA)

Primo soccorritore, 'Priore non ha visto, io sì'

ROMA, 2 SET - Alle ore 7,05 all'interno della zona di perlustrazione, un elicottero della Marina

arrivato a dare manforte avvista una macchia di cherosene che sta affiorando sul pelo dell'acqua in quel momento. Deve rientrare perchè sta finendo il carburante. Lancia dei fumogeni per segnalare la macchia all'Atlantic. 7:28 L'aereo comandato da Bonifacio raggiunge la zona. Trova il fumogeno, ma non la macchia. L'aereo continua a volteggiare in zona. 8:50 Affiorano in superficie delle valigie e i cuscini delle poltrone dell'aereo. L'Atlantic avverte la sala operativa di Roma: "Abbiamo individuato l'aereo. 9:47 Salgono in superficie i primi corpi. Bonifacio li ricorda bene: "Una donna senza gonna, un uomo con i pantaloni grigi, un uomo con i pantaloni marroni ... ". Non ci sono canotti. 11:15 Le navi che procederanno al recupero dei corpi e del materiale sono in zona. 12 L'Atlantic lascia la zona per rientrare ad Elmas dove atterra alle 13:10. Dopo quella sera, Bonifacio ha raccontato quello che ha visto prima al giudice Bucarelli. "Mi disse che tutto tornava ma poi dovette lasciare l'incarico. Con Priore ho parlato solo una volta. Ma quello che ho visto non è compatibile con la sua ricostruzione". (ANSA)

5.500 pagine la sentenza Priore, presto in Commissione Stragi la storia dei rapporti internazionali degli ultimi anni

Roma, 2 set. - Oltre che una sentenza, un trattato di storia, quello sulla strage di Ustica. La storia dei rapporti internazionali tra Paesi dell'Alleanza Atlantica, dei rapporti, controversi a fasi alterne, dell'Italia con la Libia, e dell'Italia con il suo più importante alleato, gli Stati Uniti. Quel famoso "doppio binario" di cui tanto hanno parlato politologi, storici e ufficiali dei servizi segreti, che ha portato l'Italia, annota il giudice Rosario Priore nella sentenza, riprendendo quanto già scritto anche da Sergio Romano, ad avere "la moglie americana e l'amante libica". I volumi della sentenza ordinanza sulla tragedia del DC9 dell'Itavia saranno presto inviati alla commissione Stragi, che un anno fa, per il caso Ustica istituì un sottocomitato apposito con il compito di proseguire nella ricerca della verità sulla notte del 27 giugno del 1980. Intanto, mentre a livello politico si sta valutando se chiedere ai paesi coinvolti nella vicenda, tra cui Usa, Francia e Gran Bretagna, chiarimenti sullo scenario di guerra così come viene descritto dal giudice istruttore, è possibile che la commissione Stragi convochi Priore per un'audizione complessiva sui suoi dieci anni di inchiesta. Da quando, nell'estate del 1990, il giudice assunse la titolarità delle indagini prendendo il posto di Aldo Bucarelli. (ANSA)

Motivazioni, Sismi frenò e ostacolò le indagini

ROMA, 2 SET - "Vi si trova - dice Priore - una raccolta di informazioni o meglio di insinuazioni di ogni genere su personaggi politici di primo piano". Informazioni che vanno da Cladio al caso Moro e che "sono state trasmesse - precisa il magistrato - a varie procure della repubblica". Su Ustica, invece, le informative interessanti sono sei: una del '90 nella quale si dà per certa l'ingerenza libica nell'attentato e che il Mig precipitato in Calabria era caduto lo stesso giorno del Dc9; una senza data che contiene alcune dichiarazioni di Parisi, allora capo della polizia, che allude alla presenza di un missile; un'altra del '90 nella quale, in relazione al recupero del relitto, si parla di "un miliardo di tangenti suddivise tra non più di tre o quattro personaggi della politica italiana". La quarta citata da Priore riguarda l'allora presidente del Consiglio, Francesco Cossiga: "ebbe i rapporti completi della tragedia di Ustica - si legge nell'informativa ripresa nell'ordinanza - e fece in modo che non fossero divulgati", per ragioni di Stato; ci sono poi un'informativa che riguarda l'avvocato Paris "amico di Cheddafi" e una che fa riferimento al senatore Vitalone "indicato come fedelissimo di Andreotti, che si affanna presso la magistratura per far sì che almeno sia rinviata il più possibile, se non 'sine diè', la verità sul disastro del Dc9". (ANSA)

Il ruolo chiave dell'Aeroporto di Grosseto

ROMA, 2 SET - "Due - sottolinea il magistrato - perchè sono deceduti a Ramstein (Ivo Nutarelli e Aldo Naldini, 1987 ndr) i restanti perchè asseriscono in modo assoluto di non ricordare nulla. Sono queste reticenze tra le più gravi del processo: ostacolano in modo rilevantissimo l'accertamento della verità in una delle aree più delicate dell' inchiesta". A Grosseto viene intercettata, alle 20:04 del 27 giugno, anche una singolare conversazione tra due addetti alla torre di controllo e un militare in servizio al radar di Poggio Ballone. "La conversazione - si legge nell'ordinanza - ha come oggetto principale un qualche evento o una serie di eventi avvenuti recentissimamente". I tre fanno riferimento all'atterraggio di emergenza di due F104 la cui rotta, parallela a quella del Dc9, è seguita dall'addetto al radar di Poggio Ballone. "Questi - afferma Priore - non può non vedere dagli schermi la scomparsa del Dc9". "Ma di certo - prosegue il giudice - parlano di qualcosa che la nostra Aeronautica non controlla, e che potrebbero essere gli aerei di nazionalità americana". Un capitolo dell'ordinanza è dedicato al cosiddetto "elenco delle morti strane" che hanno coinvolto personaggi a conoscenza di particolari su Ustica. Tra queste, oltre a Nutarelli e Naldini, è citata quella del sindaco di Grosseto Giovan Battista Finetti (1983, incidente stradale) il quale avrebbe appreso che il Dc9 era stato abbattuto da un missile. (ANSA)

Leoni e Bonfietti, ora alleati dicano la verità

ROMA, 3 SET - I DS ribadiscono il loro apprezzamento per l'ordinanza-sentenza del giudice Priore su Ustica ("contributo importante per l'accertamento della verità"), annunciano un loro formale impegno, soprattutto presso i Paesi alleati, per riuscire a capire cosa accadde davvero la notte in cui precipitò il Dc9 in volo da Bologna a Palermo ("è una questione di dignità nazionale") e criticano il centrodestra per l'atteggiamento "minimizzatorio o demolitorio teso a coprire chissà quali interessi ... " con il quale hanno accolto il provvedimento del magistrato romano. Questo quanto è emerso dalla conferenza stampa convocata questa mattina a Botteghe Oscure dal responsabile Giustizia del partito Carlo Leoni e da Daria Bonfietti. "Le conseguenze politiche a questo punto - osserva Leoni - sono sostanzialmente tre: prima di tutto si agirà presso i Paesi alleati e presumibilmente coinvolti nella vicenda per cercare di conoscere tutta la verità su quella notte. La Francia ha già detto, ad esempio, di aver dato tutte le informazioni del caso e invece non è vero. Ci sono ancora parecchie cose da chiarire. Poi si cercherà di intervenire presso l'Aeronautica, per questo sono già pronte delle interrogazioni parlamentari, per capire cosa intende fare, ad esempio, per quei militari accusati di depistaggio ma ormai prosciolti per prescrizione dei reati". (ANSA)

Torna a Bologna il relitto del DC9 Itavia ex Sindaco Vitali, anche un luogo per i documenti

Roma, 3 set. - Torna a Bologna il DC9 Itavia precipitato a Ustica la sera del 27 giugno del 1980. Terminata l'istruttoria tecnica, il relitto dell'aereo verrà trasportato dall'hangar di Pratica di Mare, dove è rimasto per vent'anni a disposizione della magistratura. Il Dc9 verrà sistemato in due capannoni ottocenteschi di proprietà comunale originariamente utilizzati come deposito dell'azienda di trasporti Atc. "Si tratta -spiega Walter Vitali, ex sindaco di Bologna e oggi alla segreteria nazionale dei Ds- di due manufatti ottocenteschi, in laterizio, nei quali sono ancora leggibili alcuni elementi architettonici di un certo pregio". L'impegno economico da parte dell'Amministrazione sarà di cinque miliardi ed è prevista inoltre la realizzazione di una galleria della memoria in cui verranno messi a disposizione del pubblico copie di documenti relativi alle indagini e al processo ed altri reperti. (ANSA)

DS, creare a Bologna Museo per DC9

ROMA, 3 SET - Presto Bologna potrebbe ospitare un monumento-museo in ricordo della strage di Ustica. Lo chiede la senatrice dei Ds Daria Bonfietti che oggi in una conferenza stampa ha

annunciato di voler chiedere al ministro di Grazia e Giustizia e al sindaco Guazzaloca un impegno per il trasferimento da Pratica di Mare a Bologna dei resti dell'aereo. Il relitto, spiega la parlamentare, potrebbe essere ospitato nell'area dell'ex deposito dell'azienda tranviaria municipale "Zucca", già predisposto allo scopo dall'amministrazione comunale precedente guidata da Walter Vitali anche lui presente alla conferenza stampa. Quanto rimasto dell'aereo nel quale morirono 81 persone dovrebbe essere ricostruito in una vasca interrata di circa tre metri all'interno di due capannoni ottocenteschi. Costo complessivo del monumento-museo: circa cinque miliardi. Il Comune di Bologna sta lavorando al progetto, sollecitato dall'associazione parenti delle vittime di Ustica, presieduta appunto dalla Bonfietti, dal 1993. "Spero davvero - ha dichiarato Daria Bonfietti - di riuscire ad ottenere dei risultati in questo senso. Sarebbe un museo alla memoria. Un progetto importante". (ANSA)

Accame, aereo caduto sulla Sila decollò dall'Italia?

ROMA, 3 SET - "L'aereo caduto sulla Sila è decollato da una base italiana? Chiediamo solo un sì o un no, ma vogliamo sapere la verità". A sostenerlo è l'ex presidente della commissione Difesa della Camera, Falco Accame, secondo cui "lo scenario della vicenda sarebbe certamente più chiaro sapendo se in Italia operavano a titolo di alleati, militari libici". Per Accame, si tratta di un "fatto che doveva essere a conoscenza non solo dei vari generali dell'Aeronautica e non solo dei servizi segreti ma anche dei ministeri della Difesa, Esteri ed Interni, nonché della Presidenza del Consiglio. Certo che se c'era un accordo con la Libia, è difficile nello stesso tempo che qualcuno pensasse in Italia di progettare attentati alla Libia. Basta un sì od un no per rispondere a queste domande: c'erano militari libici nel nostro paese? Gli accordi furono comunicati alla Nato?". (ANSA)

Motivazioni; ruolo Francese e la non collaborazione

ROMA, 3 SET - All'epoca - ricorda Priore - la Francia disponeva di due portaerei, 'Clemenceau' e 'Foch', sistemi radar in grado di monitorare il Tirreno, e faceva svolgere esercitazioni su quel mare. "Non si poteva perciò - è detto nell'ordinanza - non ricercare in direzione della Francia". Solo che, a differenza degli Usa, che al pari dei francesi hanno sempre negato qualsiasi coinvolgimento nella vicenda, la reazione di questi ultimi è stata diversa. Di fronte alla richiesta di collaborazione "è parso che vi fossero sospetti di attentati alla sovranità - scrive Priore - si è tratta la sensazione che l'istruttoria offendesse suscettibilità troppo sensibili". E le conseguenze sono state "risposte formalmente positive, ma nella sostanza o nei quesiti di maggior peso, negative, altre volte l'assenza di ogni pur minimo riscontro". Nessuna risposta, quindi, sui "velivoli libici che volano da aeroporti francesi a Tripoli"; nessuna risposta "sui velivoli registrati dai nastri radar con sigle d'origine francese e sui radar di Difesa aerea con prospezione sul Tirreno"; nessuna risposta sulla richiesta di "registrazioni radar di quella sera e sul presunto trasporto di uranio da Marsiglia a Baghdad". "Certo - conclude Priore - tali elementi non costituiscono prove dirette di attività. Sono soltanto indicazioni di possibili presenze. Indizi, ma non tanti quanti per gli Usa e così univoci e concordanti". (ANSA)

Motivazioni; le tensioni con la Libia e il Mig

ROMA, 3 SET - La vicenda del Mig, "la cui caduta si approssima sempre più al giorno del disastro e ad esso si connette", rientra secondo Priore, in quel clima di tensione che caratterizzava i rapporti tra Gheddafi e l'Occidente. "Non bisogna dimenticare - scrive - che il leader libico ha sempre sostenuto che quella sera si puntasse contro di lui", anche se "non sono state mai raggiunte prove in tal senso". "E al di là della carcassa del Mig, che è un velivolo inseguito, raggiunto dal fuoco degli inseguitori e quindi caduto non solo per la semplice ragione che avesse finito il carburante, resta la considerazione - sono parole di Priore - che nelle mire e nei mirini di quelle forze che potevano

portare a compimento un'operazione del genere, non v'era altri come avversario principe nell'area del Mediterraneo che quel leader". A gestire in Italia la vicenda dell'aereo libico è, secondo il magistrato, il comandante del secondo reparto del Sios Zeno Tascio, uno dei generali rinviati a giudizio: "E' il protagonista principale, egli sa prima di altri della caduta del velivolo; conosce le cause della caduta e i motivi per cui si trovava nei cieli italiani; prende contatto con i servizi stranieri dando precedenza a quelli dell'Alleato maggiore; segue la scoperta del relitto e del cadavere, il prelievo delle parti di interesse per l'intelligence, l'eventuale conservazione della salma". (ANSA)

Convocato ufficio presidenza Commissione Stragi il 15 settempre si decideranno le audizioni

Roma, 7 set. - Il caso Ustica approda sui tavoli della Commissione stragi a Palazzo S. Macuto. La prossima settimana, 15 settembre, è stato infatti convocato l'ufficio di Presidenza dell'organismo bicamerale che, sulla scia della sentenza ordinanza del giudice Rosario Priore, dovrà fissare un calendario di audizioni e valutare quali iniziative intraprendere presso i paesi Alleati per chiarire lo scenario politico internazionale della strage del 27 giugno del 1980. L'audizione "immediata" del giudice Priore, che ha condotto l'inchiesta su Ustica individuando uno scenario di guerra intorno al Dc9 dell'Itavia la sera di diciannove anni fa, viene richiesta dal senatore forzista Vincenzo Manca: "E' necessario -afferma- che il magistrato ripercorra davanti alla Commissione le principali tappe dell'istruttoria. Subito dopo dovrà essere nostro compito sentire gli ex ministri, allo scopo di avere uno quadro il più preciso possibile di quel periodo a livello internazionale, perchè è in quel contesto che è maturata la strage di Ustica". Per Athos De Luca, capogruppo dei verdi in Commissione, "sarà bene procedere alle audizioni degli ex ministri, dopo le conclusioni del giudice. E' necessario fare il punto della situazione -spiega- Il compito del magistrato era accertare una verità giudiziaria, quello della Commissione stragi è individuare se per la vicenda Ustica siano ravvisabili responsabilità politiche, anche a livello internazionale". (ANSA)

Pellegrino, serio il lavoro di Priore ora indagare all'estero

ROMA, 9 SET - Ora indagare all'estero: il presidente della commissione Stragi Giovanni Pellegrino rompe il silenzio mantenuto sinora sulla sentenza ordinanza del giudice Rosario Priore sul caso Ustica ("dopo 10 giorni di attenta lettura posso dire che è una ricostruzione dei fatti seria frutto di un lavoro immane") e indica tra i possibili compiti del Parlamento quello di stimolare il governo italiano a indagare a livello internazionale ("facendo precise domande su fatti concreti a Nato, Paesi alleati e Libia") per accertare eventuali responsabilità nazionali. "Il provvedimento di Priore - spiega Pellegrino - che è un accertamento giudiziario da verificare in fase dibattimentale, contiene importanti novità". "I pm, infatti - aggiunge - escludono nettamente responsabilità politiche dicendo di essere convinti che non solo l'aeronautica non informò le autorità politiche, ma che addirittura diede informazioni non veritiere. Priore, invece, sembra suggerire che se il governo venne tenuto all'oscuro, è possibile che singole personalità politiche siano state informate e abbiano coperto i militari". "La mia opinione su questo - dice - è che se vi furono coperture politiche queste sarebbero potute arrivare anche da un quadro politico sopranazionale bypassando il governo italiano. Ma per ora non sono in grado di formulare conclusioni che spettano alla commissione nel suo insieme". (ANSA)

Il giallo del pilota del Mig Libico, un cadavere troppo fresco, eppure morto da un mese

Priore, nella sentenza, rileva come la vicenda del "cadavere del pilota sia una delle più tormentate dell'inchiesta", rammentando inoltre che fu fatta "immediatamente sparire" la documentazione fotografica dell'autopsia richiesta dall'Aeronautica. Ma il pilota del Mig è morto il 27 giugno o il 18

luglio? Il primo medico incaricato di fare un sopralluogo, rimane colpito dallo stato di putrefazione del cadavere che "stranamente" osserva il giudice, "comincia a meno di sei ore dalla morte e lo induce a tumulare la salma". Seconda stranezza: il supplemento di perizia sparito dagli uffici della Procura. Tanto il cadavere era in avanzato stato di decomposizione, che i periti, a poche ore dalla prima perizia, ne redassero un'altra per retrodatare il tempo della morte. Il fatto che questo supplemento sia esistito, è provato dall'interrogatorio al quale vennero sottoposti i due periti da parte di un ufficiale medico di Crotona. Infine, l'ultima anomalia. Se il cadavere è stato rimosso dal luogo della caduta del Mig, si è dovuto provvedere -nota Priore anche alla sua "conservazione. Che di certo -aggiunge- non durò solo alcuni brevi giorni, ma quantomeno il tempo che fu necessario a Clarridge per richiedere, organizzare ed inviare il suo team in Calabria. Questa conservazione potrebbe aver determinato, una volta riportato il cadavere sul luogo del fatto, quella freschezza da tutti riscontrata". (ANSA)

Documenti inediti su Mig 23 a Rai News nel 1984 Ami fece esplodere resti del Mig 23 Libico

Roma, 9 set. - Nel novembre del 1984, presso gli stabilimenti della Snia di Colleferro, l'aeronautica militare fece esplodere una testa di guerra di missile asipide su una parte dei resti del Mig 23 libico che fu ritrovato a Castelsilano, in Calabria, nel luglio del 1980. Lo rivela Rainews 24, che ha presentato alcuni documenti inediti legati alla vicenda Ustica. Il test, la cui relazione fu classificata come 'segreta, fu condotto alla presenza di personale della società Alenia. Secondo il ricercatore Paolo Miggiano, perito per i familiari delle vittime di Ustica, intervistato da Rainews 24, "è probabile che quell'esperimento fu fatto per nascondere qualcosa di rilevabile sui resti del Mig libico, come tracce di esplosivo di testate missilistiche o colpi di cannoncino". (ANSA)

Luciano Carico a Tg1, isolato per mie dichiarazioni

ROMA, 9 SET - Nello scorso gennaio ha lasciato l'Aeronautica militare dopo che, per lungo tempo, era stato "isolato"; dice di non aver subito minacce e di presumere che altri, invece, siano stati avvicinati "per comportarsi in un certo qual modo". Sul disastro di Ustica torna a parlare, in un'intervista al Tg1, il maresciallo Luciano Carico, uno dei primi a rompere il muro di omertà sulla vicenda. Nel 1989, al giudice Vittorio Bucarelli, Carico rivelò di aver visto scomparire dal radar di Marsala, dove prestava servizio la sera della tragedia, il "plot" che indicava il Dc9 Itavia. A conclusione dell'inchiesta, Rosario Priore ha disposto nei suoi confronti di non doversi procedere, perché il fatto non sussiste, per le accuse di falsa testimonianza e favoreggiamento. Nell'intervista trasmessa oggi, l'ex sottufficiale ha affermato, in sostanza, che dopo le sue rivelazioni fu messo in disparte nonostante fosse regolarmente stipendiato. "Stavo lì come un vegetale - ha detto stavo lì e basta". Nel descrivere la sua versione ("mi soffermai su due aerei che scendevano perpendicolarmente verso Punta Raisi, ad un certo punto uno dei due venne a mancare"), Carico ha escluso di aver ricevuto minacce e di non sapere se altri testi siano stati minacciati: "Presumo - ha concluso - che siano stati avvicinati da altre persone per dire di comportarsi in un certo qual modo". (ANSA)

RUSSIA: Strage; stesso esplosivo di Ustica e treno Bologna

ROMA, 14 SET - L'esplosivo "exogen" utilizzato per gli attentati di Mosca è lo stesso individuato nei resti del DC-9 di Ustica e impiegato per la strage del treno italiano che all'antivigilia di Natale dell'84 causò 25 morti nella galleria tra Firenze e Bologna. Si tratta di un esplosivo che entra nella composizione sia di ordigni al plastico che delle testate di guerra dei missili prodotti in occidente e nell'ex Urss. Si tratta quindi di un esplosivo tipicamente militare, molto costoso, ma che viene utilizzato anche in piccole cariche cave (di non oltre 20 grammi) nelle prospezioni petrolifere per

spezzare gli strati di roccia che bloccano le trivelle. Denominato anche "T4", "cyclonite" (dal nome chimico ciclo 1,2,3 trimetilen 2,4,6 trinitroammina) o "RDX" (research development esplosive), può essere usato da solo o miscelato ad altre sostanze come ad esempio il tritolo per ottenere una maggiore stabilità. Con l'aggiunta di un'alta percentuale di cera minerale (per renderlo meno sensibile all'urto e allo sfregamento) costituisce il noto esplosivo plastico. (ANSA)

Bonfietti, verità accertata, basta giochini fra noi

ROMA, 15 SET - "La verità giudiziaria sulla tragedia di Ustica è stata accertata: quella sera del 27 giugno 1980 il DC9 venne abbattuto in una vera e propria azione di guerra. Con le mie dimissioni voglio lanciare un segnale politico forte: la battaglia è stata vinta, basta con i giochini tra di noi". La senatrice dei DS Daria Bonfietti motiva così le sue dimissioni dalla commissione Stragi. "L'ordinanza-sentenza di Rosario Priore - aggiunge Bonfietti - ha messo davvero la parola fine alla vicenda. Non c'è più davvero nessun atto che possa compiere ora la commissione Stragi. Quella sera nei cieli di Ustica c'era la guerra. Ora cosa si vuole continuare a fare: ascoltare ancora Cossiga o Lagorio. L'abbiamo già fatto e senza alcun risultato. Se non hanno detto nulla sino ad ora, figuriamoci se lo faranno adesso". "Il solo compito della commissione Stragi - prosegue la senatrice dei DS - è quello di stimolare il governo a intervenire presso i paesi alleati per ottenere informazioni concrete. Basta, quindi, con i giochini tra di noi. La ricerca della verità è finita. Il problema adesso è tutto politico e non c'è più niente da fare in commissione Stragi. E' chiaro, però, che dall'esterno continuerò a fare il mio dovere". (ANSA)

Bonfietti si dimette dalla Commissione Stragi

ROMA, 15 SET - Daria Bonfietti si dimette dalla commissione Stragi perchè, dopo l'ordinanza del giudice Priore sulla tragedia di Ustica, ritiene sostanzialmente venuto meno l'obiettivo dell'organismo parlamentare riguardo a questa inchiesta. In una lettera al presidente della commissione Pellegrino e al presidente del Senato Mancino, la Bonfietti afferma che "la sentenza-ordinanza di Priore è il raggiungimento di quella verità giudiziaria sulla tragedia di Ustica che l'opinione pubblica ha aspettato per 19 anni e che in tanti mi hanno esortata ad attendere come sola, possibile verità". "Personalmente, davanti a tale ordinanza che disvela le modalità del terribile fatto e che porta alla luce l'impressionante ragnatela dei depistaggi, indicandone i responsabili - prosegue la presidente dell'Associazione vittime di Ustica - non vedo formalmente ulteriori spazi per l'intervento della commissione". Bonfietti riconosce poi che la sua esperienza in commissione è stata "caratterizzata da una profonda sofferenza, dovuta all'aver incontrato perfino il più ostinato e tracotante diniego di ogni evidenza documentata e all'amezza di non essere riuscita a dare un maggiore significativo contributo al lavoro dei giudici". E annuncia che si impegnerà nella ricerca di "forme di collaborazione internazionali" per acquisire elementi sulla strage. (ANSA)

Bonfietti a Ciampi, troppe risposte indecorose operate perché stati alleati o amici danno spiegazioni precise

Roma, 21 set. - "Operare in ogni direzione perchè Stati alleati o amici diano precise spiegazioni sui fatti e sull'impiego e lo spiegamento delle loro forze aeree nell'immediatezza dell'evento". E' la richiesta che il presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, la senatrice diessina Daria Bonfietti, ha rivolto oggi in un incontro al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Abbiamo raggiunto la verità giudiziaria. Si tratta di prendere atto -ha sottolineato la Bonfietti- che nei nostri cieli è successo qualcosa di terribile, che impone necessariamente di aprire una questione di sicurezza e soprattutto di dignità nazionale. 81 innocenti hanno perso la vita per un atto di guerra o di polizia internazionale. Neppure il sospetto di un fatto

così terribile -ha proseguito- può essere sopportato e lasciato senza reazioni". Dall'ordinanza-sentenza del giudice Rosario Priore, ha affermato ancora l'esponente diessina, emerge "uno spaccato impressionante delle responsabilità di appartenenti alle nostre forze armate o alla pubblica amministrazione". Infatti, ha concluso la Bonfietti, "troppi hanno dato risposte indecorose o spiegazioni assurde pur di ostacolare le indagini". (ANSA)

Bonfietti, verità questione di dignità nazionale

ROMA, 21 SET - Con la sentenza sulla tragedia di Ustica è stata raggiunta la verità giudiziaria; ora è necessario "aprire una questione di sicurezza e soprattutto di dignità nazionale" per sapere cosa è effettivamente accaduto all'aereo dell'Itavia. E' questo l'auspicio della sen. Daria Bonfietti (Ds) che nell'incontro di oggi ha chiesto al presidente della Repubblica di "operare in ogni direzione perchè stati alleati o amici diano precise spiegazioni sui fatti, sull'impiego e sullo spiegamento delle loro forze aereo-navali nell'immediatezza dell'evento". La sen. Bonfietti riferisce con un comunicato di aver fatto presente a Ciampi che dalla lettura dell'ordinanza-sentenza del giudice "emerge uno spaccato impressionante delle responsabilità di appartenenti alle nostre forze armate o alla pubblica amministrazione: troppi hanno dato risposte indecorose mostrando totale ignoranza del proprio mestiere, oppure hanno dato spiegazioni assurde oltre il limite del lecito e del ridicolo pur di ostacolare le indagini". "Ho segnalato - conclude Bonfietti - la posizione di quanti, i cui reati sono stati individuati, escono dall'istruttoria per decorrenza dei termini, per prescrizione, per amnistia o altro, ma non per non aver commesso il fatto. Ho indicato che ci sono altre 33 persone, per le quali il giudice Priore ha chiesto l'apertura di nuovi procedimenti". (ANSA)

Un video rilancia l'ipotesi bomba due puntate sull'emittente Sei Milano

Roma, 21 set. - Saranno dedicate alla strage di Ustica le due puntate di Terzo grado, la trasmissione bisettimanale dell'emittente 'Sei Milano che andranno in onda domani e giovedì 23 settembre alle 20,55. Nel corso della trasmissione, condotta da Paolo Pisanò sotto il titolo 'Ustica, il mistero è rimasto a Bolognà, saranno approfonditi gli interrogativi lasciati aperti dalla magistratura inquirente che ha rinviato a giudizio per alto tradimento quattro generali dell'Aeronautica Militare. Nel corso della trasmissione verrà tra l'altro mandato in onda, integralmente, un documento filmato frutto di una ricerca tecnico-scientifica basata esclusivamente sulle evidenze rivelate dai rottami del DC9 Itavia precipitato la sera del 27 giugno 1980. Le evidenze, esaminate una per una, risultano tutte compatibili con l'ipotesi dell'esplosione a bordo, mentre risultano solo in parte con le altre ipotesi del disastro. (ANSA)

Ex capo Cia Clarridge, fu Israele a colpire il DC9

Washington, 27 set - "Sospetto sia stato Israele ad abbattere l'aereo civile dell' Itavia la sera del 27 giugno del 1980, nel tentativo di bloccare un carico nucleare che dalla Francia era diretto in Iraq e sarebbe dovuto passare nello spazio aereo italiano il giorno in cui fu colpito per errore il Dc9". Lo ribadisce l'ex capo-stazione della Cia a Roma, Duane Clarridge, a proposito del movente della strage. Movente esplorato anche dalla recente sentenza ordinanza del giudice Rosario Priore. Non solo: in una lunga ricostruzione che il Washington Post dedica alla vicenda ustica, si specifica che "il Mig cadde sulle montagne della Calabria soltanto pochi dopo che il Dc9 si fu inabissato". Sulla vicenda del Mig 23 libico, il quotidiano aggiunge inoltre: "Quando gli ufficiali italiani finalmente annunciarono che l'aereo libico era caduto, dissero che questo avvenne il 18 luglio, quattro giorni dopo l'incontro tra Clarridge e il Generale Zeno Tascio. Una falsità che gli Stati Uniti non hanno mai avallato". (ANSA)



## USTICA: LAGORIO, SE ATTO GUERRA ALLORA SERVIZI PROTAGONISTI

ROMA, 7 OTT - "Se alla fine si dovesse dimostrare che quello di Ustica fu un atto di guerra, allora io opto per un atto di guerra cosiddetto 'sporco dei servizi segreti, che compiono azioni sporche e che poi vengono bollati in genere come servizi deviati': è quanto ha affermato ai microfoni del Giornale radio Rai Lelio Lagorio, ministro della difesa all'epoca della strage dell'aereo, risponde ad alcune domande dopo la presa di posizione della commissione europea. Secondo Lagorio, comunque, la vicenda di Ustica è "così grossa" che "è superiore alle spalle dei servizi segreti italiani": "Se è stata un'azione sporca dei servizi segreti deviati, devono essere servizi di Stati fortemente organizzati". Dello stesso parere lo storico Giuseppe De Lutis: "Penso anch'io che sia una cosa superiore al livello dei nostri servizi segreti; siamo al livello di servizi segreti di paesi molto, molto forti, importanti, di alto livello". (ANSA)

## USTICA: COMMISSIONE UE, GOVERNI QUINDICI COLLABORINO VERITÀ

STRASBURGO, 7 OTT - La Commissione europea ha chiesto questa mattina a Strasburgo ai governi dei paesi membri dell'Ue di collaborare con la magistratura italiana per determinare la verità sul caso Ustica. Intervenendo nel dibattito urgente promosso dall'Europarlamento sulla tragedia di Ustica e sulle conclusioni cui è giunta la magistratura italiana, il commissario Ue agli aiuti umanitari Poul Nielson ha affermato che "la Commissione chiede agli stati membri di collaborare con le autorità italiane per chiarire le cause del disastro". Nielson ha aggiunto che l'esecutivo Ue "deplora la tragedia" di Ustica e "si augura che le ricerche delle autorità italiane siano eque e trasparenti". Anche l'Europarlamento ha lanciato un appello oggi ai governi dei paesi Ue e degli Usa perché collaborino con i magistrati italiani nella ricerca della verità sulla tragedia di Ustica. In una risoluzione urgente approvata a larga maggioranza per iniziativa dei principali gruppi politici gli eurodeputati hanno chiesto "a tutti gli stati interessati a partire da quelli citati direttamente negli atti giudiziari di fornire tutta la collaborazione necessaria alla magistratura italiana per consentire una conclusione definitiva delle indagini". (ANSA)

## USTICA: BONFIETTI RINGRAZIA PERITI POLITECNICO TORINO

BOLOGNA, 9 OTT - La senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, ha incontrato il rettore del Politecnico di Torino, prof. Rodolfo Zich, per ringraziarlo "dell'apporto disinteressato e determinante" dei professori Franco Algotino, Mario Pent e Mario Valdachino, come periti di parte civile, "all'accertamento della verità sulla tragedia di Ustica". "Al di là della mia più profonda gratitudine - afferma Daria Bonfietti in una dichiarazione diffusa a Bologna - sono le affermazioni contenute nella sentenza ordinanza del giudice Rosario Priore che danno la misura dell'importanza del contributo dei professori torinesi, a cominciare dall'individuazione, nel lontano '92, della presenza sui tracciati radar della traccia di un aereo che si nascondeva sotto il Dc9 Itavia. Tale presenza è oggi il perno della definitiva ricostruzione del tragico evento". Ma più in generale - sottolinea Bonfietti - il giudice riconosce alla loro onestà intellettuale e alle loro competenze un ruolo insostituibile per respingere gli "attacchi che hanno ostacolato per lustri il cammino dell'inchiesta". Con l'impegno dei professori del Politecnico - prosegue la senatrice - l'Università italiana "ha scritto una pagina importante nell'accertamento della verità in una delle vicende più tragiche della nostra storia recente". (ANSA)

## USTICA: PRIORE MINACCIATO? GIUDICE, SO DI CORRERE RISCHI

ROMA, 11 OTT - "Accettando determinate inchieste si deve essere consapevoli di correre certi

rischi". Delle voci riportate nei giorni scorsi dal Corriere della Sera che indicherebbero il giudice istruttore Rosario Priore come al centro di possibili "attenzioni non amichevoli" da parte di qualche servizio segreto straniero, il magistrato romano dice di non sapere nulla, ma riconosce che di fronte a vicende delicate, come nel caso del disastro di Ustica, i pericoli e le minacce sono sempre dietro l'angolo. "Le minacce non sono state poche in questi anni - ha detto Priore -, ma spesso apparivano evidenti parti di menti malate. Questa volta, invece, la fonte (Corriere della Sera ndr) appare meritevole di considerazione, ma non sta a me valutarla". Dell'ipotesi che il servizio nel mirino del quale potrebbe essere finito possa essere di un Paese occidentale, Priore afferma: "Che tali progetti possano provenire da Paesi amici non mi meraviglia perché le indagini sia di terrorismo sia di stragi hanno investito anche istituzioni o, comunque, centri di interesse di paesi prossimi per alleanze e cultura". Alla domanda su eventuali iniziative scaturite dalle voci riportate dal quotidiano milanese, il giudice risponde di non esserne a conoscenza, anche se ritiene che si siano già mosse le autorità di sicurezza. (ANSA)

#### USTICA: GEN BARTOLUCCI E FERRI, IN NATO NESSUNA ANOMALIA COMANDO

ROMA, 15 OTT - "L'Alleanza atlantica non contempla nei suoi protocolli alcuna catena anomala di comando che possa indurre ad atti di tradimento verso il proprio Paese e che sottragga gli ufficiali di una nazione aderente all'obbligo di fedeltà alle istituzioni nazionali". È quanto affermano i generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri - rispettivamente capo e sottocapo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare all'epoca della strage del Dc-9 dell'Itavia - in una dichiarazione diffusa dal generale Luciano Meloni, coordinatore del comitato studi per Ustica. Ieri il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Mario Arpino, rispondendo ad una domanda dei giornalisti sulla vicenda del dossier Mitrokhin, ha osservato che la fedeltà al proprio Paese ed alla Nato è costata un'accusa di alto tradimento per quattro generali. Cosa dovremmo fare per chi effettivamente avrebbe tradito? Forse fucilarli? Si era chiesto. (ANSA)